

Andamenti e prospettive dell'economia italiana - Dicembre 2008

OSSERVATORI  
E RAPPORTI

# Andamenti e prospettive dell'economia italiana

## Dicembre 2008

CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

**UNIONCAMERE**  
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

## Osservatori e rapporti



# Andamenti e prospettive dell'economia italiana



Dicembre 2008

Il presente Dossier è stato realizzato dal *Centro Studi Unioncamere*,  
con la collaborazione di *Assocamerestero*, *Indis*, *Isnart*,  
*Istituto Guglielmo Tagliacarne*, *Prometeia*, *Ref*.

© 2008 Unioncamere, Roma

Finito di stampare nel mese di dicembre 2008  
dalla tipografia Kataconsulting srl – Roma

L'utilizzo delle informazioni contenute nel presente  
volume è consentito solo su autorizzazione dell'editore

# Indice

|                                                                                                |           |
|------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| <b>1. L'economia internazionale e gli scenari di sviluppo delle economie locali, 2009-2010</b> | <b>7</b>  |
| <b>1.1</b> Le prospettive dell'economia mondiale                                               | 7         |
| <b>1.2</b> L'andamento dei paesi industriali e dei paesi emergenti                             | 9         |
| <b>1.3</b> Lo scenario macroeconomico italiano                                                 | 12        |
| <b>1.4</b> Gli scenari economici territoriali                                                  | 16        |
| <b>2. Gli andamenti del PIL nel periodo 2000-2007</b>                                          | <b>55</b> |
| <b>2.1</b> Il contesto nazionale                                                               | 55        |
| <b>2.2</b> Tendenze per grandi aree geografiche                                                | 55        |
| <b>2.3</b> Gli andamenti regionali                                                             | 58        |
| <b>3. La dinamica degli investimenti nel periodo 2000-2007</b>                                 | <b>67</b> |
| <b>3.1</b> Il quadro nazionale                                                                 | 67        |
| <b>3.2</b> Gli andamenti per grandi aree geografiche                                           | 68        |
| <b>3.3</b> L'analisi degli andamenti nelle regioni italiane                                    | 71        |
| <b>4. L'evoluzione congiunturale</b>                                                           | <b>75</b> |
| <b>4.1</b> La congiuntura del manifatturiero                                                   | 75        |
| <b>4.1.1</b> La dinamica tendenziale negli ultimi anni                                         | 75        |
| <b>4.1.2</b> Le tendenze più recenti                                                           | 78        |
| <b>4.2</b> La congiuntura delle imprese commerciali                                            | 84        |
| <b>4.2.1</b> La dinamica tendenziale negli ultimi anni                                         | 84        |
| <b>4.2.2</b> Le tendenze più recenti                                                           | 87        |

|       |                                                                                |     |
|-------|--------------------------------------------------------------------------------|-----|
| 4.3   | La congiuntura degli altri servizi                                             | 87  |
| 4.3.1 | La dinamica tendenziale negli ultimi anni                                      | 87  |
| 4.3.2 | Le tendenze più recenti                                                        | 89  |
| 4.3.3 | Gli effetti della crisi economica e finanziaria sul turismo                    | 90  |
| 4.4   | L'andamento dell'occupazione                                                   | 92  |
| 4.5   | Il clima di fiducia delle imprese                                              | 95  |
| 5.    | L'andamento della demografia imprenditoriale nel 2008                          | 97  |
| 6.    | Il mercato interno                                                             | 100 |
| 6.1   | Il punto sull'inflazione: la situazione del 2008 e le aspettative per il 2009  | 100 |
| 6.2   | I prezzi dei generi alimentari                                                 | 102 |
| 6.3   | I prezzi alla produzione anticipano una prossima stabilizzazione               | 103 |
| 6.4   | I prezzi degli altri beni e servizi                                            | 106 |
| 6.5   | Le vendite della GDO                                                           | 112 |
| 7.    | Il mercato estero                                                              | 126 |
| 7.1   | Il posizionamento dell'Italia nel mercato globale                              | 126 |
| 7.2   | Tendenze recenti dell'export nell'Ue e nei mercati extra-Ue                    | 129 |
| 7.3   | Le dinamiche esportative delle produzioni italiane in valori monetari e volumi | 136 |
| 7.4   | Gli itinerari e le prospettive dell'export del <i>Made in Italy</i>            | 141 |
| 8.    | I mercati finanziari e il credito                                              | 149 |
| 8.1   | La crisi finanziaria e creditizia: aspetti di breve e di medio periodo         | 149 |
| 8.2   | Affidabilità finanziaria e imprese a rischio credito                           | 152 |
| 8.3   | L'indebitamento delle famiglie italiane ed il costo del denaro                 | 157 |
| 8.4   | L'andamento dei protesti                                                       | 163 |
| 9.    | La dotazione infrastrutturale nelle regioni italiane                           | 170 |
| 9.1   | I principali risultati a livello di macro ripartizioni geografiche             | 170 |
| 9.2   | La dotazione di infrastrutture per regione                                     | 172 |
| 9.3   | Un approfondimento sulle regioni del Mezzogiorno                               | 182 |

## **1. L'economia internazionale e gli scenari di sviluppo delle economie locali**

### **1.1 Le prospettive dell'economia mondiale**

L'aggravarsi della crisi finanziaria internazionale, dopo circa un anno dal suo scoppio innescato dalla crisi dei mutui statunitensi, ha fortemente accresciuto le incertezze circa le prospettive dell'economia mondiale. La recessione già in atto in Europa e in Giappone dalla primavera e negli Stati Uniti dal terzo trimestre del 2008 è riconducibile soprattutto agli effetti delle tensioni finanziarie manifestatesi a partire dall'autunno dello scorso anno, oltre che allo shock sui prezzi delle materie prime e alla contrazione del mercato residenziale in diversi paesi.

Le autorità di politica economica sono impegnate nelle operazioni di sostegno alla liquidità del sistema e, in generale, nel tentativo di ripristinare un livello di fiducia e di credibilità sui mercati finanziari. Lo scenario atteso si basa quindi sull'assunto che le misure finora adottate e quelle che saranno con buona probabilità poste in essere dalle autorità di politica economica nei diversi paesi possano impedire il collasso dei mercati finanziari e contribuiscano a ristabilire gradualmente la fiducia degli operatori.

Ma, anche escludendo una ulteriore deriva degli eventi, sembra tuttavia probabile che le conseguenze della crisi finanziaria abbiano effetti consistenti sull'economia reale.

Tra la fine del 2008 e la prima parte del 2009, l'attività economica nelle maggiori economie industriali potrebbe, infatti, subire una ulteriore contrazione rispetto ai primi nove mesi del 2008, in quanto le perdite di ricchezza e l'inasprimento delle condizioni creditizie stanno creando le condizioni per un indebolimento degli investimenti e dei consumi. Le autorità monetarie potrebbero, quindi, procedere a una nuova riduzione concertata dei tassi di riferimento al fine di evitare una recessione più profonda in un contesto che vede l'attenuazione delle pressioni inflazionistiche in conseguenza del ridimensionamento dei prezzi delle materie prime, e del petrolio in modo particolare. Dopo la FED (che a fine ottobre ha tagliato il tasso di sconto di 0,5 punti, portandolo all'1,25%), la BCE ha dapprima ridotto il costo del denaro in misura analoga (dal 3,75% al 3,25%) e ha poi deciso di tagliare ulteriormente di 0,75 punti i tassi di interesse lo scorso 4 dicembre, portandoli al 2,50% (il livello più basso dal maggio del 2006).

Il recente rafforzamento del dollaro potrebbe confermarsi tra la fine dell'anno in corso e l'inizio del prossimo, in un contesto di ancora elevata incertezza; l'andamento della valuta



statunitense potrebbe, quindi, normalizzarsi, portando il dollaro ad essere scambiato a circa 1,30 con l'euro.

L'indebolimento della domanda - soprattutto quella proveniente dai paesi industriali - e le vendite degli operatori non commerciali indotte dalle turbolenze sui mercati finanziari hanno contribuito al veloce rientro delle quotazioni delle materie prime intervenuto a partire dai mesi estivi. Indebolimento della domanda e rientro dei prezzi delle materie prime dovrebbero contribuire a un diffuso ridimensionamento dell'inflazione, che potrebbe portarsi sotto il 2% nel 2009 e successivamente oscillare su livelli analoghi sia negli Stati Uniti che nell'Uem. Solo con l'uscita dalla fase recessiva i prezzi riprenderanno a crescere, molto probabilmente a ritmi contenuti.

Alla luce di queste ipotesi, è atteso un rallentamento della crescita del PIL mondiale dal 5,2% del 2007 al 3,8% e all'1,8% rispettivamente nel 2008 e 2009. La recessione non risulta di intensità superiore a quelle sperimentate in passato grazie al sostegno delle politiche economiche. Alla base di questi andamenti vi è anche l'ipotesi di relativa tenuta della crescita nei paesi emergenti, a fronte della recessione dei paesi industriali. Date le tensioni soprattutto di natura finanziaria che stanno attualmente interessando alcuni tra i paesi emergenti, ne consegue che i rischi della previsione in questo caso sono di una più bassa crescita dell'economia mondiale.

Nello scenario qui descritto, il tasso di **policy** scenderebbe entro la fine dell'anno in corso all'1% negli Stati Uniti e al 2% nell'Uem nel 2009. Solo dal 2010 - con il riassorbimento degli shock e un ciclo economico in miglioramento - i tassi di interesse riprenderebbero ad aumentare, sia pur moderatamente, prima negli Stati Uniti poi nell'Uem. Questi interventi, insieme a quelli dei governi volti a evitare il blocco del mercato del credito, dovrebbero favorire una graduale riduzione dello spread tra tassi di mercato e tassi di policy, anche se non sembra probabile un suo ritorno ai livelli osservati prima della crisi **subprime** del 2007; in tal modo si potranno trasmettere gli impulsi di politica monetaria all'economia reale.

Questi andamenti dell'attività economica non saranno privi di conseguenze per il mercato del lavoro. Più in particolare, la tendenza alla riduzione dell'occupazione già in atto negli Stati Uniti si dovrebbe accentuare, comportando un aumento del tasso di disoccupazione. Anche nell'Uem, dove finora l'occupazione ha mostrato una relativa tenuta benché con ritmi di crescita in decelerazione, è atteso un peggioramento a riflesso della più moderata dinamica dell'economia. In questo caso, il tasso di disoccupazione che ha ripreso ad

aumentare nel secondo trimestre del 2008, dopo tre anni di diminuzione, potrebbe avvicinarsi all'8% nella media del prossimo anno.

## **1.2 L'andamento dei paesi industriali e dei paesi emergenti**

Negli Stati Uniti l'attesa fase di indebolimento dell'attività economica sarà guidata da una forte correzione dei consumi, in quanto le famiglie, in un contesto di elevata incertezza e di riduzione della ricchezza, tenderanno ad aumentare la propensione al risparmio. La flessione dei consumi privati dovrebbe comportare anche una caduta degli investimenti produttivi, mentre il ciclo degli investimenti residenziali immobiliari è atteso toccare il punto di minimo nel corso del 2009. La ripresa attesa a partire dal 2010 sarebbe alimentata dal miglioramento della ragione di scambio e da condizioni meno strette nel mercato del credito conseguenti alla graduale normalizzazione dei mercati finanziari. Tuttavia, tale ripresa sembra destinata a essere graduale alla luce delle necessità di ricostituzione della ricchezza che potrebbe indurre le famiglie a mantenere una propensione al risparmio più elevata di quella osservata negli anni recenti e, quindi, a contenere la crescita dei consumi.

L'Uem è stata colta dall'aggravarsi della crisi finanziaria internazionale in una fase di rallentamento dell'attività economica. La contrazione subita dal Pil nel secondo trimestre del 2008 è il risultato di un peggioramento diffuso tra i Paesi membri, non solo quelli caratterizzati da un maggiore squilibrio sul mercato immobiliare (ossia Irlanda e Spagna) ed esteso a tutte le componenti della domanda. Oltre alla flessione degli investimenti, in particolare residenziali, ha avuto un ruolo l'accelerazione dell'inflazione per i suoi effetti sul reddito disponibile e sui consumi, pressoché ovunque in decelerazione, e in contrazione nelle maggiori economie, mentre il deterioramento del quadro esterno ha colpito le esportazioni, in diminuzione anche in Germania. Gli indicatori congiunturali mostrano il permanere di segnali di debolezza del ciclo economico nel periodo successivo e portano quindi a non escludere la possibilità che il Pil abbia subito una nuova flessione nel terzo trimestre, ancora una volta in modo diffuso.

All'interno dell'Uem, il protrarsi della fase di contrazione dell'attività economica nel corso del 2008 è da ricondurre alle perdite di ricchezza finanziaria e all'esaurirsi del ciclo degli investimenti residenziali. La forte riduzione prevista per i tassi di interesse di politica monetaria contribuirà a evitare una flessione più marcata del Pil in un contesto nel quale le politiche di bilancio non sembrano avere margini significativi per azioni di sostegno alla domanda interna. La riduzione dei tassi di politica monetaria non sarebbe in contraddizione

con il controllo dell'inflazione, attesa tornare al 2% già nel corso del 2009, come precedentemente indicato. Ciò consentirà il recupero del potere d'acquisto degli operatori nazionali con effetti positivi sulla domanda interna che guiderà la fase di ripresa.

Tra i maggiori partner commerciali dell'Italia, la Germania e la Francia dovrebbero registrare una flessione del Pil (-0,2%) in linea con quella attesa per l'area nel suo complesso, mentre per la Spagna è prevista una contrazione più marcata, alla luce della maggiore correzione che dovrebbero verosimilmente subire gli investimenti residenziali, con effetti anche sui consumi privati, per i quali non si esclude la possibilità di una diminuzione. L'anno prossimo i consumi privati dovrebbero registrare una flessione anche in Germania (sarebbe la terza consecutiva), mentre in Francia - pur se in rallentamento - sono previsti mantenere una dinamica positiva; in entrambi i Paesi sarebbero comunque gli investimenti a subire un indebolimento più marcato, che darebbe luogo a flessioni nell'ordine del 3-4% medio annuo.

Tra i maggiori partner commerciali dell'Italia non appartenenti all'area euro, il Regno Unito, già in netto rallentamento da alcuni trimestri e probabilmente in recessione dal terzo, dovrebbe sperimentare nel 2009 una flessione del Pil significativa e superiore a quella attesa per l'Uem per l'entità della crisi del mercato immobiliare, che, insieme agli effetti della crisi finanziaria, dovrebbero comportare una certa contrazione dei consumi e soprattutto degli investimenti nel 2009.

Per il Giappone la crisi finanziaria dovrebbe manifestare i suoi effetti principalmente attraverso la minor domanda mondiale rivolta ai prodotti di questa economia, mentre le imprese potrebbero incontrare difficoltà anche dalla caduta delle borse e dal rafforzamento dello yen. I provvedimenti di politica di bilancio disegnati prima dell'acuirsi della crisi finanziaria globale dovrebbero essere approvati. Il piano è di entità considerevole e vedrà un forte incremento di spesa e investimenti pubblici, ma potrebbe avere un impatto non dissimile a quello di interventi passati, e quindi effetti complessivamente contenuti sull'intera economia, in un contesto di forte rallentamento della domanda mondiale.

Come è stato precedentemente messo in luce, si ritiene probabile che la recessione prevista per i paesi industriali non si estenda a tutti i paesi emergenti, nonostante la forte integrazione commerciale. La più moderata domanda mondiale contribuirà, tuttavia, a rallentare in misura significativa il loro ritmo di crescita. Alcuni hanno margini per interventi a sostegno della domanda interna ed evitare in tal modo una recessione.

Sino ad ora solo la Russia, in una situazione resa complessa anche da altri fattori come la diminuzione dei prezzi del petrolio e delle altre materie prime e il deflusso di capitali avviatosi con la guerra con la Georgia, sta sperimentando una crisi che ha richiesto l'intervento massiccio del governo, essendo gli intermediari finanziari russi fortemente dipendenti dal sistema occidentale. Date le restrizioni sul credito finora intervenute e le difficoltà che molte imprese incontrano ad accedere in modo diretto al credito internazionale, è probabile una consistente contrazione degli investimenti, soprattutto per il settore delle costruzioni, che è stato quello trainante negli ultimi anni. Le esportazioni risentiranno della diminuzione della domanda di materie prime, ma la crescita prospettica rimane positiva sebbene in marcata decelerazione. La domanda di beni esteri è attesa in rallentamento nell'ultima parte dell'anno. In questo caso, esistono tuttavia margini di politica fiscale per sostenere la crescita e il rientro dell'inflazione potrà permettere una discreta tenuta dei consumi.

In Asia il contesto è caratterizzato da un diffuso aumento del costo del finanziamento, dal deflusso di capitali e da un andamento negativo delle borse. Per quanto riguarda la Cina e l'India, la crescita economica, già in moderato rallentamento per l'accelerazione dell'inflazione e per le conseguenti politiche monetarie restrittive, potrà presentarsi in ulteriore decelerazione nei prossimi trimestri anche se le tensioni sui prezzi, specialmente in Cina, sono nettamente calate e le politiche monetarie si sono allentate in entrambi i Paesi. Per la Cina il rallentamento potrà derivare soprattutto dalla meno favorevole evoluzione della domanda estera. In India, relativamente più chiusa nel commercio dei beni ma fortemente esposta alla domanda di outsourcing nei servizi finanziari, maggiori difficoltà potranno riguardare anche gli investimenti, anche per l'impossibilità di intervento del settore pubblico.

In America Latina è atteso un forte rallentamento della crescita come effetto della recessione prevista per i paesi industriali e della riduzione dei prezzi delle materie prime. Un rischio di credit crunch riguarda la domanda di finanziamento del commercio con l'estero che si rivolge essenzialmente a intermediari esteri. Inoltre, poiché i mercati nazionali (con l'esclusione del Brasile) sono generalmente piccoli, le grandi imprese che si finanziano direttamente sul mercato con azioni e titoli - oppure con prestiti bancari - verosimilmente dovranno fronteggiare una situazione di ristrettezza, con effetti negativi sugli investimenti.

In Europa Centrale diversi fattori di vulnerabilità rendono probabile una marcata decelerazione della crescita nei prossimi trimestri in tutti i Paesi dell'area, attraverso sia la

domanda estera che quella interna. Una quota elevata delle esportazioni dei Paesi di questa area è destinata al resto d'Europa, previsto in recessione. In alcuni casi si tratta poi di prodotti che paiono destinati a risentire in modo significativo della crisi, come le auto, ad esempio. Sulla dinamica degli investimenti e dei consumi potrebbero pesare anche altri fattori. In queste ultime settimane si è assistito a forti uscite di capitali da molti Paesi emergenti che potranno influire sulle capacità di investimento. I mercati azionari di questi Paesi hanno subito perdite di entità non trascurabile. L'Ungheria risulta essere attualmente la più colpita in questa area, in quanto alle perdite nel mercato azionario si è accompagnato un aumento dei tassi sui titoli che ha spinto le autorità ad annunciare un taglio ulteriore al deficit di bilancio. Oltre agli elementi di vulnerabilità del sistema bancario, che potrebbero dar luogo a una minore disponibilità di credito, vi è il fatto che molte forme di debito contratte da famiglie e imprese sono denominate in valuta estera (principalmente euro) e quindi l'indebolimento subito da alcune valute potrà risultare per esse penalizzante.

All'interno di questo scenario si prospetta quindi, per il 2009, un netto indebolimento della domanda interna per beni di consumo e beni di investimento in molti mercati di sbocco delle esportazioni italiane tra cui, in particolare, diversi paesi dell'Unione Europea e gli Stati Uniti. Qualche sostegno potrà venire dai paesi emergenti, soprattutto asiatici, nell'ipotesi di una certa tenuta della crescita.

Gli effetti del rallentamento della domanda estera sulla dinamica delle esportazioni italiane (che beneficiano in ogni caso dei miglioramenti competitivi conseguenti ai processi di ristrutturazione attuati dall'industria italiana negli anni recenti) potranno essere attenuati da quelli derivanti dall'andamento dell'euro, sia per l'indebolimento intervenuto in questo periodo sia perché, nonostante il rafforzamento indotto dal graduale superamento delle tensioni finanziarie, i livelli cui si attesterebbe sarebbero inferiori a quelli di massimo toccati nella prima parte del 2007.

Le prospettive della domanda mondiale rivolta ai prodotti italiani tenderanno a migliorare soprattutto a partire dal 2010, con l'esaurirsi della fase di recessione o rallentamento nei paesi industriali.

### **1.3 Lo scenario macroeconomico italiano**

La predisposizione degli *Scenari di sviluppo delle economie locali italiane*<sup>1</sup>, illustrati nel prosieguo di questo capitolo, è stata realizzata dal Centro Studi Unioncamere, che ha costituito un gruppo di lavoro composto da ricercatori di Unioncamere e di Prometeia spa.

Nello specifico, le previsioni dell'economia italiana sono realizzate utilizzando uno scenario di **consensus** basato sui dati più recenti diffusi dagli enti istituzionali (Governo Italiano, FMI), oltre che da altri istituti (Confindustria, Isae)<sup>2</sup>.

L'aggravamento della crisi finanziaria ha portato a rivedere le prospettive di crescita a breve dell'economia italiana. In analogia con il contesto europeo, anche in Italia si prevede per l'anno in corso una contrazione dell'attività produttiva (-0,2% il Pil), sulla quale inciderà sia l'ingente decelerazione delle esportazioni verso l'estero (dal 4,3% nel 2007 all'1,6% di quest'anno), ma soprattutto la caduta della domanda interna (-0,1%).

L'apporto sfavorevole proviene soprattutto dalla spesa per consumi delle famiglie, previsti in caduta ad un ritmo del -0,3% in conseguenza degli aumenti dei prezzi delle materie prime, del deterioramento del clima di fiducia e delle condizioni di indebitamento, oltre che dei crescenti timori generati dalla crisi finanziaria internazionale.

Per gli investimenti fissi lordi si prospetta per il 2008 e il 2009 uno sviluppo particolarmente ridotto (0,2% e 0,1% rispettivamente). Sono diversi i fattori che concorrono ad alimentare una tale dinamica, in netto rallentamento rispetto ai risultati conseguiti lo scorso anno (1,2%): il basso clima di fiducia e le aspettative sfavorevoli delle imprese sull'evoluzione della domanda (nonché i timori di una stretta creditizia) incidono sfavorevolmente sulla spesa per investimenti in macchinari, impianti e mezzi di trasporto, a cui si aggiunge un marcato rallentamento degli investimenti in costruzioni.

Per quanto riguarda la domanda estera, non mancheranno effetti dell'attuale rallentamento internazionale sulle esportazioni verso l'estero. Infatti, come evidenziato sopra, nei maggiori mercati europei (area dell'euro, Gran Bretagna, Europa centrale ed orientale) e negli Stati Uniti i consumi e gli investimenti sono previsti in forte rallentamento, se non in contrazione, fino al 2009. Questo potrà avere un impatto sfavorevole sulle vendite di beni italiani all'estero, che dovrebbero rallentare quest'anno all'1,6% (rispetto al 4,3% nel 2007), anche per un andamento non più brillante della domanda proveniente dal mercato russo. Rispetto al recente passato, un minore sostegno all'export dovrebbe venire dai mercati asiatici (compresa la Cina), a fronte di una migliore tenuta di quelli mediorientali. L'andamento dell'euro potrebbe tuttavia in parte bilanciare la flessione della domanda estera, sia per l'indebolimento intervenuto in questo periodo, sia perché, nonostante il

<sup>1</sup> Lo scenario regionale è chiuso con le informazioni disponibili al 20 ottobre 2008.

<sup>2</sup> Nel presente aggiornamento si è tenuto conto, in particolare, delle informazioni contenute nella *Relazione previsionale e programmatica per il 2009* del Ministero dell'Economia e delle Finanze (ottobre 2008), ne *Le previsioni per l'economia italiana* dell'ISAE (ottobre 2008), in *Scenari economici refresh* di Confindustria (ottobre 2008).

rafforzamento indotto dal graduale superamento delle tensioni finanziarie, i livelli cui si attesterebbe sarebbero inferiori a quelli di massimo toccati nella prima parte del 2007.

La fase di recessione in cui sono entrate tutte le economie dei Paesi industrializzati – Italia inclusa – rende molto incerte le prospettive sul mercato del lavoro per il prossimo biennio e sono ormai evidenti i segnali di contrazione occupazionale di molte grandi imprese, con un possibile impatto negativo sui programmi di assunzione anche per l'indotto delle piccole e piccolissime aziende. Nel 2008 l'occupazione dovrebbe crescere ad un ritmo più contenuto degli anni precedenti (+0,7%, al lordo della cassa integrazione guadagni), trainata esclusivamente dai servizi a fronte di flessioni negli altri settori di attività economica. Nel prossimo anno è atteso un ulteriore rallentamento, che porterà ad un assorbimento occupazionale prossimo allo zero (0,1%). Per la prima volta dalla fine dello scorso decennio è previsto un recupero del tasso di disoccupazione, che dovrebbe salire quest'anno al 6,8%, per raggiungere nel 2009 il 7,2%.

Lo slittamento del rilancio al 2010 spiega il peggioramento del PIL nel 2009 (-0,3%), guidato fondamentalmente dai consumi privati (-0,3%) e dall'ulteriore indebolimento delle esportazioni (0,6%) e della spesa per consumi delle Amministrazioni Pubbliche (0,1%). Un ridimensionamento dei consumi privati superiore a quello sperimentato quest'anno sarà evitato grazie a politiche di alleggerimento fiscale, da un lato, e al calo delle quotazioni delle materie prime, con conseguente rientro dell'inflazione dall'altro. Come accennato sopra, il prossimo anno la dinamica degli investimenti potrebbe decelerare ulteriormente (0,1%), mantenendo comunque sempre una crescita positiva, correlata soprattutto alla componente di opere pubbliche ed infrastrutture, favorite da incentivazioni fiscali. Il rallentamento della domanda estera sarà determinante per le esportazioni italiane verso l'estero, che nel 2009 aumenteranno dello 0,6%, con una crescita più contenuta rispetto al recente passato. A questo proposito un contributo significativo alle esportazioni italiane sarà fornito dai paesi asiatici e del Medio Oriente, per il ruolo rilevante che questi Paesi continueranno ad avere nella crescita mondiale.

**Scenario di previsione al 2010 per l'Italia**

Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2000)

|                                                    | 2008 | 2009 | 2010 |
|----------------------------------------------------|------|------|------|
| Prodotto interno lordo                             | -0,2 | -0,3 | 0,8  |
| Domanda interna (al netto della var. delle scorte) | -0,1 | -0,1 | 0,7  |
| Consumi finali interni                             | -0,1 | -0,2 | 0,8  |
| spesa per consumi delle famiglie                   | -0,3 | -0,3 | 0,9  |
| spesa per consumi delle AAPP e delle ISP           | 0,4  | 0,1  | 0,5  |
| Investimenti fissi lordi                           | 0,2  | 0,1  | 0,3  |
| Importazioni di beni dall'estero                   | 0,4  | 0,2  | 3,7  |
| Esportazioni di beni verso l'estero                | 1,6  | 0,6  | 3,5  |
| Valore aggiunto ai prezzi base                     |      |      |      |
| agricoltura                                        | 2,2  | 0,7  | 0,4  |
| industria                                          | -1,8 | -1,2 | 1,8  |
| costruzioni                                        | -0,2 | 0,1  | 0,0  |
| servizi                                            | 0,2  | 0,2  | 1,1  |
| totale                                             | -0,2 | -0,1 | 1,1  |
| Unità di lavoro                                    |      |      |      |
| agricoltura                                        | -2,1 | -1,5 | -0,9 |
| industria                                          | -1,4 | -0,9 | -0,2 |
| costruzioni                                        | -0,1 | -0,3 | -0,2 |
| servizi                                            | 1,7  | 0,5  | 0,8  |
| totale                                             | 0,7  | 0,1  | 0,5  |
| Rapporti caratteristici (%)                        |      |      |      |
| Tasso di occupazione                               | 39,2 | 39,2 | 39,4 |
| Tasso di disoccupazione                            | 6,8  | 7,2  | 7,0  |
| Tasso di attività                                  | 42,1 | 42,2 | 42,4 |
| Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)     | 4,9  | 3,0  | 2,9  |
| Deflatore dei consumi (var. %)                     | 3,8  | 2,6  | 2,3  |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)

Solo a partire dal 2010 l'economia mondiale, e con essa quella italiana, potranno recuperare velocità (il PIL italiano dovrebbe aumentare a un ritmo dello 0,8% nel 2010), con un percorso di uscita dalla crisi che prelude ancora qualche difficoltà. La capacità di spesa delle famiglie dovrebbe beneficiare della diminuzione delle tensioni inflazionistiche e del venir meno dell'incertezza finanziaria, che ha in parte contribuito alla contrazione del biennio 2008-2009. Ciò darebbe una spinta agli acquisti privati, che aumenterebbero dello



0,9% nel 2010. Gli investimenti torneranno a ripartire in misura modesta nel 2010 (0,3%) e le esportazioni riprenderanno a crescere ad un ritmo del 3,5%, in relazione alla fuoriuscita dalla recessione dei paesi industrializzati. L'occupazione dovrebbe continuare a subire un rallentamento della sua crescita nel 2009 (0,1%), mentre nel 2010 tornerà a svilupparsi a tassi più elevati (0,5%), in linea con la ripresa dell'attività economica. Il tasso di disoccupazione tornerà dal 2009 sopra il 7% . Solo nel 2010, a fronte di un maggiore assorbimento occupazionale (0,5%), il tasso di disoccupazione scenderà nuovamente, pur rimanendo poco al di sopra del valore del 2007.

#### 1.4 Gli scenari economici territoriali

Gli scenari<sup>3</sup> predisposti da Unioncamere e da Prometeia evidenziano che il peggioramento del quadro economico nazionale sta coinvolgendo con intensità e profondità diversa tutte le ripartizioni.

Lo scenario al 2008 appare caratterizzato da una crescita nulla del PIL nel Nord Est rispetto ad una contrazione sia nel Centro (-0,1%) sia nel Nord Ovest (-0,2%), ma soprattutto nel Mezzogiorno (-0,5%). Nella spesa per consumi delle famiglie, si evidenzia una sostanziale stabilità di tale componente della domanda nel Nord Est (0,0%) a fronte di un calo che coinvolge le rimanenti ripartizioni, con una situazione più critica per le regioni meridionali (-0,7%) ma pur sempre negativa anche nel Nord Ovest (-0,2%) e nel Centro (-0,3%). Tra le regioni i consumi aumentano lievemente in Trentino Alto Adige (0,1%), rimangono bloccati ai valori del 2007 in Piemonte, Friuli Venezia Giulia e Liguria (0,0%), assumendo valori particolarmente negativi in Campania, Puglia, Calabria e Basilicata (tutte a -0,7%).

Per quanto riguarda l'andamento dell'occupazione, infine, si stima per il 2008 una crescita più intensa nel Nord Est, seguito dalle regioni centrali e dal Nord Ovest, mentre il Mezzogiorno dovrebbe mostrare la dinamica occupazionale più contenuta. Tali indicazioni si traducono in un aumento delle unità di lavoro pari a 0,9% nel Nord Est, 0,8% nel Centro e nel Nord Ovest ed infine 0,5% nel Mezzogiorno.

<sup>3</sup> Il modello econometrico qui presentato utilizza le informazioni che derivano dalle indagini periodicamente condotte dal Centro Studi Unioncamere. In particolare, si tiene conto delle rilevazioni periodiche effettuate sul settore manifatturiero e su commercio e servizi, nonché dell'indagine *Excelsior* circa l'andamento del mercato del lavoro. Per il 2007 lo scenario incorpora alcuni aggregati economici (valore aggiunto, prodotto interno lordo, unità di lavoro dipendenti e totali, spesa per consumi finali delle famiglie, reddito da lavoro dipendente) di fonte Istat (*Principali aggregati dei conti economici regionali. Anno 2007*). Gli aggregati di occupazione, valore aggiunto e redditi da lavoro dipendente di fonte Istat sono disponibili in sole tre macrobranche (agricoltura, industria e servizi). Sempre per il 2007 si tiene conto dei dati tratti dal *Rapporto SVIMEZ 2008* sull'economia del Mezzogiorno relativi alle due macro regioni Centro-Nord e Mezzogiorno per gli investimenti fissi lordi e la spesa per consumi finali delle AAPP e delle ISP.

I risultati dello scenario per le singole ripartizioni e regioni sono presentati nelle tabelle presentate alla fine di questo capitolo e sono qui commentati con riferimento agli indicatori più rilevanti.

**Il Prodotto Interno Lordo.** Per il 2008 è possibile delineare un'evoluzione del PIL negativa in tutte le ripartizioni, con l'unica eccezione del Nord Est, dove si riscontra una sostanziale stabilità. A fronte di un calo dello 0,1% nel Nord Ovest e dello 0,2% nelle regioni centrali, il Mezzogiorno denota una caduta più vistosa (-0,5%), frutto di risultati negativi in tutte le regioni meridionali, ma soprattutto in Basilicata (-1,3%), Calabria (-1,1%) e Molise (-0,9%). All'opposto, solo Valle d'Aosta ed Emilia Romagna mostrano una tendenza appena positiva (0,1%), mentre sia il Trentino Alto Adige che il Lazio registrano una situazione invariata rispetto allo scorso anno.

Nel 2009 il peggioramento della dinamica nazionale crea le aspettative per un'ulteriore contrazione di maggiore entità sia nel Nord Ovest (-0,3%), sia nel Centro (-0,2%) che nel Mezzogiorno (-0,6%), mentre il Nord Est continua a mantenere una crescita nulla. L'Emilia Romagna continua a distinguersi per uno sviluppo lievemente positivo del PIL (0,1%), mentre la Valle d'Aosta ed il Veneto denotano una crescita nulla. Migliora la situazione di Basilicata e Calabria, che mantengono comunque una crescita negativa, a fronte di un peggioramento in Abruzzo (-0,6%), Campania (-0,7%), Puglia (-0,8%) e Sardegna (-0,6%).

Nel 2010 il recupero dell'attività produttiva a livello nazionale si ripercuote sull'intero territorio, dove si assiste nuovamente a tassi di crescita positivi del PIL. Saranno soprattutto le regioni nord-orientali a manifestare la maggiore spinta, seguite dal Nord Ovest e dal Centro. Il Mezzogiorno sarà la ripartizione che più lentamente riuscirà a recuperare, mantenendosi comunque al di sotto della media italiana.

**L'occupazione.** In un quadro di rallentamento generalizzato dei programmi occupazionali delle imprese italiane, per il 2008 è atteso un incremento lievemente più ampio delle unità di lavoro nel Nord Est (0,9%), seguito dal Centro e dal Nord Ovest (0,8% entrambi) e, infine, dal Mezzogiorno (0,5%). Tra le regioni, il più elevato sviluppo occupazionale spetta al Molise (1,6%), alla Valle d'Aosta e alla Liguria (1,3%), mentre le regioni in cui la domanda di lavoro cresce meno sono le Marche e la Sardegna (0,3%), oltre alla Puglia e all'Abruzzo (0,2%).

Il prossimo anno l'ampia decelerazione attesa nel mercato del lavoro avrà i suoi effetti su tutte le regioni, ma sarà ancora il Sud a soffrire di più del rallentamento dell'occupazione. Mentre Nord Est e Centro registreranno una crescita dello 0,3% ed il Nord Ovest appena positiva (0,1%), nella maggior parte delle regioni meridionali si assisterà ad una flessione,

più sostenuta in Basilicata (-0,7%), Sicilia e Sardegna (-0,6%), meno in Campania e Calabria (-0,4%).

Nel 2010, in linea con la ripresa dell'attività economica, le imprese dovrebbero garantire un maggiore assorbimento di manodopera e quindi l'occupazione crescerà a ritmi più sostenuti. Il Nord Est evidenzierà un incremento dell'occupazione più ampio, il Nord Ovest ed il Centro sembrano in linea con l'incremento medio nazionale, mentre le regioni meridionali mostrano un assorbimento occupazionale decisamente inferiore. A livello regionale, il primato della crescita spetta al Trentino Alto Adige e al Friuli Venezia Giulia, seguiti da Veneto e Marche, mentre la Sicilia e in misura minore la Sardegna, la Calabria, la Campania e la Puglia stentano ancora a recuperare in termini occupazionali.

A seguito di queste evoluzioni il tasso di occupazione diminuisce in tutte le ripartizioni, passando, a livello nazionale, dal 39,4% nel 2007 al 39,2% nel 2009. Nell'anno seguente si dovrebbe poi assistere ad un recupero a livello nazionale che coinvolge tutte le ripartizioni, permettendo il recupero dei valori registrati nel biennio 2006-2007.

L'aumento dell'occupazione è accompagnato anche da una crescita dell'offerta di lavoro e questo implica un'accelerazione non indifferente del tasso di disoccupazione, che a livello nazionale salirebbe al 7,2% nel 2009. Nel 2008 ciò significherebbe soprattutto una maggiore disoccupazione nel Mezzogiorno (dall'11% all'11,8%) e nel Centro (dal 5,3% al 6,1%); ma anche nel Nord Ovest (dal 3,8% al 4,4%) e nel Nord Est (dal 3,1% al 3,6%). Una tale dinamica si protrarrà anche nel 2009 ed interesserà maggiormente le regioni nord-occidentali ed il Meridione. Dal 2010 il previsto calo della disoccupazione coinvolgerà ancora tutte le altre regioni.

**Scenario di previsione al 2010 per il PIL**  
*Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2000)*

|                       | <i>2008</i> | <i>2009</i> | <i>2010</i> |
|-----------------------|-------------|-------------|-------------|
| Piemonte              | -0,3        | -0,3        | 0,9         |
| Valle d'Aosta         | 0,1         | 0,0         | 0,9         |
| Lombardia             | -0,2        | -0,3        | 1,0         |
| Trentino Alto Adige   | 0,0         | -0,2        | 1,0         |
| Veneto                | -0,1        | 0,0         | 1,0         |
| Friuli Venezia Giulia | -0,1        | -0,1        | 1,1         |
| Liguria               | -0,3        | -0,4        | 0,3         |
| Emilia Romagna        | 0,1         | 0,1         | 1,1         |
| Toscana               | -0,1        | -0,3        | 0,8         |
| Umbria                | -0,1        | -0,3        | 0,7         |
| Marche                | -0,2        | -0,4        | 1,0         |
| Lazio                 | 0,0         | -0,1        | 0,7         |
| Abruzzo               | -0,4        | -0,6        | 0,6         |
| Molise                | -0,9        | -0,8        | 0,4         |
| Campania              | -0,4        | -0,7        | 0,3         |
| Puglia                | -0,6        | -0,8        | 0,3         |
| Basilicata            | -1,3        | -0,9        | 0,2         |
| Calabria              | -1,1        | -0,8        | 0,3         |
| Sicilia               | -0,3        | -0,3        | 0,6         |
| Sardegna              | -0,5        | -0,6        | 0,4         |
| Nord Ovest            | -0,2        | -0,3        | 0,9         |
| Nord Est              | 0,0         | 0,0         | 1,1         |
| Centro                | -0,1        | -0,2        | 0,8         |
| Mezzogiorno           | -0,5        | -0,6        | 0,4         |
| Italia                | -0,2        | -0,3        | 0,8         |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)

**Scenario di previsione al 2010 per le esportazioni di beni verso l'estero**  
*Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2000)*

|                       | 2008 | 2009 | 2010 |
|-----------------------|------|------|------|
| Piemonte              | 2,1  | 1,9  | 4,6  |
| Valle d'Aosta         | -3,5 | -2,9 | 0,4  |
| Lombardia             | 1,0  | 0,9  | 3,7  |
| Trentino Alto Adige   | 2,6  | 1,0  | 3,8  |
| Veneto                | 2,1  | 0,5  | 3,3  |
| Friuli Venezia Giulia | 0,5  | -0,9 | 2,0  |
| Liguria               | 4,2  | 3,7  | 6,3  |
| Emilia Romagna        | 1,2  | -0,3 | 2,6  |
| Toscana               | 3,0  | 1,5  | 4,3  |
| Umbria                | 1,1  | -0,2 | 2,7  |
| Marche                | 0,5  | -0,7 | 2,3  |
| Lazio                 | 3,1  | 1,6  | 4,4  |
| Abruzzo               | 0,1  | -2,2 | 0,8  |
| Molise                | 4,8  | 1,8  | 4,6  |
| Campania              | 3,3  | 0,5  | 3,4  |
| Puglia                | 5,5  | 2,5  | 5,2  |
| Basilicata            | -8,3 | -0,7 | 2,4  |
| Calabria              | 2,6  | -0,1 | 2,8  |
| Sicilia               | 0,3  | -2,1 | 1,0  |
| Sardegna              | 0,8  | -1,6 | 1,4  |
| Nord Ovest            | 1,3  | 1,2  | 4,0  |
| Nord Est              | 1,6  | 0,0  | 2,9  |
| Centro                | 2,3  | 1,0  | 3,8  |
| Mezzogiorno           | 1,6  | -0,5 | 2,5  |
| Italia                | 1,6  | 0,6  | 3,5  |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)

**Scenario di previsione al 2010 per le spese per consumi delle famiglie**  
*Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2000)*

|                       | <i>2008</i> | <i>2009</i> | <i>2010</i> |
|-----------------------|-------------|-------------|-------------|
| Piemonte              | 0,0         | -0,4        | 0,9         |
| Valle d'Aosta         | -0,3        | -0,1        | 1,2         |
| Lombardia             | -0,2        | 0,0         | 0,8         |
| Trentino Alto Adige   | 0,1         | -0,1        | 1,6         |
| Veneto                | -0,1        | -0,2        | 1,1         |
| Friuli Venezia Giulia | 0,0         | -0,3        | 1,0         |
| Liguria               | 0,0         | -0,5        | 1,0         |
| Emilia Romagna        | -0,1        | -0,2        | 1,1         |
| Toscana               | -0,3        | -0,3        | 1,0         |
| Umbria                | -0,3        | 0,1         | 1,4         |
| Marche                | -0,3        | -0,3        | 1,3         |
| Lazio                 | -0,3        | -0,1        | 1,2         |
| Abruzzo               | -0,5        | -0,4        | 1,0         |
| Molise                | -0,6        | -0,7        | 0,6         |
| Campania              | -0,7        | -0,7        | 0,4         |
| Puglia                | -0,7        | -0,6        | 0,5         |
| Basilicata            | -0,7        | -0,6        | 0,6         |
| Calabria              | -0,7        | -0,6        | 0,7         |
| Sicilia               | -0,6        | -0,5        | 0,6         |
| Sardegna              | -0,6        | -0,5        | 0,8         |
| Nord Ovest            | -0,2        | -0,2        | 0,9         |
| Nord Est              | 0,0         | -0,2        | 1,1         |
| Centro                | -0,3        | -0,2        | 1,1         |
| Mezzogiorno           | -0,7        | -0,6        | 0,6         |
| Italia                | -0,3        | -0,3        | 0,9         |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)

**Scenario di previsione al 2010 per gli investimenti fissi lordi**  
*Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2000)*

|                       | <i>2008</i> | <i>2009</i> | <i>2010</i> |
|-----------------------|-------------|-------------|-------------|
| Piemonte              | 0,1         | -0,1        | 0,3         |
| Valle d'Aosta         | 0,9         | 0,3         | 1,3         |
| Lombardia             | 0,8         | 0,6         | 0,9         |
| Trentino Alto Adige   | 0,9         | 0,9         | 1,3         |
| Veneto                | 0,9         | 0,7         | 1,0         |
| Friuli Venezia Giulia | 1,2         | 0,8         | 1,1         |
| Liguria               | 0,4         | 0,1         | 0,4         |
| Emilia Romagna        | 1,5         | 1,1         | 1,3         |
| Toscana               | 1,1         | 0,7         | 0,9         |
| Umbria                | 1,0         | 0,8         | 1,2         |
| Marche                | -0,9        | -0,6        | 0,1         |
| Lazio                 | 0,5         | 0,0         | 0,3         |
| Abruzzo               | -1,7        | -1,6        | -1,4        |
| Molise                | -3,6        | -2,6        | -2,1        |
| Campania              | -1,9        | -1,4        | -1,2        |
| Puglia                | -0,7        | -0,7        | -1,1        |
| Basilicata            | -0,9        | -1,2        | -1,1        |
| Calabria              | -1,5        | -1,6        | -1,8        |
| Sicilia               | -1,6        | -1,2        | -1,4        |
| Sardegna              | -1,0        | -0,2        | -0,5        |
| Nord Ovest            | 0,6         | 0,4         | 0,7         |
| Nord Est              | 1,2         | 0,8         | 1,2         |
| Centro                | 0,5         | 0,2         | 0,5         |
| Mezzogiorno           | -1,5        | -1,2        | -1,2        |
| Italia                | 0,2         | 0,1         | 0,3         |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)

**Scenario di previsione al 2010 per il reddito disponibile delle famiglie**  
*Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2000)*

|                       | <i>2008</i> | <i>2009</i> | <i>2010</i> |
|-----------------------|-------------|-------------|-------------|
| Piemonte              | 1,4         | 0,4         | 0,7         |
| Valle d'Aosta         | 1,4         | 0,7         | 0,7         |
| Lombardia             | 1,1         | 0,5         | 0,7         |
| Trentino Alto Adige   | 1,1         | 0,4         | 0,5         |
| Veneto                | 1,2         | 0,6         | 0,9         |
| Friuli Venezia Giulia | 1,6         | 0,7         | 1,0         |
| Liguria               | 1,3         | 0,4         | 0,6         |
| Emilia Romagna        | 1,5         | 0,7         | 0,9         |
| Toscana               | 0,8         | 0,3         | 0,5         |
| Umbria                | 0,9         | 0,5         | 0,8         |
| Marche                | 0,9         | 0,5         | 0,8         |
| Lazio                 | 0,9         | 0,3         | 0,6         |
| Abruzzo               | 0,8         | 0,4         | 0,5         |
| Molise                | 0,6         | 0,2         | 0,3         |
| Campania              | 0,8         | 0,2         | 0,7         |
| Puglia                | 0,7         | 0,2         | 0,3         |
| Basilicata            | 0,6         | -0,1        | 0,7         |
| Calabria              | 1,2         | 0,2         | 0,7         |
| Sicilia               | 0,7         | -0,1        | 0,5         |
| Sardegna              | 1,0         | -0,1        | 0,5         |
| Nord Ovest            | 1,2         | 0,4         | 0,7         |
| Nord Est              | 1,3         | 0,7         | 0,9         |
| Centro                | 0,9         | 0,3         | 0,6         |
| Mezzogiorno           | 0,8         | 0,1         | 0,5         |
| Italia                | 1,1         | 0,4         | 0,7         |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)



# Scenario di previsione al 2010 per le unità di lavoro totali

*Tassi di var. %*

|                       | 2008 | 2009 | 2010 |
|-----------------------|------|------|------|
| Piemonte              | 0,8  | -0,2 | 0,3  |
| Valle d'Aosta         | 1,3  | 0,8  | 0,7  |
| Lombardia             | 0,6  | 0,3  | 0,6  |
| Trentino Alto Adige   | 0,8  | 0,6  | 0,8  |
| Veneto                | 0,8  | 0,3  | 0,7  |
| Friuli Venezia Giulia | 1,1  | 0,4  | 0,8  |
| Liguria               | 1,3  | 0,2  | 0,6  |
| Emilia Romagna        | 0,9  | 0,0  | 0,6  |
| Toscana               | 0,6  | 0,3  | 0,4  |
| Umbria                | 0,6  | 0,6  | 0,7  |
| Marche                | 0,3  | 0,4  | 0,7  |
| Lazio                 | 1,2  | 0,3  | 0,5  |
| Abruzzo               | 0,2  | 0,4  | 0,5  |
| Molise                | 1,6  | 0,4  | 0,6  |
| Campania              | 0,9  | -0,4 | 0,2  |
| Puglia                | 0,2  | 0,3  | 0,2  |
| Basilicata            | 0,6  | -0,7 | 0,3  |
| Calabria              | 0,5  | -0,4 | 0,2  |
| Sicilia               | 0,4  | -0,6 | 0,0  |
| Sardegna              | 0,3  | -0,6 | 0,2  |
| Nord Ovest            | 0,8  | 0,1  | 0,5  |
| Nord Est              | 0,9  | 0,3  | 0,7  |
| Centro                | 0,8  | 0,3  | 0,5  |
| Mezzogiorno           | 0,5  | -0,3 | 0,2  |
| Italia                | 0,7  | 0,1  | 0,5  |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)

## Scenario di previsione al 2010 per il tasso di disoccupazione

Valori %

|                       | 2008 | 2009 | 2010 |
|-----------------------|------|------|------|
| Piemonte              | 4,7  | 5,5  | 5,1  |
| Valle d'Aosta         | 3,8  | 4,2  | 3,8  |
| Lombardia             | 4,1  | 4,6  | 4,4  |
| Trentino Alto Adige   | 3,2  | 3,4  | 3,3  |
| Veneto                | 3,9  | 4,0  | 3,8  |
| Friuli Venezia Giulia | 3,8  | 4,2  | 3,9  |
| Liguria               | 5,7  | 5,8  | 5,5  |
| Emilia Romagna        | 3,3  | 3,8  | 3,7  |
| Toscana               | 5,1  | 5,2  | 5,0  |
| Umbria                | 5,5  | 5,9  | 5,6  |
| Marche                | 4,9  | 5,0  | 4,9  |
| Lazio                 | 7,2  | 7,9  | 7,8  |
| Abruzzo               | 7,0  | 7,6  | 7,4  |
| Molise                | 8,9  | 9,8  | 9,7  |
| Campania              | 12,0 | 12,5 | 12,3 |
| Puglia                | 12,0 | 12,4 | 12,3 |
| Basilicata            | 10,6 | 11,0 | 10,8 |
| Calabria              | 12,1 | 12,4 | 12,3 |
| Sicilia               | 13,8 | 14,3 | 14,1 |
| Sardegna              | 10,5 | 10,9 | 10,6 |
| Nord Ovest            | 4,4  | 5,0  | 4,7  |
| Nord Est              | 3,6  | 3,9  | 3,7  |
| Centro                | 6,1  | 6,5  | 6,4  |
| Mezzogiorno           | 11,8 | 12,3 | 12,1 |
| Italia                | 6,8  | 7,2  | 7,0  |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)

**Scenario di previsione al 2010 per il tasso di occupazione**  
*(quota degli occupati sulla popolazione presente totale)*

*Valori %*

|                       | <i>2008</i> | <i>2009</i> | <i>2010</i> |
|-----------------------|-------------|-------------|-------------|
| Piemonte              | 42,7        | 42,4        | 42,6        |
| Valle d'Aosta         | 45,8        | 46,0        | 46,2        |
| Lombardia             | 44,9        | 44,9        | 45,1        |
| Trentino Alto Adige   | 45,5        | 45,5        | 45,8        |
| Veneto                | 44,3        | 44,2        | 44,5        |
| Friuli Venezia Giulia | 43,3        | 43,4        | 43,8        |
| Liguria               | 40,8        | 41,1        | 41,6        |
| Emilia Romagna        | 46,1        | 45,8        | 46,0        |
| Toscana               | 42,3        | 42,3        | 42,5        |
| Umbria                | 41,7        | 41,7        | 42,0        |
| Marche                | 42,2        | 42,1        | 42,4        |
| Lazio                 | 40,4        | 40,4        | 40,5        |
| Abruzzo               | 37,9        | 38,0        | 38,2        |
| Molise                | 35,4        | 35,6        | 36,0        |
| Campania              | 29,8        | 29,8        | 30,0        |
| Puglia                | 31,4        | 31,6        | 31,9        |
| Basilicata            | 33,1        | 33,1        | 33,4        |
| Calabria              | 30,0        | 30,0        | 30,2        |
| Sicilia               | 29,7        | 29,6        | 29,8        |
| Sardegna              | 36,9        | 36,7        | 36,9        |
| Nord Ovest            | 43,9        | 43,8        | 44,1        |
| Nord Est              | 45,0        | 44,9        | 45,1        |
| Centro                | 41,4        | 41,3        | 41,5        |
| Mezzogiorno           | 31,4        | 31,4        | 31,6        |
| Italia                | 39,2        | 39,2        | 39,4        |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)

**Scenario di previsione al 2010 per il Pil per unità di lavoro**  
**Numeri indici Italia = 100 (valori concatenati, anno di riferimento 2000)**

|                       | <i>2008</i> | <i>2009</i> | <i>2010</i> |
|-----------------------|-------------|-------------|-------------|
| Piemonte              | 100,3       | 100,5       | 100,8       |
| Valle d'Aosta         | 110,6       | 110,1       | 110,0       |
| Lombardia             | 113,6       | 113,4       | 113,5       |
| Trentino Alto Adige   | 105,4       | 104,9       | 104,7       |
| Veneto                | 101,8       | 101,8       | 101,8       |
| Friuli Venezia Giulia | 98,2        | 98,2        | 98,2        |
| Liguria               | 102,5       | 102,2       | 101,6       |
| Emilia Romagna        | 102,3       | 102,7       | 102,9       |
| Toscana               | 99,8        | 99,7        | 99,7        |
| Umbria                | 90,7        | 90,2        | 90,0        |
| Marche                | 90,6        | 90,3        | 90,3        |
| Lazio                 | 110,4       | 110,4       | 110,2       |
| Abruzzo               | 89,1        | 88,5        | 88,4        |
| Molise                | 81,7        | 81,1        | 80,6        |
| Campania              | 85,8        | 85,9        | 85,7        |
| Puglia                | 84,0        | 83,4        | 83,2        |
| Basilicata            | 80,4        | 80,6        | 80,2        |
| Calabria              | 83,8        | 83,7        | 83,5        |
| Sicilia               | 91,1        | 91,8        | 92,0        |
| Sardegna              | 87,2        | 87,5        | 87,4        |
| Nord Ovest            | 108,9       | 108,8       | 108,9       |
| Nord Est              | 101,9       | 102,1       | 102,1       |
| Centro                | 102,9       | 102,7       | 102,6       |
| Mezzogiorno           | 86,6        | 86,6        | 86,5        |
| Italia                | 100,0       | 100,0       | 100,0       |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)

**Scenario di previsione al 2010 per il Pil per abitante**  
***Numeri indici Italia = 100 (valori concatenati, anno di riferimento 2000)***

|                       | <i>2008</i> | <i>2009</i> | <i>2010</i> |
|-----------------------|-------------|-------------|-------------|
| Piemonte              | 109,0       | 108,7       | 108,5       |
| Valle d'Aosta         | 130,5       | 130,5       | 130,3       |
| Lombardia             | 129,2       | 129,0       | 129,0       |
| Trentino Alto Adige   | 123,9       | 123,4       | 123,2       |
| Veneto                | 116,2       | 116,1       | 116,1       |
| Friuli Venezia Giulia | 111,3       | 111,6       | 111,9       |
| Liguria               | 102,6       | 103,0       | 103,1       |
| Emilia Romagna        | 123,6       | 123,5       | 123,3       |
| Toscana               | 108,7       | 108,5       | 108,3       |
| Umbria                | 94,5        | 94,0        | 93,7        |
| Marche                | 101,4       | 101,1       | 101,0       |
| Lazio                 | 117,1       | 116,9       | 116,4       |
| Abruzzo               | 81,9        | 81,6        | 81,3        |
| Molise                | 75,7        | 75,7        | 75,7        |
| Campania              | 63,8        | 63,9        | 64,0        |
| Puglia                | 66,5        | 66,5        | 66,5        |
| Basilicata            | 71,0        | 71,1        | 71,1        |
| Calabria              | 64,9        | 64,8        | 64,6        |
| Sicilia               | 66,3        | 66,6        | 66,8        |
| Sardegna              | 76,8        | 76,9        | 76,8        |
| <br>Nord Ovest        | <br>120,9   | <br>120,7   | <br>120,7   |
| Nord Est              | 119,2       | 119,1       | 119,0       |
| Centro                | 110,6       | 110,4       | 110,1       |
| Mezzogiorno           | 67,6        | 67,7        | 67,7        |
| <br>Italia            | <br>100,0   | <br>100,0   | <br>100,0   |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)

**Scenario di previsione al 2010 per le spese per consumi per abitante**  
***Numeri indici Italia = 100 (valori concatenati, anno di riferimento 2000)***

|                       | <i>2008</i> | <i>2009</i> | <i>2010</i> |
|-----------------------|-------------|-------------|-------------|
| Piemonte              | 109,0       | 108,6       | 108,3       |
| Valle d'Aosta         | 145,8       | 145,7       | 145,7       |
| Lombardia             | 112,4       | 112,5       | 112,2       |
| Trentino Alto Adige   | 126,1       | 125,7       | 126,1       |
| Veneto                | 110,3       | 110,1       | 110,0       |
| Friuli Venezia Giulia | 108,2       | 108,1       | 108,3       |
| Liguria               | 117,2       | 117,6       | 118,3       |
| Emilia Romagna        | 118,8       | 118,4       | 118,2       |
| Toscana               | 113,7       | 113,3       | 113,2       |
| Umbria                | 96,3        | 96,3        | 96,4        |
| Marche                | 100,5       | 100,2       | 100,3       |
| Lazio                 | 110,2       | 110,0       | 110,1       |
| Abruzzo               | 84,9        | 84,7        | 84,7        |
| Molise                | 83,8        | 83,8        | 83,9        |
| Campania              | 73,3        | 73,4        | 73,3        |
| Puglia                | 76,3        | 76,5        | 76,5        |
| Basilicata            | 72,3        | 72,6        | 72,8        |
| Calabria              | 77,8        | 77,8        | 77,9        |
| Sicilia               | 79,2        | 79,5        | 79,6        |
| Sardegna              | 85,9        | 86,0        | 86,1        |
| Nord Ovest            | 112,2       | 112,2       | 112,0       |
| Nord Est              | 114,7       | 114,4       | 114,3       |
| Centro                | 108,9       | 108,7       | 108,7       |
| Mezzogiorno           | 77,6        | 77,7        | 77,8        |
| Italia                | 100,0       | 100,0       | 100,0       |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)

**Scenario di previsione al 2010 per il reddito disponibile per abitante**  
*Numeri indici Italia = 100 (valori concatenati, anno di riferimento 2000)*

|                       | 2008  | 2009  | 2010  |
|-----------------------|-------|-------|-------|
| Piemonte              | 113,8 | 113,5 | 113,2 |
| Valle d'Aosta         | 123,3 | 123,3 | 122,9 |
| Lombardia             | 120,6 | 120,5 | 120,3 |
| Trentino Alto Adige   | 115,7 | 115,2 | 114,6 |
| Veneto                | 107,9 | 107,8 | 107,8 |
| Friuli Venezia Giulia | 115,5 | 115,9 | 116,2 |
| Liguria               | 116,3 | 116,9 | 117,3 |
| Emilia Romagna        | 121,4 | 121,2 | 121,0 |
| Toscana               | 110,0 | 109,7 | 109,3 |
| Umbria                | 100,6 | 100,2 | 100,0 |
| Marche                | 102,6 | 102,4 | 102,2 |
| Lazio                 | 105,0 | 104,6 | 104,2 |
| Abruzzo               | 86,9  | 86,9  | 86,7  |
| Molise                | 89,1  | 89,4  | 89,5  |
| Campania              | 71,2  | 71,5  | 71,9  |
| Puglia                | 74,2  | 74,4  | 74,5  |
| Basilicata            | 78,6  | 78,9  | 79,4  |
| Calabria              | 73,2  | 73,3  | 73,5  |
| Sicilia               | 73,1  | 73,1  | 73,3  |
| Sardegna              | 82,0  | 82,0  | 82,1  |
| Nord Ovest            | 118,3 | 118,2 | 118,0 |
| Nord Est              | 114,5 | 114,4 | 114,3 |
| Centro                | 105,9 | 105,6 | 105,2 |
| Mezzogiorno           | 74,8  | 74,9  | 75,2  |
| Italia                | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)

**Scenario di previsione al 2010 per il Nord Ovest**  
**Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2000)**

|                                                    | <i>2008</i> | <i>2009</i> | <i>2010</i> |
|----------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Prodotto interno lordo                             | -0,2        | -0,3        | 0,9         |
| Domanda interna (al netto della var. delle scorte) | 0,1         | 0,0         | 0,8         |
| Consumi finali interni                             | 0,0         | -0,1        | 0,8         |
| spesa per consumi delle famiglie                   | -0,2        | -0,2        | 0,9         |
| spesa per consumi delle AAPP e delle ISP           | 0,5         | 0,2         | 0,6         |
| Investimenti fissi lordi                           | 0,6         | 0,4         | 0,7         |
| Importazioni di beni dall'estero                   | 0,6         | 0,4         | 3,9         |
| Esportazioni di beni verso l'estero                | 1,3         | 1,2         | 4,0         |
| Valore aggiunto ai prezzi base                     |             |             |             |
| agricoltura                                        | -0,2        | -0,5        | -0,2        |
| industria                                          | -1,6        | -1,2        | 1,9         |
| costruzioni                                        | 0,5         | 0,6         | 0,3         |
| servizi                                            | 0,3         | 0,2         | 1,1         |
| totale                                             | -0,2        | -0,1        | 1,3         |
| Unità di lavoro                                    |             |             |             |
| agricoltura                                        | -2,4        | -1,8        | -1,1        |
| industria                                          | -1,4        | -1,0        | -0,4        |
| costruzioni                                        | -0,6        | 0,2         | 0,0         |
| servizi                                            | 1,9         | 0,6         | 1,0         |
| totale                                             | 0,8         | 0,1         | 0,5         |
| Rapporti caratteristici (%)                        |             |             |             |
| Tasso di occupazione                               | 43,9        | 43,8        | 44,1        |
| Tasso di disoccupazione                            | 4,4         | 5,0         | 4,7         |
| Tasso di attività                                  | 45,9        | 46,1        | 46,2        |
| Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)     | 5,0         | 3,0         | 2,9         |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)



**Scenario di previsione al 2010 per il Nord Est**  
**Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2000)**

|                                                    | <i>2008</i> | <i>2009</i> | <i>2010</i> |
|----------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Prodotto interno lordo                             | 0,0         | 0,0         | 1,1         |
| Domanda interna (al netto della var. delle scorte) | 0,3         | 0,1         | 1,0         |
| Consumi finali interni                             | 0,1         | -0,1        | 1,0         |
| spesa per consumi delle famiglie                   | 0,0         | -0,2        | 1,1         |
| spesa per consumi delle AAPP e delle ISP           | 0,4         | 0,2         | 0,6         |
| Investimenti fissi lordi                           | 1,2         | 0,8         | 1,2         |
| Importazioni di beni dall'estero                   | 0,6         | 0,4         | 3,9         |
| Esportazioni di beni verso l'estero                | 1,6         | 0,0         | 2,9         |
| Valore aggiunto ai prezzi base                     |             |             |             |
| agricoltura                                        | 1,7         | 0,4         | 0,3         |
| industria                                          | -1,5        | -0,6        | 2,1         |
| costruzioni                                        | -0,6        | -0,2        | -0,1        |
| servizi                                            | 0,7         | 0,5         | 1,3         |
| totale                                             | 0,0         | 0,2         | 1,4         |
| Unità di lavoro                                    |             |             |             |
| agricoltura                                        | -1,8        | -1,2        | -0,6        |
| industria                                          | -1,2        | -1,1        | -0,2        |
| costruzioni                                        | 0,2         | 0,5         | 0,2         |
| servizi                                            | 2,1         | 0,9         | 1,2         |
| totale                                             | 0,9         | 0,3         | 0,7         |
| Rapporti caratteristici (%)                        |             |             |             |
| Tasso di occupazione                               | 45,0        | 44,9        | 45,1        |
| Tasso di disoccupazione                            | 3,6         | 3,9         | 3,7         |
| Tasso di attività                                  | 46,7        | 46,7        | 46,9        |
| Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)     | 5,2         | 3,2         | 3,2         |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)

**Scenario di previsione al 2010 per il Centro**  
**Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2000)**

|                                                    | <i>2008</i> | <i>2009</i> | <i>2010</i> |
|----------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Prodotto interno lordo                             | -0,1        | -0,2        | 0,8         |
| Domanda interna (al netto della var. delle scorte) | 0,0         | 0,0         | 0,9         |
| Consumi finali interni                             | -0,1        | -0,1        | 1,0         |
| spesa per consumi delle famiglie                   | -0,3        | -0,2        | 1,1         |
| spesa per consumi delle AAPP e delle ISP           | 0,5         | 0,2         | 0,6         |
| Investimenti fissi lordi                           | 0,5         | 0,2         | 0,5         |
| Importazioni di beni dall'estero                   | 1,2         | 0,9         | 4,4         |
| Esportazioni di beni verso l'estero                | 2,3         | 1,0         | 3,8         |
| Valore aggiunto ai prezzi base                     |             |             |             |
| agricoltura                                        | 0,6         | -0,3        | -0,1        |
| industria                                          | -2,1        | -1,5        | 1,6         |
| costruzioni                                        | -0,3        | 0,0         | 0,0         |
| servizi                                            | 0,4         | 0,3         | 1,1         |
| totale                                             | -0,1        | 0,0         | 1,1         |
| Unità di lavoro                                    |             |             |             |
| agricoltura                                        | -1,3        | -0,9        | -0,3        |
| industria                                          | -1,3        | -1,2        | -0,2        |
| costruzioni                                        | 0,2         | -1,3        | -1,0        |
| servizi                                            | 1,5         | 0,9         | 0,9         |
| totale                                             | 0,8         | 0,3         | 0,5         |
| Rapporti caratteristici (%)                        |             |             |             |
| Tasso di occupazione                               | 41,4        | 41,3        | 41,5        |
| Tasso di disoccupazione                            | 6,1         | 6,5         | 6,4         |
| Tasso di attività                                  | 44,1        | 44,2        | 44,3        |
| Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)     | 4,7         | 2,9         | 2,9         |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)

**Scenario di previsione al 2010 per il Mezzogiorno**  
**Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2000)**

|                                                    | <i>2008</i> | <i>2009</i> | <i>2010</i> |
|----------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Prodotto interno lordo                             | -0,5        | -0,6        | 0,4         |
| Domanda interna (al netto della var. delle scorte) | -0,6        | -0,6        | 0,2         |
| Consumi finali interni                             | -0,4        | -0,4        | 0,5         |
| spesa per consumi delle famiglie                   | -0,7        | -0,6        | 0,6         |
| spesa per consumi delle AAPP e delle ISP           | 0,2         | -0,1        | 0,3         |
| Investimenti fissi lordi                           | -1,5        | -1,2        | -1,2        |
| Importazioni di beni dall'estero                   | -1,5        | -1,6        | 2,0         |
| Esportazioni di beni verso l'estero                | 1,6         | -0,5        | 2,5         |
| Valore aggiunto ai prezzi base                     |             |             |             |
| agricoltura                                        | 4,5         | 1,8         | 1,0         |
| industria                                          | -2,4        | -2,1        | 1,0         |
| costruzioni                                        | -0,4        | 0,0         | -0,2        |
| servizi                                            | -0,4        | -0,3        | 0,7         |
| totale                                             | -0,6        | -0,4        | 0,7         |
| Unità di lavoro                                    |             |             |             |
| agricoltura                                        | -2,5        | -1,7        | -1,1        |
| industria                                          | -1,6        | 0,0         | 0,2         |
| costruzioni                                        | -0,2        | -0,6        | -0,1        |
| servizi                                            | 1,4         | -0,1        | 0,4         |
| totale                                             | 0,5         | -0,3        | 0,2         |
| Rapporti caratteristici (%)                        |             |             |             |
| Tasso di occupazione                               | 31,4        | 31,4        | 31,6        |
| Tasso di disoccupazione                            | 11,8        | 12,3        | 12,1        |
| Tasso di attività                                  | 35,6        | 35,8        | 36,0        |
| Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)     | 4,6         | 2,7         | 2,8         |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)

**Scenario di previsione al 2010 per il Piemonte**  
**Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2000)**

|                                                    | <i>2008</i> | <i>2009</i> | <i>2010</i> |
|----------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Prodotto interno lordo                             | -0,3        | -0,3        | 0,9         |
| Domanda interna (al netto della var. delle scorte) | 0,1         | -0,3        | 0,7         |
| Consumi finali interni                             | 0,1         | -0,3        | 0,8         |
| spesa per consumi delle famiglie                   | 0,0         | -0,4        | 0,9         |
| spesa per consumi delle AAPP e delle ISP           | 0,4         | 0,1         | 0,5         |
| Investimenti fissi lordi                           | 0,1         | -0,1        | 0,3         |
| Importazioni di beni dall'estero                   | 1,4         | 1,0         | 4,4         |
| Esportazioni di beni verso l'estero                | 2,1         | 1,9         | 4,6         |
| Valore aggiunto ai prezzi base                     |             |             |             |
| agricoltura                                        | 6,8         | 2,7         | 1,4         |
| industria                                          | -1,6        | -0,9        | 2,1         |
| costruzioni                                        | -2,0        | -1,5        | -1,4        |
| servizi                                            | 0,3         | 0,1         | 1,1         |
| totale                                             | -0,4        | -0,2        | 1,2         |
| Unità di lavoro                                    |             |             |             |
| agricoltura                                        | -2,3        | -1,6        | -0,8        |
| industria                                          | -1,6        | -1,4        | -0,8        |
| costruzioni                                        | -0,1        | 0,7         | 0,3         |
| servizi                                            | 2,0         | 0,3         | 0,7         |
| totale                                             | 0,8         | -0,2        | 0,3         |
| Rapporti caratteristici (%)                        |             |             |             |
| Tasso di occupazione                               | 42,7        | 42,4        | 42,6        |
| Tasso di disoccupazione                            | 4,7         | 5,5         | 5,1         |
| Tasso di attività                                  | 44,8        | 44,9        | 44,9        |
| Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)     | 5,2         | 3,0         | 3,0         |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)

**Scenario di previsione al 2010 per la Valle d'Aosta**  
**Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2000)**

|                                                    | <i>2008</i> | <i>2009</i> | <i>2010</i> |
|----------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Prodotto interno lordo                             | 0,1         | 0,0         | 0,9         |
| Domanda interna (al netto della var. delle scorte) | 0,1         | 0,0         | 1,0         |
| Consumi finali interni                             | -0,1        | -0,1        | 1,0         |
| spesa per consumi delle famiglie                   | -0,3        | -0,1        | 1,2         |
| spesa per consumi delle AAPP e delle ISP           | 0,3         | 0,0         | 0,5         |
| Investimenti fissi lordi                           | 0,9         | 0,3         | 1,3         |
| Importazioni di beni dall'estero                   | -0,7        | -0,8        | 2,9         |
| Esportazioni di beni verso l'estero                | -3,5        | -2,9        | 0,4         |
| Valore aggiunto ai prezzi base                     |             |             |             |
| agricoltura                                        | 6,4         | 2,6         | 1,3         |
| industria                                          | -1,3        | -1,3        | 1,6         |
| costruzioni                                        | -0,1        | 0,2         | 0,1         |
| servizi                                            | 0,3         | 0,4         | 1,4         |
| totale                                             | 0,1         | 0,2         | 1,3         |
| Unità di lavoro                                    |             |             |             |
| agricoltura                                        | -1,0        | -0,3        | 0,3         |
| industria                                          | -1,5        | 3,3         | -2,8        |
| costruzioni                                        | 0,3         | -0,3        | 0,7         |
| servizi                                            | 2,0         | 0,7         | 1,2         |
| totale                                             | 1,3         | 0,8         | 0,7         |
| Rapporti caratteristici (%)                        |             |             |             |
| Tasso di occupazione                               | 45,8        | 46,0        | 46,2        |
| Tasso di disoccupazione                            | 3,8         | 4,2         | 3,8         |
| Tasso di attività                                  | 47,6        | 48,0        | 48,1        |
| Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)     | 5,2         | 3,3         | 2,9         |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)

**Scenario di previsione al 2010 per la Lombardia**  
**Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2000)**

|                                                    | <i>2008</i> | <i>2009</i> | <i>2010</i> |
|----------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Prodotto interno lordo                             | -0,2        | -0,3        | 1,0         |
| Domanda interna (al netto della var. delle scorte) | 0,2         | 0,2         | 0,8         |
| Consumi finali interni                             | -0,1        | 0,1         | 0,8         |
| spesa per consumi delle famiglie                   | -0,2        | 0,0         | 0,8         |
| spesa per consumi delle AAPP e delle ISP           | 0,6         | 0,3         | 0,7         |
| Investimenti fissi lordi                           | 0,8         | 0,6         | 0,9         |
| Importazioni di beni dall'estero                   | 0,7         | 0,4         | 3,9         |
| Esportazioni di beni verso l'estero                | 1,0         | 0,9         | 3,7         |
| Valore aggiunto ai prezzi base                     |             |             |             |
| agricoltura                                        | -5,0        | -3,1        | -1,5        |
| industria                                          | -1,6        | -1,2        | 1,8         |
| costruzioni                                        | 1,7         | 1,5         | 1,0         |
| servizi                                            | 0,4         | 0,3         | 1,2         |
| totale                                             | -0,2        | -0,1        | 1,4         |
| Unità di lavoro                                    |             |             |             |
| agricoltura                                        | -2,4        | -1,9        | -1,4        |
| industria                                          | -1,3        | -0,7        | -0,1        |
| costruzioni                                        | -0,7        | 0,3         | 0,0         |
| servizi                                            | 1,8         | 0,8         | 1,0         |
| totale                                             | 0,6         | 0,3         | 0,6         |
| Rapporti caratteristici (%)                        |             |             |             |
| Tasso di occupazione                               | 44,9        | 44,9        | 45,1        |
| Tasso di disoccupazione                            | 4,1         | 4,6         | 4,4         |
| Tasso di attività                                  | 46,8        | 47,0        | 47,2        |
| Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)     | 4,9         | 3,0         | 2,9         |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)

**Scenario di previsione al 2010 per la Liguria**  
**Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2000)**

|                                                    | <i>2008</i> | <i>2009</i> | <i>2010</i> |
|----------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Prodotto interno lordo                             | -0,3        | -0,4        | 0,3         |
| Domanda interna (al netto della var. delle scorte) | 0,1         | -0,3        | 0,8         |
| Consumi finali interni                             | 0,0         | -0,4        | 0,8         |
| spesa per consumi delle famiglie                   | 0,0         | -0,5        | 1,0         |
| spesa per consumi delle AAPP e delle ISP           | 0,4         | 0,0         | 0,4         |
| Investimenti fissi lordi                           | 0,4         | 0,1         | 0,4         |
| Importazioni di beni dall'estero                   | -1,8        | -1,8        | 1,8         |
| Esportazioni di beni verso l'estero                | 4,2         | 3,7         | 6,3         |
| Valore aggiunto ai prezzi base                     |             |             |             |
| agricoltura                                        | 7,4         | 3,0         | 1,5         |
| industria                                          | -3,0        | -2,5        | 0,7         |
| costruzioni                                        | -0,6        | -0,2        | 0,1         |
| servizi                                            | -0,1        | 0,0         | 0,7         |
| totale                                             | -0,4        | -0,2        | 0,7         |
| Unità di lavoro                                    |             |             |             |
| agricoltura                                        | -3,1        | -2,2        | -1,5        |
| industria                                          | -1,5        | -2,2        | -1,3        |
| costruzioni                                        | -0,8        | -1,4        | -0,7        |
| servizi                                            | 2,1         | 0,8         | 1,1         |
| totale                                             | 1,3         | 0,2         | 0,6         |
| Rapporti caratteristici (%)                        |             |             |             |
| Tasso di occupazione                               | 40,8        | 41,1        | 41,6        |
| Tasso di disoccupazione                            | 5,7         | 5,8         | 5,5         |
| Tasso di attività                                  | 43,3        | 43,6        | 44,0        |
| Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)     | 5,1         | 2,9         | 2,9         |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)

**Scenario di previsione al 2010 per il Trentino Alto Adige**  
**Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2000)**

|                                                    | <i>2008</i> | <i>2009</i> | <i>2010</i> |
|----------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Prodotto interno lordo                             | 0,0         | -0,2        | 1,0         |
| Domanda interna (al netto della var. delle scorte) | 0,3         | 0,2         | 1,3         |
| Consumi finali interni                             | 0,2         | -0,1        | 1,3         |
| spesa per consumi delle famiglie                   | 0,1         | -0,1        | 1,6         |
| spesa per consumi delle AAPP e delle ISP           | 0,3         | 0,1         | 0,5         |
| Investimenti fissi lordi                           | 0,9         | 0,9         | 1,3         |
| Importazioni di beni dall'estero                   | 4,5         | 3,8         | 7,0         |
| Esportazioni di beni verso l'estero                | 2,6         | 1,0         | 3,8         |
| Valore aggiunto ai prezzi base                     |             |             |             |
| agricoltura                                        | -11,4       | -6,4        | -3,2        |
| industria                                          | -0,8        | -0,4        | 2,5         |
| costruzioni                                        | -0,5        | -0,2        | -0,1        |
| servizi                                            | 0,8         | 0,4         | 1,5         |
| totale                                             | 0,0         | 0,0         | 1,4         |
| Unità di lavoro                                    |             |             |             |
| agricoltura                                        | -1,8        | -1,6        | -1,2        |
| industria                                          | -1,3        | -1,1        | -0,3        |
| costruzioni                                        | 1,1         | 2,7         | 1,4         |
| servizi                                            | 1,5         | 1,0         | 1,2         |
| totale                                             | 0,8         | 0,6         | 0,8         |
| Rapporti caratteristici (%)                        |             |             |             |
| Tasso di occupazione                               | 45,5        | 45,5        | 45,8        |
| Tasso di disoccupazione                            | 3,2         | 3,4         | 3,3         |
| Tasso di attività                                  | 47,0        | 47,1        | 47,4        |
| Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)     | 4,9         | 3,0         | 2,8         |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)



**Scenario di previsione al 2010 per il Veneto**  
**Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2000)**

|                                                    | <i>2008</i> | <i>2009</i> | <i>2010</i> |
|----------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Prodotto interno lordo                             | -0,1        | 0,0         | 1,0         |
| Domanda interna (al netto della var. delle scorte) | 0,3         | 0,1         | 1,0         |
| Consumi finali interni                             | 0,0         | -0,1        | 1,0         |
| spesa per consumi delle famiglie                   | -0,1        | -0,2        | 1,1         |
| spesa per consumi delle AAPP e delle ISP           | 0,4         | 0,1         | 0,5         |
| Investimenti fissi lordi                           | 0,9         | 0,7         | 1,0         |
| Importazioni di beni dall'estero                   | 1,2         | 0,9         | 4,3         |
| Esportazioni di beni verso l'estero                | 2,1         | 0,5         | 3,3         |
| Valore aggiunto ai prezzi base                     |             |             |             |
| agricoltura                                        | 1,8         | 0,3         | 0,2         |
| industria                                          | -1,1        | -0,4        | 2,5         |
| costruzioni                                        | -1,2        | -0,7        | -0,3        |
| servizi                                            | 0,5         | 0,5         | 1,1         |
| totale                                             | -0,1        | 0,2         | 1,4         |
| Unità di lavoro                                    |             |             |             |
| agricoltura                                        | -1,6        | -1,1        | -0,5        |
| industria                                          | -1,4        | -1,0        | -0,1        |
| costruzioni                                        | 0,0         | -0,2        | -0,3        |
| servizi                                            | 2,2         | 1,1         | 1,4         |
| totale                                             | 0,8         | 0,3         | 0,7         |
| Rapporti caratteristici (%)                        |             |             |             |
| Tasso di occupazione                               | 44,3        | 44,2        | 44,5        |
| Tasso di disoccupazione                            | 3,9         | 4,0         | 3,8         |
| Tasso di attività                                  | 46,1        | 46,1        | 46,3        |
| Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)     | 5,0         | 3,2         | 3,2         |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)

**Scenario di previsione al 2010 per il Friuli Venezia Giulia**  
**Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2000)**

|                                                    | <i>2008</i> | <i>2009</i> | <i>2010</i> |
|----------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Prodotto interno lordo                             | -0,1        | -0,1        | 1,1         |
| Domanda interna (al netto della var. delle scorte) | 0,4         | 0,0         | 1,0         |
| Consumi finali interni                             | 0,1         | -0,2        | 0,9         |
| spesa per consumi delle famiglie                   | 0,0         | -0,3        | 1,0         |
| spesa per consumi delle AAPP e delle ISP           | 0,5         | 0,2         | 0,6         |
| Investimenti fissi lordi                           | 1,2         | 0,8         | 1,1         |
| Importazioni di beni dall'estero                   | -0,2        | -0,3        | 3,2         |
| Esportazioni di beni verso l'estero                | 0,5         | -0,9        | 2,0         |
| Valore aggiunto ai prezzi base                     |             |             |             |
| agricoltura                                        | -4,1        | -2,6        | -1,3        |
| industria                                          | -1,7        | -0,9        | 1,9         |
| costruzioni                                        | -0,8        | -0,3        | -0,3        |
| servizi                                            | 0,7         | 0,6         | 1,5         |
| totale                                             | -0,1        | 0,1         | 1,4         |
| Unità di lavoro                                    |             |             |             |
| agricoltura                                        | -2,2        | -1,8        | -1,3        |
| industria                                          | -0,9        | -1,8        | -1,1        |
| costruzioni                                        | 1,1         | 0,7         | 1,1         |
| servizi                                            | 2,1         | 1,2         | 1,5         |
| totale                                             | 1,1         | 0,4         | 0,8         |
| Rapporti caratteristici (%)                        |             |             |             |
| Tasso di occupazione                               | 43,3        | 43,4        | 43,8        |
| Tasso di disoccupazione                            | 3,8         | 4,2         | 3,9         |
| Tasso di attività                                  | 45,1        | 45,3        | 45,6        |
| Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)     | 5,4         | 3,3         | 3,3         |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)

**Scenario di previsione al 2010 per l'Emilia Romagna**  
**Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2000)**

|                                                    | <i>2008</i> | <i>2009</i> | <i>2010</i> |
|----------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Prodotto interno lordo                             | 0,1         | 0,1         | 1,1         |
| Domanda interna (al netto della var. delle scorte) | 0,4         | 0,2         | 1,1         |
| Consumi finali interni                             | 0,0         | -0,1        | 1,0         |
| spesa per consumi delle famiglie                   | -0,1        | -0,2        | 1,1         |
| spesa per consumi delle AAPP e delle ISP           | 0,5         | 0,2         | 0,6         |
| Investimenti fissi lordi                           | 1,5         | 1,1         | 1,3         |
| Importazioni di beni dall'estero                   | -0,7        | -0,8        | 2,9         |
| Esportazioni di beni verso l'estero                | 1,2         | -0,3        | 2,6         |
| Valore aggiunto ai prezzi base                     |             |             |             |
| agricoltura                                        | 7,4         | 3,0         | 1,5         |
| industria                                          | -1,9        | -0,9        | 1,7         |
| costruzioni                                        | 0,2         | 0,5         | 0,3         |
| servizi                                            | 0,8         | 0,6         | 1,4         |
| totale                                             | 0,1         | 0,3         | 1,4         |
| Unità di lavoro                                    |             |             |             |
| agricoltura                                        | -1,8        | -1,1        | -0,4        |
| industria                                          | -1,1        | -1,0        | -0,2        |
| costruzioni                                        | 0,1         | 0,7         | 0,4         |
| servizi                                            | 2,1         | 0,5         | 1,0         |
| totale                                             | 0,9         | 0,0         | 0,6         |
| Rapporti caratteristici (%)                        |             |             |             |
| Tasso di occupazione                               | 46,1        | 45,8        | 46,0        |
| Tasso di disoccupazione                            | 3,3         | 3,8         | 3,7         |
| Tasso di attività                                  | 47,7        | 47,6        | 47,8        |
| Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)     | 5,3         | 3,3         | 3,2         |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)

**Scenario di previsione al 2010 per la Toscana**  
**Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2000)**

|                                                    | <i>2008</i> | <i>2009</i> | <i>2010</i> |
|----------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Prodotto interno lordo                             | -0,1        | -0,3        | 0,8         |
| Domanda interna (al netto della var. delle scorte) | 0,1         | -0,1        | 0,9         |
| Consumi finali interni                             | -0,1        | -0,2        | 0,9         |
| spesa per consumi delle famiglie                   | -0,3        | -0,3        | 1,0         |
| spesa per consumi delle AAPP e delle ISP           | 0,4         | 0,1         | 0,5         |
| Investimenti fissi lordi                           | 1,1         | 0,7         | 0,9         |
| Importazioni di beni dall'estero                   | 1,6         | 1,2         | 4,6         |
| Esportazioni di beni verso l'estero                | 3,0         | 1,5         | 4,3         |
| Valore aggiunto ai prezzi base                     |             |             |             |
| agricoltura                                        | -0,8        | -1,0        | -0,4        |
| industria                                          | -1,6        | -0,4        | 2,4         |
| costruzioni                                        | -0,7        | -0,3        | -0,4        |
| servizi                                            | 0,4         | 0,0         | 1,0         |
| totale                                             | -0,2        | -0,1        | 1,2         |
| Unità di lavoro                                    |             |             |             |
| agricoltura                                        | -1,2        | -0,7        | -0,2        |
| industria                                          | -1,4        | -2,7        | -1,1        |
| costruzioni                                        | -0,1        | -1,1        | -0,5        |
| servizi                                            | 1,4         | 1,5         | 1,1         |
| totale                                             | 0,6         | 0,3         | 0,4         |
| Rapporti caratteristici (%)                        |             |             |             |
| Tasso di occupazione                               | 42,3        | 42,3        | 42,5        |
| Tasso di disoccupazione                            | 5,1         | 5,2         | 5,0         |
| Tasso di attività                                  | 44,6        | 44,6        | 44,7        |
| Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)     | 4,6         | 2,9         | 2,8         |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)

**Scenario di previsione al 2010 per l'Umbria**  
**Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2000)**

|                                                    | <i>2008</i> | <i>2009</i> | <i>2010</i> |
|----------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Prodotto interno lordo                             | -0,1        | -0,3        | 0,7         |
| Domanda interna (al netto della var. delle scorte) | 0,1         | 0,2         | 1,2         |
| Consumi finali interni                             | -0,1        | 0,1         | 1,2         |
| spesa per consumi delle famiglie                   | -0,3        | 0,1         | 1,4         |
| spesa per consumi delle AAPP e delle ISP           | 0,4         | 0,2         | 0,6         |
| Investimenti fissi lordi                           | 1,0         | 0,8         | 1,2         |
| Importazioni di beni dall'estero                   | -3,9        | -3,6        | 0,3         |
| Esportazioni di beni verso l'estero                | 1,1         | -0,2        | 2,7         |
| Valore aggiunto ai prezzi base                     |             |             |             |
| agricoltura                                        | -4,0        | -2,5        | -1,2        |
| industria                                          | -2,3        | -2,5        | 0,6         |
| costruzioni                                        | 2,5         | 2,1         | 1,6         |
| servizi                                            | 0,5         | 0,5         | 1,3         |
| totale                                             | -0,1        | -0,1        | 1,1         |
| Unità di lavoro                                    |             |             |             |
| agricoltura                                        | 0,2         | 0,4         | 0,7         |
| industria                                          | -1,1        | 0,1         | 0,4         |
| costruzioni                                        | -0,3        | -0,6        | -0,1        |
| servizi                                            | 1,3         | 0,9         | 0,9         |
| totale                                             | 0,6         | 0,6         | 0,7         |
| Rapporti caratteristici (%)                        |             |             |             |
| Tasso di occupazione                               | 41,7        | 41,7        | 42,0        |
| Tasso di disoccupazione                            | 5,5         | 5,9         | 5,6         |
| Tasso di attività                                  | 44,2        | 44,3        | 44,4        |
| Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)     | 4,7         | 3,0         | 3,1         |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)

**Scenario di previsione al 2010 per le Marche**  
**Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2000)**

|                                                    | <i>2008</i> | <i>2009</i> | <i>2010</i> |
|----------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Prodotto interno lordo                             | -0,2        | -0,4        | 1,0         |
| Domanda interna (al netto della var. delle scorte) | -0,3        | -0,3        | 0,9         |
| Consumi finali interni                             | -0,1        | -0,2        | 1,1         |
| spesa per consumi delle famiglie                   | -0,3        | -0,3        | 1,3         |
| spesa per consumi delle AAPP e delle ISP           | 0,4         | 0,1         | 0,5         |
| Investimenti fissi lordi                           | -0,9        | -0,6        | 0,1         |
| Importazioni di beni dall'estero                   | -2,6        | -2,5        | 1,2         |
| Esportazioni di beni verso l'estero                | 0,5         | -0,7        | 2,3         |
| Valore aggiunto ai prezzi base                     |             |             |             |
| agricoltura                                        | 2,7         | 0,7         | 0,4         |
| industria                                          | -1,8        | -1,4        | 2,0         |
| costruzioni                                        | 0,0         | 0,2         | 0,4         |
| servizi                                            | 0,3         | 0,2         | 1,2         |
| totale                                             | -0,3        | -0,2        | 1,4         |
| Unità di lavoro                                    |             |             |             |
| agricoltura                                        | -1,4        | -0,9        | -0,3        |
| industria                                          | -1,2        | 0,0         | 0,7         |
| costruzioni                                        | -0,6        | -0,8        | -0,6        |
| servizi                                            | 1,3         | 0,8         | 0,9         |
| totale                                             | 0,3         | 0,4         | 0,7         |
| Rapporti caratteristici (%)                        |             |             |             |
| Tasso di occupazione                               | 42,2        | 42,1        | 42,4        |
| Tasso di disoccupazione                            | 4,9         | 5,0         | 4,9         |
| Tasso di attività                                  | 44,3        | 44,4        | 44,5        |
| Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)     | 4,7         | 3,0         | 3,1         |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)

**Scenario di previsione al 2010 per il Lazio**  
**Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2000)**

|                                                    | <i>2008</i> | <i>2009</i> | <i>2010</i> |
|----------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Prodotto interno lordo                             | 0,0         | -0,1        | 0,7         |
| Domanda interna (al netto della var. delle scorte) | 0,0         | 0,0         | 0,9         |
| Consumi finali interni                             | -0,1        | 0,0         | 1,1         |
| spesa per consumi delle famiglie                   | -0,3        | -0,1        | 1,2         |
| spesa per consumi delle AAPP e delle ISP           | 0,7         | 0,4         | 0,8         |
| Investimenti fissi lordi                           | 0,5         | 0,0         | 0,3         |
| Importazioni di beni dall'estero                   | 2,5         | 2,0         | 5,3         |
| Esportazioni di beni verso l'estero                | 3,1         | 1,6         | 4,4         |
| Valore aggiunto ai prezzi base                     |             |             |             |
| agricoltura                                        | 2,7         | 0,8         | 0,4         |
| industria                                          | -2,8        | -2,5        | 0,5         |
| costruzioni                                        | -0,5        | -0,2        | -0,1        |
| servizi                                            | 0,4         | 0,4         | 1,1         |
| totale                                             | 0,0         | 0,0         | 1,0         |
| Unità di lavoro                                    |             |             |             |
| agricoltura                                        | -1,8        | -1,2        | -0,6        |
| industria                                          | -1,4        | -0,3        | 0,3         |
| costruzioni                                        | 0,8         | -1,7        | -1,6        |
| servizi                                            | 1,6         | 0,6         | 0,8         |
| totale                                             | 1,2         | 0,3         | 0,5         |
| Rapporti caratteristici (%)                        |             |             |             |
| Tasso di occupazione                               | 40,4        | 40,4        | 40,5        |
| Tasso di disoccupazione                            | 7,2         | 7,9         | 7,8         |
| Tasso di attività                                  | 43,6        | 43,8        | 44,0        |
| Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)     | 4,7         | 2,9         | 2,9         |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)

**Scenario di previsione al 2010 per l'Abruzzo**  
**Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2000)**

|                                                    | <i>2008</i> | <i>2009</i> | <i>2010</i> |
|----------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Prodotto interno lordo                             | -0,4        | -0,6        | 0,6         |
| Domanda interna (al netto della var. delle scorte) | -0,7        | -0,6        | 0,3         |
| Consumi finali interni                             | -0,4        | -0,3        | 0,8         |
| spesa per consumi delle famiglie                   | -0,5        | -0,4        | 1,0         |
| spesa per consumi delle AAPP e delle ISP           | 0,0         | -0,2        | 0,2         |
| Investimenti fissi lordi                           | -1,7        | -1,6        | -1,4        |
| Importazioni di beni dall'estero                   | -2,4        | -2,4        | 1,2         |
| Esportazioni di beni verso l'estero                | 0,1         | -2,2        | 0,8         |
| Valore aggiunto ai prezzi base                     |             |             |             |
| agricoltura                                        | 8,3         | 3,5         | 1,8         |
| industria                                          | -1,6        | -1,7        | 1,3         |
| costruzioni                                        | -0,5        | -0,1        | -0,2        |
| servizi                                            | -0,4        | -0,2        | 0,9         |
| totale                                             | -0,4        | -0,4        | 1,0         |
| Unità di lavoro                                    |             |             |             |
| agricoltura                                        | -2,0        | -1,2        | -0,5        |
| industria                                          | -1,7        | 0,2         | 0,0         |
| costruzioni                                        | -0,1        | -1,8        | -1,2        |
| servizi                                            | 1,4         | 1,1         | 1,0         |
| totale                                             | 0,2         | 0,4         | 0,5         |
| Rapporti caratteristici (%)                        |             |             |             |
| Tasso di occupazione                               | 37,9        | 38,0        | 38,2        |
| Tasso di disoccupazione                            | 7,0         | 7,6         | 7,4         |
| Tasso di attività                                  | 40,8        | 41,1        | 41,3        |
| Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)     | 4,6         | 3,0         | 2,8         |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)



**Scenario di previsione al 2010 per il Molise**  
**Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2000)**

|                                                    | <i>2008</i> | <i>2009</i> | <i>2010</i> |
|----------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Prodotto interno lordo                             | -0,9        | -0,8        | 0,4         |
| Domanda interna (al netto della var. delle scorte) | -0,9        | -0,8        | 0,0         |
| Consumi finali interni                             | -0,2        | -0,4        | 0,5         |
| spesa per consumi delle famiglie                   | -0,6        | -0,7        | 0,6         |
| spesa per consumi delle AAPP e delle ISP           | 0,3         | 0,0         | 0,4         |
| Investimenti fissi lordi                           | -3,6        | -2,6        | -2,1        |
| Importazioni di beni dall'estero                   | 2,4         | 1,8         | 4,9         |
| Esportazioni di beni verso l'estero                | 4,8         | 1,8         | 4,6         |
| Valore aggiunto ai prezzi base                     |             |             |             |
| agricoltura                                        | -2,8        | -2,0        | -0,9        |
| industria                                          | -3,4        | -2,3        | 0,8         |
| costruzioni                                        | -0,8        | -0,1        | -0,5        |
| servizi                                            | -0,2        | -0,1        | 0,9         |
| totale                                             | -1,0        | -0,6        | 0,7         |
| Unità di lavoro                                    |             |             |             |
| agricoltura                                        | -0,6        | -0,2        | 0,2         |
| industria                                          | 1,0         | -0,6        | -0,1        |
| costruzioni                                        | 1,6         | 0,5         | 0,6         |
| servizi                                            | 2,1         | 0,9         | 0,8         |
| totale                                             | 1,6         | 0,4         | 0,6         |
| Rapporti caratteristici (%)                        |             |             |             |
| Tasso di occupazione                               | 35,4        | 35,6        | 36,0        |
| Tasso di disoccupazione                            | 8,9         | 9,8         | 9,7         |
| Tasso di attività                                  | 38,8        | 39,5        | 39,9        |
| Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)     | 4,4         | 2,8         | 2,6         |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)

**Scenario di previsione al 2010 per la Campania**  
**Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2000)**

|                                                    | <i>2008</i> | <i>2009</i> | <i>2010</i> |
|----------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Prodotto interno lordo                             | -0,4        | -0,7        | 0,3         |
| Domanda interna (al netto della var. delle scorte) | -0,7        | -0,7        | 0,0         |
| Consumi finali interni                             | -0,4        | -0,6        | 0,3         |
| spesa per consumi delle famiglie                   | -0,7        | -0,7        | 0,4         |
| spesa per consumi delle AAPP e delle ISP           | 0,2         | -0,2        | 0,2         |
| Investimenti fissi lordi                           | -1,9        | -1,4        | -1,2        |
| Importazioni di beni dall'estero                   | 1,4         | 0,8         | 4,1         |
| Esportazioni di beni verso l'estero                | 3,3         | 0,5         | 3,4         |
| Valore aggiunto ai prezzi base                     |             |             |             |
| agricoltura                                        | 8,0         | 3,3         | 1,7         |
| industria                                          | -2,8        | -2,3        | 0,9         |
| costruzioni                                        | -0,4        | 0,0         | -0,2        |
| servizi                                            | -0,3        | -0,4        | 0,6         |
| totale                                             | -0,5        | -0,5        | 0,6         |
| Unità di lavoro                                    |             |             |             |
| agricoltura                                        | -1,3        | -0,6        | 0,0         |
| industria                                          | -1,4        | 0,9         | 1,0         |
| costruzioni                                        | -0,8        | -0,3        | 0,2         |
| servizi                                            | 1,7         | -0,7        | 0,1         |
| totale                                             | 0,9         | -0,4        | 0,2         |
| Rapporti caratteristici (%)                        |             |             |             |
| Tasso di occupazione                               | 29,8        | 29,8        | 30,0        |
| Tasso di disoccupazione                            | 12,0        | 12,5        | 12,3        |
| Tasso di attività                                  | 33,9        | 34,0        | 34,2        |
| Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)     | 4,6         | 2,8         | 3,0         |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)

**Scenario di previsione al 2010 per la Puglia**  
**Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2000)**

|                                                    | <i>2008</i> | <i>2009</i> | <i>2010</i> |
|----------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Prodotto interno lordo                             | -0,6        | -0,8        | 0,3         |
| Domanda interna (al netto della var. delle scorte) | -0,5        | -0,5        | 0,2         |
| Consumi finali interni                             | -0,4        | -0,5        | 0,4         |
| spesa per consumi delle famiglie                   | -0,7        | -0,6        | 0,5         |
| spesa per consumi delle AAPP e delle ISP           | 0,3         | -0,1        | 0,3         |
| Investimenti fissi lordi                           | -0,7        | -0,7        | -1,1        |
| Importazioni di beni dall'estero                   | -2,0        | -2,1        | 1,5         |
| Esportazioni di beni verso l'estero                | 5,5         | 2,5         | 5,2         |
| Valore aggiunto ai prezzi base                     |             |             |             |
| agricoltura                                        | 3,6         | 1,2         | 0,6         |
| industria                                          | -2,1        | -2,3        | 1,1         |
| costruzioni                                        | -0,3        | 0,0         | -0,1        |
| servizi                                            | -0,4        | -0,4        | 0,6         |
| totale                                             | -0,7        | -0,6        | 0,6         |
| Unità di lavoro                                    |             |             |             |
| agricoltura                                        | -2,6        | -1,9        | -1,2        |
| industria                                          | -1,5        | -0,1        | 0,4         |
| costruzioni                                        | -0,8        | -0,8        | -0,7        |
| servizi                                            | 1,2         | 0,9         | 0,4         |
| totale                                             | 0,2         | 0,3         | 0,2         |
| Rapporti caratteristici (%)                        |             |             |             |
| Tasso di occupazione                               | 31,4        | 31,6        | 31,9        |
| Tasso di disoccupazione                            | 12,0        | 12,4        | 12,3        |
| Tasso di attività                                  | 35,7        | 36,1        | 36,4        |
| Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)     | 4,5         | 2,7         | 2,6         |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)

**Scenario di previsione al 2010 per la Basilicata**  
**Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2000)**

|                                                    | <i>2008</i> | <i>2009</i> | <i>2010</i> |
|----------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Prodotto interno lordo                             | -1,3        | -0,9        | 0,2         |
| Domanda interna (al netto della var. delle scorte) | -0,5        | -0,6        | 0,1         |
| Consumi finali interni                             | -0,4        | -0,5        | 0,4         |
| spesa per consumi delle famiglie                   | -0,7        | -0,6        | 0,6         |
| spesa per consumi delle AAPP e delle ISP           | 0,2         | -0,1        | 0,2         |
| Investimenti fissi lordi                           | -0,9        | -1,2        | -1,1        |
| Importazioni di beni dall'estero                   | -12,6       | -11,5       | -7,2        |
| Esportazioni di beni verso l'estero                | -8,3        | -0,7        | 2,4         |
| Valore aggiunto ai prezzi base                     |             |             |             |
| agricoltura                                        | -10,2       | -5,8        | -2,9        |
| industria                                          | -0,5        | -0,9        | 1,4         |
| costruzioni                                        | -1,5        | -0,9        | -1,1        |
| servizi                                            | -0,4        | -0,2        | 0,8         |
| totale                                             | -1,3        | -0,7        | 0,5         |
| Unità di lavoro                                    |             |             |             |
| agricoltura                                        | 0,8         | 0,7         | 0,9         |
| industria                                          | -2,5        | -0,6        | -0,1        |
| costruzioni                                        | 2,1         | 0,0         | 0,6         |
| servizi                                            | 1,1         | -1,2        | 0,3         |
| totale                                             | 0,6         | -0,7        | 0,3         |
| Rapporti caratteristici (%)                        |             |             |             |
| Tasso di occupazione                               | 33,1        | 33,1        | 33,4        |
| Tasso di disoccupazione                            | 10,6        | 11,0        | 10,8        |
| Tasso di attività                                  | 37,1        | 37,1        | 37,5        |
| Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)     | 4,4         | 2,5         | 2,9         |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)

**Scenario di previsione al 2010 per la Calabria**  
**Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2000)**

|                                                    | <i>2008</i> | <i>2009</i> | <i>2010</i> |
|----------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Prodotto interno lordo                             | -1,1        | -0,8        | 0,3         |
| Domanda interna (al netto della var. delle scorte) | -0,6        | -0,7        | 0,2         |
| Consumi finali interni                             | -0,4        | -0,5        | 0,6         |
| spesa per consumi delle famiglie                   | -0,7        | -0,6        | 0,7         |
| spesa per consumi delle AAPP e delle ISP           | 0,2         | -0,1        | 0,3         |
| Investimenti fissi lordi                           | -1,5        | -1,6        | -1,8        |
| Importazioni di beni dall'estero                   | 2,3         | 1,7         | 4,9         |
| Esportazioni di beni verso l'estero                | 2,6         | -0,1        | 2,8         |
| Valore aggiunto ai prezzi base                     |             |             |             |
| agricoltura                                        | -6,7        | -3,9        | -1,9        |
| industria                                          | -3,1        | -2,8        | 0,5         |
| costruzioni                                        | -0,1        | 0,3         | 0,0         |
| servizi                                            | -0,3        | -0,2        | 0,9         |
| totale                                             | -1,1        | -0,6        | 0,6         |
| Unità di lavoro                                    |             |             |             |
| agricoltura                                        | -3,4        | -2,9        | -2,3        |
| industria                                          | -1,4        | -1,1        | -0,6        |
| costruzioni                                        | 0,2         | 1,5         | 0,9         |
| servizi                                            | 1,6         | 0,1         | 0,7         |
| totale                                             | 0,5         | -0,4        | 0,2         |
| Rapporti caratteristici (%)                        |             |             |             |
| Tasso di occupazione                               | 30,0        | 30,0        | 30,2        |
| Tasso di disoccupazione                            | 12,1        | 12,4        | 12,3        |
| Tasso di attività                                  | 34,2        | 34,2        | 34,4        |
| Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)     | 5,1         | 2,8         | 3,0         |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)

**Scenario di previsione al 2010 per la Sicilia**  
**Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2000)**

|                                                    | <i>2008</i> | <i>2009</i> | <i>2010</i> |
|----------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Prodotto interno lordo                             | -0,3        | -0,3        | 0,6         |
| Domanda interna (al netto della var. delle scorte) | -0,5        | -0,5        | 0,2         |
| Consumi finali interni                             | -0,3        | -0,4        | 0,5         |
| spesa per consumi delle famiglie                   | -0,6        | -0,5        | 0,6         |
| spesa per consumi delle AAPP e delle ISP           | 0,3         | -0,1        | 0,3         |
| Investimenti fissi lordi                           | -1,6        | -1,2        | -1,4        |
| Importazioni di beni dall'estero                   | -2,0        | -2,1        | 1,5         |
| Esportazioni di beni verso l'estero                | 0,3         | -2,1        | 1,0         |
| Valore aggiunto ai prezzi base                     |             |             |             |
| agricoltura                                        | 11,8        | 5,1         | 2,5         |
| industria                                          | -2,6        | -2,0        | 1,1         |
| costruzioni                                        | -0,4        | 0,1         | 0,0         |
| servizi                                            | -0,4        | -0,2        | 0,9         |
| totale                                             | -0,3        | -0,1        | 0,9         |
| Unità di lavoro                                    |             |             |             |
| agricoltura                                        | -3,3        | -2,3        | -1,5        |
| industria                                          | -1,7        | 0,4         | -0,3        |
| costruzioni                                        | 0,3         | -0,4        | 0,3         |
| servizi                                            | 1,2         | -0,6        | 0,2         |
| totale                                             | 0,4         | -0,6        | 0,0         |
| Rapporti caratteristici (%)                        |             |             |             |
| Tasso di occupazione                               | 29,7        | 29,6        | 29,8        |
| Tasso di disoccupazione                            | 13,8        | 14,3        | 14,1        |
| Tasso di attività                                  | 34,4        | 34,5        | 34,6        |
| Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)     | 4,5         | 2,4         | 2,8         |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)

**Scenario di previsione al 2010 per la Sardegna**  
**Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2000)**

|                                                    | <i>2008</i> | <i>2009</i> | <i>2010</i> |
|----------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Prodotto interno lordo                             | -0,5        | -0,6        | 0,4         |
| Domanda interna (al netto della var. delle scorte) | -0,5        | -0,3        | 0,4         |
| Consumi finali interni                             | -0,3        | -0,4        | 0,7         |
| spesa per consumi delle famiglie                   | -0,6        | -0,5        | 0,8         |
| spesa per consumi delle AAPP e delle ISP           | 0,4         | 0,1         | 0,5         |
| Investimenti fissi lordi                           | -1,0        | -0,2        | -0,5        |
| Importazioni di beni dall'estero                   | -1,7        | -1,8        | 1,8         |
| Esportazioni di beni verso l'estero                | 0,8         | -1,6        | 1,4         |
| Valore aggiunto ai prezzi base                     |             |             |             |
| agricoltura                                        | 4,2         | 1,5         | 0,8         |
| industria                                          | -2,5        | -1,9        | 1,2         |
| costruzioni                                        | 0,1         | 0,2         | -0,2        |
| servizi                                            | -0,5        | -0,3        | 0,7         |
| totale                                             | -0,6        | -0,5        | 0,7         |
| Unità di lavoro                                    |             |             |             |
| agricoltura                                        | -2,8        | -2,0        | -1,3        |
| industria                                          | -2,7        | -1,9        | -1,3        |
| costruzioni                                        | -0,3        | -3,1        | -0,9        |
| servizi                                            | 1,2         | 0,1         | 0,7         |
| totale                                             | 0,3         | -0,6        | 0,2         |
| Rapporti caratteristici (%)                        |             |             |             |
| Tasso di occupazione                               | 36,9        | 36,7        | 36,9        |
| Tasso di disoccupazione                            | 10,5        | 10,9        | 10,6        |
| Tasso di attività                                  | 41,2        | 41,2        | 41,3        |
| Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)     | 4,8         | 2,5         | 2,8         |

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aggiornamento al 20 ottobre 2008)

## 2. Gli andamenti del PIL nel periodo 2000-2007

### 2.1 Il contesto nazionale

L'economia italiana ha registrato nel 2007 un ritmo di sviluppo (+1,5 per cento) inferiore sia a quello dell'anno precedente (+1,8 per cento) sia alla media dell'Unione europea (+2,8 per cento). Il risultato complessivo nasconde andamenti differenti in corso d'anno. Le valutazioni degli aggregati di contabilità nazionale, effettuate a cadenza trimestrale dall'ISTAT, hanno indicato per il primo semestre un tasso di crescita tendenziale dell'1,9 per cento e per il periodo luglio/dicembre un incremento più che dimezzato (+0,9 per cento). Nella prima metà del 2008 il profilo della congiuntura è poi risultato quasi del tutto stagnante, se non anche cedente, a causa della perdurante debolezza della domanda di consumo delle famiglie e dell'attività di accumulazione delle imprese, ulteriormente appesantite dall'aggravarsi delle tensioni sui prezzi. Il settore manifatturiero, in particolare, ha mantenuto un andamento alquanto titubante lungo una tendenza di fondo in progressivo deterioramento.

### 2.2 Tendenze per grandi aree geografiche

Gli indicatori statistici prodotti dall'ISTAT, le informazioni qualitative raccolte dall'Isae, le indagini dell'Unioncamere presso il sistema delle imprese convergono – sebbene con differenti sfumature – nel delineare per le grandi aree geografiche del Paese un andamento economico in netta decelerazione nel 2007. La debolezza dell'attività produttiva, e il suo progressivo deterioramento dall'autunno in poi, discendono ovunque da un intreccio simultaneo di fattori negativi: dalla crescente riluttanza delle famiglie ad aumentare i consumi alla contrarietà delle imprese a formulare nuovi programmi d'investimento, dal mancato rilancio dei lavori pubblici e di pubblica utilità al rallentamento dell'edilizia. Al tempo stesso, hanno concorso ad accentuare la cautela degli operatori, e a scoraggiare una maggiore propensione alla spesa, le restrizioni sui conti pubblici e gli effetti dei forti incrementi delle imposte dirette e dei contributi sociali. Nel 2007 la pressione fiscale complessiva è salita a quota 43,3 per cento, con aumenti di 1,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente e di quasi 3 punti rispetto al 2005 (40,5 per cento).



Con l'inizio dell'autunno i rincari dei beni e servizi primari, discendenti dalla intensificazione delle tensioni sui mercati delle materie di base, e l'aumento del servizio del debito conseguente alle crisi finanziaria e di liquidità, hanno concorso nel determinare una contrazione dei consumi su tutto il territorio. Ad evitare un avvitamento eccessivo verso il basso della spesa complessiva hanno concorso gli incentivi per l'acquisto di beni durevoli, in particolare le agevolazioni fiscali per il rinnovo del parco automobilistico e il ricorso al prestito bancario. Nel 2007 la spesa per consumi finali ha registrato un aumento in termini reali dell'1,4 per cento, quale risultante di incrementi dell'1,6 per cento nel *Nord/Centro* e dell'1,0 per cento nel *Sud/Isole*. Secondo i dati dell'indagine campionaria sui consumi condotta dall'ISTAT, la spesa media mensile delle famiglie italiane è risultata pari – in valori correnti – a 2.480 euro, appena 19 euro in più rispetto all'anno precedente. Per le famiglie residenti nell'area meridionale e insulare la spesa di consumo è ammontata a 1.969 euro, inferiore di 570 euro rispetto alle famiglie dell'Italia centrale e 827 in meno di quelle residenti nel nord del Paese. La spesa destinata all'acquisto di generi alimentari e bevande avrebbe conservato lo stesso livello dell'anno precedente (466 euro circa), risultando relativamente più elevata nel *Sud/Isole* (488 euro) rispetto alle restanti aree geografiche. La somma destinata al *non food* ed ai servizi è salita invece da 1.994 a quota 2.014 euro: l'esborso da parte delle famiglie del Mezzogiorno non è andato oltre i 1.489 euro, un livello di 565 euro inferiore alle famiglie della ripartizione centrale e di 858 euro più basso dell'area settentrionale.

Le dinamiche evidenziate dai dati ISTAT sono state confermate dalle valutazioni trimestrali dell'Istituto Tagliacarne sui consumi di beni e servizi “commercializzati” a scala regionale, che hanno documentato per l'intero anno un aumento dello 0,7% in termini monetari (compresa quindi la variazione dei prezzi), sintesi di incrementi dello 0,4 per cento nel *Sud/Isole*, dello 0,3 per cento nell'insieme delle regioni del centro Italia e dell'1,1 per cento nell'area settentrionale. La classificazione per capitoli di spesa segnala una sostanziale stagnazione (+0,2 per cento) dei consumi non alimentari in termini monetari, discendente da un calo nel *Sud/Isole* (-0,4 per cento), da un ristagno (-0,1 per cento) nell'area centrale e da un debolissimo aumento nell'insieme delle regioni settentrionali (+0,6 per cento). Per i consumi di prodotti alimentari commercializzati la situazione è

risultata analogamente depressa, con il dato dell'Italia cresciuto dell'1,4 per cento in coincidenza di aumenti dell'1,2 per cento nel Mezzogiorno, dell'1,9 per cento nell'area settentrionale e dello 0,7 per cento nell'Italia centrale.

Di fronte alla forte accelerazione dell'indice generale dei prezzi al consumo (iniziata attorno alla metà dell'anno passato e culminata nel corso dell'estate 2008 in un aumento prossimo al 4 per cento), le famiglie hanno accelerato sulla strada del reperimento di risorse aggiuntive in grado di evitare un netto peggioramento delle condizioni di vita. Il ricorso al credito al consumo (pari a 97.835 milioni di euro al 31 dicembre 2007, con un incremento del 14,2 per cento su base annua) ha costituito la chiave per l'accesso a prodotti e servizi che altrimenti non si sarebbero potuti permettere. Nel *Sud/Isole* lo stock del credito è ammontato a 36.653 milioni con un incremento (+14,1 per cento) non distante dalla dinamica messa a segno nel *Nord/Centro* (+14,3 per cento). Nel quinquennio compreso tra la fine dell'anno 2002 e la chiusura del 2007, il ricorso al credito al consumo è più che raddoppiato, segnando un aumento del 112,1 per cento, di riflesso ad una espansione nel Mezzogiorno (+135,6 per cento) più pronunciata rispetto al resto del Paese (+100,1 per cento). Nonostante le strategie messe in atto – dal ricorso al credito al *low cost*, dagli acquisti nei mercati rionali e presso gli *hard/discount* al nomadismo tra i punti di vendita, e così via – le situazioni di disagio economico tra le famiglie sembrano essere abbastanza diffuse. In base ai risultati dell'indagine campionaria *ISTAT sulla Distribuzione del reddito e condizioni di vita*, resi noti a metà gennaio 2008 e riferiti alla fine del 2006, quasi una famiglia italiana ogni 7 ha dichiarato di arrivare con molta difficoltà alla fine del mese, con una punta massima nel *Sud/Isole* (una su quattro/cinque) e una minima nell'insieme delle regioni del nord (una famiglia ogni 9 circa). Con riferimento ad eventuali problemi incontrati nei dodici mesi precedenti l'intervista riguardo ad alcune categorie di beni di prima necessità, una famiglia italiana su 24 ha dichiarato di non avere avuto, almeno in una occasione, i soldi per comprare il cibo necessario (una su sedici al *Sud/Isole*); una ogni dieci ha affermato di aver incontrato difficoltà per le spese mediche (una su cinque nel *Sud/Isole*); una su sei di non aver potuto acquistare gli abiti necessari (una su tre/quattro famiglie nella ripartizione *Sud/Isole*).

Con riferimento all'*attività produttiva*, il 2007 si è qualificato per un rallentamento della crescita del prodotto interno lordo, che ha tratto origine da una sostanziale stagnazione del valore aggiunto agricolo e da una evoluzione alquanto contenuta dell'industria in senso stretto, cui si sono associati i discreti risultati conseguiti dal ramo delle costruzioni e dall'eterogeneo insieme dei servizi. A livello delle due grandi ripartizioni geografiche si è confermata ancora una volta la maggiore fragilità dell'economia meridionale a fronteggiare gli effetti delle crisi. Il prodotto interno lordo è infatti cresciuto dell'1,6 per cento nel *Nord/Centro* e dello 0,9 per cento nel *Sud/Isole*. La campagna agraria nell'Italia meridionale e insulare è stata negativa (-2,2 per cento in termini di valore aggiunto) a causa soprattutto del clima caldo e siccitoso durante la stagione estiva, che ha finito per penalizzare le coltivazioni mediterranee. Il valore aggiunto prodotto dall'industria in senso stretto della ripartizione ha continuato a registrare dinamiche insoddisfacenti (+0,9 per cento) e quello delle costruzioni ha decelerato (+1,3 per cento), ponendosi in contro tendenza rispetto a quanto avvenuto nell'altra area. Il ramo dei servizi, infine, ha scontato gli effetti della debolezza della domanda di consumo realizzando un incremento (+1,1 per cento) più basso sia di quello dell'anno precedente sia di quello del *Nord/Centro*.

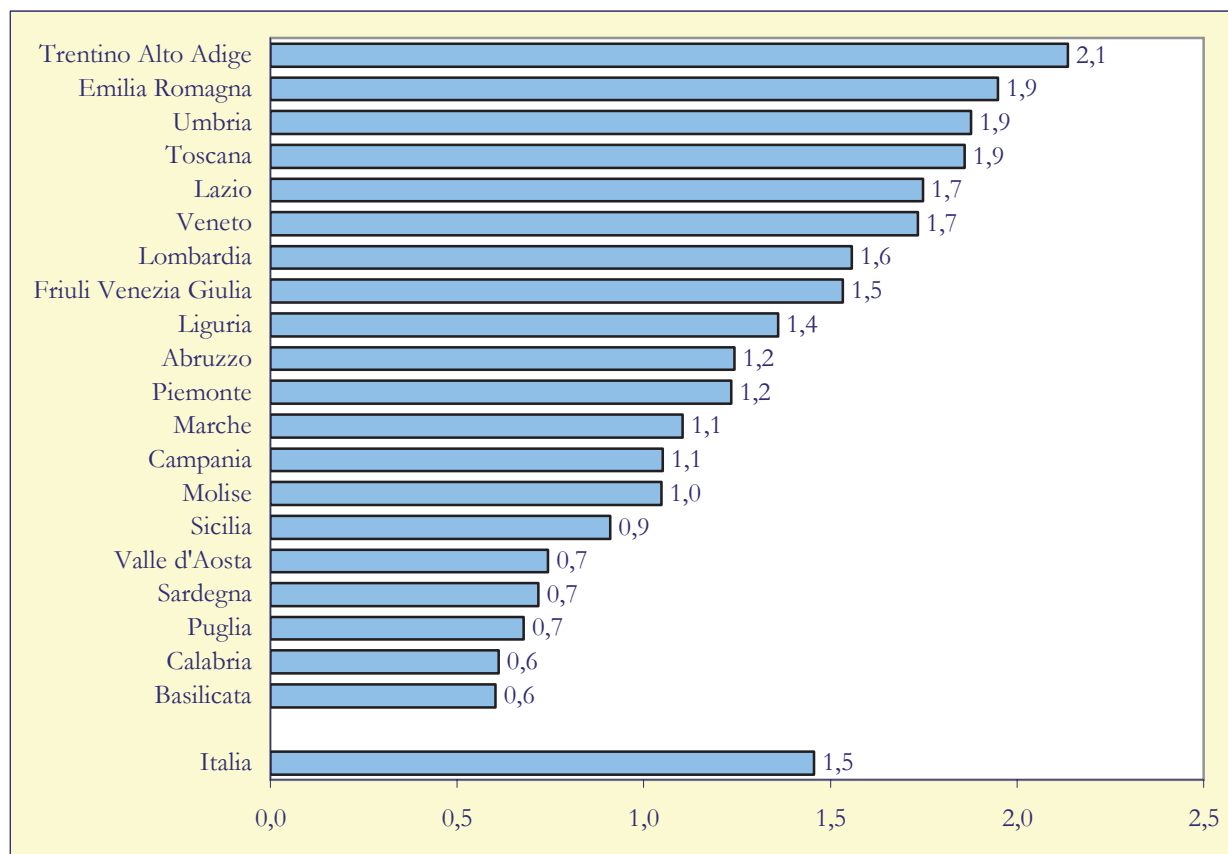
### 2.3. Gli andamenti regionali

Se a livello delle due grandi ripartizioni territoriali i movimenti economici del 2007 appaiono relativamente convergenti - con l'area meridionale in forte affanno sul versante della domanda e della produzione, ed il Nord/Centro con un profilo congiunturale meno appiattito ma pur sempre in sostanziale decelerazione - sul piano regionale i consuntivi si confermano più variegati.

Le stime del prodotto interno lordo del 2007 esibiscono in effetti un ventaglio dei tassi di variazione rispetto al 2006 compreso tra una crescita pari al +0,6% della Basilicata e della Calabria e un +2,1 per cento del Trentino Alto Adige. L'andamento su scala regionale maggiormente sincrono rispetto alla volatilità segnalata in altri anni, sembra indicare che lo stato di sofferenza e appiattimento dell'economia non ha risparmiato quasi nessun territorio, nemmeno quelli con la struttura economica più solida. Prendendo come linea di demarcazione il tasso di crescita del PIL nazionale (+1,5 per cento), si vede che 8 regioni

hanno realizzato consuntivi relativamente positivi e comunque uguali o meno sfavorevoli rispetto alla media dell'Italia, e 12 regioni hanno avuto per contro aumenti più contenuti.

### Il prodotto interno lordo (variazioni % 2007/2006)



Fonte: Unioncamere, Istituto G. Tagliacarne

Nel gruppo dei territori meno penalizzati dalla crisi economica – costituito dall'intera compagine delle quattro regioni del Nordest (Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia), una del Nordovest (Lombardia), tre dell'Italia centrale (Toscana, Umbria e Lazio) e nessuna del Mezzogiorno/Isole – il differenziale tra l'area con la dinamica più robusta e quella con la progressione meno rapida è di 0,6 punti percentuali. Nell'insieme delle regioni con il tasso di variazione meno favorevole – che comprende tutte le regioni meridionali, tre nord occidentali (Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta) e una centrale (Marche) – il divario tra le aree collocate alle estremità si rivela analogamente modesto e pari a 0,8 punti percentuali.

Nonostante la relativa sincronia del Pil regionale con l'evoluzione media del sistema Italia, l'esame del contributo offerto dai singoli rami di attività rivela evoluzioni nettamente diversificate su scala geografica. Così ad esempio, il range tra i tassi di variazione del valore aggiunto oscilla nel ramo dell'agricoltura, silvicoltura e pesca tra +10,1 per cento del Friuli Venezia Giulia e -8,8 per cento della Puglia; nell'industria in senso stretto tra +2,1 per cento dell'Abruzzo e -0,7 per cento della Calabria; nelle costruzioni varia tra +3,4 per cento del Friuli Venezia Giulia e -1,0 per cento della Basilicata; nell'insieme dei servizi tra +2,5 per cento del Trentino Alto Adige e +0,7 per cento della Basilicata.

Il consuntivo favorevole del Lazio, in un anno caratterizzato quasi ovunque in Italia da un indebolimento della congiuntura economica, costituisce una positiva anomalia nel panorama generale. L'esame della serie storica ricostruita dal 2000 al 2007 mostra inoltre un tasso di sviluppo medio annuo regionale dell'1,7 per cento, a fronte di un incremento a livello nazionale bloccato attorno all' 1,1 per cento. Sulla base delle stime macroeconomiche degli ultimi sette anni, il Lazio si conferma in pratica la regione più dinamica (+12,9 per cento l'aumento cumulato del Pil tra il 2000 e il 2007) insieme alle Marche (+10,8 per cento) e alla Toscana (+9,3 per cento). Sul fronte opposto, tra le regioni che nel settennio hanno segnato il passo, si pongono la Basilicata (+3,7 per cento l'incremento dal 2000 al 2007), la Puglia (+3,4 per cento) e l'Abruzzo (con appena il 2,6 per cento in più di prodotto), che si qualifica come la regione più lenta del contesto italiano di quest'ultimo periodo.

Il risultato complessivo del 2007 nella regione che ospita la Capitale è la risultante di un apprezzabile rafforzamento dei servizi privati e pubblici. Per contro, l'industria in senso stretto avrebbe vissuto una situazione di stallo seguita alla fase recessiva durata ininterrottamente dal 2002 al 2006, mentre il ramo dell'agricoltura ha confermato la tendenza all'alternanza dei consuntivi tra un anno e l'altro. Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha registrato una flessione in termini reali dell'1,0 per cento, a fronte del ristagno a livello nazionale, sfiorando i mille e settecento milioni di euro a prezzi correnti. Il volume del valore aggiunto ai prezzi di base conseguito nel 2007 si è in pratica collocato ad un livello inferiore del 7,4 per cento rispetto al 2000. L'industria in senso stretto ha continuato a denunciare difficoltà, registrando nel 2007 un aumento

alquanto contenuto (+0,7 per cento). Nell'arco degli ultimi sette anni l'attività presso le industrie manifatturiere della regione, tra alti e bassi, si sarebbe mantenuta – in base alle stime – su livelli insoddisfacenti: il valore aggiunto ha mostrato una flessione del 6,0 per cento (-0,7 per cento la flessione dell'industria italiana). Nel ramo delle costruzioni, la dinamica del valore aggiunto prodotto si è rafforzata (sia pure non in modo eclatante), concedendo di chiudere il 2007 con un aumento dello 0,9 per cento (+1,6 per cento il dato dell'Italia in complesso). Durante gli ultimi sette anni il comparto ha vissuto fasi alterne, realizzando una crescita complessiva (del 5,0 per cento) più modesta rispetto all'andamento rilevato su scala nazionale (+18,4 per cento). Il valore aggiunto dell'eterogeneo ramo dei servizi pubblici e privati ha registrato un aumento tra i più robusti dell'intero Paese (+2,1 e +1,8 per cento rispettivamente), risultante da evoluzioni diversificate tra i vari comparti di attività. In particolare, l'aggregato del commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni ha concluso l'anno all'insegna di uno sviluppo (+2,0 per cento) in linea con la media nazionale (+2,0 per cento), dovuto anche alla buona impostazione dell'attività dei trasporti e comunicazioni. Il livello del valore aggiunto nel 2007 è superiore del 12,4 per cento al confronto di quello realizzato nel 2000 (+8,3 per cento il dato dell'Italia). Il comparto dei servizi di intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali ha evidenziato una ulteriore robusta dinamica rispetto all'anno precedente (+2,8 per cento nel 2007 e +3,4 per cento nel 2006) sulla quale hanno contribuito maggiormente i settori delle assicurazioni e fondi pensione e l'attività creditizia e finanziaria. Anche l'evoluzione del periodo 2000/2007 si è rivelata più rapida rispetto a quanto avvenuto su scala nazionale: il valore aggiunto è infatti aumentato del 24,3 per cento contro un incremento del 14,8 per cento. Il consuntivo nel comparto dei cosiddetti altri servizi pubblici e privati, comprendente fra l'altro la pubblica amministrazione, la sanità, l'istruzione, e così via (+1,3 per cento in termini di valore aggiunto) è apparso lievemente più apprezzabile rispetto ai risultati mediamente conseguiti a livello nazionale (+1,1 per cento). Al suo interno, le attività non market hanno segnato un aumento (dello 0,5 per cento) sostanzialmente in linea con il dato nazionale.

La dinamica economica nella regione dello stesso raggruppamento del Lazio insediata all'ultimo posto – vale a dire il Friuli Venezia Giulia, con il Pil complessivo aumentato dell'1,5

per cento – ha tratto impulso dal rilancio dell'industria delle costruzioni, dopo i massicci cedimenti del triennio precedente, e dalla positiva performance dei servizi, che tuttavia hanno decelerato per il terzo anno consecutivo. L'industria in senso stretto, invece, ha chiuso l'anno con consuntivi deludenti, al contrario dell'agricoltura andata oltre il semplice recupero delle perdite riportate durante l'anno precedente. Il ramo dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha registrato un tasso di crescita in termini reali (+10,1 per cento) tra i più elevati dell'ultimo decennio. Sebbene l'annata agraria si sia qualificata come una delle migliori tra le regioni italiane, il livello del valore aggiunto è rimasto inferiore del 3,7 per cento rispetto al 2000, non avendo recuperato totalmente le forti perdite accusate nel biennio 2002/2003. L'attività produttiva nell'industria in senso stretto è stata penalizzata dal non favorevole andamento dei consumi, sicché l'anno 2007 ha fatto registrare un cedimento dello 0,5 per cento, dopo un triennio in moderata ripresa. Il profilo ciclico alquanto altalenante di questi ultimi anni ha determinato un calo del valore aggiunto industriale dell'1,0 per cento tra il 2000 e il 2007. Nel ramo delle costruzioni, il conseguimento di un tasso di sviluppo (+3,4 per cento) più che doppio rispetto alla media nazionale non è apparso sufficiente a bilanciare il consistente calo degli anni 2004/2006. Pertanto, il valore aggiunto prodotto dalle costruzioni nel 2007 si è collocato su un livello inferiore del 6,3 per cento al confronto del dato stimato per il 2000. Per le attività dei servizi il 2007 è stato un anno moderatamente positivo (+2,0 per cento), in virtù delle evoluzioni relativamente favorevoli che hanno interessato la maggior parte dei comparti sottostanti. Grazie soprattutto alla buona performance del triennio 2005/2007, il guadagno in termini di valore aggiunto tra il 2000 e il 2007 è risultato pari al 13,5 per cento.

Nell'ambito delle aree territoriali con il tasso di sviluppo del 2007 più basso del dato medio italiano, la regione situata in prima fila – costituita dalla Liguria con un incremento prodotto interno lordo dell'1,4 per cento in termini reali – si è prevalentemente giovata della discreta impostazione delle attività dei servizi, che hanno chiuso l'anno con un valore aggiunto cresciuto dell'1,7 per cento. Tra i settori che producono beni, l'industria in senso stretto ha realizzato un tasso di crescita (+1,5 per cento) pressoché doppio rispetto alla dinamica dell'intera nazione. A sostenere l'attività industriale ha soprattutto concorso il comparto cosiddetto delle altre industrie – comprendente un disparato insieme di settori

che spaziano dall'estrazione di minerali all'alimentare, dalla fabbricazione di carta e stampa alle raffinerie, dalla produzione e lavorazione di minerali non metalliferi all'industria chimica e fibre sintetiche, dall'industria del legno e mobilio alla produzione e distribuzione di energia elettrica, ecc. – il cui valore aggiunto è aumentato dell'1,4 per cento a fronte della totale stazionarietà del dato italiano (+0,2 per cento). In tale ambito avrebbero registrato consuntivi relativamente favorevoli soprattutto il petrolchimico, i minerali non metalliferi, la produzione di gomma e materie plastiche, e via dicendo. Viceversa, il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha accusato un calo dell'1,6 per cento, proseguendo lungo una tendenza flettente durata ininterrottamente da sette anni. Tra il 2000 e il 2007 il valore aggiunto del settore è sceso complessivamente del 17,5 per cento (-4,2 per cento la flessione a livello nazionale). Nell'industria delle costruzioni la fase involutiva del biennio 2005/2006 sembra essersi invertita, o quanto meno arrestata: nel 2007 il valore aggiunto ha registrato un incremento dello 0,4 per cento.

L'area territoriale in assoluto meno dinamica del 2007 (insieme alla Basilicata), la Calabria, ha concluso l'anno con il prodotto interno lordo che si è incrementato solamente dello 0,6 per cento rispetto al 2006. Tra i principali rami di attività hanno mantenuto evoluzioni positive le costruzioni ed i servizi, a fronte di riduzioni nell'industria e in agricoltura. In particolare, il valore aggiunto prodotto dall'agricoltura, silvicoltura e pesca è diminuito in termini reali del 4,6 per cento soprattutto a causa delle flessioni nella produzione di clementine (oltre il 21 per cento in meno del 2006), vino (-16,0 per cento), arance (-14,4 per cento), olio (-8,9 per cento), frumento duro (-2,1 per cento), ecc.. Nonostante l'annata non favorevole, dovuta anche alle alte temperature durante l'estate, il livello del valore aggiunto realizzato nel 2007 è superiore del 22,0 per cento rispetto a sette anni prima (-4,2 per cento il calo complessivo dell'agricoltura italiana tra il 2000 e il 2007). L'attività nell'industria in senso stretto ha subito un ridimensionamento dello 0,7 per cento ascrivibile prevalentemente alle altre industrie, tra cui il comparto alimentare e delle bevande. Durante i sette anni dal 2000 al 2007, il valore aggiunto prodotto dall'industria in senso stretto ha segnato un tasso d'incremento cumulato del 9,3 per cento. Nel ramo dei servizi si è verificato un rallentamento del ritmo di crescita (dall'1,5 per cento del 2006 all'1,1 per cento) che ha riflesso la situazione di profonda debolezza sofferta dalla domanda



di consumo. Il risultato s'inserisce lungo una tendenza di fondo più dimessa rispetto alla media nazionale: nell'ultimo settennio l'attività è aumentata del 4,8 per cento contro un +10,8 per cento del dato italiano. In questo panorama economico sostanzialmente depresso, ha costituito una eccezione il settore delle costruzioni con un tasso di crescita (+3,1 per cento) quasi doppio del dato medio dell'Italia in complesso. L'accelerazione dell'attività nel corso del 2007 non è stata tuttavia sufficiente a recuperare il ritardo di sviluppo tra il settore edile calabro e la media nazionale. Nel periodo 2000/2007, il valore aggiunto prodotto a livello locale è aumentato del 7,8 per cento contro una espansione del 18,4 per cento del dato italiano.

A conclusione dell'esame sintetico dei dati regionali, si può indirizzare l'attenzione alle classifiche del Pil globale e di quello per abitante, per tentare di cogliere le eventuali novità indotte dall'evolvere delle economie locali sia nel breve che nel medio termine. Con riguardo al prodotto interno lordo a prezzi correnti, si può notare che nel 2007 oltre un quinto (esattamente il 20,8 per cento) del totale nazionale è attribuibile alla sola Lombardia, e quasi un terzo (31,7 per cento) è realizzato in due regioni (Lombardia e Lazio). Nell'arco degli ultimi sette anni, queste due aree amministrative hanno in pratica migliorato la loro quota di 0,6 punti percentuali, di cui 0,1 punti in più la Lombardia e 0,5 il Lazio. Inoltre, l'apparato produttivo insediato sul territorio lombardo ha generato lo scorso anno un ammontare di prodotto pari all'87,8 per cento del Pil dell'intera area meridionale e insulare, con un allargamento rispetto al 2000 di 1,9 punti. Confrontando il Lazio con il Sud/Isole si può poi osservare che mentre nel 2000 la regione deteneva un ammontare di Pil corrispondente al 42,9 per cento di quello dell'intera area meridionale, nel 2007 tale quota è salita al 45,8 per cento: tra il 2000 e il 2007, l'economia laziale ha registrato un aumento cumulato del 35,3 per cento in termini monetari a fronte di un +26,8 per cento del Sud/Isole. Il tasso di sviluppo in termini reali medio annuo del settennio è invece stato pari a +1,7 per cento nel Lazio e +0,8 per cento nel Sud/Isole.

Puntando infine l'obiettivo sull'indicatore per eccellenza dello sviluppo economico, costituito dal prodotto interno lordo per abitante, si può notare come nell'arco dell'ultimo anno non vi siano stati cambiamenti nella graduatoria regionale. Al 1° posto con un Pil pro capite di € 33.448,6 è rimasta saldamente ancorata la Valle d'Aosta, qualificata da un

differenziale positivo del 29,3 per cento sul dato medio dell'Italia in complesso. Al 2° si è confermata la Lombardia con un valore unitario di € 33.326,8 e un divario favorevole del 28,9 per cento. Il Trentino-Alto Adige si è ancora collocato al 3° come già nel 2006, realizzando un ammontare di 32.021,4 euro per abitante e un vantaggio relativo del 23,8 per cento. Nelle retrovie della classifica le posizioni delle regioni appaiono negli ultimi dodici mesi analogamente stazionarie, con un'unica eccezione dell'ultimo posto ceduto volentieri dalla Campania alla Calabria. Al 20° posto e quindi in coda si è infatti collocata nel 2007 la Calabria, regione in cui il Pil per abitante (16.703,3 euro) è inferiore del 35,4 per cento alla media nazionale e pari a meno della metà di quello della prima classificata. Occorre precisare che il sorpasso è avvenuto per una manciata di euro, avendo la Campania denunciato un prodotto unitario di euro 16.797,5 con un distacco negativo sulla media dell'Italia del 35,0 per cento.

In definitiva, nel corso del 2007 tutte le regioni dell'Italia settentrionale hanno superato abbondantemente il prodotto pro capite medio nazionale, ad eccezione della Liguria dove il divario positivo appare marginale. Tra le quattro regioni dell'Italia centrale, Lazio e Toscana hanno conservato un apprezzabile vantaggio, le Marche continuano a viaggiare a ridosso del dato nazionale mentre l'Umbria continua ad accusare ritardi. Nel gruppo delle otto regioni del Mezzogiorno, tutte con un prodotto unitario ben al disotto del dato nazionale, si distinguono favorevolmente l'Abruzzo (con un differenziale negativo del 18,2 per cento) e la Sardegna (-22,1 per cento). Nell'arco del periodo dal 2000 al 2007 l'intera area del Sud/Isole ha comunque guadagnato terreno passando da 66,8 – fatta uguale a 100 la media nazionale – a quota 67,8 a scapito del Nord/Centro in cui il Pil pro capite è sceso da 118,7 a 117,2 nel 2007.

## Il prodotto interno lordo procapite in Italia fra il 2000 ed il 2007

| Regioni e Ripartizioni | Popolazione a metà anno<br>(migliaia) |                 | Prodotto interno lordo pro capite<br>(euro) |                 | Prodotto interno lordo pro capite<br>(Italia = 100) |              |
|------------------------|---------------------------------------|-----------------|---------------------------------------------|-----------------|-----------------------------------------------------|--------------|
|                        | 2000                                  | 2006            | 2000                                        | 2006            | 2000                                                | 2006         |
| Piemonte               | 4.222,2                               | 4.347,3         | 23.360,9                                    | 27.429,6        | 111,7                                               | 109,2        |
| Valle d'Aosta          | 119,1                                 | 124,4           | 27.077,4                                    | 32.725,2        | 129,5                                               | 130,3        |
| Lombardia              | 8.987,6                               | 9.510,3         | 27.452,2                                    | 32.275,2        | 131,2                                               | 128,5        |
| Trentino Alto Adige    | 932,2                                 | 990,0           | 27.201,0                                    | 31.225,6        | 130,0                                               | 124,4        |
| Veneto                 | 4.496,8                               | 4.755,9         | 24.842,9                                    | 29.336,8        | 118,8                                               | 116,8        |
| Friuli Venezia Giulia  | 1.179,8                               | 1.210,4         | 23.101,4                                    | 28.412,2        | 110,4                                               | 113,2        |
| Liguria                | 1.583,4                               | 1.609,0         | 21.264,2                                    | 25.514,0        | 101,7                                               | 101,6        |
| Emilia Romagna         | 3.955,9                               | 4.205,4         | 26.849,9                                    | 30.759,7        | 128,4                                               | 122,5        |
| Toscana                | 3.493,1                               | 3.629,0         | 22.763,1                                    | 27.401,9        | 108,8                                               | 109,1        |
| Umbria                 | 822,5                                 | 870,4           | 20.105,8                                    | 23.768,5        | 96,1                                                | 94,7         |
| Marche                 | 1.460,8                               | 1.532,5         | 20.898,0                                    | 25.264,8        | 99,9                                                | 100,6        |
| Lazio                  | 5.116,7                               | 5.399,0         | 24.096,0                                    | 29.756,9        | 115,2                                               | 118,5        |
| Abruzzo                | 1.261,2                               | 1.307,6         | 18.177,3                                    | 20.583,5        | 86,9                                                | 82,0         |
| Molise                 | 322,1                                 | 320,5           | 15.308,1                                    | 18.683,4        | 73,2                                                | 74,4         |
| Campania               | 5.712,7                               | 5.790,6         | 13.190,8                                    | 16.295,5        | 63,1                                                | 64,9         |
| Puglia                 | 4.030,1                               | 4.070,7         | 13.825,2                                    | 16.560,0        | 66,1                                                | 66,0         |
| Basilicata             | 600,4                                 | 592,7           | 14.670,3                                    | 17.829,2        | 70,1                                                | 71,0         |
| Calabria               | 2.023,4                               | 2.001,2         | 13.019,9                                    | 16.315,3        | 62,2                                                | 65,0         |
| Sicilia                | 4.985,6                               | 5.017,0         | 13.479,6                                    | 16.545,1        | 64,4                                                | 65,9         |
| Sardegna               | 1.636,6                               | 1.657,6         | 15.861,0                                    | 19.679,1        | 75,8                                                | 77,9         |
| Nord Ovest             | 14.912,3                              | 15.591,0        | 25.633,8                                    | 30.229,9        | 122,6                                               | 120,4        |
| Nord Est               | 10.564,7                              | 11.161,7        | 25.608,0                                    | 29.940,2        | 122,4                                               | 119,2        |
| Centro                 | 10.893,1                              | 11.430,9        | 22.938,4                                    | 27.951,0        | 109,7                                               | 111,3        |
| Centro Nord            | 36.370,1                              | 38.183,6        | 24.819,0                                    | 29.463,0        | 118,7                                               | 117,3        |
| Mezzogiorno            | 20.572,1                              | 20.757,9        | 13.912,7                                    | 17.030,6        | 66,5                                                | 67,8         |
| <b>Italia</b>          | <b>56.942,1</b>                       | <b>58.941,5</b> | <b>20.917,0</b>                             | <b>25.109,3</b> | <b>100,0</b>                                        | <b>100,0</b> |

Fonte: Unioncamere, Istituto G. Tagliacarne

### 3. La dinamica degli investimenti nel periodo 2000-2007

#### 3.1. Il quadro nazionale

Nel 2007, in connessione con il rallentamento della dinamica produttiva e il peggioramento del clima di fiducia delle imprese, gli investimenti fissi lordi hanno registrato in Italia un incremento reale appena uguale a circa la metà di quello conseguito nell'anno precedente (1,2%, a fronte del più consistente 2,5% del 2006). Solo l'accentuata lievitazione subita dai prezzi ha fatto sì che si raggiungesse un valore di 323.280 milioni di euro, che rapportato al Pil fornisce un tasso di accumulazione non molto diverso da quello registrato nel 2006 (pari a poco più del 21%).

D'altra parte, anche il grado di utilizzazione degli impianti era disceso così in basso – soprattutto nel settore delle attività industriali – da non richiedere apprezzabili immissioni di nuovi capitali; prova ne sia che, se si prescinde dall'edilizia non residenziale, che ha teso a recuperare le perdite accusate in precedenza, tutti gli altri comparti hanno denunciato una netta decelerazione, compreso quello delle abitazioni che, per la prima volta dal 2001, ha visto diminuire le compravendite ad un tasso attorno al 4,6%.

Tenuto conto delle accennate difficoltà del quadro congiunturale, ulteriormente accentuate dalle turbolenze dei mercati finanziari e dall'indebolimento della domanda interna, era naturale attendersi che l'onere del drastico ridimensionamento sarebbe stato sostenuto innanzitutto dal comparto delle macchine e attrezzature, contraddistinto da una variazione negativa dello 0,3%, contro l'incremento del 3,5% verificatosi nel 2006; e, in misura solo di poco inferiore, dal comparto dei mezzi di trasporto, a sua volta attestatosi sul modesto incremento dello 0,8%, dopo il 3,4% realizzato nel 2006.

Se queste sono le principali performance registrate per l'intera economia nazionale, più frastagliate e particolarmente influenzate dalle situazioni economiche locali sono le tendenze manifestate su scala territoriale, dove alle variazioni di segno positivo se ne contrappongono non poche di segno negativo.

### 3.2. Gli andamenti per grandi aree geografiche

La discordanza tra le due serie, che con riferimento alle grandi ripartizioni territoriali appare piuttosto lieve, si accresce quando si scende a considerare gli andamenti evidenziati dalle ripartizioni di ordine inferiore, e cioè sia dalle regioni sia – come si vedrà quando si renderanno disponibili le relative stime – dalle province.

Iniziando quindi l'esame dei risultati conseguiti a livello di grandi ripartizioni territoriali e soffermandoci anzitutto (data la loro maggiore affidabilità) sui valori a prezzi correnti, vengono di seguito riassunti i dati sugli investimenti fissi realizzati nei singoli anni del periodo 2000-2007 e le relative composizioni percentuali.

Un rapido esame della serie storica conferma il carattere essenzialmente strutturale assunto dai dati sulla formazione del capitale, i quali – con sole lievi eccezioni – non presentano significative variazioni nella loro composizione percentuale. Da essi emerge, infatti, che la quota di spettanza delle regioni nord-occidentali si attesta mediamente un po' sopra il 31%, che le regioni nord-orientali assorbono in media attorno al 24% e quelle centrali poco più del 19%; nel loro insieme, quindi, il Centro-Nord, dopo una serie di alti e bassi, chiude il 2007 con un'aliquota complessiva pari al 75%, l'altro 25% essendo realizzato dalla ripartizione del Mezzogiorno.

**Investimenti fissi lordi complessivi per ripartizione territoriale - Valori a prezzi correnti  
e rapporti percentuali**

| RIPARTIZIONI                      | 2000           | 2001           | 2002           | 2003           | 2004           | 2005           | 2006           | 2007           |
|-----------------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| Valori assoluti (Milioni di euro) |                |                |                |                |                |                |                |                |
| Nord Ovest                        | 75.624         | 78.916         | 84.524         | 82.666         | 87.949         | 92.147         | 98.196         | 102.304        |
| Nord Est                          | 57.589         | 60.524         | 68.173         | 65.610         | 69.103         | 72.923         | 76.105         | 78.530         |
| Centro                            | 46.633         | 48.638         | 51.928         | 54.182         | 55.250         | 56.971         | 59.267         | 61.749         |
| <i>Centro Nord</i>                | <i>179.846</i> | <i>188.078</i> | <i>204.625</i> | <i>202.458</i> | <i>212.302</i> | <i>222.041</i> | <i>233.568</i> | <i>242.583</i> |
| <i>Mezzogiorno</i>                | <i>62.183</i>  | <i>65.701</i>  | <i>66.265</i>  | <i>69.319</i>  | <i>73.165</i>  | <i>73.848</i>  | <i>77.590</i>  | <i>80.697</i>  |
| <b>Italia</b>                     | <b>242.029</b> | <b>253.779</b> | <b>270.890</b> | <b>271.777</b> | <b>285.467</b> | <b>295.889</b> | <b>311.158</b> | <b>323.280</b> |
| Valori percentuali (Italia=100)   |                |                |                |                |                |                |                |                |
| Nord Ovest                        | 31,2           | 31,1           | 31,2           | 30,4           | 30,8           | 31,1           | 31,6           | 31,6           |
| Nord Est                          | 23,8           | 23,8           | 25,2           | 24,1           | 24,2           | 24,6           | 24,5           | 24,3           |
| Centro                            | 19,3           | 19,2           | 19,2           | 19,9           | 19,4           | 19,3           | 19,0           | 19,1           |
| <i>Centro Nord</i>                | <i>74,3</i>    | <i>74,1</i>    | <i>75,5</i>    | <i>74,5</i>    | <i>74,4</i>    | <i>75,0</i>    | <i>75,1</i>    | <i>75,0</i>    |
| <i>Mezzogiorno</i>                | <i>25,7</i>    | <i>25,9</i>    | <i>24,5</i>    | <i>25,5</i>    | <i>25,6</i>    | <i>25,0</i>    | <i>24,9</i>    | <i>25,0</i>    |
| <b>Italia</b>                     | <b>100,0</b>   | <b>100,0</b>   | <b>100,0</b>   | <b>100,0</b>   | <b>100,0</b>   | <b>100,0</b>   | <b>100,0</b>   | <b>100,0</b>   |

Fonte: Unioncamere, Istituto G.Tagliacarne

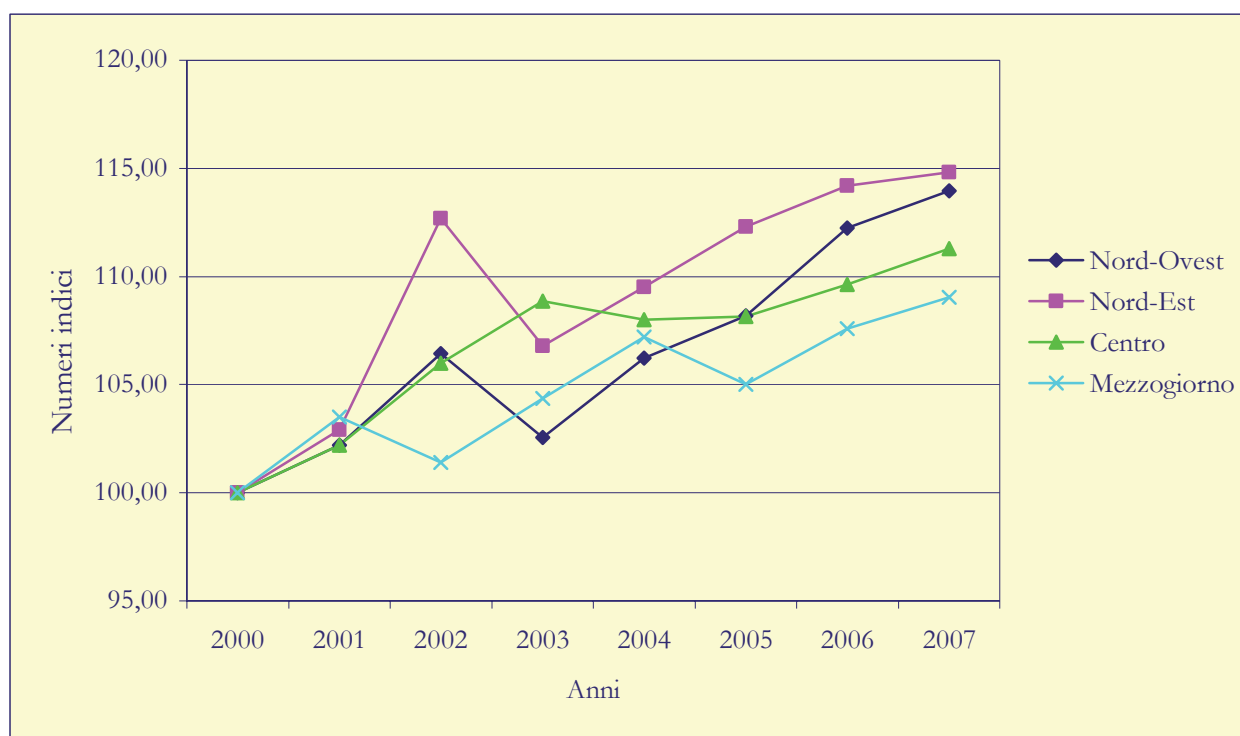
Se si assume come generico indicatore di livello dell'accumulazione il rapporto tra gli investimenti e la popolazione residente, alla fine del periodo considerato il Centro-Nord poteva contare su un valore pro capite pari a 6.253 euro, risultante dalla media tra i valori rispettivamente rilevati nel Nord-Ovest (6.483), nel Nord-Est (6.926) e nel Centro (5.289), e presentando rispetto al Mezzogiorno un surplus superiore al 60%.

Ma per fare emergere le differenti performance manifestate dalle serie territoriali, è forse necessario fare riferimento - più che alle incidenze percentuali - alle corrispondenti dinamiche che i valori hanno registrato nei vari anni; e inoltre, anziché sui valori a prezzi correnti, occorre fondarsi su quelli che, tradotti ai prezzi costanti del 2000, consentono di quantificare le singole variazioni in termini reali.

Rinviando per maggiori dettagli alle successive tabelle, dal grafico di seguito riportato si coglie visivamente il differenziato andamento fatto registrare dalle quattro ripartizioni e la più contenuta variabilità mostrata dai dati dell'Italia centrale.

Livelli di variabilità sostanzialmente più elevati presentano invece le altre aree, fra le quali spicca il valore massimo toccato in un solo anno (nel 2002) dalla ripartizione nord-orientale.

### Dinamica degli investimenti a prezzi costanti per ripartizione territoriale (2000=100)



Fonte: Unioncamere, Istituto G.Tagliacarne

Se poi dall'esame delle variazioni rilevate nel periodo intermedio si passa al confronto tra i punti iniziali e terminali delle spezzate, i dati mettono in evidenza come, tra il 2000 e il 2007, siano stati accumulati incrementi reali rispettivamente pari al 13,97% nel Nord-Ovest, 14,81% nel Nord-Est e 11,28% nel Centro, lasciando, anche in questo caso, al Mezzogiorno la più contenuta variazione del 9,04%. Come si vede, quindi, è l'Italia meridionale e insulare che, in conseguenza della più debole struttura produttiva e del minore afflusso di capitali dall'esterno, ha maggiormente risentito – per lo meno nel più lungo periodo – i contraccolpi della crisi. Una divaricazione rispetto alle tendenze delle altre ripartizioni che solo nel 2007 sembra essersi in parte esaurita e che si lega ai bassi livelli toccati dalle variazioni nella maggior parte dei comparti. Seppure limitata ai due anni

estremi del periodo, l'analisi dei settori di appartenenza degli investimenti appare a questo riguardo abbastanza eloquente.

Dalla tabella tal fine costruita appare chiaramente come la diversa distribuzione settoriale possa – a parità di altre condizioni – incidere sui risultati globali delle stime. Basti considerare che il Mezzogiorno, assieme all'Italia centrale, dopo il notevole balzo registrato nel periodo precedente ha chiuso la serie con un'incidenza degli investimenti nel terziario quasi uguale al 73%. Un'aliquota di fronte alla quale le due ripartizioni settentrionali si mantenevano costantemente al di sotto (nel 2007 non raggiungevano infatti neppure il 65%); e tutto ciò a vantaggio degli investimenti nell'industria che, pur non progredendo apprezzabilmente rispetto al 2000, presentavano nel 2007 quote di assorbimento rispettivamente uguali al 32,4% nel Nord-Ovest e al 30,6% nel Nord-Est.

### **3.3. L'analisi degli andamenti nelle regioni italiane**

Per avere un'idea di come si sono comportate le singole regioni nel quadro fin qui delineato vengono infine riportati, per ciascuna delle 20 regioni, i valori a prezzi costanti degli investimenti complessivi calcolati per gli anni 2000 e 2007, unitamente alle variazioni medie annue dell'intero periodo e a quelle dell'ultimo anno con le quali si chiude il ciclo.



**Investimenti fissi lordi per branca proprietaria e ripartizione territoriale – Valori a prezzi correnti e rapporti percentuali**

| RIPARTIZIONI       | Valori assoluti (Milioni di euro) |               |                |                | Percentuali |           |         |        |
|--------------------|-----------------------------------|---------------|----------------|----------------|-------------|-----------|---------|--------|
|                    | Agricoltura                       | Industria     | Servizi        | Totale         | Agricoltura | Industria | Servizi | Totale |
| ANNO 2000          |                                   |               |                |                |             |           |         |        |
| Nord Ovest         | 2.101                             | 28.536        | 44.987         | 75.624         | 2,8         | 37,7      | 59,5    | 100,0  |
| Nord Est           | 2.818                             | 19.566        | 35.205         | 57.589         | 4,9         | 34,0      | 61,1    | 100,0  |
| Centro             | 1.595                             | 11.890        | 33.148         | 46.633         | 3,4         | 25,5      | 71,1    | 100,0  |
| <i>Centro Nord</i> | <i>6.514</i>                      | <i>59.992</i> | <i>113.340</i> | 179.846        | 3,6         | 33,4      | 63,0    | 100,0  |
| <i>Mezzogiorno</i> | <i>3.156</i>                      | <i>17.886</i> | <i>41.141</i>  | 62.183         | 5,1         | 28,8      | 66,2    | 100,0  |
| <b>Italia</b>      | <b>9.670</b>                      | <b>77.878</b> | <b>154.481</b> | <b>242.029</b> | 4,0         | 32,2      | 63,8    | 100,0  |
| ANNO 2007          |                                   |               |                |                |             |           |         |        |
| Nord Ovest         | 3.275                             | 33.112        | 65.917         | 102.304        | 3,2         | 32,4      | 64,4    | 100,0  |
| Nord Est           | 3.649                             | 23.998        | 50.883         | 78.530         | 4,6         | 30,6      | 64,8    | 100,0  |
| Centro             | 1.996                             | 14.444        | 45.309         | 61.749         | 3,2         | 23,4      | 73,4    | 100,0  |
| <i>Centro Nord</i> | <i>8.920</i>                      | <i>71.554</i> | <i>162.109</i> | 242.583        | 3,7         | 29,5      | 66,8    | 100,0  |
| <i>Mezzogiorno</i> | <i>3.725</i>                      | <i>18.542</i> | <i>58.430</i>  | 80.697         | 4,6         | 23,0      | 72,4    | 100,0  |
| <b>Italia</b>      | <b>12.645</b>                     | <b>90.096</b> | <b>220.539</b> | <b>323.280</b> | 3,9         | 27,9      | 68,2    | 100,0  |

Fonte: Unioncamere, Istituto G.Tagliacarne

**Investimenti fissi lordi per regione e variazioni medie annue – Valori a prezzi costanti del  
2000**

| REGIONI               | 2000            |               | 2007            |               | Variazioni %          |              |
|-----------------------|-----------------|---------------|-----------------|---------------|-----------------------|--------------|
|                       | Milioni di euro | %             | Milioni di euro | %             | Media annua 2000-2007 | 2007 su 2006 |
| Piemonte              | 21.638          | 8,94          | 23.947          | 8,80          | 1,5                   | 0,6          |
| Valle d'Aosta         | 734             | 0,30          | 768             | 0,28          | 0,7                   | -1,4         |
| Lombardia             | 47.165          | 19,49         | 55.276          | 20,32         | 2,5                   | 2,2          |
| Trentino Alto Adige   | 6.809           | 2,81          | 7.562           | 2,78          | 1,6                   | -1,7         |
| Veneto                | 23.392          | 9,66          | 28.116          | 10,34         | 2,9                   | 0,9          |
| Friuli Venezia Giulia | 5.875           | 2,43          | 6.414           | 2,36          | 1,3                   | -1,4         |
| Liguria               | 6.087           | 2,51          | 6.197           | 2,28          | 0,3                   | -0,6         |
| Emilia Romagna        | 21.513          | 8,89          | 24.028          | 8,83          | 1,7                   | 1,4          |
| Toscana               | 13.885          | 5,74          | 15.461          | 5,68          | 1,6                   | 1,5          |
| Umbria                | 3.593           | 1,48          | 3.701           | 1,36          | 0,4                   | 1,1          |
| Marche                | 6.378           | 2,64          | 6.846           | 2,52          | 1,0                   | 0,9          |
| Lazio                 | 22.777          | 9,41          | 25.885          | 9,52          | 1,9                   | 1,8          |
| Abruzzo               | 4.734           | 1,96          | 5.177           | 1,90          | 1,3                   | -0,4         |
| Molise                | 1.341           | 0,55          | 1.281           | 0,47          | -0,6                  | 2,7          |
| Campania              | 14.960          | 6,18          | 16.887          | 6,21          | 1,8                   | 0,4          |
| Puglia                | 11.657          | 4,82          | 12.294          | 4,52          | 0,8                   | 3,1          |
| Basilicata            | 2.461           | 1,02          | 2.643           | 0,97          | 1,1                   | -0,9         |
| Calabria              | 5.531           | 2,29          | 6.913           | 2,54          | 3,6                   | 0,9          |
| Sicilia               | 15.232          | 6,29          | 15.187          | 5,58          | 0,0                   | 2,3          |
| Sardegna              | 6.267           | 2,59          | 7.420           | 2,73          | 2,6                   | 0,8          |
|                       |                 |               |                 |               |                       |              |
| Nord Ovest            | 75.624          | 31,25         | 86.188          | 31,69         | 2,0                   | 1,5          |
| Nord Est              | 57.589          | 23,79         | 66.120          | 24,31         | 2,1                   | 0,5          |
| Centro                | 46.633          | 19,27         | 51.893          | 19,08         | 1,6                   | 1,5          |
| <i>Centro Nord</i>    | <i>179.846</i>  | <i>74,31</i>  | <i>204.201</i>  | <i>75,07</i>  | <i>1,9</i>            | <i>1,2</i>   |
| <i>Mezzogiorno</i>    | <i>62.183</i>   | <i>25,69</i>  | <i>67.802</i>   | <i>24,93</i>  | <i>1,3</i>            | <i>1,3</i>   |
| <b>Italia</b>         | <b>242.029</b>  | <b>100,00</b> | <b>272.003</b>  | <b>100,00</b> | <b>1,8</b>            | <b>1,2</b>   |

Fonte: Unioncamere, Istituto G.Tagliacarne

Dalle prime quattro colonne della tabella, e soprattutto da quelle che contengono le composizioni percentuali, emerge il ruolo di primo piano svolto dalla Lombardia, che con una quota (media tra i due anni) approssimativamente pari al 20% guida la classifica regionale degli investimenti fissi lordi.

Con percentuali all'incirca uguali alla metà di quella lombarda fanno seguito quattro regioni – tutte del Centro-Nord – che si accaparrano ordinatamente il 10,01% il Veneto, il

9,45% il Lazio, l'8,88% il Piemonte e l'8,86% l'Emilia Romagna. Quattro regioni che insieme alla Lombardia raccolgono il 57% degli investimenti dell'intero Paese, con una popolazione residente che rappresenta invece il 48% del totale.

Fra le altre regioni, se si escludono Toscana, Campania e Sicilia, che insieme assorbono poco meno del 18% del totale nazionale, le quote si riducono notevolmente, fino a toccare nelle tre meno popolate (Valle d'Aosta, Molise e, almeno in parte, Basilicata) aliquote tutte inferiori all'1 per cento.

Maggiore è tuttavia l'interesse che presentano i dati delle due ultime colonne della tabella, dalle quali si rileva che:

- per quanto riguarda l'intero periodo osservato, i tassi medi di sviluppo degli investimenti sono tutti di segno positivo, oscillando tra un massimo del 3,6% per la Calabria ed un minimo di -0,6% del Molise, mentre nella zona centrale della classifica (in prossimità dell'1,8% rilevato a livello nazionale) si collocano l'Emilia Romagna (1,7%), la Campania (1,8%) ed il Lazio (1,9%);
- per quanto riguarda le variazioni che emergono dal confronto tra il 2006 e il 2007, è significativo rilevare che ad incrementi superiori al 2% messi in mostra da Lombardia (2,2%), Molise (2,7%), Puglia (3,1%) e Sicilia (2,3%), si contrappongono diminuzioni che vanno da un minimo dello 0,4% per l'Abruzzo a un massimo dell'1,7% per il Trentino Alto Adige.

In sintesi, se si osservano i risultati raggiunti a livello di grandi ripartizioni territoriali, fra il 2007-2006, quello che emerge – e che conferma quanto detto in precedenza – è che, in un contesto di tassi di incremento particolarmente bassi, le divergenze risultano piuttosto contenute; si passa, infatti, dall'1,5% registrato dalle ripartizioni del Nord-Ovest e del Centro, all'1,3% del Mezzogiorno e allo 0,5% del Nord-Est.

La stretta solidarietà di andamento esistente a livello aggregato tra le singole aree del Paese costituisce un'altra conferma della diffusione territoriale delle vicende particolarmente avverse che, in Italia più che altrove (nelle economie altamente sviluppate), hanno contrassegnato il periodo al quale fanno riferimento le stime presentate.

## 4. L'evoluzione congiunturale

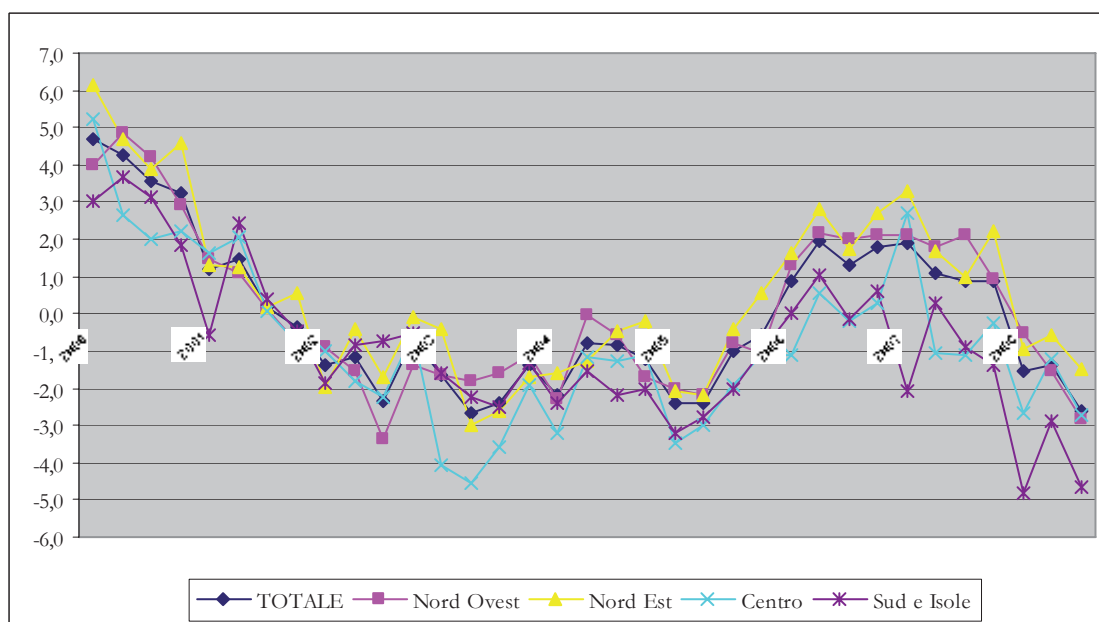
L'attuale quadro di debolezza del ciclo produttivo del nostro Paese è confermato dai diversi indicatori economici rilevati dalle indagini congiunturali sulle PMI realizzate dal Centro Studi Unioncamere.

### 4.1 La congiuntura del manifatturiero

#### 4.1.1 La dinamica tendenziale negli ultimi anni

I dati sulla **produzione industriale** delle PMI manifatturiere mostrano come il ciclo economico fosse in indebolimento già a partire dall'inizio di quest'anno: il risultato del primo trimestre, infatti, che aveva mostrato una contrazione della produzione pari a -1,6%, ha registrato una conferma anche nel secondo trimestre del 2008 (-1,4%). Un più marcato rallentamento si è poi evidenziato nel periodo luglio-settembre, chiuso con una contrazione pari a -2,6%.

**Andamento tendenziale della produzione delle imprese manifatturiere per ripartizione geografica** *Serie storica dal I trimestre 2000 al III trimestre 2008 - variazione %*



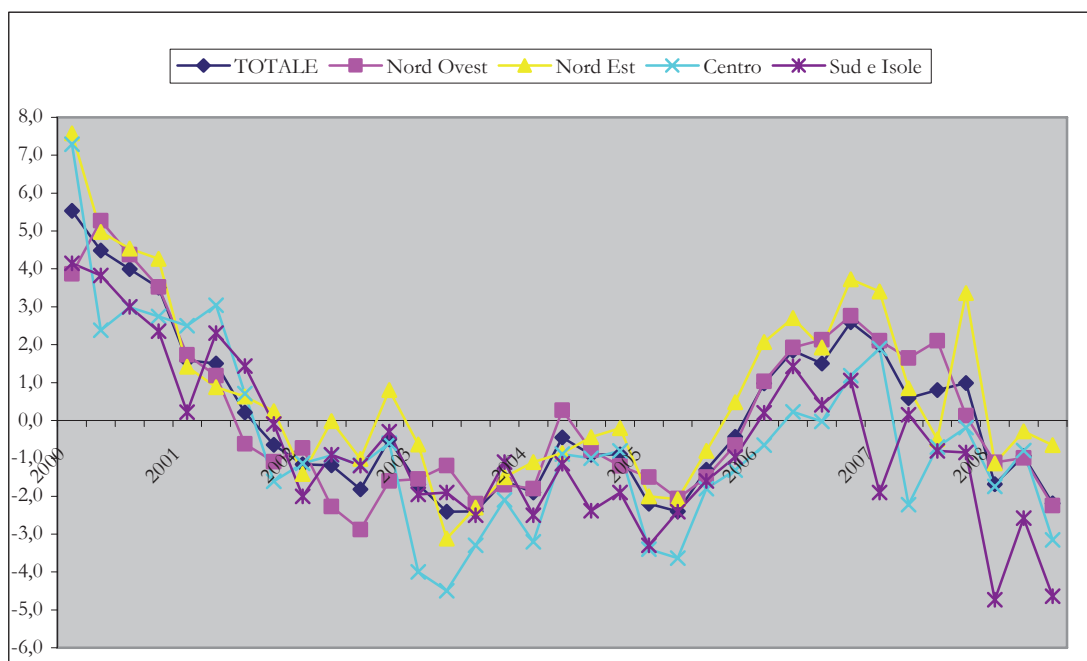
Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Il 2008 ha, quindi, evidenziato una inversione del ciclo economico rispetto ai risultati positivi registrati nel biennio 2006-2007. A livello territoriale va segnalato, però, come i primi segnali di crisi fossero già evidenti nelle aree del centro-sud del Paese, nelle quali la flessione della produzione industriale si era manifestata già negli ultimi trimestri dello scorso anno. Nel 2008, invece, il rallentamento dei livelli produttivi si è esteso anche alle regioni del Nord ed in particolare nell'area del Nord Ovest. Ma è il Sud che continua a segnalare le maggiori difficoltà: nei primi tre trimestri dell'anno le imprese manifatturiere localizzate nelle regioni meridionali mostrano una contrazione della produzione industriale del -4,1%, più del doppio del dato nazionale (-1,9%), segno di un evidente ritardo del tessuto produttivo localizzato in quest'area.

Anche l'analisi del *fatturato* delle PMI manifatturiere conferma la tendenza evidenziata per la produzione industriale: i dati negativi registrati nei primi tre trimestri dell'anno controbilanciano i risultati incoraggianti evidenziati del 2006 (che mediamente si era chiuso con una crescita tendenziale pari a +1,7%) e del 2007 (che aveva visto il fatturato delle PMI aumentare dell'1,1%).

### Andamento tendenziale del fatturato delle imprese manifatturiere per ripartizione geografica

*Serie storica dal I trimestre 2000 al III trimestre 2008 - variazione %*



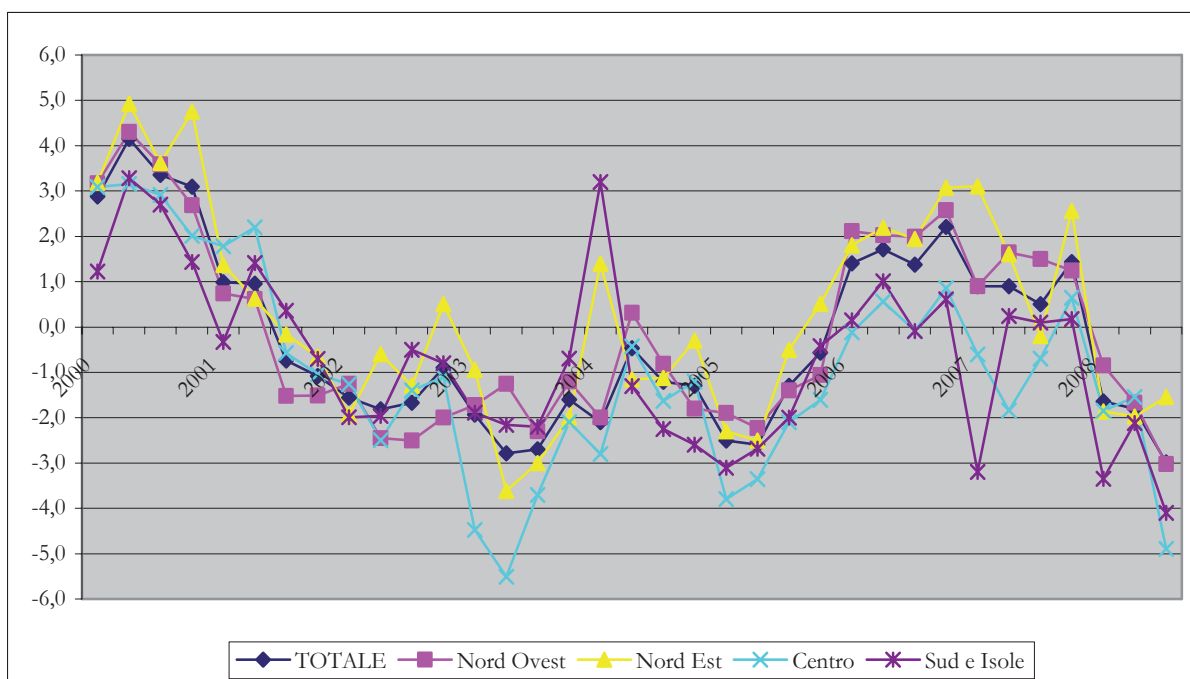
Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Nel periodo gennaio-settembre 2008, infatti, il fatturato medio a livello nazionale ha registrato una flessione del -1,6%, con una accentuazione negativa soprattutto per quanto riguarda il Sud (-4,0%), seguito a distanza dal Centro (-1,9%) e dal Nord Ovest (-1,4%). Solo nel Nord Est, in questi primi nove mesi dell'anno, si evidenzia una contrazione inferiore al punto percentuale (-0,7%).

Le prospettive delle PMI manifatturiere appaiono in deciso deterioramento se si guardano in serie storica i dati degli *ordinativi* negli ultimi tre anni: anche in questo caso, la tendenza dei risultati evidenzia un marcato rallentamento passando dal +1,7% medio nazionale registrato nel 2006, al +0,9% con il quale si è chiuso il 2007. Tale andamento ha evidenziato l'inversione del ciclo, anche per questo indicatore, già a partire dai primi tre mesi del 2008, nei quali la dinamica degli ordini ha mostrato un segno negativo (-1,6%), in particolare nel Sud (-3,4%). Tale flessione è stata poi confermata sia nel secondo trimestre dell'anno (-1,8%) e, soprattutto, nel periodo luglio-settembre 2008, con un dato medio nazionale che si è attestato a -3,0%, ma che nel Centro-Sud ha raggiunto e superato i quattro punti percentuali (rispettivamente, la contrazione degli ordini è risultata pari a -4,9% e -4,1%).

#### Andamento tendenziale degli ordinativi delle imprese manifatturiere per ripartizione geografica

*Serie storica dal I trimestre 2000 al III trimestre 2008 - variazione %*

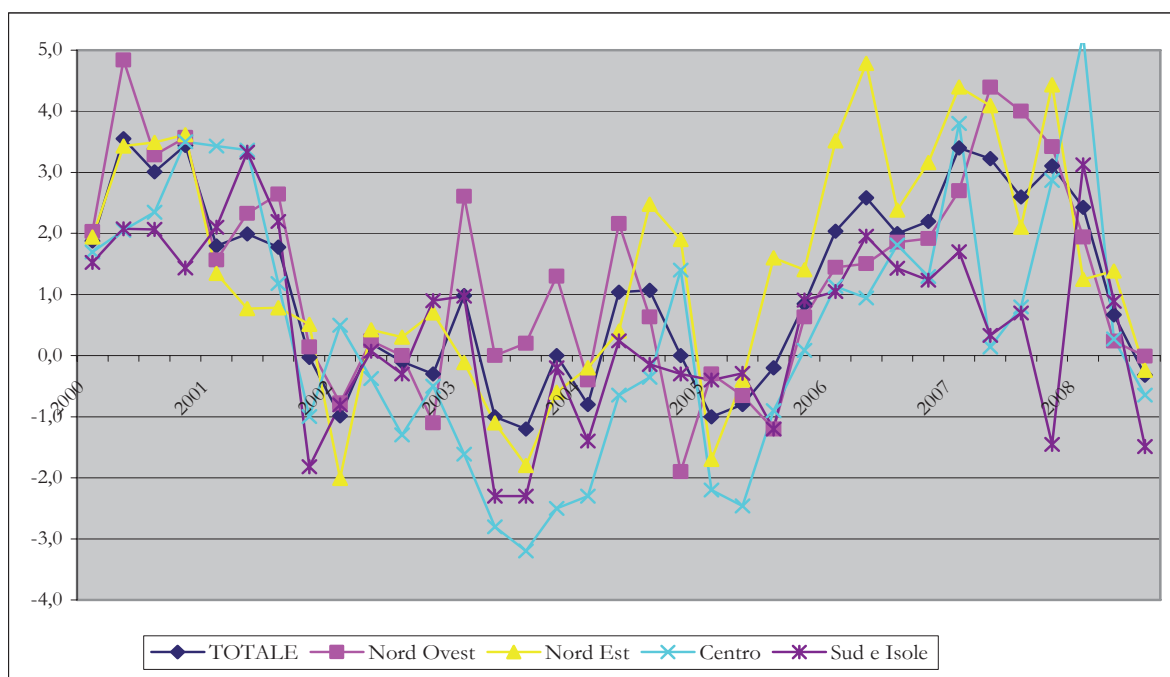


Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

A differenza dei precedenti indicatori economici, la dinamica delle *esportazioni* delle PMI manifatturiere ha evidenziato una tenuta sul mercato estero che si è mantenuta su livelli positivi fino al secondo trimestre del 2008. In particolare, il dato dell'export nei primi tre mesi dell'anno (+2,4%) si è mantenuto intorno ai livelli medi registrati sia nel 2006 che nel 2007 (rispettivamente +2,2% e +3,1%), ma già a partire dal trimestre relativo ad aprile-giugno le esportazioni hanno registrato un ridimensionamento della tendenza (+0,7%), pur rimanendo su valori positivi. Nel terzo trimestre del 2008, invece, si è evidenziata una inversione di segno (-0,3%) generalizzata in tutte le ripartizioni geografiche, ma con una particolare accentuazione nelle regioni del Sud (-1,5%).

#### Andamento tendenziale delle esportazioni delle imprese manifatturiere per ripartizione geografica

*Serie storica dal I trimestre 2000 al III trimestre 2008 - variazione %*



Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

#### 4.1.2 Le tendenze più recenti

Il consuntivo del III trimestre 2008 per il totale delle imprese manifatturiere con 1-500 dipendenti ha registrato una contrazione della **produzione** e del **fatturato** rispetto ai livelli dello stesso periodo dello scorso anno (rispettivamente -2,6% e -2,2%), evidenziando,

quindi, una marcata accentuazione della tendenza negativa già segnalata nei primi due trimestri del 2008.

Il calo tendenziale della produzione e del fatturato tra luglio e settembre 2008 colpisce soprattutto le piccole imprese della fascia 1-49 dipendenti (-3,9% la produzione e -3,6% il fatturato) ma si fa sentire anche in quelle di dimensioni maggiori (-1,1% la produzione e -0,5% il fatturato). Il Mezzogiorno manifesta il maggior disagio (-4,6% entrambi gli indicatori), ma sensibile è anche il decremento della manifattura nelle regioni del Nord-Ovest (-2,8% la produzione e -2,2% il fatturato) e del Centro (-2,7% e -3,2%). Poco più contenuta la contrazione produttiva per le industrie del Nord-Est (-1,5% la produzione e -0,7% il fatturato).

**Andamento tendenziale della produzione delle imprese manifatturiere per dimensione di impresa, ripartizione geografica e settori di attività - variazione %**

*Serie storica dal I trimestre 2007 al III trimestre 2008*

|                                                         | Produzione |            |            |            |             |             |             |
|---------------------------------------------------------|------------|------------|------------|------------|-------------|-------------|-------------|
|                                                         | Anno 2007  |            |            |            | Anno 2008   |             |             |
|                                                         | 1° trim    | 2° trim    | 3° trim    | 4° trim    | 1° trim     | 2° trim     | 3° trim     |
| <b>TOTALE MANIFATTURIERO</b>                            | <b>1,9</b> | <b>1,1</b> | <b>0,9</b> | <b>0,9</b> | <b>-1,6</b> | <b>-1,4</b> | <b>-2,6</b> |
| - di cui: Artigianato                                   | 0,1        | -0,3       | -1,4       | -0,1       | -4,1        | -2,7        | -4,3        |
| <b>CLASSI DIMENSIONALI</b>                              |            |            |            |            |             |             |             |
| Imprese 1-49 dip.                                       | 0,9        | 0,1        | -0,9       | 0,1        | -3,0        | -2,5        | -3,9        |
| Imprese 50 - 500 dip.                                   | 3,0        | 2,3        | 3,0        | 1,8        | 0,1         | -0,1        | -1,1        |
| <b>RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE</b>                         |            |            |            |            |             |             |             |
| Nord Ovest                                              | 2,1        | 1,8        | 2,1        | 0,9        | -0,5        | -1,6        | -2,8        |
| Nord Est                                                | 3,3        | 1,7        | 1,0        | 2,2        | -1,0        | -0,6        | -1,5        |
| Centro                                                  | 1,7        | -1,1       | -1,1       | -0,3       | -2,7        | -1,2        | -2,7        |
| Sud e Isole                                             | -2,1       | 0,3        | -0,9       | -1,4       | -4,8        | -2,9        | -4,6        |
| <b>SETTORI DI ATTIVITA'</b>                             |            |            |            |            |             |             |             |
| Filiera Energia                                         | -3,2       | 0,2        | 0,5        | 3,4        | 0,9         | 0,8         | -1,5        |
| Industrie dei metalli                                   | 1,2        | -0,5       | 2,2        | 3,7        | -1,8        | -1,1        | -2,2        |
| Industrie chimiche e delle materie plastiche            | 2,9        | 3,0        | 3,2        | -0,5       | 1,5         | -0,1        | -0,1        |
| Industrie alimentari                                    | -1,0       | 3,2        | -1,5       | -1,8       | -1,7        | -1,3        | -1,1        |
| Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature | 1,6        | -0,7       | -3,8       | -2,0       | -6,0        | -4,8        | -4,8        |
| Industrie del legno e del mobile                        | 2,5        | 2,2        | 1,0        | 1,0        | -4,8        | -2,1        | -4,5        |
| Altra industria                                         | 1,3        | 0,2        | -1,2       | -0,6       | -1,2        | -2,8        | -7,2        |
| Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche     | 2,9        | 1,4        | 0,9        | 2,8        | -1,1        | -2,4        | -2,9        |
| Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto           | 4,4        | 2,6        | 4,6        | 1,6        | 0,7         | 1,7         | 0,7         |

Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Tutti i settori economici risentono delle attuali difficoltà congiunturali. La flessione dei dati di produzione e fatturato riguarda in particolare il tessile-abbigliamento-calzature (-4,8% e -5,9%), i comparti del legno-arredo (-4,5% e -4,6%), le industrie elettriche ed elettroniche (-2,9% e -0,8%), l'industria dei metalli (-2,2 e -2,4). Ancora più pesante



l'arretramento dell'“Altra industria” (che aggrega i risultati del cartario, editoria, oreficeria, giocattoli e altri beni per la persona e per la casa) per le quali il trimestre si chiude con -7,2% per la produzione e -5,7% per il fatturato. Soltanto le industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto segnalano nel trimestre un incremento della produzione (+0,7%) e del fatturato (+1,3%).

**Andamento tendenziale del fatturato delle imprese manifatturiere per dimensione di  
impresa, ripartizione geografica e settori di attività - variazione %**

*Serie storica dal I trimestre 2007 al III trimestre 2008*

|                                                         | Fatturato  |            |            |            |             |             |             |
|---------------------------------------------------------|------------|------------|------------|------------|-------------|-------------|-------------|
|                                                         | Anno 2007  |            |            |            | Anno 2008   |             |             |
|                                                         | 1° trim    | 2° trim    | 3° trim    | 4° trim    | 1° trim     | 2° trim     | 3° trim     |
| <b>TOTALE MANIFATTURIERO</b>                            | <b>2,0</b> | <b>0,6</b> | <b>0,8</b> | <b>1,0</b> | <b>-1,7</b> | <b>-0,9</b> | <b>-2,2</b> |
| - di cui: Artigianato                                   | -0,2       | -1,8       | -1,7       | 0,3        | -4,0        | -2,2        | -4,0        |
| <b>CLASSI DIMENSIONALI</b>                              |            |            |            |            |             |             |             |
| Imprese 1-49 dip.                                       | 0,6        | -1,1       | -1,1       | 0,1        | -3,3        | -2,0        | -3,6        |
| Imprese 50 - 500 dip.                                   | 3,6        | 2,6        | 3,0        | 2,0        | 0,3         | 0,3         | -0,5        |
| <b>RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE</b>                         |            |            |            |            |             |             |             |
| Nord Ovest                                              | 2,1        | 1,6        | 2,1        | 0,1        | -1,1        | -1,0        | -2,2        |
| Nord Est                                                | 3,4        | 0,8        | -0,5       | 3,4        | -1,1        | -0,3        | -0,7        |
| Centro                                                  | 1,9        | -2,2       | -0,7       | -0,2       | -1,7        | -0,8        | -3,2        |
| Sud e Isole                                             | -1,9       | 0,2        | -0,8       | -0,8       | -4,7        | -2,6        | -4,6        |
| <b>SETTORI DI ATTIVITA'</b>                             |            |            |            |            |             |             |             |
| Filiera Energia                                         | -1,7       | 2,4        | 2,3        | 1,2        | 0,8         | 0,4         | -1,4        |
| Industrie dei metalli                                   | 1,3        | -1,2       | 2,4        | 2,7        | -2,9        | -0,3        | -2,4        |
| Industrie chimiche e delle materie plastiche            | 3,7        | 3,6        | 2,8        | -0,1       | 1,6         | 0,9         | 0,2         |
| Industrie alimentari                                    | -0,1       | 0,6        | -1,4       | -0,5       | -0,9        | -0,4        | -0,2        |
| Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature | 1,0        | -2,5       | -5,6       | -1,7       | -6,0        | -2,8        | -5,9        |
| Industrie del legno e del mobile                        | 2,7        | 2,4        | 1,7        | 1,6        | -3,5        | -2,3        | -4,6        |
| Altra industria                                         | 1,5        | -0,3       | -1,5       | 0,3        | 1,4         | -3,6        | -5,7        |
| Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche     | 2,8        | 2,3        | 1,8        | 1,6        | -2,6        | -2,2        | -0,8        |
| Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto           | 4,0        | 2,3        | 4,5        | 2,4        | -1,2        | 1,5         | 1,3         |

Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Negativo risulta anche il risultato relativo agli *ordinativi*: -3,0% la flessione media nazionale, con le imprese fino a 49 dipendenti che registrano un -3,8% e quelle di maggiori dimensioni che segnano un -2,1%. Il più sensibile decremento degli ordini colpisce le imprese del Centro (-4,9%) e quelle del Sud (-4,1%). Il Nord-Ovest si allinea alla media nazionale (-3,0%) mentre il Nord-Est si ferma al -1,5%. A livello settoriale è nel tessile-abbigliamento-calzature che si segnala il calo più consistente (-5,4%), seguito dal comparto aggregato dell'“Altra industria” (-4,9%) e dalle industrie del legno-mobile (-4,2%). La flessione degli ordinativi nel periodo luglio-settembre si attesta sotto i due punti percentuali solamente nel settore delle industrie chimiche e delle materie plastiche (-0,3%), nelle industrie alimentari (-1,1%) e in quelle energetiche (-1,3%).

**Andamento tendenziale degli ordinativi delle imprese manifatturiere per dimensione di  
impresa, ripartizione geografica e settori di attività - variazione %**

*Serie storica dal I trimestre 2007 al III trimestre 2008*

|                                                         | Ordinativi |            |            |            |             |             |             |
|---------------------------------------------------------|------------|------------|------------|------------|-------------|-------------|-------------|
|                                                         | Anno 2007  |            |            |            | Anno 2008   |             |             |
|                                                         | 1° trim    | 2° trim    | 3° trim    | 4° trim    | 1° trim     | 2° trim     | 3° trim     |
| <b>TOTALE MANIFATTURIERO</b>                            | <b>0,9</b> | <b>0,9</b> | <b>0,5</b> | <b>1,4</b> | <b>-1,6</b> | <b>-1,8</b> | <b>-3,0</b> |
| - di cui: Artigianato                                   | -1,8       | -1,0       | -1,5       | 0,1        | -4,1        | -2,9        | -4,2        |
| <b>CLASSI DIMENSIONALI</b>                              |            |            |            |            |             |             |             |
| Imprese 1-49 dip.                                       | -1,1       | -0,5       | -1,3       | 0,2        | -3,2        | -2,4        | -3,8        |
| Imprese 50 - 500 dip.                                   | 3,2        | 2,5        | 2,5        | 2,9        | 0,2         | -1,1        | -2,1        |
| <b>RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE</b>                         |            |            |            |            |             |             |             |
| Nord Ovest                                              | 0,9        | 1,6        | 1,5        | 1,2        | -0,8        | -1,7        | -3,0        |
| Nord Est                                                | 3,1        | 1,6        | -0,2       | 2,6        | -1,9        | -2,0        | -1,5        |
| Centro                                                  | -0,6       | -1,8       | -0,7       | 0,6        | -1,8        | -1,5        | -4,9        |
| Sud e Isole                                             | -3,2       | 0,2        | 0,1        | 0,2        | -3,4        | -2,1        | -4,1        |
| <b>SETTORI DI ATTIVITA'</b>                             |            |            |            |            |             |             |             |
| Filiera Energia                                         | -2,3       | 0,8        | 1,0        | 2,8        | 0,3         | -0,1        | -1,6        |
| Industrie dei metalli                                   | -0,7       | 1,0        | 2,1        | 2,4        | -3,4        | -2,3        | -3,0        |
| Industrie chimiche e delle materie plastiche            | 2,6        | 3,4        | 1,8        | 1,0        | 1,7         | -0,2        | -0,3        |
| Industrie alimentari                                    | -0,2       | 0,3        | -1,1       | -1,6       | -2,2        | -0,5        | -1,1        |
| Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature | -1,9       | -2,4       | -6,4       | -2,6       | -4,8        | -4,7        | -5,4        |
| Industrie del legno e del mobile                        | 2,5        | 2,6        | 1,3        | 1,5        | -2,2        | -2,3        | -4,2        |
| Altra industria                                         | 0,6        | 0,0        | -0,9       | 1,4        | 0,5         | -4,0        | -4,9        |
| Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche     | 3,2        | 1,5        | 1,5        | 2,2        | -2,8        | -1,7        | -2,2        |
| Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto           | 3,4        | 1,9        | 4,1        | 4,7        | -0,3        | 0,9         | -2,4        |

Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Anche le *esportazioni* registrano nel III trimestre 2008, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, una battuta d'arresto: -0,3% il dato medio nazionale, determinato dalla flessione registrata dalle imprese fino a 49 dipendenti (-1,2%), mentre quelle con oltre 50 dipendenti mantengono un livello ancora positivo ma di modesta entità (+0,5%).

Solo il Nord-Ovest è l'area geografica che chiude il trimestre in sostanziale stabilità, mentre il Mezzogiorno registra la contrazione più marcata (-1,5%). Le aree del Nord-Est (-0,2%) e del Centro (-0,6%) non si discostano molto dal dato medio nazionale.

Il più forte calo delle vendite estere colpisce i settori aggregati nell'"Altra industria" (-3,1%), seguite a distanza dal "sistema moda" (industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature) che registra una contrazione del proprio export pari a -1,2%. Positivi, invece, i dati evidenziati dalle industrie chimiche e delle materie plastiche (+1,1%).

**Andamento tendenziale delle esportazioni delle imprese manifatturiere per dimensione di impresa, ripartizione geografica e settori di attività - variazione %**

*Serie storica dal I trimestre 2007 al III trimestre 2008*

|                                                         | Esportazioni |            |            |            |            |            |             |
|---------------------------------------------------------|--------------|------------|------------|------------|------------|------------|-------------|
|                                                         | Anno 2007    |            |            |            | Anno 2008  |            |             |
|                                                         | 1° trim      | 2° trim    | 3° trim    | 4° trim    | 1° trim    | 2° trim    | 3° trim     |
| <b>TOTALE MANIFATTURIERO</b>                            | <b>3,4</b>   | <b>3,2</b> | <b>2,6</b> | <b>3,1</b> | <b>2,4</b> | <b>0,7</b> | <b>-0,3</b> |
| - di cui: Artigianato                                   | 2,8          | 3,5        | 1,2        | 2,9        | 3,2        | -0,2       | -1,3        |
| <b>CLASSI DIMENSIONALI</b>                              |              |            |            |            |            |            |             |
| Imprese 1-49 dip.                                       | 2,2          | 3,7        | 1,8        | 3,5        | 2,2        | 0,3        | -1,2        |
| Imprese 50 - 500 dip.                                   | 4,6          | 2,8        | 3,3        | 2,7        | 2,7        | 1,0        | 0,5         |
| <b>RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE</b>                         |              |            |            |            |            |            |             |
| Nord Ovest                                              | 2,7          | 4,4        | 4,0        | 3,4        | 1,9        | 0,2        | 0,0         |
| Nord Est                                                | 4,4          | 4,1        | 2,1        | 4,4        | 1,2        | 1,4        | -0,2        |
| Centro                                                  | 3,8          | 0,1        | 0,8        | 2,9        | 5,2        | 0,3        | -0,6        |
| Sud e Isole                                             | 1,7          | 0,3        | 0,7        | -1,5       | 3,1        | 0,9        | -1,5        |
| <b>SETTORI DI ATTIVITA'</b>                             |              |            |            |            |            |            |             |
| Filiera Energia                                         | 2,2          | -3,4       | -2,6       | -0,7       | -0,1       | -0,4       | 0,2         |
| Industrie dei metalli                                   | 3,7          | 7,6        | 3,6        | 2,6        | 0,4        | -0,5       | 0,4         |
| Industrie chimiche e delle materie plastiche            | 3,4          | 2,9        | 3,3        | 1,2        | 1,0        | 1,3        | 1,1         |
| Industrie alimentari                                    | 3,9          | 2,5        | 1,0        | 1,1        | 3,3        | 1,6        | -0,2        |
| Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature | 4,2          | -3,1       | -0,9       | -0,7       | 1,7        | 2,2        | -1,2        |
| Industrie del legno e del mobile                        | 2,8          | 2,8        | 3,7        | 3,9        | 6,5        | -0,3       | 0,1         |
| Altra industria                                         | 1,4          | 5,5        | 0,1        | 3,3        | 4,3        | -1,7       | -3,1        |
| Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche     | 2,7          | 3,6        | 2,5        | 7,3        | 2,7        | 0,5        | -0,1        |
| Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto           | 4,2          | 3,1        | 5,9        | 5,9        | 2,7        | 2,5        | 0,1         |

Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Il bilancio negativo del III trimestre 2008 nell'industria manifatturiera italiana è da ricondurre principalmente alle difficoltà registrate nelle piccole imprese (con 1-49 dipendenti): nel complesso questo segmento di imprese ha segnato, come sopra indicato, una significativa contrazione di tutti gli indicatori economici.

A livello settoriale, si evidenziano le particolari difficoltà delle piccole imprese dell'aggregato "Altra industria" (-10,5% la produzione e -8,6% il fatturato), del settore del legno-mobile (rispettivamente -6,1% e -5,4%) e del tessile, abbigliamento e calzature (rispettivamente -5,4% e -6,8%). Più contenuta, invece, la flessione delle imprese fino a 49 dipendenti delle industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto (-1,6% la produzione e +0,1% il fatturato).

La dinamica degli ordinativi nel III trimestre conferma, in particolare, la crisi dell'aggregato "Altra industria" (-7,4%) e delle industrie del tessile, abbigliamento e calzature (-6,0%).

Per quanto riguarda il mercato estero, le contrazioni più marcate si registrano nell'aggregato "Altra industria" (-4,6%) e nelle industrie alimentari (-4,0%), mentre in controtendenza risultano i dati sulle export delle imprese fino a 49 dipendenti delle industrie chimiche e delle materie plastiche (+2,8%) e quelle appartenenti alla filiera energia (+1,2%).

**Andamento tendenziale di produzione, fatturato, ordinativi ed export nell'anno 2007 e nel terzo trimestre 2008 per settore di attività (variazione %) - Imprese con 1-49 dipendenti -**

|                                                         | Produzione (var.%) |                | Fatturato (var.%) |                | Ordinativi (var.%) |                | Export (var.%) |                |
|---------------------------------------------------------|--------------------|----------------|-------------------|----------------|--------------------|----------------|----------------|----------------|
|                                                         | Media 2007         | III trim. 2008 | Media 2007        | III trim. 2008 | Media 2007         | III trim. 2008 | Media 2007     | III trim. 2008 |
| <b>TOTALE</b>                                           | <b>0,0</b>         | <b>-3,9</b>    | <b>-0,3</b>       | <b>-3,6</b>    | <b>-0,7</b>        | <b>-3,8</b>    | <b>2,8</b>     | <b>-1,2</b>    |
| <b>SETTORI DI ATTIVITA'</b>                             |                    |                |                   |                |                    |                |                |                |
| Filiera Energia                                         | 0,1                | -0,6           | 0,4               | -1,9           | -0,8               | -1,5           | -4,1           | 1,2            |
| Industrie dei metalli                                   | 0,6                | -2,1           | 0,1               | -2,5           | -0,3               | -2,7           | 3,5            | 0,2            |
| Industrie chimiche e delle materie plastiche            | 2,3                | 0,4            | 2,4               | -0,2           | 2,2                | -0,6           | 1,4            | 2,8            |
| Industrie alimentari                                    | -1,4               | -2,2           | -1,8              | -1,8           | -2,3               | -1,5           | 2,5            | -4,0           |
| Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature | -2,9               | -5,4           | -4,7              | -6,8           | -5,9               | -6,0           | -0,8           | -1,7           |
| Industrie del legno e del mobile                        | 0,9                | -6,1           | 1,2               | -5,9           | 1,2                | -4,8           | 3,3            | -0,5           |
| Altra industria                                         | -1,5               | -10,5          | -1,2              | -8,6           | -0,9               | -7,4           | 2,7            | -4,6           |
| Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche     | 1,5                | -3,1           | 0,6               | -1,8           | 1,2                | -4,2           | 4,8            | -1,4           |
| Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto           | 2,4                | -1,6           | 2,4               | 0,1            | 2,0                | -2,3           | 5,9            | -1,4           |

Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Anche per quanto riguarda le imprese manifatturiere iscritte nell'Albo Artigiani il consuntivo del periodo luglio-settembre 2008 evidenzia una brusca frenata rispetto a quanto evidenziato alla fine del 2007: la produzione registra, infatti un calo del -4,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, valore simile a quanto rilevato per il fatturato (-4,0%). Le prospettive a breve non appaiono incoraggianti per gli artigiani manifatturieri, se si tiene conto che gli ordinativi nel trimestre in esame hanno registrato una flessione tendenziale del -4,2%. Sempre di segno negativo ma più contenuta risulta la dinamica delle esportazioni (-1,3%).

**Andamento tendenziale di produzione, fatturato, ordinativi ed export nell'anno 2007 e nel terzo trimestre 2008 (variazione %) - Imprese artigiane -**

|                           | Produzione (var.%) |                | Fatturato (var.%) |                | Ordinativi (var.%) |                | Export (var.%) |                |
|---------------------------|--------------------|----------------|-------------------|----------------|--------------------|----------------|----------------|----------------|
|                           | Media 2007         | III trim. 2008 | Media 2007        | III trim. 2008 | Media 2007         | III trim. 2008 | Media 2007     | III trim. 2008 |
| <b>Totale artigianato</b> | <b>-0,4</b>        | <b>-4,3</b>    | <b>-0,9</b>       | <b>-4,0</b>    | <b>-1,1</b>        | <b>-4,2</b>    | <b>2,6</b>     | <b>-1,3</b>    |

Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Come detto, anche le medio-grandi imprese (tra 50 e 500 dipendenti) dell'industria manifatturiera italiana mostrano nel III trimestre del 2008 segnali di rallentamento del ciclo economico, anche se su livelli meno marcati rispetto a quelli evidenziati per le piccole imprese. Per questo segmento di imprese, i segnali di tenuta emergono solo dalla dinamica sui mercati esteri (+0,5), mentre produzione, fatturato e ordinativi registrano un segno negativo. A livello settoriale, i segnali di crescita si segnalano unicamente nelle medio-grandi imprese del settore delle industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto (+2,7% la produzione e +2,4% il fatturato) seguite da quelle dell'industria alimentare (rispettivamente +0,4% e +2,1%). Negativo, invece, l'andamento degli ordinativi in tutti i settori economici (nel complesso -2,1%), che evidenzia le maggiori difficoltà nei settori del tessile-abbigliamento-calzature (-4,5%) e in quello del legno-mobile (-3,1%). Rimangono positivi nel complesso i dati relativi al mercato estero nel periodo luglio-settembre 2008 (+0,5%), con una crescita generalizzata in tutti i settori ad eccezione dell'aggregato "Altra industria" e del comparto del tessile-abbigliamento-calzature (rispettivamente -1,6% e -0,5%).

**Andamento tendenziale di produzione, fatturato, ordinativi ed export nell'anno 2007 e nel terzo trimestre 2008 per settori di attività (variazione %) - Imprese con 50-500 dipendenti**

|                                                         | Produzione (var.%) |                | Fatturato (var.%) |                | Ordinativi (var.%) |                | Export (var.%) |                |
|---------------------------------------------------------|--------------------|----------------|-------------------|----------------|--------------------|----------------|----------------|----------------|
|                                                         | Media 2007         | III trim. 2008 | Media 2007        | III trim. 2008 | Media 2007         | III trim. 2008 | Media 2007     | III trim. 2008 |
| <b>TOTALE</b>                                           | 2,5                | -1,1           | 2,8               | -0,5           | 2,8                | -2,1           | 3,4            | 0,5            |
| <b>SETTORI DI ATTIVITA'</b>                             |                    |                |                   |                |                    |                |                |                |
| Filiera Energia                                         | 0,3                | -2,0           | 1,4               | -1,2           | 1,2                | -1,6           | 0,0            | 0,0            |
| Industrie dei metalli                                   | 3,3                | -2,4           | 3,2               | -2,1           | 3,5                | -3,3           | 5,4            | 0,5            |
| Industrie chimiche e delle materie plastiche            | 2,1                | -0,4           | 2,6               | 0,5            | 2,2                | -0,1           | 3,5            | 0,1            |
| Industrie alimentari                                    | 1,4                | 0,4            | 1,7               | 2,1            | 1,6                | -0,5           | 1,9            | 3,3            |
| Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature | 1,5                | -3,8           | 1,7               | -4,3           | 0,8                | -4,5           | 0,7            | -0,5           |
| Industrie del legno e del mobile                        | 3,0                | -1,4           | 3,6               | -2,2           | 3,3                | -3,1           | 3,5            | 0,8            |
| Altra industria                                         | 1,7                | -3,0           | 1,6               | -1,9           | 1,8                | -1,7           | 2,6            | -1,6           |
| Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche     | 2,5                | -2,7           | 3,7               | 0,2            | 3,0                | -0,1           | 3,3            | 1,0            |
| Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto           | 4,0                | 2,7            | 4,0               | 2,4            | 4,8                | -2,6           | 4,0            | 1,0            |

Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

## 4.2 La congiuntura delle imprese commerciali

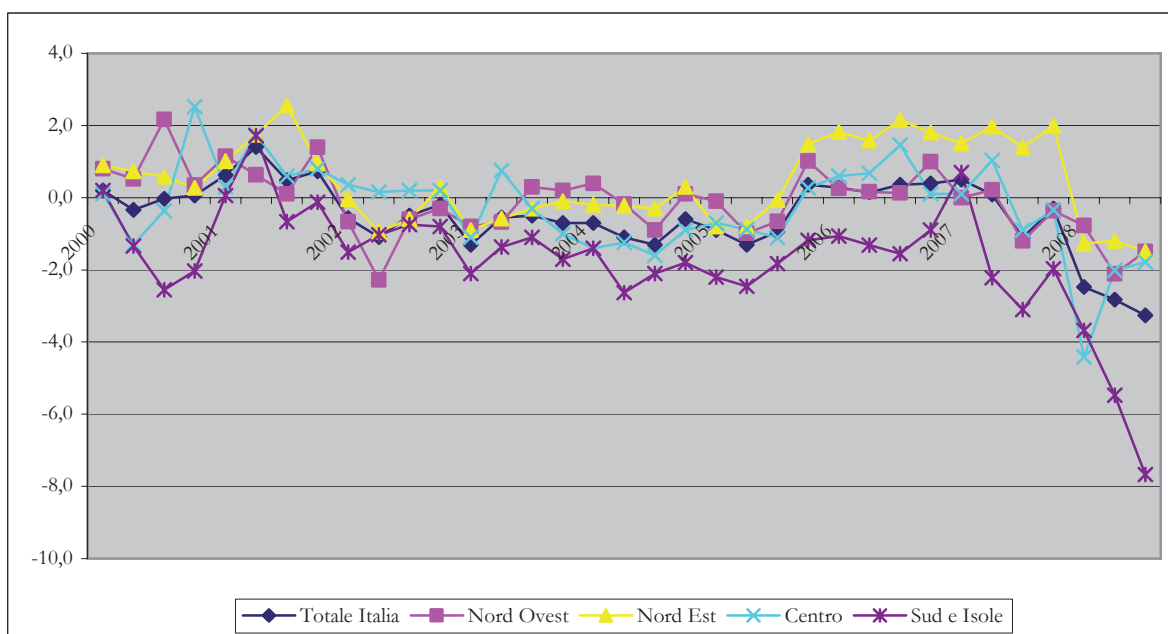
### 4.2.1 La dinamica tendenziale negli ultimi anni

L'analisi della dinamica delle vendite *al dettaglio* delle imprese commerciali evidenzia la significativa debolezza della domanda interna - e in particolare dei consumi privati - in Italia ormai in atto da 15 mesi. L'ultimo dato positivo sulle vendite si è, infatti, registrato nel

secondo trimestre dello scorso anno (un modesto +0,1%) a cui ha fatto seguito una dinamica negativa che è andata progressivamente ad accentuarsi negli ultimi trimestri: si è passato, infatti, da un dato medio pari a -0,7% registrato nell'ultimo semestre del 2007 a una marcata flessione in tutti e tre i trimestri dell'anno in corso, che hanno mostrato un dato tendenziale rispettivamente pari a -2,5%, -2,8%, fino a raggiungere il -3,3% evidenziato nel periodo luglio-settembre 2008. Se si considera l'andamento medio registrato nei primi nove mesi del 2008, si nota come le vendite al dettaglio siano diminuite del -2,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

#### Andamento tendenziale delle vendite delle imprese commerciali per ripartizione geografica

*Serie storica dal I trimestre 2000 al III trimestre 2008 - variazione %*



Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio al dettaglio

Il Mezzogiorno è l'area che appare maggiormente colpita dalla crisi dei consumi: a fronte di un dato medio, peraltro negativo, con cui si è chiuso il 2007 (-1,6%), le vendite al dettaglio nelle regioni del Sud hanno registrato un repentino peggioramento, evidenziato dal passaggio dal -3,7% registrato nei primi tre mesi dell'anno, alla flessione del -7,7% con cui si è chiuso il III trimestre del 2008.

I dati delle restanti ripartizioni geografiche confermano tale rallentamento sebbene con una entità inferiore rispetto al Sud: mediamente, infatti, nei primi nove mesi del 2008 le vendite al dettaglio sono diminuite del -1,3% nel Nord Est, seguito dal -1,5% nel Nord Ovest e dal -2,7% registrato nelle regioni del Centro.

A livello settoriale è il commercio al dettaglio di prodotti non alimentari a registrare la dinamica più negativa (-4,1% la flessione tendenziale tra gennaio-settembre 2008), seguito dal commercio al dettaglio di prodotti alimentari (-3,1%). Nello stesso periodo, solamente gli Ipermercati, supermercati e grandi magazzini evidenziano una crescita delle vendite (+1,2%), anche se in rallentamento rispetto all'inizio dell'anno.

**Andamento tendenziale delle vendite delle imprese commerciali per dimensione di impresa, ripartizione geografica e settori di attività - variazione %**

*Serie storica dal I trimestre 2007 al III trimestre 2008*

|                                                   | Vendite    |            |             |             |             |             |             |
|---------------------------------------------------|------------|------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
|                                                   | Anno 2007  |            |             |             | Anno 2008   |             |             |
|                                                   | 1° trim    | 2° trim    | 3° trim     | 4° trim     | 1° trim     | 2° trim     | 3° trim     |
| <b>TOTALE COMMERCIO AL DETTAGLIO</b>              | <b>0,5</b> | <b>0,1</b> | <b>-1,1</b> | <b>-0,3</b> | <b>-2,5</b> | <b>-2,8</b> | <b>-3,3</b> |
| <b>CLASSI DIMENSIONALI</b>                        |            |            |             |             |             |             |             |
| Imprese 1 - 19 addetti                            | -1,2       | -1,5       | -3,5        | -2,0        | -5,1        | -4,9        | -5,0        |
| Imprese 20 addetti e oltre                        | 3,5        | 2,8        | 3,1         | 2,6         | 2,0         | 0,6         | -0,4        |
| <b>RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE</b>                   |            |            |             |             |             |             |             |
| Nord Ovest                                        | 0,0        | 0,2        | -1,2        | -0,4        | -0,8        | -2,1        | -1,5        |
| Nord Est                                          | 1,5        | 2,0        | 1,4         | 2,0         | -1,3        | -1,2        | -1,5        |
| Centro                                            | 0,1        | 1,0        | -0,9        | -0,3        | -4,4        | -2,0        | -1,8        |
| Sud e Isole                                       | 0,7        | -2,2       | -3,1        | -2,0        | -3,7        | -5,5        | -7,7        |
| <b>SETTORI DI ATTIVITÀ</b>                        |            |            |             |             |             |             |             |
| Commercio al dettaglio di prodotti alimentari     | -1,2       | -1,0       | -2,9        | -1,4        | -3,5        | -4,1        | -1,6        |
| Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari | -0,1       | -0,4       | -2,1        | -1,1        | -3,6        | -3,7        | -4,8        |
| Ipermercati, supermercati e grandi magazzini      | 4,2        | 2,6        | 3,6         | 3,3         | 2,1         | 1,1         | 0,3         |

Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio al dettaglio

#### 4.2.2 Le tendenze più recenti

Dopo il -2,8% registrato nel II trimestre 2008, l'indagine congiunturale effettuata dal Centro Studi Unioncamere tra le imprese del settore del commercio al dettaglio ha evidenziato una ulteriore flessione nel periodo luglio-settembre 2008 (-3,3%).

A soffrire sono soprattutto le imprese minori: il 44% di quelle con 1-19 dipendenti registrano infatti riduzioni delle vendite che, per l'intera fascia dimensionale, si contraggono del -5,0% rispetto allo stesso periodo del 2007. Anche per le imprese di maggiori dimensioni, che pure avevano retto all'urto della flessione dei consumi fino al mese di giugno, il trimestre si è concluso con il segno negativo (-0,4%).

Come già evidenziato, è forte l'impatto della crisi dei consumi soprattutto sulle aziende commerciali del Mezzogiorno, che tra luglio e settembre hanno segnalato una riduzione delle vendite pari addirittura al -7,7%. Nelle altre ripartizioni geografiche la flessione del

fatturato appare più contenuta ma pur sempre rilevante, oscillando tra il -1,8% del Centro e il -1,5% del Nord.

Le famiglie italiane ridimensionano, in particolare, la spesa dei beni non alimentari, che registrano una riduzione delle vendite del -4,8%, mentre la flessione dei prodotti alimentari si attesta a -1,6%. Ancora positiva, ma di poco, la dinamica delle vendite degli Ipermercati, supermercati e grandi magazzini che chiudono il III trimestre 2008 con un +0,3%.

**Andamento tendenziale delle vendite delle imprese commerciali nel III trimestre 2008  
per dimensione di impresa, ripartizione geografica e settori di attività**

|                                                   | TOTALE  |         |          |              | di cui:          |         |          |          |                       |         |          |          |
|---------------------------------------------------|---------|---------|----------|--------------|------------------|---------|----------|----------|-----------------------|---------|----------|----------|
|                                                   | aumento | stabili | diminuz. | variaz.<br>% | 1- 19 dipendenti |         |          |          | 20 dipendenti e oltre |         |          |          |
|                                                   |         |         |          |              | aumento          | stabili | diminuz. | variaz.% | aumento               | stabili | diminuz. | variaz.% |
| <b>TOTALE</b>                                     | 21      | 42      | 37       | -3,3         | 14               | 42      | 44       | -5,0     | 33                    | 42      | 25       | -0,4     |
| <b>RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE</b>                   |         |         |          |              |                  |         |          |          |                       |         |          |          |
| Nord Ovest                                        | 19      | 57      | 24       | -1,5         | 17               | 59      | 24       | -2,4     | 21                    | 54      | 25       | -0,3     |
| Nord Est                                          | 32      | 35      | 33       | -1,5         | 19               | 34      | 47       | -3,1     | 47                    | 36      | 17       | 0,4      |
| Centro                                            | 25      | 36      | 39       | -1,8         | 17               | 37      | 47       | -2,4     | 37                    | 36      | 27       | -0,8     |
| Sud e Isole                                       | 13      | 36      | 51       | -7,7         | 8                | 37      | 55       | -9,6     | 32                    | 33      | 35       | -1,1     |
| <b>SETTORI DI ATTIVITA'</b>                       |         |         |          |              |                  |         |          |          |                       |         |          |          |
| Commercio al dettaglio di prodotti alimentari     | 14      | 51      | 35       | -1,6         | 11               | 52      | 38       | -1,8     | 30                    | 50      | 20       | -0,6     |
| Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari | 17      | 41      | 42       | -4,8         | 15               | 39      | 46       | -6,1     | 22                    | 47      | 31       | -1,3     |
| Ipermercati, supermercati e grandi magazzini      | 42      | 36      | 22       | 0,3          | 20               | 44      | 36       | -1,7     | 44                    | 35      | 20       | 0,5      |

Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio al dettaglio

### 4.3 La congiuntura degli altri servizi

#### 4.3.1 La dinamica tendenziale negli ultimi anni

Una ulteriore conferma dell'indebolimento del ciclo economico del nostro Paese viene anche dall'analisi del volume di affari delle imprese appartenenti ai settori dei servizi.

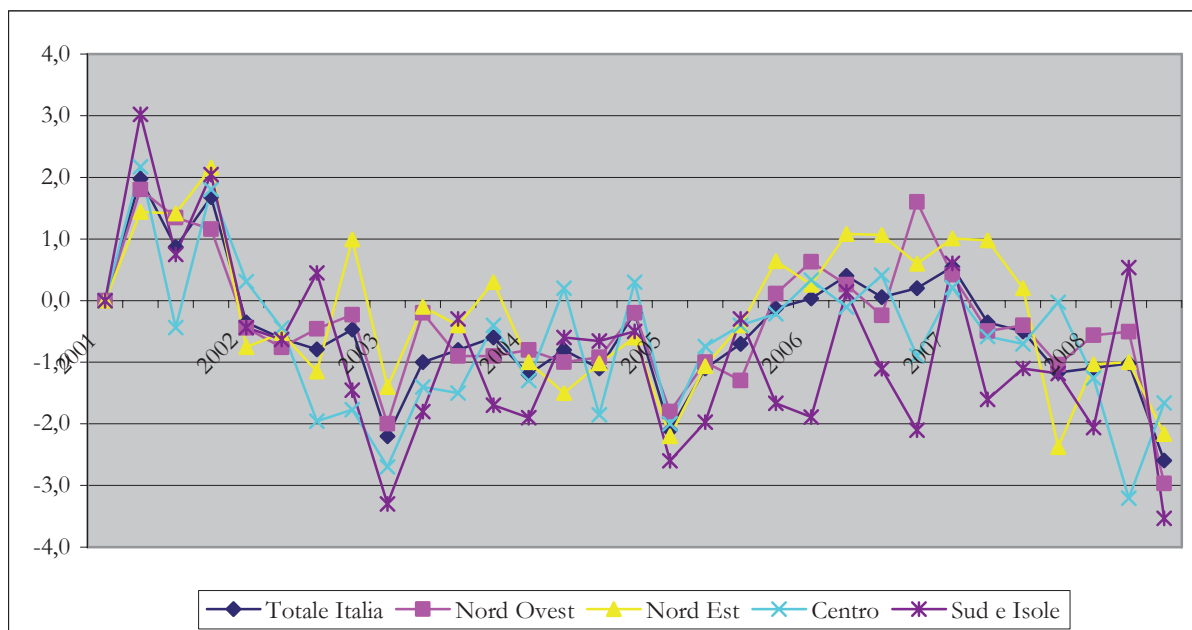
La dinamica negativa di tale indicatore si era già osservata nel II trimestre del 2007 (-0,4%), cui ha fatto seguito una flessione sempre più marcata in tutti i successivi trimestri analizzati dall'indagine. Va segnalato, però, che solo nel III trimestre del 2008 si è evidenziato un netto peggioramento del volume di affari delle imprese dei servizi (-2,6%), rispetto ai trimestri precedenti in cui la contrazione si manteneva intorno al punto percentuale.

A livello territoriale si conferma la diversa velocità tra Nord e Centro-Sud del Paese: infatti, sia il 2006 che il 2007 avevano registrato un andamento del volume di affari delle imprese dei servizi peggiore nelle aree del Centro-Sud rispetto a quelle del Nord e tale



differenziazione si conferma anche per quanto riguarda i primi nove mesi del 2008, con il Centro (-2,0%) e il Sud (-1,7%) superiori al dato medio nazionale (-1,6%).

**Andamento tendenziale del fatturato delle imprese dei servizi per ripartizione geografica**  
*Serie storica dal II trimestre 2001 al III trimestre 2008 - variazione %*



Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sui servizi

L'analisi dei diversi settori economici evidenzia come le difficoltà siano più forti nel settore della ristorazione "Mense e servizi bar" che, a fronte di una flessione media del fatturato pari a -2,3% nel 2007, ha registrato una contrazione del 5,0% nei primi nove mesi del 2008. In netto peggioramento anche il settore turistico, nel quale la contrazione tendenziale del fatturato tra gennaio e settembre del 2008 ha raggiunto il -5,6% (il dato medio del 2007 è risultato pari a -0,7%).

Il settore dell'Informatica e delle telecomunicazioni è l'unico che, invece, segnala nei primi nove mesi dell'anno una crescita del proprio volume di affari (+1,1%) analoga a quella registrata lo scorso anno. Gli altri settori dei servizi evidenziano, in generale, una dinamica votata al rallentamento e di entità intorno al punto percentuale. I servizi avanzati, che lo scorso anno avevano registrato una crescita moderata del proprio fatturato pari a +0,5%, nei primi nove mesi del 2008 registrano invece una flessione pari a -1,2% che li colloca al terzo posto dei settori attualmente più in difficoltà dopo la ristorazione e il turismo.

**Andamento tendenziale del fatturato delle imprese dei servizi per dimensione di impresa,  
ripartizione geografica e settori di attività - variazione %**  
*Serie storica dal I trimestre 2007 al III trimestre 2008*

|                                                             | Fatturato  |             |             |             |             |             |             |
|-------------------------------------------------------------|------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
|                                                             | Anno 2007  |             |             |             | Anno 2008   |             |             |
|                                                             | 1° trim    | 2° trim     | 3° trim     | 4° trim     | 1° trim     | 2° trim     | 3° trim     |
| <b>TOTALE ALTRI SETTORI DEI SERVIZI</b>                     | <b>0,5</b> | <b>-0,4</b> | <b>-0,5</b> | <b>-1,2</b> | <b>-1,1</b> | <b>-1,0</b> | <b>-2,6</b> |
| <b>CLASSI DIMENSIONALI</b>                                  |            |             |             |             |             |             |             |
| Imprese 1-49 dip.                                           | 0,1        | -1,3        | -1,1        | -1,9        | -2,0        | -1,9        | -3,5        |
| Imprese 50 -500 dip.                                        | 1,7        | 2,2         | 1,3         | 0,9         | 1,6         | 1,5         | 0,0         |
| <b>RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE</b>                             |            |             |             |             |             |             |             |
| Nord Ovest                                                  | 0,4        | -0,5        | -0,4        | -1,0        | -0,6        | -0,5        | -3,0        |
| Nord Est                                                    | 1,0        | 1,0         | 0,2         | -2,4        | -1,0        | -1,0        | -2,2        |
| Centro                                                      | 0,2        | -0,6        | -0,7        | 0,0         | -1,3        | -3,2        | -1,7        |
| Sud e Isole                                                 | 0,6        | -1,6        | -1,1        | -1,2        | -2,1        | 0,5         | -3,5        |
| <b>SETTORI DI ATTIVITA'</b>                                 |            |             |             |             |             |             |             |
| Alberghi, ristoranti e servizi turistici                    | 0,4        | -1,0        | -0,8        | -1,3        | -4,6        | -5,1        | -7,0        |
| Trasporto movimentazione merci logistica e servizi connessi | 0,7        | 0,2         | 0,7         | -2,6        | -0,9        | -1,0        | -1,5        |
| Mense e servizi bar                                         | -1,1       | -3,7        | -2,2        | -2,3        | -4,8        | -4,2        | -6,1        |
| Informatica e telecomunicazioni                             | 0,4        | 0,5         | 1,0         | 2,7         | 2,0         | 0,3         | 1,1         |
| Servizi avanzati                                            | 2,0        | 0,8         | -1,1        | 0,4         | 1,2         | 0,0         | -4,9        |
| Altri servizi                                               | 0,1        | -0,4        | 0,4         | -2,2        | -1,5        | 0,6         | -0,6        |
| Servizi alle persone                                        | -0,8       | -1,8        | -1,7        | -1,8        | -2,2        | -0,8        | -0,3        |

Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sui servizi

#### 4.3.2 Le tendenze più recenti

Come sopra delineato, l'onda lunga della crisi investe anche le imprese dei servizi: la dinamica del volume d'affari nel III trimestre 2008 ha registrato, infatti, -2,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In maggiori difficoltà appaiono le imprese fino a 49 dipendenti, per le quali la riduzione del fatturato è pari a -3,5%, mentre le imprese di maggiori dimensioni (tra 50 e 500 dipendenti), chiudono il trimestre confermando una sostanziale stabilità rispetto allo stesso periodo del 2007.

La maggiore flessione del volume d'affari ha interessato il Mezzogiorno (-3,5%) e il Nord-Ovest (-3,0%), mentre meno marcato risulta essere l'andamento del Nord-Est (-2,2%) e del Centro (-1,7%).

La contrazione dei consumi delle famiglie italiane ha una pesante ricaduta sul volume di affari generato dalle imprese del settore turistico (-7,0%) e sui servizi di ristorazione (-6,1%). Anche i servizi professionali cosiddetti "avanzati" chiudono in forte perdita (-4,9%). Meno sensibile il decremento del volume d'affari negli altri settori, mentre l'unico comparto

che registra un aumento del volume d'affari è quello dell'Informatica e delle telecomunicazioni (+1,1%).

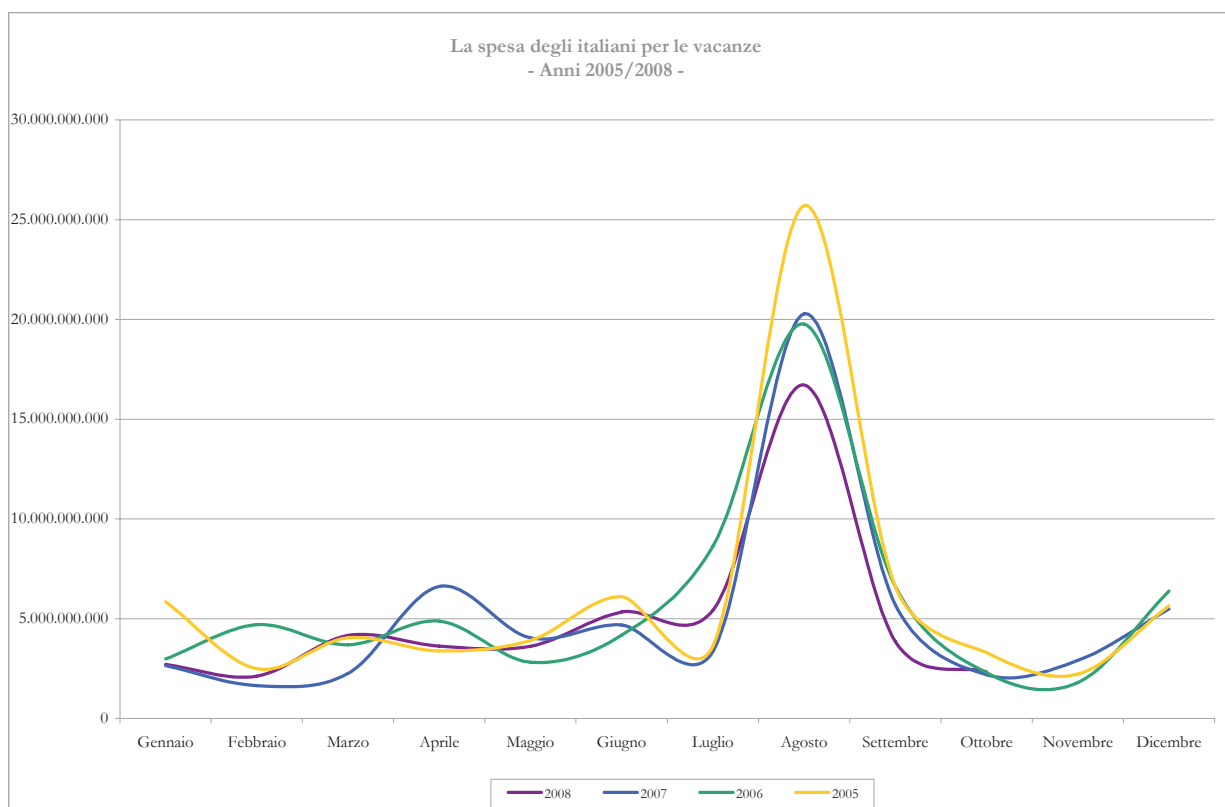
**Andamento tendenziale del fatturato delle imprese dei servizi nel III trimestre 2008 per dimensione di impresa, ripartizione geografica e settori di attività**

|                                                             | Totale imprese |         |          |        | Imprese 1-49 dip. |         |          |        | Imprese 50 dip. e oltre |         |          |        |
|-------------------------------------------------------------|----------------|---------|----------|--------|-------------------|---------|----------|--------|-------------------------|---------|----------|--------|
|                                                             | aumento        | stabili | diminuz. | var. % | aumento           | stabili | diminuz. | var. % | aumento                 | stabili | diminuz. | var. % |
| <b>TOTALE ALTRI SETTORI DEI SERVIZI</b>                     | 17             | 53      | 30       | -2,6   | 15                | 51      | 33       | -3,5   | 21                      | 60      | 19       | 0,0    |
| <b>RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE</b>                             |                |         |          |        |                   |         |          |        |                         |         |          |        |
| Nord Ovest                                                  | 15             | 57      | 28       | -3,0   | 12                | 60      | 28       | -4,1   | 23                      | 50      | 27       | -0,1   |
| Nord Est                                                    | 23             | 50      | 27       | -2,2   | 23                | 47      | 30       | -2,8   | 24                      | 62      | 15       | 0,2    |
| Centro                                                      | 20             | 45      | 35       | -1,7   | 17                | 39      | 44       | -2,6   | 28                      | 61      | 11       | 1,1    |
| Sud e Isole                                                 | 8              | 61      | 30       | -3,5   | 9                 | 55      | 36       | -4,6   | 8                       | 76      | 16       | -1,1   |
| <b>SETTORI DI ATTIVITA'</b>                                 |                |         |          |        |                   |         |          |        |                         |         |          |        |
| Alberghi, ristoranti e servizi turistici                    | 10             | 41      | 48       | -7,0   | 10                | 39      | 51       | -7,7   | 15                      | 55      | 30       | -1,8   |
| Trasporto movimentazione merci logistica e servizi connessi | 20             | 47      | 33       | -1,5   | 22                | 44      | 35       | -1,8   | 18                      | 52      | 30       | -1,0   |
| Mense e servizi bar                                         | 10             | 45      | 45       | -6,1   | 9                 | 43      | 48       | -6,8   | 22                      | 64      | 14       | 0,0    |
| Informatica e telecomunicazioni                             | 27             | 60      | 13       | 1,1    | 27                | 58      | 15       | 0,7    | 27                      | 65      | 8        | 2,1    |
| Servizi avanzati                                            | 11             | 60      | 28       | -4,9   | 9                 | 60      | 30       | -6,2   | 19                      | 62      | 20       | 0,1    |
| Altri servizi                                               | 19             | 55      | 26       | -0,6   | 14                | 55      | 31       | -1,2   | 34                      | 56      | 10       | 1,3    |
| Servizi alle persone                                        | 20             | 59      | 21       | -0,3   | 21                | 53      | 27       | -0,6   | 19                      | 74      | 7        | 0,5    |

Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sui servizi

#### 4.3.3 Gli effetti della crisi economico-finanziaria sul turismo

I comportamenti dei consumatori italiani si sono sensibilmente modificati in seguito alla difficile situazione economica congiunturale, con un impatto gradualmente più evidente anche sul turismo. I consumi finali nazionali delle famiglie italiane indicano un trend di contrazione sia nel primo che nel secondo trimestre del 2008 rispetto agli stessi trimestri del 2007, passando da 186,25 miliardi di euro a 185,96 miliardi nel primo trimestre 2008 e da 190,55 miliardi del secondo trimestre 2007 ai 189,19 miliardi del 2008 (valori concatenati, anno base: 2000). Tale contrazione dei consumi ha riguardato anche la voce di spesa per la vacanza degli italiani, che già nel mese di agosto 2008 registrava un calo del -17,6% rispetto al 2007 (passando da 20,3 miliardi di euro a 16,7 miliardi di euro) ma che nel mese di settembre ha visto una significativa accentuazione di questa diminuzione, con una variazione negativa del -32,4% (da 5,7 miliardi di euro del 2007 a 3,8 miliardi di euro nel 2008) che sale al -36,8% nei viaggi all'estero (la cui spesa in agosto aveva visto un aumento del 14%).



Fonte: rilevazione mensile Isnat sulle vacanze degli italiani

Tali tendenze risultano ancor più accentuate se si considera la durata della vacanza, dal momento che la flessione della spesa ha influito direttamente sul numero medio delle notti dei soggiorni. Considerando che la contrazione della durata dei soggiorni è un fenomeno già in atto da alcuni anni - e che in passato ha sostenuto la moltiplicazione dei soggiorni, con una conseguente scelta di più vacanze in più periodi dell'anno - in questo contesto tale fenomeno indica invece una indubbia situazione di difficoltà se unito alla contemporanea contrazione dei consumi.

Un segnale a conferma di queste dinamiche riflessive è rappresentato da un sempre maggiore orientamento dei turisti in Italia ad alloggiare in abitazioni private (+21,8% in agosto rispetto al 2007) piuttosto che in hotel o strutture ricettive (-7,4% rispetto al 2007); e questo nonostante una diminuzione dei prezzi applicati dalle imprese ricettive in termini reali di oltre il 10% (il prezzo effettivamente applicato di una camera standard doppia era di 79,3 euro nel 2007 ma scende a 68,8 euro nel 2008).

Più in dettaglio, anche nei primi 9 mesi del 2008 la spesa per vacanza nei ceti ad alto reddito è diminuita del -20% rispetto allo stesso periodo del 2007, a fronte di un calo dell'8% dei consumi degli individui di ceto medio. Anche se un tale effetto negativo sulla

propensione al consumo per vacanza degli italiani con alto reddito si era già verificata a seguito degli eventi 2001, non si era però assistito, al contempo, ad una situazione economica di recessione. In quell'anno, gli italiani che avevano dichiarato intenzioni di vacanza per l'inverno erano diminuiti dal 31% al 21% tra il pre e il post evento dell'11 settembre. Successivamente si è potuto verificare che questo calo delle vacanze aveva interessato essenzialmente i turisti di fascia alta, mentre quelli a più contenuta capacità di spesa erano partiti in misura più numerosa approfittando dei ribassi dei prezzi.

La crisi finanziaria di oggi, però, si va a innestare su una generale contrazione dei consumi degli italiani destinati ai beni non di prima necessità, i cui effetti sul turismo potranno essere ancor più profondi se anche i mercati internazionali importanti per l'Italia subissero dei contraccolpi nei loro consumi con il perdurare dell'incertezza economica.

#### **4.4 L'andamento dell'occupazione**

Da quanto emerge dell'ultima indagine congiunturale del Centro Studi Unioncamere relativa al III trimestre dell'anno, gli effetti sull'economia reale derivanti della crisi finanziaria internazionale hanno interessato anche il mercato del lavoro e la dinamica occupazionale. L'attuale fase di recessione che sta attraversando il nostro Paese ha modificato, infatti, i programmi e le prospettive occupazionali di molte grandi imprese, interessando, peraltro, anche l'indotto delle piccole e piccolissime aziende.

Nel periodo in esame si sono evidenziati cambiamenti nelle scelte strategiche ed organizzative delle imprese italiane: emerge che l'8,0% delle imprese ha dichiarato di aver ridimensionato il numero di assunzioni previste ad inizio d'anno, a fronte del 7,1% di quelle che dichiarano di averlo incrementato. Il saldo è pertanto pari a -0,9 punti percentuali. Tale risultato interessa sia le imprese che occupano da 1 e fino a 49 dipendenti (-1,4 il saldo) ma anche quelle aventi oltre 50 dipendenti, che nel 10,9% dei casi hanno ridimensionato le assunzioni previste ad inizio 2008, a fronte del 10,7% che dichiara di averle aumentate (il saldo è quindi pari a -0,2).

A livello territoriale sembra confermarsi la doppia velocità del sistema economico italiano del Nord rispetto a quello del Centro Sud, poiché, mentre nelle regioni settentrionali la quota di imprese in espansione occupazionale supera quella in flessione (tra 0,6 e 1,1 punti percentuali), nel Centro e nel Sud il saldo è negativo e pari rispettivamente a -5,3 e -1,1.

**Comportamento delle imprese nel III trimestre 2008 rispetto alle previsioni di assunzione formulate ad inizio anno per ripartizione geografica, settore di attività e classe dimensionale dell'impresa - Distribuzione % risposte delle imprese**

|                                                             | Comportamento                                            |                                                        |             |                                                      |                                                                                        |
|-------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------|-------------|------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------|
|                                                             | Ridimensionato<br>il numero di<br>assunzioni<br>previste | Incrementato<br>il numero di<br>assunzioni<br>previste | Saldo +/-   | Ha rispettato<br>le previsioni<br>(stesso<br>numero) | Ha rispettato le<br>previsioni (stesso<br>numero, ma<br>modificato la<br>composizione) |
| <b>TOTALE SETTORI PRIVATI</b>                               | <b>8,0</b>                                               | <b>7,1</b>                                             | <b>-0,9</b> | <b>77,5</b>                                          | <b>7,4</b>                                                                             |
| Di cui artigiane:                                           | 5,8                                                      | 4,2                                                    | -1,6        | 86,5                                                 | 3,5                                                                                    |
| <b>RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE</b>                             |                                                          |                                                        |             |                                                      |                                                                                        |
| Nord Ovest                                                  | 8,0                                                      | 8,5                                                    | 0,6         | 75,8                                                 | 7,7                                                                                    |
| Nord Est                                                    | 6,7                                                      | 7,7                                                    | 1,1         | 79,0                                                 | 6,6                                                                                    |
| Centro                                                      | 10,2                                                     | 4,9                                                    | -5,3        | 77,7                                                 | 7,2                                                                                    |
| Sud e Isole                                                 | 7,3                                                      | 6,2                                                    | -1,1        | 78,4                                                 | 8,1                                                                                    |
| <b>SETTORI DI ATTIVITA'</b>                                 |                                                          |                                                        |             |                                                      |                                                                                        |
| <b><i>Manifatturiero</i></b>                                | <b>8,3</b>                                               | <b>7,7</b>                                             | <b>-0,6</b> | <b>78,1</b>                                          | <b>5,9</b>                                                                             |
| Filiera Energia                                             | 5,0                                                      | 14,7                                                   | 9,7         | 74,9                                                 | 5,5                                                                                    |
| Industrie dei metalli                                       | 4,7                                                      | 7,5                                                    | 2,8         | 84,4                                                 | 3,5                                                                                    |
| Industrie chimiche e delle materie plastiche                | 7,9                                                      | 10,2                                                   | 2,3         | 75,6                                                 | 6,3                                                                                    |
| Industrie alimentari                                        | 5,9                                                      | 1,5                                                    | -4,4        | 87,2                                                 | 5,4                                                                                    |
| Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature     | 8,7                                                      | 0,4                                                    | -8,3        | 83,7                                                 | 7,2                                                                                    |
| Industrie del legno e del mobile                            | 9,0                                                      | 0,6                                                    | -8,3        | 77,9                                                 | 12,5                                                                                   |
| Altra industria                                             | 11,0                                                     | 5,2                                                    | -5,8        | 79,3                                                 | 4,5                                                                                    |
| Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche         | 17,7                                                     | 12,1                                                   | -5,6        | 64,5                                                 | 5,6                                                                                    |
| Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto               | 6,3                                                      | 15,4                                                   | 9,1         | 72,0                                                 | 6,4                                                                                    |
| <b><i>Costruzioni</i></b>                                   | <b>11,0</b>                                              | <b>4,1</b>                                             | <b>-6,9</b> | <b>78,3</b>                                          | <b>6,7</b>                                                                             |
| <b><i>Commercio</i></b>                                     | <b>5,6</b>                                               | <b>6,7</b>                                             | <b>1,1</b>  | <b>78,7</b>                                          | <b>9,1</b>                                                                             |
| Comm. ingrosso e di autoveicoli, intermediari comm.         | 6,2                                                      | 6,6                                                    | 0,4         | 81,5                                                 | 5,6                                                                                    |
| Commercio al dettaglio di prodotti alimentari               | 4,4                                                      | 0,9                                                    | -3,5        | 81,4                                                 | 13,3                                                                                   |
| Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari           | 6,1                                                      | 7,4                                                    | 1,4         | 75,4                                                 | 11,1                                                                                   |
| Ipermercati, supermercati e grandi magazzini                | 2,6                                                      | 11,4                                                   | 8,7         | 82,2                                                 | 3,8                                                                                    |
| <b><i>Servizi</i></b>                                       | <b>8,4</b>                                               | <b>7,5</b>                                             | <b>-0,9</b> | <b>76,1</b>                                          | <b>7,9</b>                                                                             |
| Alberghi, ristoranti e servizi turistici                    | 11,1                                                     | 2,5                                                    | -8,6        | 79,8                                                 | 6,6                                                                                    |
| Trasporto movimentazione merci logistica e servizi connessi | 10,6                                                     | 6,7                                                    | -3,9        | 80,8                                                 | 1,8                                                                                    |
| Mense e servizi bar                                         | 8,3                                                      | 6,7                                                    | -1,6        | 73,5                                                 | 11,6                                                                                   |
| Informatica e telecomunicazioni                             | 6,7                                                      | 8,1                                                    | 1,5         | 81,7                                                 | 3,5                                                                                    |
| Servizi avanzati                                            | 12,0                                                     | 6,3                                                    | -5,7        | 72,5                                                 | 9,2                                                                                    |
| Altri servizi                                               | 3,6                                                      | 4,7                                                    | 1,0         | 71,1                                                 | 20,6                                                                                   |
| Servizi alle persone                                        | 9,1                                                      | 14,7                                                   | 5,6         | 76,1                                                 | 0,0                                                                                    |
| <b>CLASSI DIMENSIONALI</b>                                  |                                                          |                                                        |             |                                                      |                                                                                        |
| 1-49 dipendenti                                             | 5,8                                                      | 4,4                                                    | -1,4        | 82,7                                                 | 7,2                                                                                    |
| 50 dipendenti e oltre                                       | 10,9                                                     | 10,7                                                   | -0,2        | 70,7                                                 | 7,8                                                                                    |

Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale trimestrale (ottobre 2008)

Nel comparto manifatturiero (-0,6 il saldo nel complesso) i settori economici in cui si registra un saldo particolarmente negativo tra il numero delle imprese in aumento occupazionale e quelle in diminuzione sono il tessile, abbigliamento e calzature e legno-mobile (entrambi -8,3), l'aggregato "altra industria" (-5,8), le industrie delle macchine elettriche ed elettroniche (-5,6) e l'alimentare (-4,4). Positivo, invece, il saldo delle industrie energetiche (+9,7) e di quelle meccaniche e dei mezzi di trasporto (+9,1). In forte ridimensionamento appare inoltre il settore delle costruzioni (-6,9 il saldo).

L'analisi del settore commerciale (che nel complesso registra un saldo pari a +1,1) evidenzia l'espansione, in particolare, degli ipermercati, supermercati e grandi magazzini che segnalano un saldo positivo pari a +8,7; tra le aziende del commercio al dettaglio alimentare la quota degli imprenditori che hanno ridimensionato il numero di assunzioni previste ad inizio d'anno è invece superiore a quella di coloro che le hanno incrementate (per un saldo pari a -3,5).

La totalità del terziario, infine, registra un saldo negativo (-0,9) con una più forte accentuazione nel turismo (-8,6), nei servizi avanzati (-5,7) e nei trasporti (-3,9). Nei servizi alle persone e nell'informatica e telecomunicazioni si segnala, invece, un saldo positivo rispettivamente pari a +5,6 e +1,5.

Un ulteriore segnale di ridimensionamento occupazionale nel nostro sistema produttivo emerge dall'analisi dei dati sul ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni. Attraverso tali informazioni è possibile osservare alcuni elementi di difficoltà in atto nel tessuto imprenditoriale già prima del manifestarsi della crisi finanziaria di inizio autunno.

#### Ore totali Cassa integrazione (CIGO+CIGS) per Regione

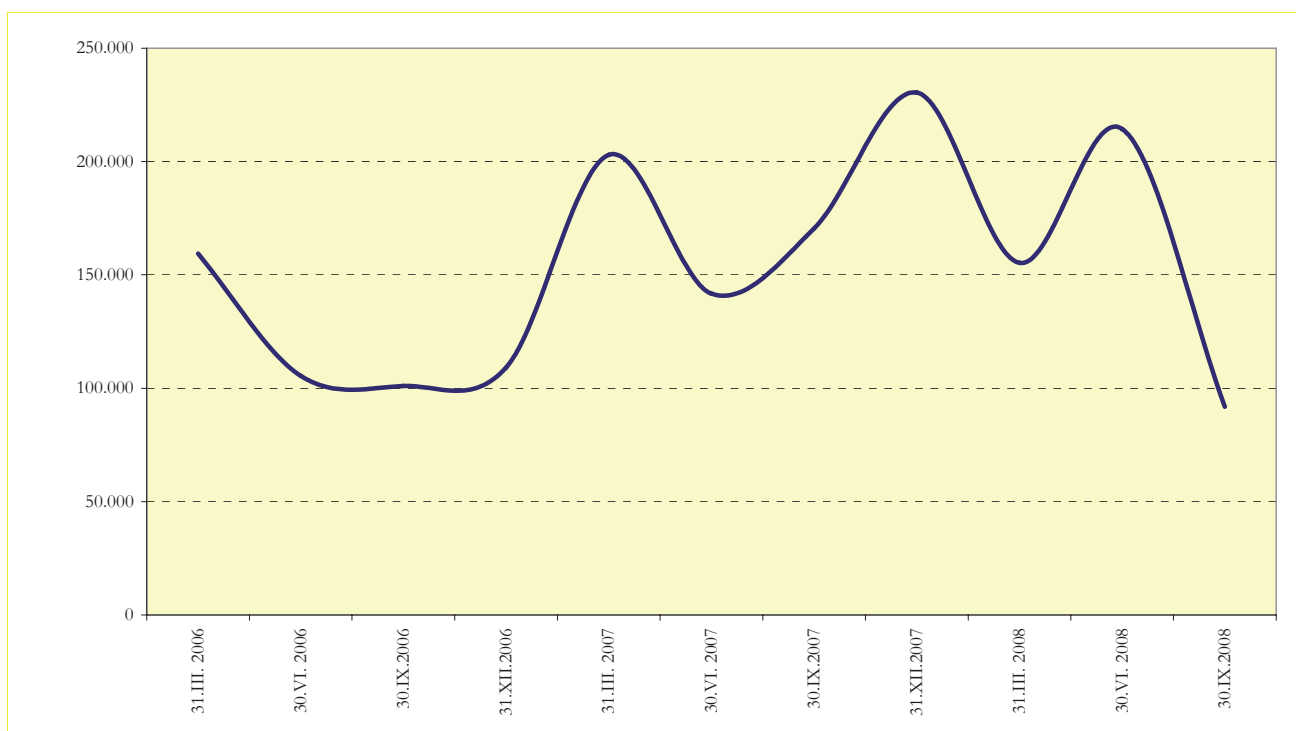
|                       | Valori cumulati Gennaio-Agosto |                    |                           |                              |                              |
|-----------------------|--------------------------------|--------------------|---------------------------|------------------------------|------------------------------|
|                       | Totale ore<br>2007             | Totale ore<br>2008 | Variazione %<br>2008/2007 | distribuzione<br>(%)<br>2007 | distribuzione<br>(%)<br>2008 |
| Piemonte              | 17.547.448                     | 15.455.475         | -11,9                     | 18,9                         | 15,2                         |
| Valle d'Aosta         | 378.471                        | 313.940            | -17,1                     | 0,4                          | 0,3                          |
| Lombardia             | 19.409.240                     | 22.153.861         | 14,1                      | 20,9                         | 21,8                         |
| Liguria               | 2.738.140                      | 2.432.566          | -11,2                     | 2,9                          | 2,4                          |
| Trentino Alto Adige   | 567.456                        | 648.049            | 14,2                      | 0,6                          | 0,6                          |
| Veneto                | 5.378.794                      | 7.875.010          | 46,4                      | 5,8                          | 7,8                          |
| Friuli Venezia Giulia | 1.411.307                      | 2.308.202          | 63,6                      | 1,5                          | 2,3                          |
| Emilia Romagna        | 2.368.300                      | 3.395.389          | 43,4                      | 2,6                          | 3,4                          |
| Toscana               | 3.889.546                      | 3.935.360          | 1,2                       | 4,2                          | 3,9                          |
| Umbria                | 690.627                        | 1.233.576          | 78,6                      | 0,7                          | 1,2                          |
| Marche                | 1.432.872                      | 3.557.593          | 148,3                     | 1,5                          | 3,5                          |
| Lazio                 | 8.728.414                      | 7.516.971          | -13,9                     | 9,4                          | 7,4                          |
| Abruzzi               | 2.299.006                      | 2.247.344          | -2,3                      | 2,5                          | 2,2                          |
| Molise                | 411.554                        | 353.629            | -14,1                     | 0,4                          | 0,4                          |
| Campania              | 10.154.668                     | 9.808.594          | -3,4                      | 10,9                         | 9,7                          |
| Puglia                | 6.504.407                      | 7.740.729          | 19,0                      | 7,0                          | 7,6                          |
| Basilicata            | 1.451.971                      | 1.958.114          | 34,9                      | 1,6                          | 1,9                          |
| Calabria              | 1.977.756                      | 1.848.454          | -6,5                      | 2,1                          | 1,8                          |
| Sicilia               | 3.270.032                      | 3.406.518          | 4,2                       | 3,5                          | 3,4                          |
| Sardegna              | 2.392.991                      | 3.235.875          | 35,2                      | 2,6                          | 3,2                          |
| Totale                | 93.003.000                     | 101.425.249        | 9,1                       | 100,0                        | 100,0                        |

Fonte: elaborazioni CISL - Rapporto Industria 2008

Nei primi otto mesi dell'anno le ore di CIG sono infatti cresciute del 9,1% rispetto allo stesso periodo del 2007, con punte particolarmente elevate tra le regioni del Nord Est e in alcune dell'Italia centrale (Marche e Umbria) e meridionale (Puglia, Basilicata e Sardegna). Tale tendenza al peggioramento sembrerebbe essere confermata anche dagli ultimi dati sulla CIG ordinaria di settembre, che registrerebbe aumenti superiori al 50% rispetto ad agosto.

Sulla base dei risultati di un'indagine del Centro Studi Unioncamere su un campione rappresentativo di imprese da 1 a 500 dipendenti, è possibile infine evidenziare che i posti vacanti dichiarati dalle aziende dell'industria e dei servizi al 30 settembre 2008 sfiorano le 92.000 unità, il valore più contenuto degli ultimi tre anni.

#### Selezioni avviate per assunzione immediata (*vacancies*) – I trimestre 2006-III trimestre 2008



Fonte: Centro Studi Unioncamere

#### 4.5 Il clima di fiducia delle imprese

Anche il *livello di fiducia* segnalato dagli imprenditori italiani conferma l'incertezza percepita dagli imprenditori circa il clima economico attualmente in atto nel nostro Paese.



Dai dati raccolti dal Centro Studi Unioncamere nell'ambito dell'indagine annuale *Eurochambres Economic Survey* realizzata lo scorso mese di ottobre, infatti, il saldo tra coloro che considerano sfavorevole il clima economico rispetto a coloro che si mostrano più fiduciosi, risulta negativo e pari a -3,7, decisamente meno ottimistico rispetto al +22,4 previsto nella scorsa indagine per il 2008.

### Clima di fiducia delle imprese nel 2008 rispetto al 2007

#### (Distribuzione % risposte delle imprese)

|                    | Totale settori |            |             |             |              |             |
|--------------------|----------------|------------|-------------|-------------|--------------|-------------|
|                    | Nord Ovest     | Nord Est   | Centro      | Sud         | Isole        | Italia      |
| <i>Favorevole</i>  | 20,0           | 33,6       | 41,4        | 28,6        | 18,4         | 29,0        |
| <i>Uguale</i>      | 39,8           | 36,1       | 35,0        | 42,5        | 41,3         | 38,4        |
| <i>Sfavorevole</i> | 40,1           | 30,3       | 23,5        | 28,8        | 40,3         | 32,6        |
| <b>Saldo</b>       | <b>-20,1</b>   | <b>3,4</b> | <b>17,9</b> | <b>-0,2</b> | <b>-21,9</b> | <b>-3,7</b> |

|                    | Industria    |            |             |            |              |              |
|--------------------|--------------|------------|-------------|------------|--------------|--------------|
|                    | Nord Ovest   | Nord Est   | Centro      | Sud        | Isole        | Italia       |
| <i>Favorevole</i>  | 12,2         | 41,0       | 25,9        | 41,2       | 14,8         | 26,4         |
| <i>Uguale</i>      | 32,8         | 26,7       | 47,5        | 23,7       | 38,5         | 33,0         |
| <i>Sfavorevole</i> | 55,0         | 32,3       | 26,6        | 35,1       | 46,8         | 40,6         |
| <b>Saldo</b>       | <b>-42,7</b> | <b>8,7</b> | <b>-0,8</b> | <b>6,1</b> | <b>-32,0</b> | <b>-14,2</b> |

|                    | Servizi     |             |             |             |              |            |
|--------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|--------------|------------|
|                    | Nord Ovest  | Nord Est    | Centro      | Sud         | Isole        | Italia     |
| <i>Favorevole</i>  | 26,2        | 27,4        | 50,4        | 20,6        | 20,3         | 30,8       |
| <i>Uguale</i>      | 45,3        | 44,0        | 27,9        | 54,5        | 42,7         | 42,2       |
| <i>Sfavorevole</i> | 28,5        | 28,5        | 21,7        | 24,8        | 37,0         | 27,0       |
| <b>Saldo</b>       | <b>-2,3</b> | <b>-1,1</b> | <b>28,6</b> | <b>-4,2</b> | <b>-16,8</b> | <b>3,8</b> |

Fonte: Unioncamere, Indagine Eurochambres Economic Survey, 2008 (ottobre 2008)

Tale sfiducia è evidenziata soprattutto nel settore industriale dove la quota di imprese che considera favorevole il clima economico è pari a 26,4% a fronte del 40,6% di coloro che lo ritiene sfavorevole: il saldo si attesta nel complesso a -14,2, con punte pari a -42,7 e -32,0 rispettivamente nel Nord Ovest e nelle Isole.

Tra le imprese dei servizi il saldo complessivo risulta di poco positivo (+3,8), ma deriva da un maggiore ottimismo evidenziato dalle imprese localizzate al Centro (+28,6) a cui si contrappone una moderata sfiducia nelle altre aree geografiche, con una particolare accentuazione nelle Isole (-16,8) e nel Sud (-4,2).

## 5. L'andamento della demografia imprenditoriale nel 2008

Il bilancio della nati-mortalità delle imprese nei primi tre trimestri dell'anno si è chiuso con un saldo attivo di 35.413 unità rispetto alla fine del 2007, come risultato fra le imprese aperte tra gennaio e settembre di quest'anno (323.662) e quelle che nello stesso periodo hanno cessato l'attività (288.249).

Il segno positivo continua dunque a caratterizzare il movimento demografico complessivo delle imprese operanti sul territorio nazionale, che ammontavano a 6.111.674 unità al 30 settembre. Il tasso di crescita trimestrale (+0,58%) segna un modesto deterioramento rispetto a quello rilevato nello stesso periodo dello scorso anno (allora fu dello 0,67%). L'andamento dei primi nove mesi del 2008 segnala un rallentamento sia nella natalità (circa 19mila imprese in meno), sia nella mortalità (circa 13mila le chiusure in meno). La più accentuata riduzione delle entrate giustifica il peggioramento del tasso di crescita.

Nel complesso, seppure a ritmo rallentato, il sistema imprenditoriale continua pertanto ad allargare la sua base, sotto la spinta di tre 'motori' che agiscono nel medio-lungo periodo: l'ampliamento delle imprese costituite in forma societaria (che crescono ad un tasso oltre cinque volte superiore rispetto alla media); la prolungata fase espansiva del settore delle costruzioni e dei servizi alle imprese (che spiegano i tre quarti del saldo del periodo); l'apporto delle imprese individuali costituite da immigrati (oltre 12mila imprese in più nel periodo).

Per contro, le componenti meno dinamiche appaiono le ditte individuali (-0,26% nei nove mesi, quasi 9mila unità in meno che, escludendo il contributo degli immigrati, sarebbero state oltre 20mila) e, a livello settoriale, agricoltura, attività manifatturiere e commercio (insieme circa 35mila imprese in meno, laddove nel 2007 la riduzione si era fermata a poco più di 30mila unità). Più precisamente, l'agricoltura ha perduto poco meno di 15 mila unità, rallentando lievemente la dinamica negativa rispetto al 2007 (quando le imprese mancanti sono state oltre 16mila), mentre sia le attività manifatturiere, sia il commercio hanno visto peggiorare i rispettivi saldi nel 2008: per la manifattura il saldo è passato da -7.000 dei primi nove mesi del 2007 a -8.300, mentre ancor più accentuata è stata la flessione rilevata nel caso del commercio (da -7mila a quasi -12mila unità).

Dal punto di vista territoriale, rispetto al periodo gennaio-settembre 2007 i primi tre trimestri del 2008 si mostrano in perfetta continuità nel Nord-Ovest (saldi quasi identici) e in lieve peggioramento nelle altre grandi circoscrizioni: nel Nord-Est (dallo 0,25 del 2007 allo 0,20% di quest'anno), nel Centro (dall'1,27 all'1,05%) e nel Mezzogiorno (dallo 0,44 allo 0,33%).

## Nati-mortalità delle imprese per aree geografiche

| Regioni e macro-aree geografiche | Gennaio-Settembre 2008 |                |               |                     |                                     | Gennaio-Settembre 2007 |                |               |                     |                                     | Differenze 2008/2007 |                |                |
|----------------------------------|------------------------|----------------|---------------|---------------------|-------------------------------------|------------------------|----------------|---------------|---------------------|-------------------------------------|----------------------|----------------|----------------|
|                                  | Iscrizioni             | Cessazioni     | Saldo         | Stock al 30.09.2008 | Tasso di crescita gennaio-settembre | Iscrizioni             | Cessazioni     | Saldo         | Stock al 30.09.2007 | Tasso di crescita gennaio-settembre | Iscrizioni           | Cessazioni     | Saldo          |
|                                  |                        |                |               |                     |                                     |                        |                |               |                     |                                     |                      |                |                |
| Piemonte                         | 26.517                 | 24.035         | 2.482         | 470.215             | 0,53%                               | 27.906                 | 25.284         | 2.622         | 469.540             | 0,56%                               | -1.389               | -1.249         | -140           |
| Valle d'Aosta                    | 728                    | 762            | -34           | 14.557              | -0,23%                              | 808                    | 719            | 89            | 14.781              | 0,61%                               | -80                  | 43             | -123           |
| Lombardia                        | 53.539                 | 43.240         | 10.299        | 956.968             | 1,07%                               | 56.390                 | 46.149         | 10.241        | 959.785             | 1,06%                               | -2.851               | -2.909         | 58             |
| Trentino A. A.                   | 4.813                  | 4.508          | 305           | 110.392             | 0,28%                               | 5.241                  | 4.951          | 290           | 110.716             | 0,26%                               | -428                 | -443           | 15             |
| Veneto                           | 26.018                 | 25.528         | 490           | 510.589             | 0,10%                               | 27.905                 | 27.014         | 891           | 513.097             | 0,17%                               | -1.887               | -1.486         | -401           |
| Friuli V. G.                     | 5.396                  | 5.689          | -293          | 11.1882             | -0,26%                              | 5.618                  | 6.420          | -802          | 115.209             | -0,69%                              | -222                 | -731           | 509            |
| Liguria                          | 8.994                  | 8.714          | 280           | 167.623             | 0,17%                               | 9.515                  | 9.160          | 355           | 168.023             | 0,21%                               | -521                 | -446           | -75            |
| Emilia Romagna                   | 26.015                 | 24.101         | 1.914         | 478.604             | 0,40%                               | 28.862                 | 26.235         | 2.627         | 481.367             | 0,55%                               | -2.847               | -2.134         | -713           |
| Toscana                          | 24.319                 | 20.811         | 3.508         | 41.5820             | 0,84%                               | 25.366                 | 21.199         | 4.167         | 418.497             | 1,00%                               | -1.047               | -388           | -659           |
| Umbria                           | 4.687                  | 4.326          | 361           | 95.131              | 0,38%                               | 4.926                  | 4.327          | 599           | 94.789              | 0,63%                               | -239                 | -1             | -238           |
| Marche                           | 9.195                  | 8.086          | 1.109         | 178.542             | 0,62%                               | 9.984                  | 8.810          | 1.174         | 179.481             | 0,66%                               | -789                 | -724           | -65            |
| Lazio                            | 33.254                 | 24.929         | 8.325         | 583.987             | 1,44%                               | 34.557                 | 24.491         | 10.066        | 575.737             | 1,78%                               | -1.303               | 438            | -1.741         |
| Abruzzo                          | 7.785                  | 7.051          | 734           | 149.893             | 0,49%                               | 8.219                  | 7.804          | 415           | 150.119             | 0,28%                               | -434                 | -753           | 319            |
| Molise                           | 1.628                  | 1.578          | 50            | 36.076              | 0,14%                               | 1.643                  | 1.798          | -155          | 36.205              | -0,42%                              | -15                  | -220           | 205            |
| Campania                         | 28.492                 | 26.830         | 1.662         | 546.198             | 0,30%                               | 30.258                 | 27.430         | 2.828         | 546.685             | 0,52%                               | -1.766               | -600           | -1.166         |
| Puglia                           | 20.624                 | 20.289         | 335           | 391.280             | 0,08%                               | 21.042                 | 19.136         | 1.906         | 398.313             | 0,48%                               | -418                 | 1.153          | -1.571         |
| Basilicata                       | 2.468                  | 2.560          | -92           | 62.540              | -0,15%                              | 2.530                  | 2.578          | -48           | 62.948              | -0,08%                              | -62                  | -18            | -44            |
| Calabria                         | 9.888                  | 8.005          | 1.883         | 181.034             | 1,03%                               | 9.822                  | 8.616          | 1.206         | 185.250             | 0,65%                               | 66                   | -611           | 677            |
| Sicilia                          | 20.956                 | 19.498         | 1.458         | 477.165             | 0,30%                               | 22.847                 | 21.027         | 1.820         | 482.088             | 0,38%                               | -1.891               | -1.529         | -362           |
| Sardegna                         | 8.346                  | 7.709          | 637           | 173.178             | 0,37%                               | 9.031                  | 8.041          | 990           | 174.330             | 0,57%                               | -685                 | -332           | -353           |
| <b>Italia</b>                    | <b>323.662</b>         | <b>288.249</b> | <b>35.413</b> | <b>6.111.674</b>    | <b>0,58%</b>                        | <b>342.470</b>         | <b>301.189</b> | <b>41.281</b> | <b>6.136.960</b>    | <b>0,67%</b>                        | <b>-18.808</b>       | <b>-12.940</b> | <b>-5.868</b>  |
|                                  |                        |                |               |                     |                                     |                        |                |               |                     |                                     |                      |                |                |
| Nord-Ovest                       | 89.778                 | 76.751         | 13.027        | 1.609.363           | 0,81%                               | 94.619                 | 81.312         | 13.307        | 1.612.129           | 0,82%                               | -4.841               | -4.561         | -280           |
| Nord-Est                         | 62.242                 | 59.826         | 2.416         | 1.211.467           | 0,20%                               | 67.626                 | 64.620         | 3.006         | 1.220.389           | 0,25%                               | -5.384               | -4.794         | -590           |
| Centro                           | 71.455                 | 58.152         | 13.303        | 1.273.480           | 1,05%                               | 74.833                 | 58.827         | 16.006        | 1.268.504           | 1,27%                               | -3.378               | -675           | -2.703         |
| Sud e Isole                      | 100.187                | 93.520         | 6.667         | 2.017.364           | 0,33%                               | 105.392                | 96.430         | 8.962         | 2.035.938           | 0,44%                               | -5.205               | -2.910         | -2.295         |
| <b>Totale Italia</b>             | <b>323.662</b>         | <b>288.249</b> | <b>35.413</b> | <b>6.111.674</b>    | <b>0,58%</b>                        | <b>342.470</b>         | <b>301.189</b> | <b>41.281</b> | <b>6.136.960</b>    | <b>0,67%</b>                        | <b>-18.808</b>       | <b>-12.940</b> | <b>-5.868</b>  |
|                                  |                        |                |               |                     |                                     |                        |                |               |                     |                                     |                      |                |                |
| <b>Totale Italia</b>             |                        |                |               |                     |                                     |                        |                |               |                     |                                     |                      |                | <b>-25.286</b> |

Fonte: Unioncamere-Infocamere, Movimprese

## Nati-mortalità delle imprese per forme giuridiche

| Forme giuridiche    | Gennaio-Settembre 2008 |                |               |                        |                                               | Gennaio-Settembre 2007 |                |               |                        |                                               | Differenze 2008/2007 |                |               |
|---------------------|------------------------|----------------|---------------|------------------------|-----------------------------------------------|------------------------|----------------|---------------|------------------------|-----------------------------------------------|----------------------|----------------|---------------|
|                     | Iscrizioni             | Cessazioni     | Saldo         | Stock al<br>30.09.2008 | Tasso di<br>crescita<br>gennaio-<br>settembre | Iscrizioni             | Cessazioni     | Saldo         | Stock al<br>30.09.2008 | Tasso di<br>crescita<br>gennaio-<br>settembre | Iscrizioni           | Cessazioni     | Saldo         |
|                     |                        |                |               |                        |                                               |                        |                |               |                        |                                               |                      |                |               |
| Società di capitali | 68.301                 | 28.780         | 39.521        | 1.258.326              | 3,21%                                         | 69.527                 | 26.990         | 42.537        | 1.222.857              | 3,60%                                         | -1.226               | 1.790          | -3.016        |
| Società di persone  | 41.801                 | 40.685         | 1.116         | 1.205.861              | 0,09%                                         | 47.704                 | 46.770         | 934           | 1.235.070              | 0,07%                                         | -5.903               | -6.085         | 182           |
| Ditte individuali   | 204.532                | 213.434        | -8.902        | 3.443.610              | -0,26%                                        | 216.489                | 222.277        | -5.788        | 3.477.814              | -0,17%                                        | -11.957              | -8.843         | -3.114        |
| Altre forme         | 9.028                  | 5.350          | 3.678         | 203.877                | 1,82%                                         | 8.750                  | 5.152          | 3.598         | 201.219                | 1,81%                                         | 278                  | 198            | 80            |
| <b>TOTALE</b>       | <b>323.662</b>         | <b>288.249</b> | <b>35.413</b> | <b>6.111.674</b>       | <b>0,58%</b>                                  | <b>342.470</b>         | <b>301.189</b> | <b>41.281</b> | <b>6.136.960</b>       | <b>0,67%</b>                                  | <b>-18.808</b>       | <b>-12.940</b> | <b>-5.868</b> |

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

## Nati-mortalità delle imprese per settori di attività economica

| Settori di attività                             | Gennaio-Settembre 2008 |                     |                      |                                |                                | Gennaio-Settembre 2007 |                     |                      |                                |                                  | differenze sett. 2008 / sett. 2007 |                 |        |
|-------------------------------------------------|------------------------|---------------------|----------------------|--------------------------------|--------------------------------|------------------------|---------------------|----------------------|--------------------------------|----------------------------------|------------------------------------|-----------------|--------|
|                                                 | Stock<br>30.09.2008    | Stock<br>31.12.2007 | Saldo<br>dello stock | Variazione<br>% dello<br>stock | Variazione<br>% dello<br>stock | Stock<br>30.09.2007    | Stock<br>31.12.2006 | Saldo<br>dello stock | Variazione<br>% dello<br>stock | Stock sett. 2008 -<br>sett. 2007 | Variazione<br>% dello<br>stock     | valori assoluti | var. % |
|                                                 |                        |                     |                      |                                |                                |                        |                     |                      |                                |                                  |                                    |                 |        |
| Agricoltura, caccia e silvicoltura              | 906.209                | 920.916             | -14.707              | -1,60%                         | -1,73%                         | 928.931                | 945.300             | -16.369              | -1,73%                         | -22.722                          | -2,45%                             | -22.722         | -2,45% |
| Pescapiscicoltura e servizi connessi            | 12.164                 | 12.349              | -185                 | -1,50%                         | 1,15%                          | 12.448                 | 12.306              | 142                  | 1,15%                          | -284                             | -2,28%                             | -284            | -2,28% |
| Estrazione di minerali                          | 5.321                  | 5.524               | -203                 | -3,67%                         | -2,33%                         | 5.617                  | 5.751               | -134                 | -2,33%                         | -296                             | -5,27%                             | -296            | -5,27% |
| Attività manifatturiere                         | 727.653                | 735.988             | -8.335               | -1,13%                         | -0,94%                         | 740.476                | 747.482             | -7.006               | -0,94%                         | -12.823                          | -1,73%                             | -12.823         | -1,73% |
| Prod. e distrib. energ. elettr. gas e acqua     | 4.155                  | 3.854               | 301                  | 7,81%                          | 4,20%                          | 3.819                  | 3.665               | 154                  | 4,20%                          | 336                              | 8,80%                              | 336             | 8,80%  |
| Costruzioni                                     | 866.062                | 853.289             | 12.773               | 1,50%                          | 2,70%                          | 850.825                | 828.468             | 22.357               | 2,70%                          | 15.237                           | 1,79%                              | 15.237          | 1,79%  |
| Commercio e dett. rip. beni pers. e per la casa | 1.568.747              | 1.580.615           | -11.868              | -0,75%                         | -0,44%                         | 1.585.714              | 1.592.726           | -7.012               | -0,44%                         | -16.967                          | -1,07%                             | -16.967         | -1,07% |
| Alberghi e ristoranti                           | 308.976                | 304.430             | 4.546                | 1,49%                          | 1,52%                          | 304.495                | 299.937             | 4.558                | 1,52%                          | 4.481                            | 1,47%                              | 4.481           | 1,47%  |
| Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.           | 206.853                | 209.487             | -2.634               | -1,26%                         | -1,52%                         | 210.524                | 213.765             | -3.241               | -1,52%                         | -3.671                           | -1,74%                             | -3.671          | -1,74% |
| Intermediaz. monetaria e finanziaria            | 114.294                | 113.680             | 614                  | 0,54%                          | 1,80%                          | 113.460                | 111.458             | 2.002                | 1,80%                          | 834                              | 0,74%                              | 834             | 0,74%  |
| Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca     | 663.496                | 649.515             | 13.981               | 2,15%                          | 2,74%                          | 646.872                | 629.628             | 17.244               | 2,74%                          | 16.624                           | 2,57%                              | 16.624          | 2,57%  |
| Istruzione                                      | 21.191                 | 20.747              | 444                  | 2,14%                          | 1,79%                          | 20.649                 | 20.286              | 363                  | 1,79%                          | 542                              | 2,62%                              | 542             | 2,62%  |
| Sanità e altri servizi sociali                  | 29.118                 | 28.245              | 873                  | 3,09%                          | 2,66%                          | 28.039                 | 27.313              | 726                  | 2,66%                          | 1.079                            | 3,85%                              | 1.079           | 3,85%  |
| Altri servizi pubblici sociali e personali      | 248.311                | 245.913             | 2.398                | 0,98%                          | 0,48%                          | 245.466                | 244.294             | 1.172                | 0,48%                          | 2.845                            | 1,16%                              | 2.845           | 1,16%  |
| Imprese non classificate                        | 429.124                | 438.720             | -9.596               | -2,19%                         | -0,79%                         | 439.025                | 443.135             | -3.510               | -0,79%                         | -10.501                          | -2,39%                             | -10.501         | -2,39% |

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

## 6. Il mercato interno

### 6.1 Il punto sull'inflazione: la situazione del 2008 e le aspettative per il 2009

Il 2008 ha archiviato una fase di significativa accelerazione della dinamica dei prezzi, che ha raggiunto nella stagione estiva uno dei valori più elevati toccati nella storia degli ultimi 10 anni.

L'incremento della crescita dei prezzi, che ha avuto origine con la fine dell'estate 2007, ha visto un aumento dell'inflazione complessiva di oltre due punti percentuali nell'arco di dodici mesi, raggiungendo il 4,1% su base annua. La fase più recente ha invece registrato una repentina inversione di tendenza che ha rapidamente riportato l'inflazione sui livelli di inizio anno. Le anticipazioni dell'Istat indicano infatti che a novembre il tasso di crescita dei prezzi è sceso al 2,7%.

Alla base prima dell'aumento e, poi, dell'attuale rallentamento, si trovano due importanti voci di spesa per i consumatori: energia e alimentari, che insieme pesano per circa il 25% dei consumi di una famiglia media e che sono responsabili di circa l'80% della maggiore inflazione registrata fino all'estate. Tra gennaio e luglio, infatti, l'inflazione è passata del 3% al 4,1%, con un'accelerazione di oltre un punto percentuale nell'arco di poco più di un semestre.

I rincari del petrolio hanno guidato la risalita dei prezzi energetico, che da un tasso di crescita dell'8% di inizio anno nel corso dei mesi è arrivata a superare tassi del 15% su base annua, con un contributo di circa 4 decimi alla maggiore inflazione registrata tra l'inizio d'anno e l'estate.

Sul versante alimentare, la trasmissione a valle dei rincari delle materie prime agricole ha indotto un aumento dell'inflazione del comparto di circa due punti, raggiungendo il 6,2% a luglio e contribuendo per altri 4 decimi di punto di maggiore inflazione sull'indice complessivo. Infine, altri 3 decimi di punto sono imputabili al comparto dei servizi privati, che hanno risentito degli effetti indiretti della trasmissione a valle dei rincari di petrolio e alimentari.

La marcata correzione verso il basso dei prezzi del petrolio, che sul finire dell'autunno si sono posizionati sotto i 60 dollari al barile (si ricorda che nel momento di picco, a inizio luglio, hanno raggiunto quasi i 150 dollari), sta permettendo il rientro dell'inflazione, grazie al rapido adeguamento dei prezzi al consumo dei combustibili, come carburanti e gasolio da riscaldamento (scesa tra agosto e ottobre di quasi il 10%).

L'inflazione complessiva è scesa così al 3,5% a ottobre, ultimo mese di cui sono disponibili i dettagli per comparto. La diminuzione dei prezzi energetici ha contribuito per 3 decimi di punto al rallentamento. Mentre altri due decimi di punto sono riconducibili all'operare di un effetto di confronto statistico favorevole rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente di cui risentono sia gli alimentari che gli energetici.

Nel complesso, anche il 2009 si annuncia all'insegna di una decisa decelerazione guidata ulteriormente dai prezzi energetici, dalla stabilizzazione dei prezzi dei generi alimentari e dalla recessione attesa dei consumi che contribuirà a calmierare i prezzi dei servizi privati, dai pubblici esercizi a quelli per l'uso del tempo libero. A metà del prossimo anno potrà essere toccato un nuovo minimo storico per l'inflazione.

Dall'inizio del nuovo anno saranno i ribassi delle tariffe dell'energia elettrica e del gas ad aprire la strada per una ulteriore discesa dell'inflazione al consumo, che sommeranno il loro effetto con le iniziative di sostegno di recente emanate dal Governo.

Il rallentamento del ciclo condizionerà la dinamica dei prezzi sia sul versante dei beni non alimentari che dei servizi, anche perché il peggioramento delle condizioni dal lato della domanda finale tenderà a ridurre la possibilità di intervento sui prezzi da parte delle imprese.

Il cambiamento di intonazione del ciclo economico ridimensiona di molto i rischi di accelerazione salariale, visto l'andamento tendenzialmente crescente del tasso di disoccupazione. L'inflazione al consumo si abbasserà così da valori non distanti dal 3% di fine 2008 sotto al 2% dell'anno 2009.

## Italia: i prezzi al consumo per settore

## Variazioni % sul periodo indicato

| Settori                                         | Media<br>2006 | Media<br>2007 | Giu-08/<br>Giu-07 | Ago-08/<br>Ago-07 | Ott-08/<br>Ott-07 |
|-------------------------------------------------|---------------|---------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| <b>Alimentari</b>                               | <b>1,7</b>    | <b>2,8</b>    | <b>6,0</b>        | <b>6,2</b>        | <b>5,1</b>        |
| alimentari escl. fresco                         | 2,0           | 2,7           | 6,4               | 6,6               | 5,6               |
| fresco ittico                                   | 4,2           | 3,2           | 4,2               | 2,2               | 2,3               |
| fresco ortofrutticolo                           | -0,8          | 3,3           | 5,0               | 4,5               | 3,4               |
| <b>Non alimentari</b>                           | <b>1,1</b>    | <b>1,2</b>    | <b>1,6</b>        | <b>1,6</b>        | <b>1,5</b>        |
| Prodotti terapeutici                            | 0,3           | 0,5           | 1,1               | 1,1               | 1,1               |
| Abbigliamento                                   | 1,3           | 1,4           | 1,8               | 1,8               | 1,7               |
| Calzature                                       | 1,1           | 1,2           | 1,5               | 1,4               | 1,4               |
| Mobili e arredamento                            | 1,9           | 2,1           | 2,4               | 2,5               | 3,0               |
| Elettrodomestici                                | -1,0          | -0,5          | 0,1               | 0,1               | 0,0               |
| Radio, tv, ecc.                                 | -9,3          | -10,5         | -8,0              | -10,8             | -13,1             |
| Foto-ottica                                     | 1,1           | 1,0           | 1,7               | 1,7               | 1,7               |
| Casalinghi durevoli e non                       | 1,5           | 2,5           | 3,0               | 3,0               | 3,1               |
| Utensileria casa                                | 2,1           | 3,0           | 3,1               | 3,1               | 3,0               |
| Profumeria e cura persona                       | 0,7           | 1,2           | 1,7               | 1,8               | 1,8               |
| Cartoleria, libri, giornali                     | 1,8           | 2,8           | 2,1               | 2,6               | 2,3               |
| CD, cassette                                    | 0,5           | -0,2          | -0,6              | -3,6              | -3,6              |
| Giochi e articoli sportivi                      | 0,3           | 1,0           | 0,8               | 0,7               | 0,7               |
| Altri non alimentari                            | 8,9           | 5,0           | 6,5               | 6,5               | 6,3               |
| Autovetture e accessori                         | 1,7           | 1,7           | 1,5               | 2,0               | 2,0               |
| <b>Energetici</b>                               | <b>8,1</b>    | <b>1,5</b>    | <b>14,7</b>       | <b>14,5</b>       | <b>10,4</b>       |
| Prodotti energetici                             | 6,1           | 0,7           | 18,2              | 15,2              | 8,0               |
| Tariffe energetiche                             | 10,8          | 1,9           | 9,1               | 13,4              | 14,3              |
| <b>Servizi</b>                                  | <b>2,3</b>    | <b>2,0</b>    | <b>3,2</b>        | <b>3,7</b>        | <b>3,5</b>        |
| Personal e ricreativi                           | 1,5           | -1,6          | 2,0               | 2,0               | 2,5               |
| Per la casa                                     | 2,3           | 3,8           | 4,2               | 4,2               | 4,2               |
| Di trasporto                                    | 2,9           | 2,6           | 5,7               | 9,4               | 6,9               |
| Sanitari                                        | 2,3           | 2,6           | 3,4               | 3,3               | 3,6               |
| Finanziari ed altri                             | 1,9           | 1,3           | 1,7               | 1,7               | 2,1               |
| Alberghi e pubb. esercizi                       | 2,5           | 2,6           | 2,7               | 2,7               | 2,4               |
| <b>Tariffe</b>                                  | <b>0,3</b>    | <b>0,9</b>    | <b>0,2</b>        | <b>0,0</b>        | <b>0,0</b>        |
| a controllo nazionale                           | -1,2          | -1,2          | -1,8              | -1,8              | -1,8              |
| a controllo locale                              | 2,8           | 4,0           | 3,1               | 2,4               | 2,5               |
| <b>Affitti</b>                                  | <b>2,5</b>    | <b>2,4</b>    | <b>2,5</b>        | <b>2,7</b>        | <b>3,0</b>        |
| <b>Tabacchi</b>                                 | <b>6,3</b>    | <b>4,2</b>    | <b>2,7</b>        | <b>5,4</b>        | <b>5,4</b>        |
| <b>Totale</b>                                   | <b>2,1</b>    | <b>1,8</b>    | <b>3,8</b>        | <b>4,1</b>        | <b>3,5</b>        |
| <b>Totale escl. fresco alimentare e energia</b> | <b>1,7</b>    | <b>1,8</b>    | <b>2,9</b>        | <b>3,1</b>        | <b>2,9</b>        |

Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat

## 6.2 I prezzi dei generi alimentari

Il comparto alimentare ha sperimentato nel corso del 2008 una accelerazione della dinamica inflativa, che nei mesi estivi ha raggiunto il 6%. Alla base dell'aumento si trovano le tensioni sui mercati delle materie prime alimentari che sin dallo scorso anno hanno condizionato la crescita dei prezzi, in particolare nel comparto dei prodotti confezionati.

Anche nel fresco ortofrutticolo non sono mancati spunti di accelerazione, con una dinamica che è rimasta però moderatamente più contenuta.

A partire dal mese di settembre, l'inflazione alimentare ha invertito il percorso iniziando una discesa che si prevede continuerà anche nei prossimi mesi. Nel complesso, il saggio di crescita dei prezzi ad ottobre si è portato al 5,1%, riflettendo la decelerazione della crescita su base annua tanto dei prezzi del comparto confezionato che del fresco.

Tutti i reparti dell'alimentare confezionato hanno condiviso la tendenza all'aumento dei prezzi, con un'intensificazione del percorso nei mesi centrali dell'anno. Tuttavia, negli ultimi due mesi la dinamica anno su anno del confezionato evidenzia una decelerazione di circa un punto percentuale, dal 7,4% di luglio al 6,2% di ottobre.

A cosa è dovuta questa decelerazione? Se si analizzano gli andamenti dei singoli reparti emerge che il rallentamento è la sintesi di una tendenza ampiamente condivisa: il cambio di rotta si estende dalle bevande alle carni. Si tratta di un mutamento che in realtà risente quasi esclusivamente dell'effetto base favorevole rispetto alla fase di rincari dello scorso, per cui la dinamica tendenziale tende naturalmente ad assestarsi su valori inferiori. Di fatto, all'interno dei reparti, sono molti i prodotti che mostrano tassi di crescita anno su anno particolarmente elevati. Nella drogheria alimentare i massimi sono raggiunti dalla farina, dalla pasta di semola di grano duro e dagli oli di semi che si aggirano nell'ordine del 30%, mentre decisamente inferiore il tasso di crescita del pane ad esempio, attualmente al 6% anno su anno.

Anche fra le carni l'ordine di grandezza del fenomeno è inferiore e i rincari maggiori si hanno attualmente fra le carni bovine, prossime al 4% su anno. Nel caso del fresco, i principali aumenti si hanno per il burro, il cui prezzo è cresciuto in un anno di circa l'8%, così come per il latte, mentre intorno al 10% è la variazione per il parmigiano reggiano.

### **6.3 I prezzi alla produzione anticipano una prossima stabilizzazione**

L'Osservatorio INDIS-Unioncamere da tempo dispone di un punto di vista privilegiato di osservazione della formazione dei prezzi a monte del consumo, raccogliendo le informazioni e le attese circa l'andamento dei prezzi pagati dalle centrali di acquisto della Grande Distribuzione Organizzata.

Il 2008 si è caratterizzato per una fase di significativi rincari che sono legati agli sviluppi sui mercati delle materie prime agricole. Gli aumenti sono stati di intensità non secondaria,



tanto che nel secondo semestre dello scorso anno la crescita cumulata registrata è stata di quasi cinque punti percentuali.

Nel complesso, l'avvio di questa fase ha rapidamente determinato l'innalzamento del saggio di crescita anno su anno dei prezzi alla produzione, così come rilevati dal paniere monitorato dall'Osservatorio, che a inizio 2008 giunge a superare un valore dell'8%.

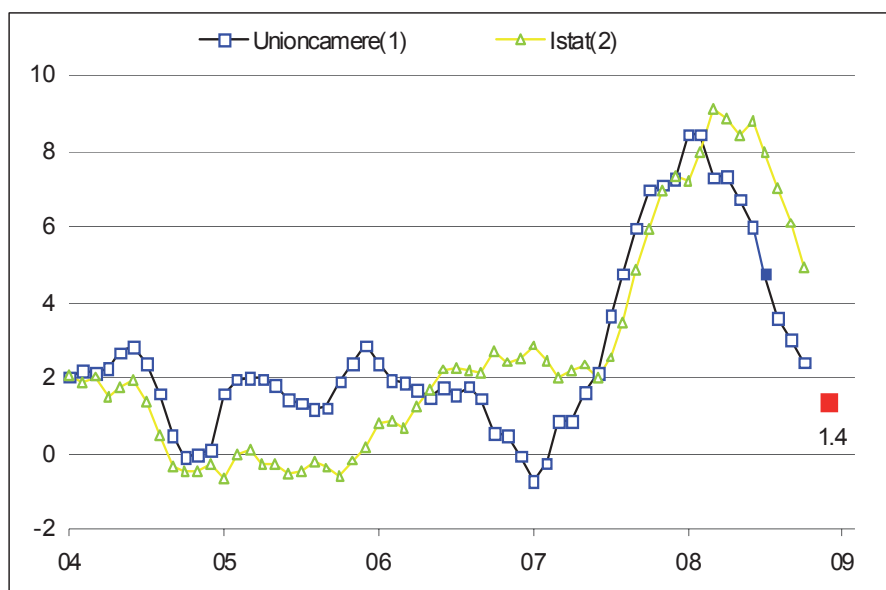
A partire da questo momento, tuttavia, inizia a manifestarsi un percorso del tutto differente. Dal mese di aprile, infatti, sembra trovare un argine la trasmissione degli impulsi provenienti dai mercati a monte, coerentemente con il fatto che nel comparto cerealicolo internazionale si erano in precedenza creati gli spazi per un rientro delle quotazioni. A partire dal mese di aprile, a incrementi su base mensile di una certa rilevanza (a tratti anche superiori al punto percentuale) si sostituisce una fase di stabilizzazione, che porta la dinamica dell'inflazione misurata anno su anno ad invertire il senso di marcia.

Nel semestre che va da maggio ad ottobre, il saggio tendenziale di crescita dei prezzi del paniere scende decisamente, rallentando di oltre 5 punti percentuali fino al 3% anno su anno. Sulla portata della decelerazione influisce, però, anche un effetto di confronto statistico favorevole, per cui il tendenziale avrebbe teso fisiologicamente ad abbassarsi. Nel complesso dunque può considerarsi conclusa la fase di trasmissione dei rincari e il mutamento di direzione dei mercati primari si è propagato sino allo stadio precedente a quello del consumo.

Volgendo lo sguardo all'interno delle filiere emerge come la stabilizzazione stia operando su una scala estesa, dai derivati dei cereali a quelli latte e delle carni. Si sottolinea però come in alcuni casi il segnale non sia del tutto concorde. Nei derivati dei cereali, ad esempio, il caso del riso risulta in controtendenza ed è ancora in atto una fase di rincari. Tra gli oli e grassi invece vi è invece un mercato segnale verso il basso nel caso del burro, mentre per i derivati del latte emerge un più omogeneo segnale di calo dei prezzi.

Tenendo conto delle attese degli operatori della grande distribuzione per i prossimi mesi, la tendenza è destinata a protrarsi e il profilo della dinamica si porterà verso l'1%. Sebbene a valle, al consumo, il percorso di trasmissione non abbia ancora mostrato chiari sintomi di stabilizzazione, tenendo conto della capacità della dinamica a monte di anticipare i movimenti dei prezzi al consumo, ci si può attendere che nei prossimi mesi il comparto alimentare farà segnare un consistente rallentamento. Sulla stessa base, si tende ad escludere, invece, l'apertura di un percorso di flessione dei prezzi, con un ritorno ai livelli prevalenti nella prima metà dello scorso anno.

**Prezzi alla produzione: acquisto e vendita**  
**Variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente**

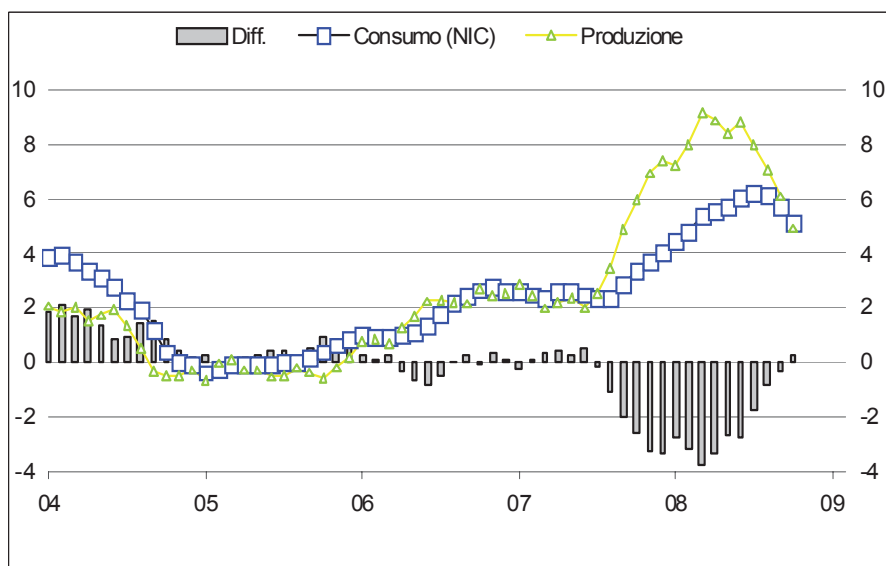


(1) Media dei 39 prodotti alimentari.

(2) Beni finali di consumo alimentare, esclusi i tabacchi.

Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

**Forbice dell'inflazione: alimentari<sup>(1)</sup>**  
**Variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente**



(1) Esclusi, ittici, ortofrutticoli e tabacchi

Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

**I prezzi pagati dalle Centrali d'acquisto della GDO***Variazioni % sul periodo indicato*

| Filiera                    | <i>Gen-08/</i> | <i>Mar-08/</i> | <i>Giu-08/</i> | <i>Set-08/</i> | <i>Nov-08/</i> | <i>Gen-09/</i> |
|----------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
|                            | <i>Gen-07</i>  | <i>Mar-07</i>  | <i>Giu-07</i>  | <i>Set-07</i>  | <i>Nov-07*</i> | <i>Gen-</i>    |
| Derivati dei cereali       | 21,8           | 35,4           | 29,9           | 21,0           | 15,0           | 9,6            |
| Carni                      | 5,6            | 6,6            | 4,4            | 1,3            | 1,1            | -0,1           |
| Insaccati                  | 6,0            | 1,1            | 0,5            | 1,0            | 1,3            | 3,2            |
| Latte e derivati del latte | 12,0           | 11,8           | 8,8            | 2,1            | -1,2           | -2,7           |
| Oli e grassi               | 3,2            | 3,7            | 3,0            | 0,3            | -0,7           | -1,5           |
| Bevande                    | 4,1            | 4,8            | 5,4            | 5,2            | 4,9            | 4,6            |
| Scatolame                  | 3,2            | 4,7            | 3,5            | 3,3            | 3,3            | 3,1            |
| <b>Alimentari</b>          | <b>7,3</b>     | <b>8,4</b>     | <b>6,7</b>     | <b>3,6</b>     | <b>2,4</b>     | <b>1,4</b>     |

\*Preconsuntivo

\*\*Attese

Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Osservatorio "Prezzi e Mercati"

**L'inflazione alimentare: i prezzi per reparto***Variazioni % sul periodo indicato*

| Reparto                             | <i>Media</i> | <i>Media</i> | <i>Giu-08/</i> | <i>Ago-08/</i> | <i>Ott-08/</i> |
|-------------------------------------|--------------|--------------|----------------|----------------|----------------|
|                                     | <i>2006</i>  | <i>2007</i>  | <i>Giu-07</i>  | <i>Ago-07</i>  | <i>Ott-07</i>  |
| <i>Alimentare escluso il fresco</i> | 2,0          | 2,7          | 6,4            | 6,6            | 5,6            |
| Bevande                             | 1,0          | 1,5          | 3,3            | 3,6            | 3,6            |
| Drogheria alimentare                | 2,8          | 3,0          | 8,1            | 8,7            | 7,5            |
| Fresco                              | 0,7          | 2,2          | 7,6            | 7,5            | 6,0            |
| Freddo                              | 0,9          | 1,4          | 3,3            | 3,6            | 3,7            |
| Cura degli animali                  | 1,6          | 1,6          | 3,0            | 3,3            | 3,6            |
| Carni                               | 2,8          | 3,8          | 4,4            | 4,5            | 3,5            |
| <i>Fresco Ittico</i>                | 4,2          | 3,2          | 4,2            | 2,2            | 2,3            |
| <i>Fresco Ortofrutticolo</i>        | -0,8         | 3,3          | 5,0            | 4,5            | 3,4            |
| <b>Alimentare e bevande</b>         | <b>1,7</b>   | <b>2,8</b>   | <b>6,0</b>     | <b>6,2</b>     | <b>5,1</b>     |
| Cura casa                           | 0,9          | 2,0          | 2,6            | 2,7            | 3,1            |
| Cura persona                        | 0,7          | 1,1          | 1,7            | 1,7            | 1,6            |
| <b>Largo Consumo Confezionato</b>   | <b>1,6</b>   | <b>2,3</b>   | <b>6,0</b>     | <b>6,4</b>     | <b>5,5</b>     |

Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

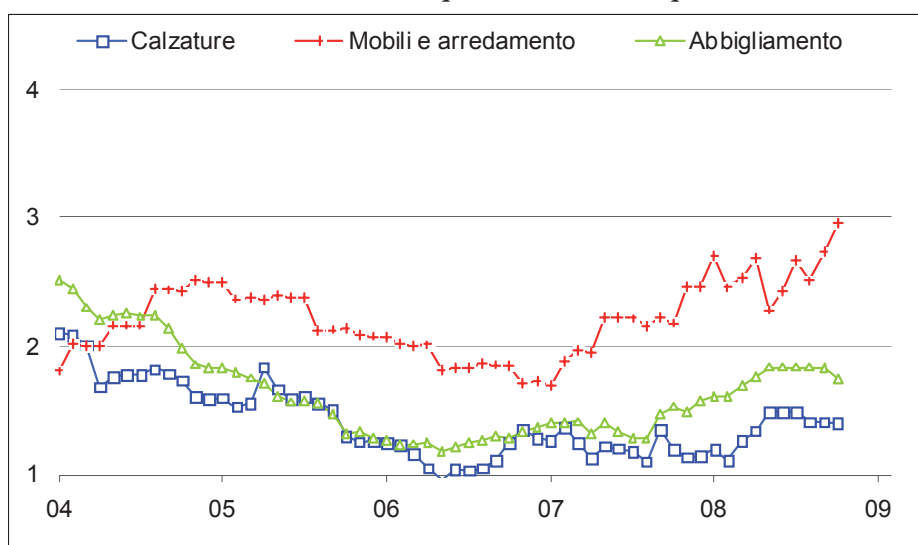
**6.4 I prezzi degli altri beni e servizi***Beni non alimentari*

Sugli altri mercati non è mancato in realtà qualche segnale di accelerazione dell'andamento dei prezzi nei mesi scorsi, sebbene risultati meno intenso rispetto a quello per alimentari ed energia. I beni non alimentari presentano una dinamica dei prezzi in lieve accelerazione, passata dall'1,4% di gennaio all'1,6% di agosto. Si tratta quindi di qualche decimo di punto, che tuttavia risulta condiviso dalla maggior parte delle sottocomponenti. Ad ottobre l'andamento dei prezzi è sceso all'1,5%.

L'inflazione dell'abbigliamento, dopo oltre due anni di permanenza al di sotto dell'1,5%, si è portata all'1,7% ad ottobre, così come i mobili e gli articoli tessili, al 3%. I casalinghi e

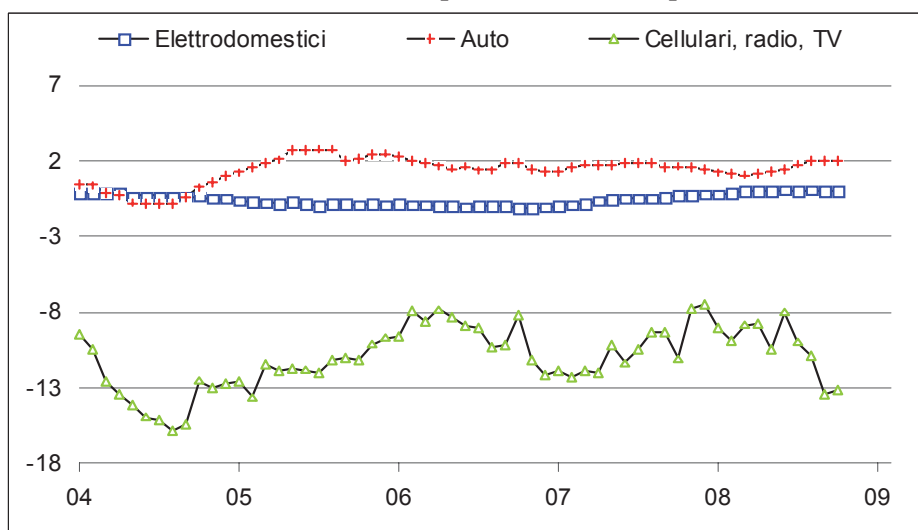
gli utensili per la casa hanno superato il 3,1% su base annua. Si tratta di rincari che in parte possono essere ricondotti all'aumento del costo dei trasporti e in parte all'aumento dei prezzi delle materie prime industriali, dai metalli alle materie plastiche. Allo stesso tempo, però, si intensifica il contributo deflazionistico degli elettrodomestici e dell'elettronica di largo consumo (in particolare di telefoni cellulari e pc), il cui saggio di variazione supera il -13% ad ottobre.

**L'inflazione nei beni non alimentari**  
*Variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente*



Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

**L'inflazione nei beni non alimentari**  
*Variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente*



Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

## Servizi privati

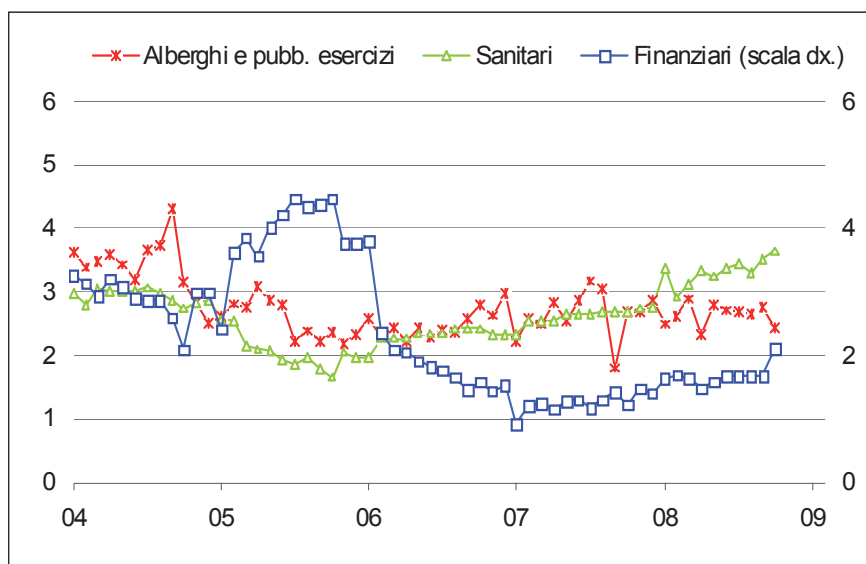
Infine, anche per i servizi privati si individuano elementi che spingono verso l'alto i prezzi, la cui dinamica ha raggiunto ad agosto il 3,7%, per poi portarsi al 3,5% ad ottobre.

Uno dei settori dove l'intensificazione della crescita dei prezzi è più accentuata è quella dei servizi di trasporto, che hanno risentito, oltre che dei rincari dei voli aerei, anche di tutti quei servizi connessi alla riparazione delle autovetture. Insieme a questi, si è registrato qualche segnale di tensione anche sul versante dei servizi di ristorazione, che tendono a recepire gli incrementi dei costi dei prodotti alimentari somministrati. Questi stessi settori hanno poi visto aprirsi degli spazi per una stabilizzazione dei prezzi, dovuta al rientro delle quotazioni petrolifere subito dopo l'estate.

Più in generale però si rileva un generalizzato incremento del costo dei servizi offerti dai lavoratori autonomi: fra questi, si segnalano gli aumenti della riparazione dell'auto, elettricista, domestica a ore, idraulico.

Nel complesso considerando una misura della dinamica di fondo dell'inflazione, tradizionalmente calcolata escludendo alimentare fresco e energia, emerge come essa abbia rapidamente accelerato. In estate ha infatti toccato una punta del 3% su base annua, dall'1,6 % registrato nello stesso periodo del 2007.

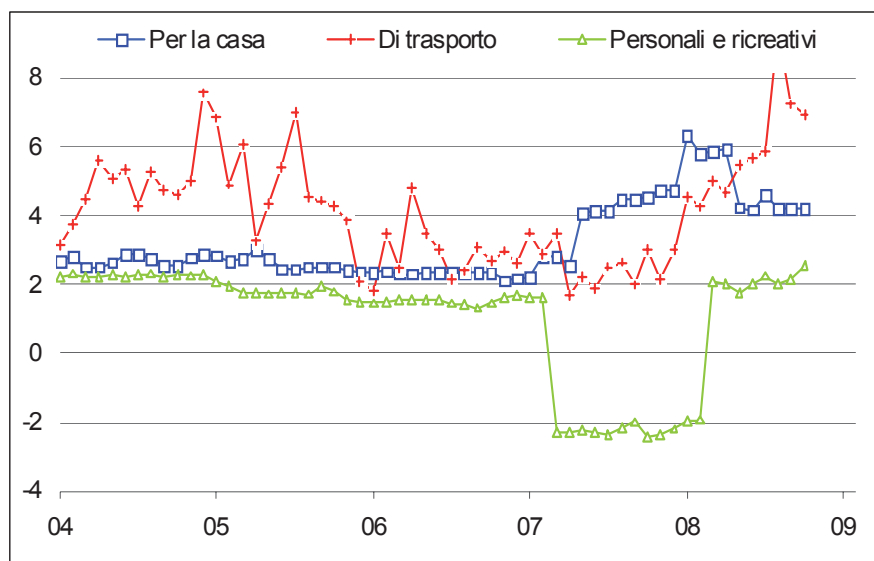
**L'inflazione nei servizi**  
*Variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente*



Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

### L'inflazione nei servizi

*Variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente*



Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

In prospettiva, poiché tale misura dell'inflazione è stata fortemente influenzata dagli effetti indiretti dell'aumento dei costi energetici e ancor più alimentari, dal momento che il confezionato rientra fra le componenti di fondo, è possibile prospettare un percorso di abbassamento del profilo di crescita, di pari passo con la stabilizzazione dei prezzi alimentari e in un contesto di contrazione dei consumi. La portata della discesa dell'inflazione complessiva tenderà comunque ad essere più ampia rispetto al segnale della dinamica di fondo, poiché la correzione in atto sul versante energetico darà un consistente contributo disinflazionistico.

#### *Tariffe e i prezzi amministrati*

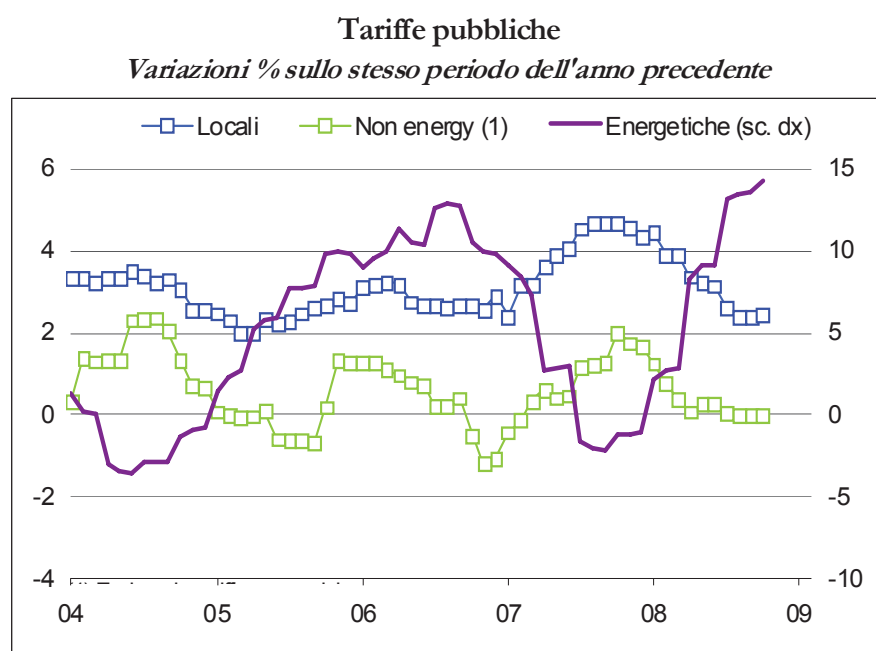
Per le tariffe non energetiche, il 2008 rappresenta un anno di moderazione della dinamica inflazionistica. Il saggio di crescita dei prezzi nel corso dei mesi iniziali dell'anno ha decelerato di circa un punto percentuale per poi stabilizzarsi. A partire dal mese di luglio, infatti, l'indice dei prezzi delle tariffe risulta invariato.

Ad influire sull'esito complessivo della dinamica tariffaria è l'andamento divergente delle diverse componenti. Da un lato, infatti, emerge come le tariffe a controllo nazionale stiano dando un contributo deflazionistico alla dinamica tariffaria; mentre, dall'altro, le tariffe locali evidenziano tassi di crescita positivi e superiori ai due punti percentuali. Nel complesso,

dunque, tenendo conto dei rispettivi pesi all'interno dei comparti, queste due tendenze contrapposte tendono a compensarsi.

La dinamica dei prezzi delle tariffe energetiche ha mostrato nel corso del 2008 un percorso di costante ascesa. A partire da inizio anno, infatti, il saggio di variazione si è portato in territorio positivo. Il percorso seguito ha portato il profilo tendenziale ad innalzarsi di oltre 10 punti percentuali rispetto ad inizio anno, raggiungendo ad ottobre un incremento del 14,3% su base annua.

Alla base degli aumenti vi è la fase di adeguamento delle tariffe energetiche ai maggiori costi dei combustibili e del petrolio, che solitamente si delinea con qualche mese di ritardo rispetto ai movimenti dei prezzi a monte ed è supervisionata dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas. I dati del trimestre finale dovrebbero così risultare l'apice del percorso, mentre a partire dai primi mesi del 2009 dovrebbe aprirsi la strada per una revisione verso il basso, quale aggiornamento alla correzione del prezzo del petrolio.



(1) Escluse le tariffe energetiche: elettricità e gas

Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

**Le tariffe in Italia**  
**Variazioni % sul periodo indicato**

|                                        | <i>Media<br/>2006</i> | <i>Media<br/>2007</i> | <i>Giu-08/<br/>Giu-07</i> | <i>Ago-08/<br/>Ago-07</i> | <i>Ott-08/<br/>Ott-07</i> |
|----------------------------------------|-----------------------|-----------------------|---------------------------|---------------------------|---------------------------|
| <i>Tariffe a controllo nazionale</i>   | -1,2                  | -1,2                  | -1,8                      | -1,8                      | -1,8                      |
| Concorsi e pronostici                  | 0,0                   | 0,0                   | 0,0                       | 0,0                       | 0,0                       |
| Tariffe Postali                        | 3,1                   | 1,7                   | 0,0                       | 0,0                       | 0,0                       |
| Medicinali <sup>(1)</sup>              | -3,7                  | -5,2                  | -5,8                      | -5,6                      | -5,3                      |
| Pedaggio Autostrade                    | 2,4                   | 2,8                   | 3,2                       | 3,2                       | 3,1                       |
| Istruzione <sup>(2)</sup>              | 3,6                   | 2,8                   | 1,9                       | 1,9                       | 3,0                       |
| Trasporti Ferroviari                   | 0,2                   | 9,4                   | 7,8                       | 7,8                       | 7,8                       |
| Trasporti Marittimi                    | 8,3                   | 7,1                   | 9,3                       | 12,3                      | 8,1                       |
| Canone TV                              | 0,0                   | 4,4                   | 1,9                       | 1,9                       | 2,0                       |
| Tariffe telefoniche <sup>(3)</sup>     | -1,2                  | -0,5                  | 0,3                       | -0,8                      | -1,1                      |
| Altre tariffe nazionali <sup>(4)</sup> | 1,0                   | 1,5                   | 0,3                       | 0,3                       | 0,2                       |
| <i>Tariffe a controllo locale</i>      | 2,8                   | 4,0                   | 3,1                       | 2,4                       | 2,5                       |
| Musei                                  | 1,7                   | 1,7                   | 4,4                       | 5,0                       | 5,0                       |
| Rifiuti Solidi urbani                  | 4,9                   | 9,2                   | 3,6                       | 2,3                       | 1,9                       |
| Asili Nido                             | 2,1                   | 1,6                   | 1,2                       | 1,2                       | 2,3                       |
| Acqua Potabile                         | 4,6                   | 4,8                   | 6,4                       | 3,9                       | 3,3                       |
| Trasporti Urbani                       | 3,0                   | 1,6                   | 2,2                       | 2,0                       | 2,4                       |
| Auto Pubbliche                         | 3,8                   | 2,8                   | 7,1                       | 6,0                       | 5,4                       |
| Trasporti extra-urbani                 | 3,2                   | 2,6                   | 4,3                       | 1,8                       | 1,7                       |
| Servizi sanitari locali <sup>(5)</sup> | 1,5                   | 2,1                   | 1,6                       | 1,5                       | 1,8                       |
| Altre tariffe locali <sup>(6)</sup>    | 1,7                   | 7,0                   | 2,8                       | 3,1                       | 3,0                       |
| <b><i>Tariffe non energetiche</i></b>  | <b>0,3</b>            | <b>0,9</b>            | <b>0,3</b>                | <b>0,0</b>                | <b>0,0</b>                |
| <i>Tariffe energetiche</i>             | 10,8                  | 1,9                   | 9,1                       | 13,4                      | 14,3                      |
| Energia elettrica                      | 12,5                  | 4,8                   | 9,2                       | 12,9                      | 11,2                      |
| Gas per cottura cibi                   | 8,9                   | -0,7                  | 21,8                      | 27,1                      | 29,7                      |
| Gas per riscaldamento                  | 9,7                   | -0,1                  | 7,8                       | 12,6                      | 15,2                      |
| <b><i>Tariffe complessive</i></b>      | <b>2,4</b>            | <b>1,0</b>            | <b>2,3</b>                | <b>2,9</b>                | <b>3,2</b>                |
| <i>Alcune voci "liberalizzate":</i>    |                       |                       |                           |                           |                           |
| Assicurazione auto                     | 1,8                   | 1,0                   | 1,7                       | 1,5                       | 1,0                       |
| Benzina Senza Piombo                   | 5,5                   | 0,8                   | 12,5                      | 10,5                      | 5,5                       |
| Gasolio autotrazione                   | 5,3                   | -0,1                  | 31,1                      | 23,8                      | 10,6                      |
| <b><i>Prezzi al consumo</i></b>        | <b>2,0</b>            | <b>1,8</b>            | <b>3,8</b>                | <b>4,1</b>                | <b>3,5</b>                |

Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" a prezzo libero

(2) Istruzione secondaria e universitaria

(3) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile

(4) Cerini e fiammiferi, tariffe ordine avvocati, trasferimento proprietà auto e moto

(5) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(6) Servizio funebre e certificati anagrafici

In prospettiva, già dal prossimo Natale saranno evidenti gli effetti della crisi finanziaria che contribuirà ad acuire il calo dei consumi: in questo quadro, appare cruciale il ruolo dell'inflazione. Una incisiva discesa dell'inflazione verso l'1% potrà contribuire a sostenere i consumi e a favorire l'uscita dalla fase bassa del ciclo già dalla seconda metà del 2009.



## 6.5 Le vendite della GDO

I risultati del V bimestre del 2008 mostrano una certa tenuta del giro d'affari della Grande Distribuzione Organizzata: +4,6% il dato tendenziale, che si attesta sui valori analoghi osservati nel bimestre precedente. Tale dinamica risulta essere, comunque, inferiore a quella registrata nella prima parte dell'anno, a voler confermare il rallentamento delle vendite anche del Largo Consumo Confezionato.

La sostanziale stabilizzazione del fatturato evidenzia il contenimento della crescita del costo della spesa, che scende al 4,5% dopo il punto di massimo raggiunto nel IV bimestre 2008, quando aveva approssimato il 5%. Questo rappresenta un elemento di novità che con ogni probabilità andrà rafforzandosi nei prossimi mesi.

Nel complesso, l'innalzamento del livello dei prezzi verificatosi nel corso dell'anno ha condizionato le scelte di acquisto delle famiglie, che hanno limitato i volumi acquistati. Il tasso di crescita dei volumi si è, infatti, praticamente azzerato. Ne risulta che la dinamica del fatturato è sostenuta dal costo della spesa.

**Vendite LCC nella GDO - Italia<sup>(1)(2)</sup>**  
**Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente<sup>(3)(4)</sup>**

|                              | <i>V bimestre 2008/ V<br/>bimestre 2007</i> | <i>IV bimestre 2008/ IV<br/>bimestre 2007</i> | <i>I semestre 2008/ I<br/>semestre 2007</i> |
|------------------------------|---------------------------------------------|-----------------------------------------------|---------------------------------------------|
| <b>Volumi</b>                | <b>0,1</b>                                  | <b>-0,3</b>                                   | <b>1,7</b>                                  |
| <i>di c. a rete omogenea</i> | -2,6                                        | -3,3                                          | -2,0                                        |
| <i>da espansione rete</i>    | 2,7                                         | 3,0                                           | 3,7                                         |
| <b>Prezzi</b>                | <b>4,5</b>                                  | <b>4,9</b>                                    | <b>3,5</b>                                  |
| <b>Fatturato</b>             | <b>4,6</b>                                  | <b>4,6</b>                                    | <b>5,2</b>                                  |

<sup>(1)</sup> Ipermercati e Supermercati

<sup>(2)</sup> Include i reparti: drogheria alimentare, bevande, freddo, fresco, cura degli animali, cura della casa e cura della persona

<sup>(3)</sup> Aumentando il numero delle osservazioni disponibili, la procedura di destagionalizzazione può produrre, nel corso del tempo, lievi modifiche nei valori storici già pubblicati

<sup>(4)</sup> Le modalità di rilevazione delle informazioni elementari sono state riviste ad inizio 2007. Ne conseguono parziali aggiustamenti delle informazioni già pubblicate.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Unioncamere-REF su dati indagini di Mercato

Alla luce del repentino mutamento del quadro macroeconomico, non va trascurato il fatto che, comunque, i volumi intermediati dalla GDO non hanno sinora mostrato evidenti segnali di cedimento. Rispetto ai bimestri precedenti, si osserva, tuttavia, una diminuzione dei

volumi generati nei punti vendita di nuovo insediamento (+2,7%), cui corrisponde una analoga contrazione delle quantità della rete preesistente (-2,6%).

### **Aree geografiche: prezzi e quantità**

L'andamento del fatturato della Grande Distribuzione Organizzata è la sintesi di esiti territoriali non sempre omogenei. Nel V bimestre l'aumento del giro d'affari è superiore al 4% in tutte le aree, ma con differenti dinamiche delle componenti di prezzo e quantità.

Il fatturato generato nell'area del Centro è quello che aumenta a ritmi più intensi, con un tasso di crescita del 5,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La dinamica è sostenuta prevalentemente dall'incremento del costo della spesa, che, pur superando i 4 punti percentuali, non ha impedito alle quantità intermedie della rete commerciale di contribuire positivamente alla performance di periodo. La variazione risulta dell'1,1% grazie al miglior risultato del bimestre ottenuto dall'espansione di rete (+5,5%).

### **Vendite LCC nella GDO – aree geografiche<sup>(1)(2)</sup> Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente<sup>(3)(4)</sup>**

|                                | <i>V bimestre 2008/ V bimestre 2007</i> |                 |               |                    |
|--------------------------------|-----------------------------------------|-----------------|---------------|--------------------|
|                                | <i>Nord-ovest</i>                       | <i>Nord-est</i> | <i>Centro</i> | <i>Sud e Isole</i> |
| <b>Volumi</b>                  | <b>-0,2</b>                             | <b>1,0</b>      | <b>1,1</b>    | <b>-1,0</b>        |
| <i>di cui: a rete omogenea</i> | -1,2                                    | -2,1            | -4,4          | -3,6               |
| <i>da espansione rete</i>      | 1,0                                     | 3,1             | 5,5           | 2,6                |
| <b>Prezzi</b>                  | <b>4,2</b>                              | <b>3,7</b>      | <b>4,2</b>    | <b>5,6</b>         |
| <b>Fatturato</b>               | <b>4,0</b>                              | <b>4,7</b>      | <b>5,3</b>    | <b>4,6</b>         |

<sup>(1)</sup> Ipermercati e Supermercati

<sup>(2)</sup> Include i reparti: drogheria alimentare, bevande, freddo, fresco, cura degli animali, cura della casa e cura della persona

<sup>(3)</sup> Aumentando il numero delle osservazioni disponibili, la procedura di destagionalizzazione può produrre, nel corso del tempo, lievi modifiche nei valori storici già pubblicati

<sup>(4)</sup> Le modalità di rilevazione delle informazioni elementari sono state riviste ad inizio 2007. Ne conseguono parziali aggiustamenti delle informazioni già pubblicate.

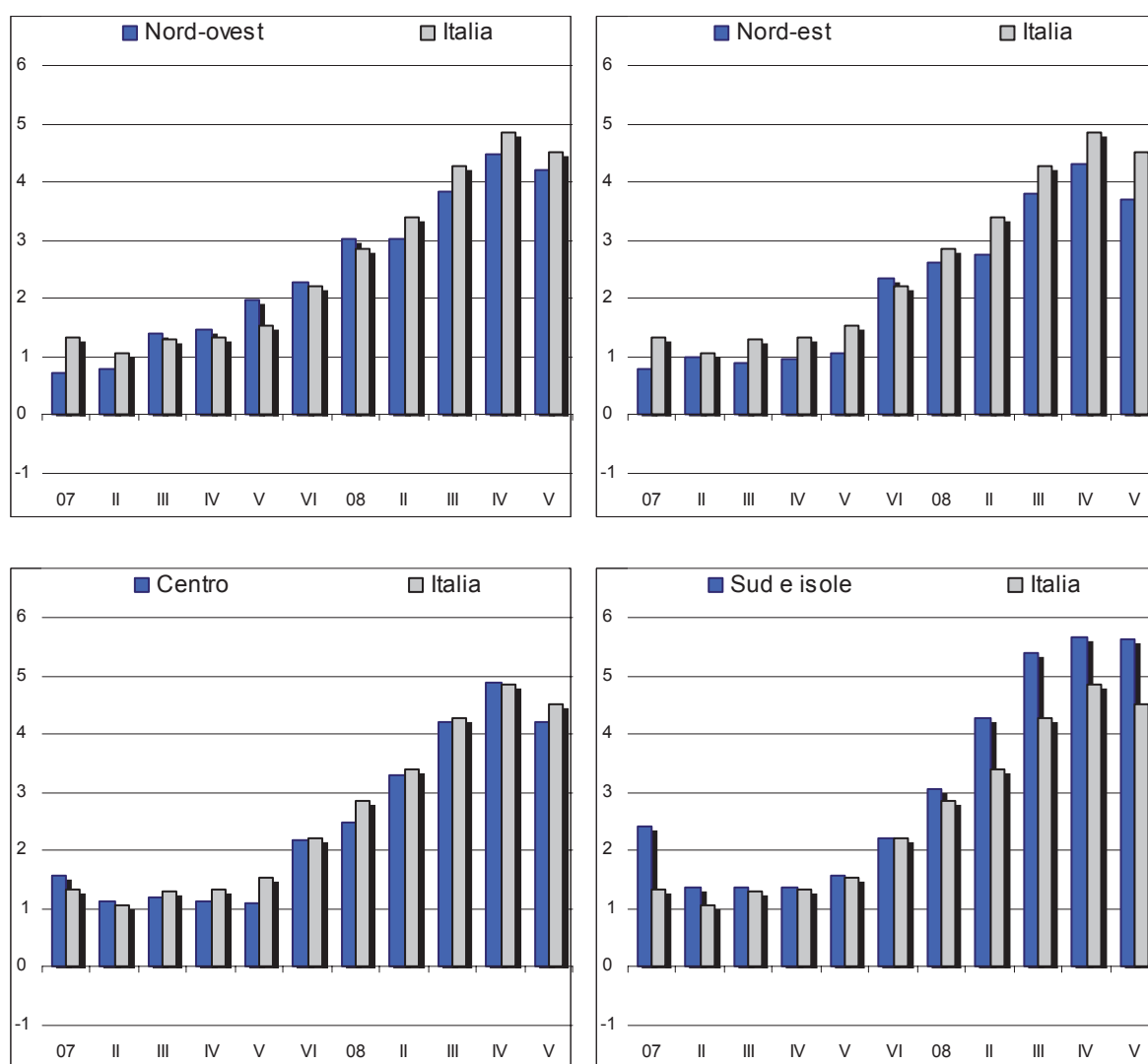
Fonte: elaborazioni Centro Studi Unioncamere-REF su dati indagini di Mercato

A seguire nella classifica si colloca l'area del Nord-Est, il cui giro d'affari registra una crescita del 4,7% rispetto ai dodici mesi precedenti, anche in questo caso sostenuta dal costo della spesa (che risulta in aumento del 3,7%) ma anche dalle quantità intermedie (+1,0%) unicamente dalle superfici di nuova installazione.

Le restanti ripartizioni geografiche si differenziano per l'assenza del contributo di crescita sul versante delle quantità. L'aumento del 4,0% tendenziale del fatturato nel Nord-Ovest è generato unicamente dall'innalzamento del costo della spesa (+4,2%), marginalmente contenuto dalla moderata flessione dei volumi (-0,2%). La flessione delle quantità intermedie è, invece, più marcata al Sud e isole (-1,0%), probabilmente condizionata dal maggiore tasso di crescita del costo della spesa, che si attesta al 5,6%.

### Costo della spesa nella GDO: Iper e Super

*Dati bimestrali, variazioni % sul corrispondente periodo dell'anno precedente<sup>(1)</sup>*



<sup>(1)</sup> Le statistiche sono riferite all'aggregato merceologico del Largo Consumo Confezionato.

**Nord-ovest:** Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta

**Nord-est:** Veneto, Emilia Romagna, Trentino A.A., Friuli V.G.

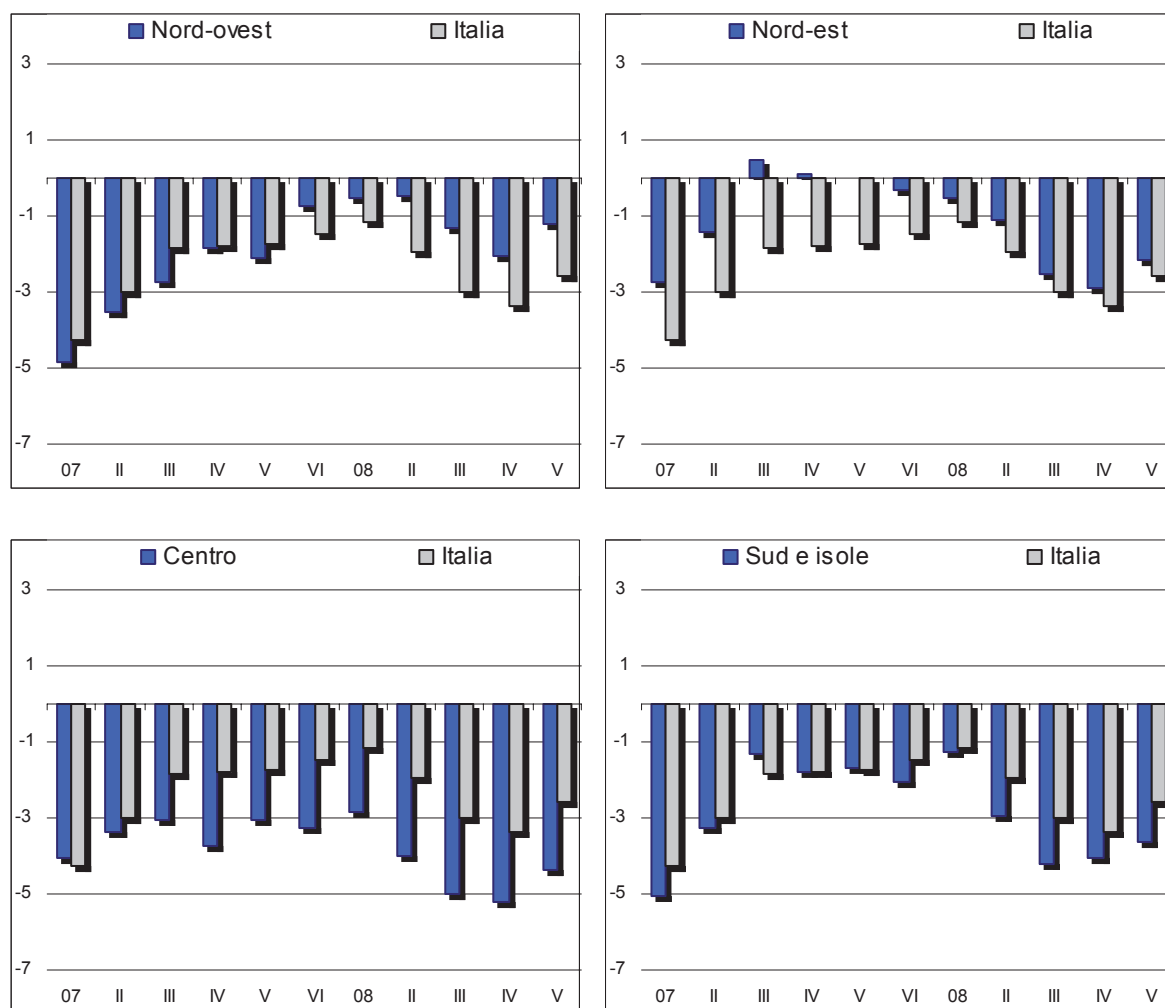
**Centro:** Toscana, Lazio, Umbria, Marche

**Sud e isole:** Abruzzo, Molise, Basilicata, Sardegna, Puglia, Sicilia, Campania, Calabria

Fonte: elaborazioni Centro Studi Unioncamere-REF su dati indagini di Mercato

### Volumi a rete omogenea nella GDO: Iper e Super

*Dati bimestrali, variazioni % sul corrispondente periodo dell'anno precedente<sup>(1)</sup>*



<sup>(1)</sup> Le statistiche sono riferite all'aggregato merceologico del Largo Consumo Confezionato.

**Nord-ovest:** Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta

**Nord-est:** Veneto, Emilia Romagna, Trentino A.A., Friuli V.G.

**Centro:** Toscana, Lazio, Umbria, Marche

**Sud e isole:** Abruzzo, Molise, Basilicata, Sardegna, Puglia, Sicilia, Campania, Calabria

Fonte: elaborazioni Centro Studi Unioncamere-REF su dati indagini di Mercato

### Il costo della spesa per reparto

L'andamento del costo della spesa mostra i primi segnali di rallentamento. Il tasso di variazione dei prezzi del complesso dei prodotti del Largo Consumo Confezionato scende, infatti, dal 4,9% del periodo luglio-agosto al 4,5% nel V bimestre dell'anno. L'inversione di tendenza si lega in prevalenza all'andamento dei prezzi nell'alimentare, anche se non manca qualche segnale nella stessa direzione nel reparto della cura della persona.

Il costo della spesa nel comparto alimentare, pur risultando ancora elevato, evidenzia un rallentamento di entità superiore al mezzo percentuale portandosi al 5,2% nel bimestre. Tale rallentamento si estende a diversi reparti: dalla drogheria alimentare, si passa al fresco e al freddo per finire alla cura degli animali. Tra questi, i mesi scorsi hanno visto il costo della spesa della drogheria alimentare aumentare maggiormente, fino a spingersi oltre la soglia dell'8% tendenziale nel IV bimestre. Nel complesso, la minor crescita registrata tra settembre e ottobre in questo reparto è di otto decimi di punto. A seguire, il costo della spesa nel reparto del fresco che nel IV bimestre aveva superato il 6% ha registrato un rallentamento di circa due punti percentuali (4,1%). Meno intensa, invece, la decelerazione nel freddo e nella cura degli animali. In controtendenza risulta infine il reparto delle bevande, con una accelerazione di qualche decimo di punto che porta la dinamica al 3.3% su base annua nel V bimestre.

**Costo della spesa nella GDO per reparti- Italia<sup>(1)</sup>**  
**Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente**

|                             | <i>V bimestre<br/>2008/ V<br/>bimestre 2007</i> | <i>IV bimestre<br/>2008/ IV<br/>bimestre 2007</i> | <i>I semestre 2008/<br/>I semestre 2007</i> |
|-----------------------------|-------------------------------------------------|---------------------------------------------------|---------------------------------------------|
| <b>LCC</b>                  | <b>4,5</b>                                      | <b>4,9</b>                                        | <b>3,5</b>                                  |
| <b>alimentare</b>           | <b>5,2</b>                                      | <b>5,8</b>                                        | <b>4,3</b>                                  |
| <i>bevande</i>              | <i>3,3</i>                                      | <i>2,9</i>                                        | <i>1,7</i>                                  |
| <i>drogheria alimentare</i> | <i>7,4</i>                                      | <i>8,2</i>                                        | <i>5,1</i>                                  |
| <i>fresco</i>               | <i>4,1</i>                                      | <i>6,2</i>                                        | <i>6,3</i>                                  |
| <i>freddo</i>               | <i>2,1</i>                                      | <i>2,6</i>                                        | <i>1,3</i>                                  |
| <i>cura degli animali</i>   | <i>4,0</i>                                      | <i>4,2</i>                                        | <i>3,3</i>                                  |
| <b>cura della casa</b>      | <b>2,5</b>                                      | <b>1,5</b>                                        | <b>0,6</b>                                  |
| <b>cura della persona</b>   | <b>1,9</b>                                      | <b>2,2</b>                                        | <b>0,6</b>                                  |

<sup>(1)</sup> Ipermercati e Supermercati

Fonte: elaborazioni Centro Studi Unioncamere-REF su dati indagini di Mercato

Anche per i prodotti della cura per la casa si segnala un percorso di rallentamento: il tasso di variazione scende infatti dal 2,2% del V bimestre all'1,9% tra settembre e ottobre. L'andamento dei prezzi del reparto della cura della persona si trova invece ancora in fase ascendente, con un'accelerazione al 2,5%. A prescindere dal rallentamento complessivo vi sono diverse categorie di prodotti che ancora mostrano un tasso tendenziale di crescita piuttosto elevato: tra i principali, si confermano la pasta di semola (+32,3%) e gli oli di semi

(+34,6%), merceologie che fanno parte della drogheria alimentare. Altri aumenti rilevanti sono quelli relativi al Vino comune italiano (+9,6%), nel reparto delle bevande, e le Lame e Rasoi Uomo (+9,9%) che si collocano nel reparto della cura della persona. Al contempo, si rileva come nei reparti della cura della casa e del fresco si concentrino le merceologie che hanno evidenziato le flessioni di prezzo più significative, dagli Antiodore ad azione continua, ai Primi piatti pronti freschi. Tra i prodotti della drogheria alimentare, si segnala anche la diminuzione del costo delle varie tipologie di Olio di oliva.

**Maggiori e minori incrementi di prezzo fra le categorie  
merceologiche più vendute nel LCC<sup>(1)</sup>**

*Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente*

| <i>V bimestre 2008/ V bimestre 2007</i> |      | <i>V bimestre 2008/ V bimestre 2007</i> |      |
|-----------------------------------------|------|-----------------------------------------|------|
| <b>Bevande</b>                          |      | <b>Freddo</b>                           |      |
| Vino Doc/docg Italiano                  | 7,2  | Surgelati Pizzeria                      | 8,9  |
| Birre Alcoliche                         | 4,3  | Gelati Vaschette                        | 6,0  |
| Vino Comune Italiano                    | 9,6  | Gelati Multipack                        | 2,6  |
| Integratori/acque Aromatizzate          | -1,5 | Surgelati Pesce Naturale                | -0,8 |
| Energy Drink                            | -5,2 | Surg Piatti Pronti <= 10 Min            | -1,4 |
| Acqua Non Gassata                       | -0,3 | Surg Pesce Preparato Panato             | -2,4 |
| <b>Cura Casa</b>                        |      | <b>Fresco</b>                           |      |
| Bucato Lavatrice/bivalenti              | 2,7  | Mozzarelle                              | 5,3  |
| Asciugamani E Rotoli Carta              | 6,9  | Yogurt Intero                           | 6,3  |
| Lavastoviglie                           | 6,6  | Latte Fresco                            | 3,4  |
| Antiodore Azione Continua               | -9,2 | Specialita' Ittiche Fresche             | -1,3 |
| Panni Vetro/multiuso                    | -3,2 | Primi Piatti Pronti Freschi             | -5,7 |
| Detergenti Con Ammorbidente             | -2,7 | Altri Piatti Pronti                     | -1,2 |
| <b>Cura Persona</b>                     |      | <b>Pet Care</b>                         |      |
| Lame E Rasoi Uomo                       | 9,9  | Cibo Gatti                              | 4,0  |
| Carta Igienica                          | 3,5  | Cibo Cani                               | 3,6  |
| Pannolini                               | 2,2  | Accessori Animali                       | 2,8  |
| Assorbenti Esterni                      | -0,9 | Lettiere Animali                        | 2,6  |
| Spazzolini                              | -2,4 | Cibo Altri Animali                      | 4,5  |
| Bagno/doccia Schiuma                    | -2,6 | Bevande Per Animali                     | 2,1  |
| <b>Drogheria Alimentare</b>             |      |                                         |      |
| Pasta Di Semola                         | 32,3 |                                         |      |
| Olio Di Semi                            | 34,6 |                                         |      |
| Biscotti                                | 6,0  |                                         |      |
| Olio Di Oliva                           | -2,5 |                                         |      |
| Zucchero                                | -2,1 |                                         |      |
| Olio Extravergine Di Oliva              | -2,4 |                                         |      |

<sup>(1)</sup> La graduatoria tiene conto simultaneamente delle dinamiche di prezzo e del peso relativo di ciascuna categoria merceologica nella spesa LCC delle famiglie nel bimestre di riferimento

Fonte: elaborazioni Centro Studi Unioncamere-REF su dati indagini di Mercato

**Variazioni nei prezzi delle 40 categorie merceologiche più vendute nel LCC<sup>(1)</sup>**  
**Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente**

| <i>V bimestre 2008/ V bimestre 2007</i> |      |
|-----------------------------------------|------|
| Olio Di Semi                            | 34,6 |
| Pasta Di Semola                         | 32,3 |
| Vino Comune Italiano                    | 9,6  |
| Vino Doc/docg Italiano                  | 7,2  |
| Tavolette Barrette Cioccolato           | 7,0  |
| Asciugamani E Rotoli Carta              | 6,9  |
| Grana E Simili                          | 6,5  |
| Tonno Sott'olio                         | 6,5  |
| Vino Igt Italiano                       | 6,4  |
| Yogurt Intero                           | 6,3  |
| Biscotti                                | 6,0  |
| Cereali Prima Colazione                 | 5,9  |
| Pasticceria                             | 5,4  |
| Mozzarelle                              | 5,3  |
| Pasta Fresca Ripiena                    | 5,2  |
| Caffe' Macinato                         | 5,1  |
| Uova Di Gallina                         | 4,7  |
| Birre Alcoliche                         | 4,3  |
| Merendine                               | 4,3  |
| Cibo Gatti                              | 4,0  |
| Liquori scuri (puri)                    | 3,9  |
| Latte Uht                               | 3,9  |
| Cibo Cani                               | 3,6  |
| Carta Igienica                          | 3,5  |
| Latte Fresco                            | 3,4  |
| Bucato Lavatrice/bivalenti              | 2,7  |
| Gelati Multipack                        | 2,6  |
| Pannolini                               | 2,2  |
| Shampoo                                 | 1,1  |
| Caramelle                               | 1,1  |
| Yogurt Funzionale                       | 1,0  |
| Affettati                               | 1,0  |
| Surg.vegetali Naturali/frutta           | 0,8  |
| Dentifrici                              | 0,4  |
| Cola                                    | -0,1 |
| Acqua Non Gassata                       | -0,3 |
| Surgelati Pesce Naturale                | -0,8 |
| Altri Piatti Pronti                     | -1,2 |
| Olio Extravergine Di Oliva              | -2,4 |
| Bagno/doccia Schiuma                    | -2,6 |

<sup>(1)</sup> Le categorie sono state selezionate in base al peso sul fatturato LCC e ordinate per variazione annuale di prezzo

Fonte: elaborazioni Centro Studi Unioncamere-REF su dati indagini di Mercato

Infine, si propone il corrispondente risultato con riferimento alle dinamiche di prezzo che contribuiscono a formare il tasso di inflazione ufficiale. Il riferimento è in questo caso ai prezzi di listino che, a differenza del costo della spesa, non tengono conto degli esiti dell'interazione tra le scelte dei consumatori e quelle della distribuzione commerciale. L'analisi del confronto tra le due misurazioni conferma i segnali di rallentamento della dinamica dei prezzi del LC. Ciò non toglie, tuttavia, il fatto che permanga un certo differenziale di crescita, in particolare nell'ambito del comparto alimentare, con listini che aumentano nel V bimestre a tassi superiori al 6%.

**Prezzi dei beni del Largo Consumo - Italia<sup>(1)(2)</sup>**  
**Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente**

|                                         | <i>V bimestre<br/>2008/ V<br/>bimestre 2007</i> | <i>IV bimestre<br/>2008/ IV<br/>bimestre 2007</i> | <i>I semestre 2008/<br/>I semestre 2007</i> |
|-----------------------------------------|-------------------------------------------------|---------------------------------------------------|---------------------------------------------|
| <b>LC<sup>(1)</sup></b>                 | <b>5,1</b>                                      | <b>5,7</b>                                        | <b>4,9</b>                                  |
| di cui: <i>alimentare<sup>(3)</sup></i> | 6,5                                             | 7,3                                               | 6,0                                         |
| <i>cura della casa</i>                  | 3,0                                             | 2,6                                               | 2,3                                         |
| <i>cura della persona</i>               | 1,7                                             | 1,7                                               | 1,6                                         |

<sup>(1)</sup> Il Largo Consumo (LC) differisce dal Largo Consumo Confezionato (LCC) in quanto comprende sia alimentare fresco che confezionato

<sup>(2)</sup> Tutte le tipologie di punti vendita

<sup>(3)</sup> Alimentare confezionato, al netto delle carni

Fonte: elaborazioni REF su dati ISTAT (Nic)

### *Dinamiche complessive del fatturato per area geografica*

L'analisi del giro d'affari complessivo generato dalla GDO comprendendo sia dal Largo Consumo Confezionato che da quello relativo ad altre merceologie non alimentari (prodotti tessili, di abbigliamento, elettrodomestici e articoli di bazar) evidenzia una crescita nel V bimestre 2008 pari a 3,7% su base annua.

Il risultato positivo è interamente ascrivibile all'aggregato del Largo Consumo Confezionato: infatti, analogamente a quanto registrato nel I semestre dell'anno, l'andamento del fatturato delle altre merceologie non alimentari risulta in flessione, pari al - 0,3% su anno.

Il dettaglio territoriale evidenzia come il Nord-Est e il Centro, che pur si caratterizzano per una dinamica del fatturato più vivace rispetto al resto del paese nei reparti del LCC, mostrano contemporaneamente le uniche due flessioni registrate nel bimestre sul fronte dei



prodotti tessili, di abbigliamento, elettrodomestici e articoli di bazar (rispettivamente - 2,2% e -3,5%). La dinamica vivace dell'aggregato LCC riesce, però, a spingere i risultati complessivi fino al 3,4% nel Nord-Est e al 3,8% nel Centro.

**Vendite per macro-area nella GDO<sup>(1)</sup>**  
**Fatturato a rete corrente, dati destagionalizzati<sup>(2)</sup>**

|                                     | <i>V bim. 2008</i><br><i>Numeri indici</i><br><i>(anno base, media 2001=100)</i> | <i>V bim. 2008/ V</i><br><i>bimestre 2007<sup>(3)</sup></i> | <i>I semestre 2008/ I</i><br><i>semestre 2007<sup>(3)</sup></i> |
|-------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------|
| <b>Italia</b>                       | <b>135,0</b>                                                                     | <b>3,7</b>                                                  | <b>4,1</b>                                                      |
| LCC <sup>(4)</sup>                  | 135,4                                                                            | 4,6                                                         | 5,2                                                             |
| altro non alimentare <sup>(5)</sup> | 133,1                                                                            | -0,3                                                        | -0,4                                                            |
| <b>Nord-ovest</b>                   | <b>129,2</b>                                                                     | <b>3,3</b>                                                  | <b>3,2</b>                                                      |
| LCC                                 | 128,3                                                                            | 4,0                                                         | 4,1                                                             |
| altro non alimentare                | 132,6                                                                            | 1,0                                                         | 0,1                                                             |
| <b>Nord-est</b>                     | <b>131,5</b>                                                                     | <b>3,4</b>                                                  | <b>4,3</b>                                                      |
| LCC                                 | 132,5                                                                            | 4,7                                                         | 5,6                                                             |
| altro non alimentare                | 127,0                                                                            | -2,2                                                        | -1,3                                                            |
| <b>Centro</b>                       | <b>137,9</b>                                                                     | <b>3,8</b>                                                  | <b>4,2</b>                                                      |
| LCC                                 | 137,8                                                                            | 5,3                                                         | 5,5                                                             |
| altro non alimentare                | 138,7                                                                            | -3,5                                                        | -1,6                                                            |
| <b>Sud e Isole</b>                  | <b>149,0</b>                                                                     | <b>4,2</b>                                                  | <b>5,5</b>                                                      |
| LCC                                 | 151,7                                                                            | 4,6                                                         | 6,2                                                             |
| altro non alimentare                | 134,6                                                                            | 1,9                                                         | 1,1                                                             |

(1) Ipermercati e Supermercati.

(2) Aumentando il numero delle osservazioni disponibili, la procedura di destagionalizzazione può produrre, nel corso del tempo, lievi modifiche nei valori storici già pubblicati. Le modalità di rilevazione delle informazioni elementari sono state riviste ad inizio 2007. Ne conseguono parziali aggiustamenti delle informazioni già pubblicate.

(3) Var.% sul corrispondente periodo dell'anno precedente.

(4) LCC include i reparti: drogheria alimentare, bevande, freddo, fresco, cura degli animali, cura della casa e cura della persona.

(5) altro non alimentare include i reparti: tessile e abbigliamento, bazar, elettrodomestici.

**Nord-ovest:** Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta

**Nord-est:** Veneto, Emilia Romagna, Trentino A.A., Friuli V.G.

**Centro:** Toscana, Lazio, Umbria, Marche

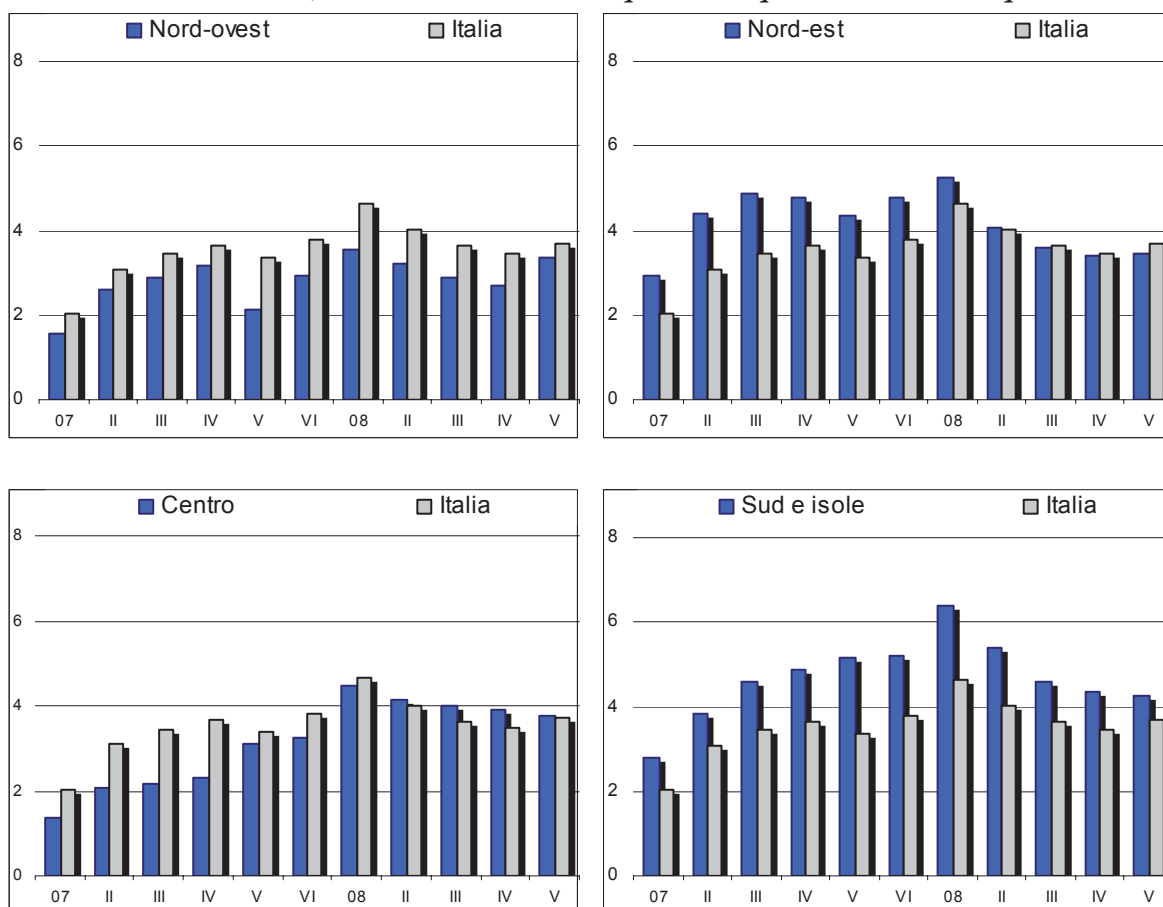
**Sud e isole:** Abruzzo, Molise, Basilicata, Sardegna, Puglia, Sicilia, Campania, Calabria

Fonte: elaborazioni Centro Studi Unioncamere-REF su dati indagini di Mercato

Più omogenea risulta invece la situazione sia al Nord Ovest che al Sud e Isole. Entrambe le aree, difatti, offrono un contributo positivo alla crescita del fatturato complessivo. La performance più elevata del bimestre è quella del Sud e Isole che beneficia della crescita più sostenuta degli altri reparti non alimentari, a ridosso del 2% tendenziale.

Al Nord Ovest la dinamica positiva dei reparti altro non alimentare (1,0%) favorisce il mantenimento della crescita del giro d'affari in linea con quella del primo semestre (+3,3%). Seguendo un orizzonte temporale di valutazione più a medio termine, il Sud e Isole si conferma come l'area che esprime la crescita più intensa, rispetto all'anno base 2001, pari al 49%. Il primato è mantenuto se si considera la dinamica del LCC (+51,7%), mentre per le altre merceologie non alimentari il primo posto è occupato dal Centro (+38,7%).

**Vendite della GDO: Iper e Super**  
**Fatturato a rete corrente, dati destagionalizzati**  
**Dati bimestrali, variazioni % sul corrispondente periodo dell'anno precedente<sup>(1)</sup>**



<sup>(1)</sup> Le statistiche sono riferite all'intero comparto *grocery* (LCC + *general merchandise*).

**Nord-ovest:** Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta

**Nord-est:** Veneto, Emilia Romagna, Trentino A.A., Friuli V.G.

**Centro:** Toscana, Lazio, Umbria, Marche

**Sud e isole:** Abruzzo, Molise, Basilicata, Sardegna, Puglia, Sicilia, Campania, Calabria

Fonte: elaborazioni Centro Studi Unioncamere-REF su dati indagini di Mercato

### *L'andamento regionale dei fatturati*

Articolando l'analisi dei fatturati a livello regionale, si nota come la decelerazione del giro d'affari accomuni praticamente tutte le regioni, salvo tre casi. Per il Piemonte si può parlare di un leggero aumento del tasso di crescita rispetto alla prima parte dell'anno, mentre per Sicilia e Lombardia i risultati del bimestre si configurano per lo più come una conferma del dato raggiunto nel I semestre 2008.

Tra le regioni del Nord Ovest, dunque, Lombardia e Piemonte si mantengono su un ritmo di crescita poco superiore al 3%, grazie al contributo più consistente dei prodotti del LCC, che si associa ad una dinamica inferiore, pur positiva, delle altre merceologie. Analoga risulta la situazione della Liguria.

Nel Nord Est, il Trentino Alto Adige si distingue per una variazione del fatturato decisamente superiore alla media, pari a circa il 6% tendenziale, che beneficia di un analogo risultato nel comparto LCC e di uno ancor più positivo, superiore all'8%, per quanto riguarda gli altri reparti non alimentari. La performance di Veneto e Emilia Romagna, su tassi di crescita decisamente inferiori (circa del 3%), sono invece condizionate dalla flessione registrata nell'altro non alimentare.

Al Centro si registrano dinamiche di fatturato tutte superiori al 4%, con una punta del 5,3% nel caso delle Marche. Nel complesso, le regioni centrali evidenziano segnali negativi per quanto riguarda il non alimentare, che si contrappongono a vivaci esiti del LCC.

Nel Sud e Isole, infine, si presenta il quadro più eterogeneo. Si passa, infatti, da una modesta crescita del giro d'affari dello 0,2% in Basilicata e Calabria all'8,6% registrato dalla Campania e che risulta essere il risultato più elevato del bimestre. Nel primo dei due casi ci si trova di fronte ad una stabilizzazione dei prezzi del LCC che tende a abbassare il buon andamento del non alimentare, che risulta sopra il 5%. Per la Campania intenso è l'aumento registrato nel bimestre sia per i prodotti del Largo Consumo (+9%) che per le merceologie che comprendono prodotti tessili, di abbigliamento, elettrodomestici e articoli di bazar (+6%).

Tutte le regioni del Sud e Isole, comunque, si caratterizzano per una fase di miglioramento dei risultati rispetto alla prima parte dell'anno in questi ultimi reparti, anche nel caso di Abruzzo e Molise, che, nonostante siano in flessione, evidenziano di avere limitato le perdite.

**Vendite per regioni nella GDO<sup>(1)</sup>**  
**Fatturato a rete corrente, dati destagionalizzati<sup>(2)</sup>**

|                                             | <i>V bim. 2008</i><br><i>Numeri indici</i><br><i>(anno base, media 2001=100)</i> | <i>V bimestre 2008/</i><br><i>V bimestre 2007</i><br><i>(3)</i> | <i>I semestre 2008/ I</i><br><i>semestre 2007</i> <i>(3)</i> |
|---------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------|
| <b>Italia</b>                               | <b>135,0</b>                                                                     | <b>3,7</b>                                                      | <b>4,1</b>                                                   |
| LCC <sup>(4)</sup>                          | 135,4                                                                            | 4,6                                                             | 5,2                                                          |
| altro non alimentare <sup>(5)</sup>         | 133,1                                                                            | -0,3                                                            | -0,4                                                         |
| <b>Piemonte e Val d'Aosta<sup>(6)</sup></b> | <b>134,3</b>                                                                     | <b>3,3</b>                                                      | <b>2,9</b>                                                   |
| LCC                                         | 133,1                                                                            | 4,1                                                             | 3,7                                                          |
| altro non alimentare                        | 138,8                                                                            | 0,7                                                             | 0,2                                                          |
| <b>Lombardia</b>                            | <b>125,2</b>                                                                     | <b>3,3</b>                                                      | <b>3,1</b>                                                   |
| LCC                                         | 126,1                                                                            | 4,0                                                             | 4,1                                                          |
| altro non alimentare                        | 122,2                                                                            | 0,7                                                             | -0,6                                                         |
| <b>Liguria</b>                              | <b>138,7</b>                                                                     | <b>3,2</b>                                                      | <b>3,9</b>                                                   |
| LCC                                         | 137,3                                                                            | 3,8                                                             | 5,1                                                          |
| altro non alimentare                        | 146,5                                                                            | 0,1                                                             | -1,6                                                         |
| <b>Veneto</b>                               | <b>127,2</b>                                                                     | <b>3,4</b>                                                      | <b>4,3</b>                                                   |
| LCC                                         | 125,7                                                                            | 4,7                                                             | 5,6                                                          |
| altro non alimentare                        | 135,1                                                                            | -2,6                                                            | -1,4                                                         |
| <b>Emilia-Romagna</b>                       | <b>131,7</b>                                                                     | <b>2,9</b>                                                      | <b>3,9</b>                                                   |
| LCC                                         | 136,1                                                                            | 4,1                                                             | 5,6                                                          |
| altro non alimentare                        | 114,5                                                                            | -2,4                                                            | -3,1                                                         |
| <b>Trentino Alto Adige</b>                  | <b>133,6</b>                                                                     | <b>5,9</b>                                                      | <b>6,4</b>                                                   |
| LCC                                         | 134,1                                                                            | 5,9                                                             | 6,5                                                          |
| altro non alimentare                        | 98,5                                                                             | 8,1                                                             | -4,4                                                         |
| <b>Umbria</b>                               | <b>140,7</b>                                                                     | <b>4,5</b>                                                      | <b>5,0</b>                                                   |
| LCC                                         | 137,8                                                                            | 5,4                                                             | 5,8                                                          |
| altro non alimentare                        | 155,4                                                                            | 0,4                                                             | 1,2                                                          |
| <b>Toscana</b>                              | <b>130,3</b>                                                                     | <b>4,1</b>                                                      | <b>4,4</b>                                                   |
| LCC                                         | 129,3                                                                            | 6,1                                                             | 6,2                                                          |
| altro non alimentare                        | 134,8                                                                            | -3,8                                                            | -2,1                                                         |
| <b>Lazio</b>                                | <b>148,3</b>                                                                     | <b>4,2</b>                                                      | <b>4,1</b>                                                   |
| LCC                                         | 148,5                                                                            | 5,3                                                             | 5,0                                                          |
| altro non alimentare                        | 147,6                                                                            | -1,6                                                            | -0,7                                                         |
| <b>Marche</b>                               | <b>136,6</b>                                                                     | <b>5,3</b>                                                      | <b>6,8</b>                                                   |
| LCC                                         | 137,2                                                                            | 5,5                                                             | 7,0                                                          |
| altro non alimentare                        | 107,5                                                                            | -4,5                                                            | -4,3                                                         |
| <b>Sardegna</b>                             | <b>138,7</b>                                                                     | <b>2,1</b>                                                      | <b>3,4</b>                                                   |
| LCC                                         | 145,9                                                                            | 2,5                                                             | 3,8                                                          |
| altro non alimentare                        | 114,6                                                                            | 0,5                                                             | 1,7                                                          |
| <b>Puglia</b>                               | <b>125,8</b>                                                                     | <b>2,7</b>                                                      | <b>3,1</b>                                                   |
| LCC                                         | 127,6                                                                            | 3,2                                                             | 4,0                                                          |
| altro non alimentare                        | 117,0                                                                            | -0,1                                                            | -1,6                                                         |
| <b>Sicilia</b>                              | <b>137,4</b>                                                                     | <b>4,8</b>                                                      | <b>4,7</b>                                                   |
| LCC                                         | 136,3                                                                            | 5,3                                                             | 5,8                                                          |
| altro non alimentare                        | 146,9                                                                            | 1,3                                                             | -2,7                                                         |
| <b>Basilicata e Calabria<sup>(6)</sup></b>  | <b>147,0</b>                                                                     | <b>0,2</b>                                                      | <b>2,2</b>                                                   |
| LCC                                         | 146,9                                                                            | 0,2                                                             | 2,2                                                          |
| altro non alimentare                        | 162,8                                                                            | 5,5                                                             | 1,8                                                          |
| <b>Campania</b>                             | <b>184,1</b>                                                                     | <b>8,6</b>                                                      | <b>10,6</b>                                                  |
| LCC                                         | 189,7                                                                            | 9,0                                                             | 12,0                                                         |
| altro non alimentare                        | 155,2                                                                            | 6,0                                                             | 2,5                                                          |
| <b>Abruzzo e Molise<sup>(6)</sup></b>       | <b>124,1</b>                                                                     | <b>1,3</b>                                                      | <b>3,9</b>                                                   |
| LCC                                         | 124,6                                                                            | 2,4                                                             | 5,9                                                          |
| altro non alimentare                        | 121,9                                                                            | -3,8                                                            | -5,4                                                         |

(1) Ipermercati e Supermercati.

(2) Aumentando il numero delle osservazioni disponibili, la procedura di destagionalizzazione può produrre, nel corso del tempo, lievi modifiche nei valori storici già pubblicati.

(3) Var.% sul corrispondente periodo dell'anno precedente.

(4) LCC include i reparti: drogheria alimentare, bevande, freddo, fresco, cura degli animali, cura della casa e cura della persona.

(5) altro non alimentare include i reparti: tessile e abbigliamento, bazar, elettrodomestici.

(6) Per ottenere un indice di lungo periodo (destagionalizzabile) si assume che la storia di ciascun aggregato di regioni rispecchi quella della regione dominante per la quale sono disponibili informazioni in merito alle dinamiche passate. Per Piemonte e Val d'Aosta si è utilizzato il Piemonte, per Basilicata e Calabria la Calabria e per Abruzzo e Molise l'aggregato denominato Adriatica.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Unioncamere-REF su dati indagini di Mercato

Per quanto riguarda il solo aggregato del Largo Consumo Confezionato, si considera la scomposizione in prezzi e quantità delle dinamiche regionali di fatturato.

Come già evidenziato in precedenza, il quadro risulta condizionato dalla fase di aumento del costo della spesa. La dinamica, infatti, non scende praticamente in nessuna regione sotto il 3% e si attesta, diversi casi, sopra il 5%. L'intensità delle variazioni è, invece, nettamente più contenuta nel caso dei volumi intermediati, fra i quali compaiono anche molteplici segni negativi.

**Vendite LCC per regioni nella GDO<sup>(1)</sup>**  
*Volumi e valori di vendita a rete corrente, dati destagionalizzati<sup>(2)</sup>*  
*Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente*

|                               | <i>V bimestre 2008 / V bimestre 2007</i> |               |                  |
|-------------------------------|------------------------------------------|---------------|------------------|
|                               | <b>Volumi</b>                            | <b>Prezzi</b> | <b>Fatturato</b> |
| <b>Italia</b>                 | <b>0,1</b>                               | <b>4,5</b>    | <b>4,6</b>       |
| <b>Piemonte e Val d'Aosta</b> | -0,3                                     | 4,4           | 4,1              |
| <b>Lombardia</b>              | -0,3                                     | 4,3           | 4,0              |
| <b>Liguria</b>                | 0,8                                      | 3,0           | 3,8              |
| <b>Veneto</b>                 | 1,0                                      | 3,7           | 4,7              |
| <b>Emilia-Romagna</b>         | 0,6                                      | 3,5           | 4,1              |
| <b>Trentino Alto Adige</b>    | 1,1                                      | 4,8           | 5,9              |
| <b>Umbria</b>                 | 2,5                                      | 2,9           | 5,4              |
| <b>Toscana</b>                | 0,6                                      | 5,5           | 6,1              |
| <b>Lazio</b>                  | 0,3                                      | 5,0           | 5,3              |
| <b>Marche</b>                 | 1,7                                      | 3,8           | 5,5              |
| <b>Sardegna</b>               | -2,1                                     | 4,6           | 2,5              |
| <b>Puglia</b>                 | -1,8                                     | 5,0           | 3,2              |
| <b>Sicilia</b>                | 0,2                                      | 5,1           | 5,3              |
| <b>Basilicata e Calabria</b>  | -6,1                                     | 6,3           | 0,2              |
| <b>Campania</b>               | 2,5                                      | 6,5           | 9,0              |
| <b>Abruzzo e Molise</b>       | -2,7                                     | 5,1           | 2,4              |

<sup>(1)</sup> Ipermercati e Supermercati. LCC include i reparti: drogheria alimentare, bevande, freddo, fresco, cura degli animali, cura della casa e cura della persona.

<sup>(2)</sup> Aumentando il numero delle osservazioni disponibili, la procedura di destagionalizzazione può produrre, nel corso del tempo, lievi modifiche nei valori storici già pubblicati.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Unioncamere-REF su dati indagini di Mercato

Non v'è dubbio che il percorso di aumento seguito dai prezzi nella maggior parte dei reparti del LCC possa avere determinato una ricomposizione delle scelte di spesa delle famiglie, che hanno evidenziato la propensione a contenere le quantità acquistate a fronte del maggiore costo dei prodotti. Un riscontro di tale evidenza si può individuare nel caso ad

esempio della Basilicata e Calabria dove all'aumento dei prezzi corrisponde un uguale calo dei volumi. Sebbene non si possa indicare come regolarità sistematica, tale fenomeno può considerarsi come esempio rappresentativo dell'atteggiamento medio delle famiglie italiane a fronte del caro prezzi.

## 7. Il mercato estero

### 7.1 Il posizionamento dell'Italia nel mercato globale

Il posizionamento dell'Italia nel commercio mondiale può essere, innanzitutto, delineato individuando il peso delle esportazioni italiane di merci sul totale dell'export mondiale: nel 2007, tale peso è stato del 3,7%. Sotto questo aspetto, l'Italia si colloca ad una certa distanza dai principali esportatori mondiali (Germania, con il 9,8% delle esportazioni mondiali; Cina, 9%; e Usa, 8,5%) ma in posizioni vicine ad alcuni dei maggiori Paesi industrializzati (poco al di sotto della Francia, che ha effettuato il 4,1% delle esportazioni mondiali, ed al di sopra del Regno Unito, 3,3%, e del Canada, 3,1%).

Tuttavia, risulta estremamente significativo osservare le dinamiche che stanno modificando lo scenario del commercio mondiale e la posizione relativa dei diversi Paesi: dal 2004 al 2007, l'Italia ha sperimentato una seppur moderata perdita di mercato (con una riduzione della sua quota sulle esportazioni mondiali dal 4% al 3,7%). In questo senso, l'Italia si colloca all'interno di un processo più ampio, che sta coinvolgendo anche gli altri principali Paesi ad economia avanzata; le esportazioni di questi ultimi, infatti, negli ultimi 4 anni sono cresciute meno velocemente delle esportazioni complessive mondiali, il cui tasso di crescita è stato spinto in alto dalla maggiore dinamicità dei Paesi emergenti.

La quota di esportazioni mondiali dell'UE a 27 si è ridotta, dal 2004 al 2007, di oltre 2 punti percentuali, passando dal 42,1% al 39,5%; tuttavia, all'interno dell'UE a 27, l'Italia ha mostrato una maggiore tenuta rispetto ad altri Paesi, quali la Francia (che ha perso circa 1/5 della propria quota sull'export mondiale, passata dal 5,1% al 4,1%) ed il Regno Unito (dal 3,8% al 3,3% delle esportazioni mondiali). A differenza di quanto avvenuto in questi due Paesi, inoltre, nel 2007 in Italia la tendenza alla riduzione della quota di esportazioni ha segnato una battuta di arresto, con una leggera inversione di tendenza (come avvenuto anche in Germania).

Insieme all'UE a 27, anche gli Stati Uniti, il Canada ed il Giappone hanno visto ridurre il peso delle proprie esportazioni sul totale mondiale a favore dei Paesi e delle Aree emergenti che, attraverso un processo di catching-up, stanno determinando il riequilibrio delle quote di commercio mondiale a proprio favore: nello specifico, hanno mostrato una crescita particolarmente accentuata l'Asia Orientale - ed al suo interno la Cina (che, con un incremento di oltre 2 punti percentuali della propria quota, ha superato gli Usa) - e l'Europa Centro Orientale, dove va evidenziata la performance della Russia.

**Quote dei principali paesi e delle principali aree sulle esportazioni mondiali di merci (Anni 2004 - 2007 e primo quadrimestre del 2008; rapporti percentuali a prezzi correnti, in valore)**

|                                       | 2004         | 2005         | 2006         | 2007         | Gen- Apr<br>2007 | Gen - Apr<br>2008 |
|---------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|------------------|-------------------|
| <b>UE 27</b>                          | <b>42,1</b>  | <b>40,1</b>  | <b>39,2</b>  | <b>39,5</b>  | <b>40,3</b>      | <b>40,4</b>       |
| UEM                                   | 32,9         | 31,0         | 30,0         | 30,4         | 31,1             | 31,1              |
| Germania                              | 10,2         | 9,7          | 9,5          | 9,8          | 10,1             | 10,1              |
| Francia                               | 5,1          | 4,6          | 4,3          | 4,1          | 4,3              | 4,3               |
| <b>Italia</b>                         | <b>4,0</b>   | <b>3,7</b>   | <b>3,6</b>   | <b>3,7</b>   | <b>3,6</b>       | <b>3,6</b>        |
| Regno Unito                           | 3,8          | 3,7          | 3,6          | 3,3          | 3,4              | 3,1               |
| Spagna                                | 2,1          | 1,9          | 1,8          | 1,8          | 1,9              | 1,9               |
| <b>Europa Centro Orientale</b>        | <b>2,6</b>   | <b>3,0</b>   | <b>3,2</b>   | <b>3,2</b>   | <b>3,1</b>       | <b>3,4</b>        |
| Russia                                | 1,9          | 2,4          | 2,5          | 2,5          | 2,4              | 2,7               |
| <b>Altri Paesi europei</b>            | <b>3,1</b>   | <b>3,1</b>   | <b>3,1</b>   | <b>3,1</b>   | <b>3,1</b>       | <b>3,2</b>        |
| <b>Africa</b>                         | <b>2,5</b>   | <b>2,8</b>   | <b>3,0</b>   | <b>3,0</b>   | <b>2,9</b>       | <b>3,4</b>        |
| <b>America Settentrionale</b>         | <b>12,6</b>  | <b>12,5</b>  | <b>12,2</b>  | <b>11,6</b>  | <b>11,9</b>      | <b>11,0</b>       |
| Stati Uniti                           | 9,1          | 8,8          | 8,8          | 8,5          | 8,7              | 8,2               |
| Canada                                | 3,6          | 3,7          | 3,3          | 3,1          | 3,2              | 2,8               |
| <b>America Centrale e Meridionale</b> | <b>5,4</b>   | <b>5,7</b>   | <b>6,0</b>   | <b>6,0</b>   | <b>5,9</b>       | <b>5,7</b>        |
| <b>Medio Oriente</b>                  | <b>4,3</b>   | <b>4,7</b>   | <b>5,0</b>   | <b>4,8</b>   | <b>4,6</b>       | <b>5,4</b>        |
| <b>Asia centrale</b>                  | <b>1,5</b>   | <b>1,6</b>   | <b>1,7</b>   | <b>1,8</b>   | <b>1,9</b>       | <b>1,9</b>        |
| <b>Asia orientale</b>                 | <b>24,8</b>  | <b>25,2</b>  | <b>25,4</b>  | <b>25,7</b>  | <b>25,1</b>      | <b>24,3</b>       |
| Cina                                  | 6,6          | 7,5          | 8,3          | 9,0          | 8,4              | 8,1               |
| Giappone                              | 6,1          | 5,7          | 5,4          | 5,1          | 5,2              | 5,0               |
| Nies*                                 | 7,9          | 7,8          | 7,5          | 7,3          | 7,3              | 6,9               |
| <b>Oceania</b>                        | <b>1,3</b>   | <b>1,3</b>   | <b>1,3</b>   | <b>1,3</b>   | <b>1,3</b>       | <b>1,2</b>        |
| <b>Mondo</b>                          | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b>     | <b>100,0</b>      |

\* Corea del Sud, Hong Kong e Singapore

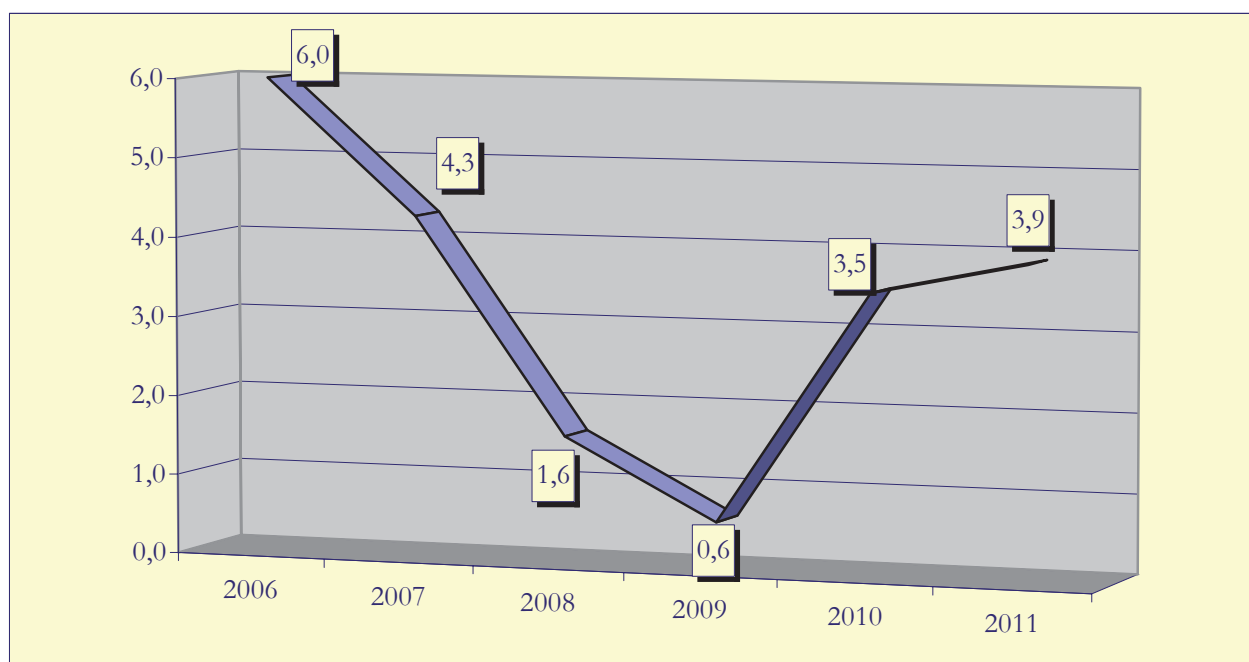
Fonte: Elaborazione del Ministero dello Sviluppo Economico su dati FMI-DOTS

Relativamente alle performance più recenti si osserva che nel primo quadrimestre del 2008 le esportazioni italiane hanno assunto un peso sul totale mondiale pari a quello del primo quadrimestre del 2007; tuttavia, nel corso dell'anno l'accentuarsi della crisi finanziaria negli Usa ha reso molto incerto lo scenario mondiale, tanto che nel prosieguo dell'anno le conseguenze di tali crisi sull'economia reale sembrano portare anche ad un rallentamento della crescita delle esportazioni. L'attuale congiuntura internazionale particolarmente negativa, tuttavia, pur colpendo le diverse aree geo-economiche, avrà effetti diversi a seconda della



struttura dell'economia e delle strategie adottate per affrontarla da ciascun paese: come messo in evidenza nel seguente grafico, il rallentamento della crescita delle esportazioni in Italia, iniziato nel 2008, dovrebbe accentuarsi ulteriormente nel 2009.

**Andamento delle esportazioni di beni dell'Italia verso il Resto del Mondo (Tassi di variazione percentuali su valori concatenati; anno di riferimento 2000)**



Fonte: Unioncamere – Prometeia, *Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2008-2011*

Come sarà approfondito nel prossimo paragrafo, la quota più consistente delle esportazioni dell'Italia sono rivolte ai Paesi dell'UE a 27, dove, con alcune eccezioni (Usa, Svizzera, Russia, Turchia, Cina), si trovano i primi 15 Paesi importatori di merci italiane<sup>1</sup>. Tuttavia, in termini dinamici la quota di mercato detenuta dall'Italia all'interno dell'UE (calcolata come percentuale di importazioni dei Paesi UE dall'Italia) si è ridotta negli ultimi 4 anni (dal 5,4% al 5,1%), mentre è aumentata, in particolare nel 2007, la quota in alcune delle aree emergenti (America Centrale e Meridionale, Medio Oriente ed Asia Centrale), mostrando l'opportunità potenzialmente rappresentata per l'Italia dallo sviluppo del potere di acquisto di questi nuovi mercati.

<sup>1</sup> Fonte: elaborazioni ICE su dato Istat.

**Quote di mercato dell'Italia sulle importazioni di beni dei principali paesi e delle principali aree geografiche (Anni 2004 - 2007 e primo quadrimestre del 2008; rapporti percentuali, in valore)**

|                                   | 2004       | 2005       | 2006       | 2007       | Gen- Apr<br>2007 | Gen - Apr<br>2008 |
|-----------------------------------|------------|------------|------------|------------|------------------|-------------------|
| UE 27                             | 5,4        | 5,1        | 5,0        | 5,1        | 5,1              | 5,0               |
| Europa Centro Orientale           | 6,7        | 5,9        | 5,6        | 6,0        | 5,7              | 6,6               |
| Altri Paesi europei               | 8,1        | 7,5        | 7,4        | 7,2        | 7,5              | 7,4               |
| Africa                            | 5,7        | 5,4        | 5,3        | 5,3        | 5,3              | 5,7               |
| America Settentrionale            | 1,8        | 1,8        | 1,7        | 1,7        | 1,7              | 1,6               |
| America Centrale e<br>Meridionale | 1,9        | 1,8        | 1,9        | 2,2        | 2,4              | 2,2               |
| Medio Oriente                     | 4,6        | 4,3        | 4,2        | 4,9        | 4,6              | 4,7               |
| Asia centrale                     | 1,6        | 1,5        | 1,8        | 1,8        | 1,6              | 1,9               |
| Asia orientale                    | 1,2        | 1,1        | 1,1        | 1,1        | 1,1              | 1,0               |
| Oceania                           | 2,9        | 2,7        | 2,4        | 2,5        | 2,7              | 2,4               |
| <b>Mondo</b>                      | <b>3,5</b> | <b>3,3</b> | <b>3,3</b> | <b>3,4</b> | <b>3,4</b>       | <b>3,4</b>        |

Fonte: Elaborazione del Ministero dello Sviluppo Economico su dati FMI-DOTS

## 7.2 Tendenze recenti dell'export nell'UE e nei mercati extra-UE

Nel corso del 2008 l'aggravarsi della crisi finanziaria negli Usa ha ampliato i propri effetti sull'economia mondiale, incidendo prima sui mercati finanziari, quindi sull'economia reale. Per questo motivo risulta interessante osservare l'evoluzione più recente dell'export italiano, per evidenziare eventuali sintomi di un rallentamento della domanda estera.

Confrontando il valore complessivo delle esportazioni dell'Italia verso il Resto del Mondo nei primi 9 mesi del 2008 con lo stesso valore del 2007, ne emerge una crescita positiva (+5%). Si può notare, tuttavia, che, dopo i buoni risultati registrati nel primo quadrimestre 2008 (le esportazioni di gennaio, febbraio ed aprile sono cresciute di oltre il 10% rispetto agli stessi mesi del 2007), nei mesi successivi le variazioni tendenziali delle esportazioni sono state, quando positive, più modeste e, quando negative, più accentuate che nel precedente periodo dell'anno (soprattutto ad agosto). I valori delle esportazioni mensili verso i Paesi dell'UE a 27 hanno mostrato, inoltre, variazioni tendenziali più contenute (tranne che ad agosto) rispetto a quelle registrate per le esportazioni verso il Resto del Mondo; questo mette in evidenza che la

maggiore tenuta della domanda proveniente dai Paesi esterni all'UE ha avuto un ruolo importante nel sostenere il risultato complessivo.

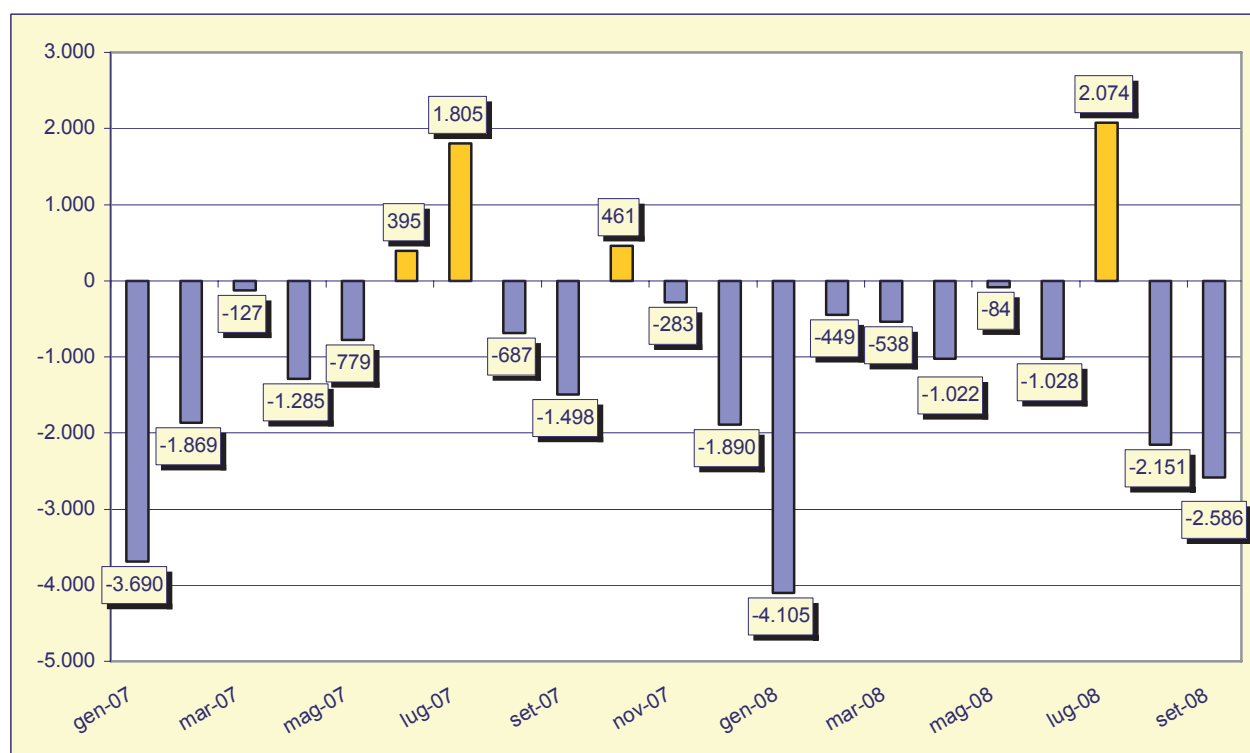
**Esportazioni di merci dell'Italia verso il Resto del Mondo e verso i Paesi dell'UE a 27 (Gennaio - Settembre 2007 e 2008; valori FOB in milioni di euro e variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo del 2007)**

|                 | TOTALE MONDO     |                  |            | UE a 27          |                  |            |
|-----------------|------------------|------------------|------------|------------------|------------------|------------|
|                 | 2007             | 2008             | Var. %     | 2007             | 2008             | Var. %     |
| Gennaio         | 23.994           | 26.721           | 11,4       | 14.766           | 15.784           | 6,9        |
| Febbraio        | 28.343           | 31.420           | 10,9       | 17.401           | 18.522           | 6,4        |
| Marzo           | 32.509           | 31.282           | -3,8       | 19.661           | 18.334           | -6,7       |
| Aprile          | 28.210           | 33.510           | 18,8       | 17.343           | 20.523           | 18,3       |
| Maggio          | 31.282           | 33.073           | 5,7        | 18.821           | 20.193           | 7,3        |
| Giugno          | 32.444           | 31.191           | -3,9       | 19.222           | 18.533           | -3,6       |
| Luglio          | 34.874           | 37.346           | 7,1        | 21.092           | 21.809           | 3,4        |
| Agosto          | 23.991           | 21.932           | -8,6       | 13.465           | 11.652           | -13,5      |
| Settembre       | 29.215           | 31.720           | 8,6        | 18.345           | 19.394           | 5,7        |
| <b>Gen-Sett</b> | <b>264.862,2</b> | <b>278.195,3</b> | <b>5,0</b> | <b>160.116,0</b> | <b>164.743,7</b> | <b>2,9</b> |

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Da gennaio 2007 a settembre 2008 i saldi mensili della bilancia commerciale italiana sono stati prevalentemente negativi: nel 2007 a giugno, luglio ed ottobre il valore delle esportazioni ha superato quello delle importazioni, mentre nel 2008 questo si è verificato solo a luglio. Si nota, comunque, una certa regolarità nel movimento dei saldi: sia nel 2007 che nel 2008 gennaio è stato caratterizzato da un picco nel saldo negativo che è andato attenuandosi nei mesi successivi per raggiungere un picco positivo a luglio; questo movimento è dovuto al miglioramento, registrato fra giugno e luglio, dai saldi relativi ad alcuni dei principali prodotti italiani di esportazione: alcuni prodotti del *Made in Italy* (fra cui i mobili ed i prodotti dell'industria tessile e d'abbigliamento), le macchine ed apparecchi meccanici ed i mezzi di trasporto.

**Saldi mensili della bilancia commerciale dell'Italia verso il Resto del Mondo (Gennaio 2007 – Settembre 2008; valori in milioni di euro)**

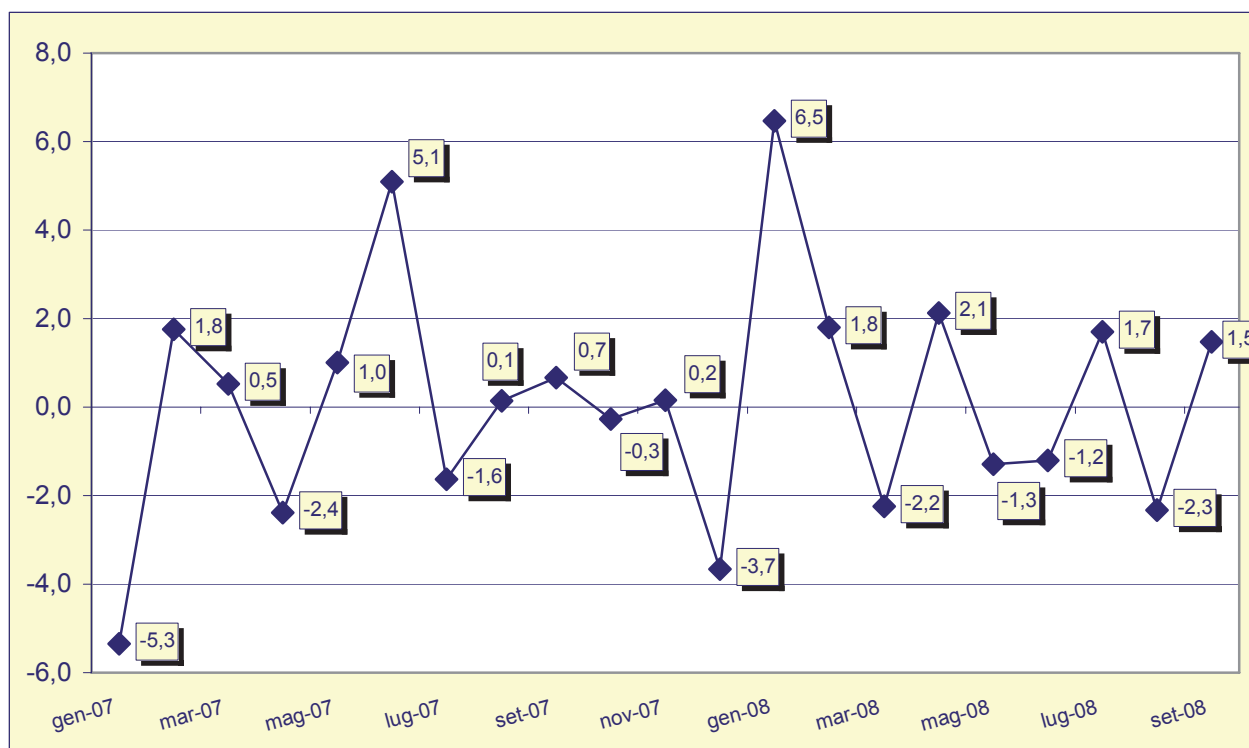


Fonte: Istat

Osservando le variazioni congiunturali delle esportazioni verso il Resto del Mondo (calcolate sui valori destagionalizzati) si nota una prevalenza delle variazioni positive rispetto a quelle negative.

Mentre nel 2007 per tre volte si sono susseguiti due mesi di crescita delle esportazioni (a febbraio-marzo, maggio-giugno ed agosto-settembre), sebbene spesso con tassi inferiori all'1%, il 2008 è iniziato con 2 mesi successivi di crescita delle esportazioni, seguiti però da un alternarsi di mesi di crescita e di riduzione, con il permanere sia a maggio che a giugno di una tendenza negativa delle esportazioni.

### Variazioni mensili delle esportazioni di merci dell'Italia verso il Resto del Mondo (Gennaio 2007 – Settembre 2008; valori destagionalizzati)

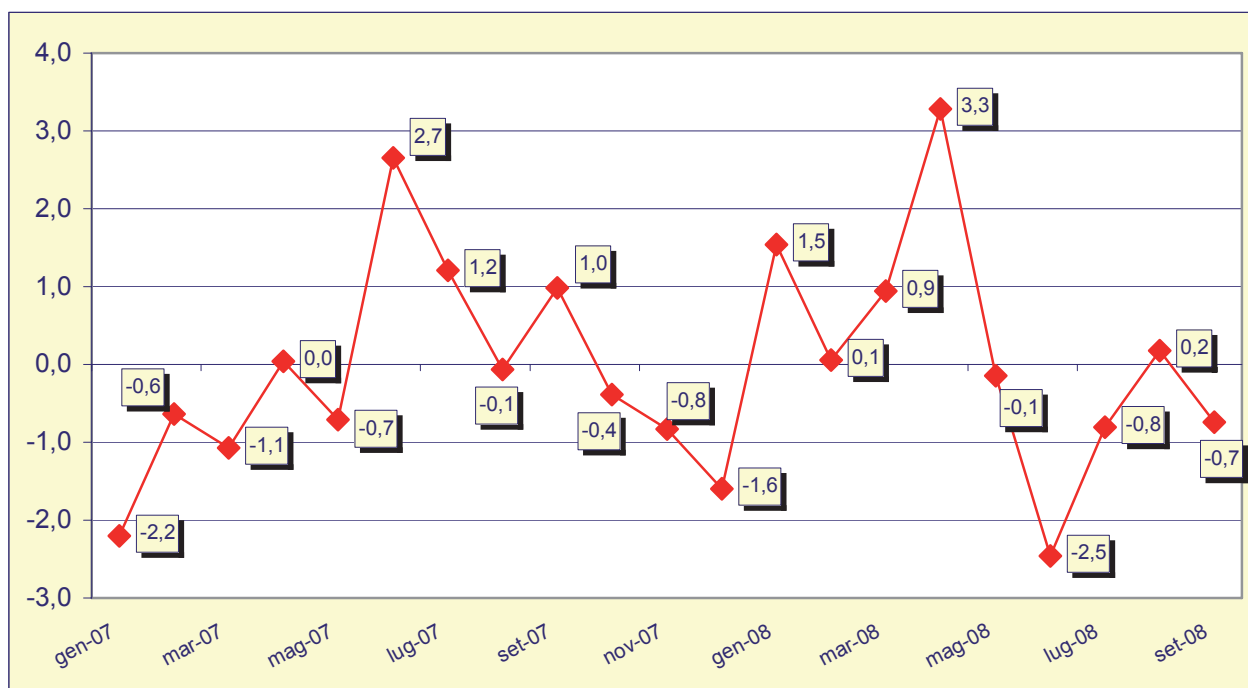


Fonte: Istat

Da un confronto fra le variazioni mensili delle esportazioni verso l'UE e verso i Paesi esterni all'UE, emerge una maggiore dinamicità delle seconde. Le oscillazioni mensili delle esportazioni verso i Paesi extra-UE sono state più accentuate, con variazioni (sia positive che negative) maggiori rispetto a quelle registrate per le esportazioni verso i Paesi dell'UE a 27; tuttavia, nel complesso, per le prime hanno prevalso le variazioni positive (13 sui 22 mesi presi in considerazione); al contrario, per quanto riguarda le esportazioni verso i Paesi dell'UE, hanno prevalso le variazioni negative (12 sui 21 mesi presi in considerazione).

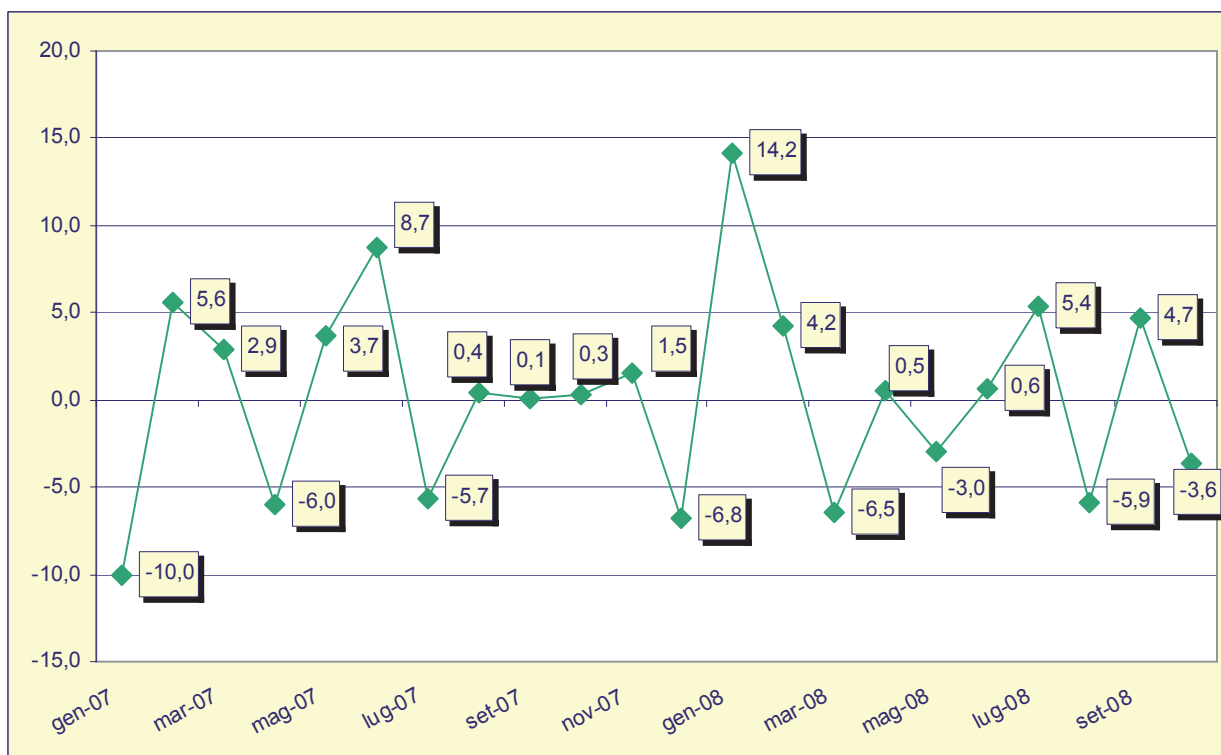
Va tuttavia notato, per quanto riguarda le esportazioni verso i Paesi dell'UE, che il 2008, al contrario del 2007, è iniziato in maniera positiva, con il susseguirsi di 4 mesi successivi di crescita, a cui però hanno fatto seguito 3 mesi di contrazione delle esportazioni.

**Variazioni mensili delle esportazioni di merci dell'Italia verso l'UE a 27 (Gennaio 2007 – Settembre 2008; valori destagionalizzati)**



Fonte: Istat

**Variazioni mensili delle esportazioni di merci dell'Italia verso i Paesi extra UE (Gennaio 2007 – Ottobre 2008; valori destagionalizzati)**



Fonte: Istat

**Esportazioni di merci dell'Italia verso i principali paesi e le principali aree extra UE (Gennaio – Ottobre 2008; valori FOB in milioni di euro e variazioni percentuali mensili)**

|                             | EFTA <sup>2</sup> | Russia       | Turchia      | Altri<br>paesi<br>europei | OPEC <sup>3</sup> | Stati<br>Uniti | Mercosur <sup>4</sup> | Cina         | Giappone     | Paesi<br>Extra-<br>UE |
|-----------------------------|-------------------|--------------|--------------|---------------------------|-------------------|----------------|-----------------------|--------------|--------------|-----------------------|
| <b>Valori assoluti</b>      |                   |              |              |                           |                   |                |                       |              |              |                       |
| Gennaio                     | 1.246             | 634          | 563          | 596                       | 1.446             | 1.892          | 399                   | 470          | 368          | 10.937                |
| Febbraio                    | 1.417             | 924          | 696          | 818                       | 1.593             | 2.071          | 390                   | 547          | 397          | 12.897                |
| Marzo                       | 1.395             | 867          | 667          | 840                       | 1.599             | 1.939          | 380                   | 530          | 376          | 12.949                |
| Aprile                      | 1.448             | 998          | 698          | 997                       | 1.755             | 1.893          | 412                   | 602          | 313          | 12.988                |
| Maggio                      | 1.415             | 831          | 728          | 880                       | 1.781             | 1.894          | 429                   | 556          | 316          | 12.880                |
| Giugno                      | 1.410             | 836          | 658          | 813                       | 1.705             | 1.887          | 406                   | 554          | 325          | 12.658                |
| Luglio                      | 1.706             | 1.149        | 846          | 981                       | 2.138             | 2.331          | 520                   | 672          | 423          | 15.537                |
| Agosto                      | 923               | 772          | 488          | 716                       | 1.602             | 1.421          | 405                   | 368          | 265          | 10.280                |
| Settembre                   | 1.365             | 901          | 638          | 960                       | 1.663             | 1.912          | 457                   | 453          | 347          | 12.327                |
| Ottobre                     | 1.486             | 1.054        | 642          | 997                       | 2.014             | 2.103          | 514                   | 565          | 372          | 14.354                |
| <b>Gen-Ott</b>              | <b>13.811</b>     | <b>8.966</b> | <b>6.624</b> | <b>8.598</b>              | <b>17.296</b>     | <b>19.343</b>  | <b>4.312</b>          | <b>5.317</b> | <b>3.502</b> | <b>127.807</b>        |
| <b>Variazioni % mensili</b> |                   |              |              |                           |                   |                |                       |              |              |                       |
| Gennaio                     | 10,4              | -19,3        | -5,2         | -20,8                     | -9,5              | 2,4            | 7,0                   | -12,3        | 7,3          | -6,5                  |
| Febbraio                    | 13,7              | 45,7         | 23,6         | 37,2                      | 10,2              | 9,5            | -2,3                  | 16,4         | 7,9          | 17,9                  |
| Marzo                       | -1,6              | -6,2         | -4,2         | 2,7                       | 0,4               | -6,4           | -2,6                  | -3,1         | -5,3         | 0,4                   |
| Aprile                      | 3,8               | 15,1         | 4,6          | 18,7                      | 9,8               | -2,4           | 8,4                   | 13,6         | -16,8        | 0,3                   |
| Maggio                      | -2,3              | -16,7        | 4,3          | -11,7                     | 1,5               | 0,1            | 4,1                   | -7,6         | 1,0          | -0,8                  |
| Giugno                      | -0,4              | 0,6          | -9,6         | -7,6                      | -4,3              | -0,4           | -5,4                  | -0,4         | 2,8          | -1,7                  |
| Luglio                      | 21,0              | 37,4         | 28,6         | 20,7                      | 25,4              | 23,5           | 28,1                  | 21,3         | 30,2         | 22,7                  |
| Agosto                      | -45,9             | -32,8        | -42,3        | -27,0                     | -25,1             | -39,0          | -22,1                 | -45,2        | -37,4        | -33,8                 |
| Settembre                   | 47,9              | 16,7         | 30,7         | 34,1                      | 3,8               | 34,6           | 12,8                  | 23,1         | 30,9         | 19,9                  |
| Ottobre                     | 8,9               | 17,0         | 0,6          | 3,9                       | 21,1              | 10,0           | 12,5                  | 24,7         | 7,2          | 16,4                  |

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Passando ad osservare nel dettaglio i flussi di esportazioni verso le aree ed i paesi esterni all'UE, va innanzitutto detto che il loro valore complessivo nel periodo gennaio-ottobre 2008 è cresciuto del 7,7% rispetto allo stesso periodo del 2007; particolarmente positivi rispetto all'anno precedente sono stati i primi cinque mesi del 2008, in cui si sono registrati tassi

<sup>2</sup> Dell'EFTA, l'Associazione europea di libero scambio (dall'acronimo inglese di *European Free Trade Association*), fanno parte Islanda, Norvegia, Liechtenstein, Svizzera

<sup>3</sup> Dell'OPEC, Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (dall'acronimo inglese di *Organization of the Petroleum Exporting Countries*), fanno parte Algeria, Libia, Nigeria, Venezuela, Ecuador, Iraq, Iran, Arabia Saudita, Kuwait, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Indonesia.

<sup>4</sup> Del MERCOSUR, il Mercato comune del Sud America, fanno parte Venezuela, Brasile, Paraguay, Uruguay, Argentina.

tendenziali di variazione sempre positivi ed in tre mesi (gennaio, febbraio e aprile) superiori al 15%.

Prendendo in considerazione il valore delle esportazioni su tutto il periodo disponibile, rispetto al 2007 sono cresciute soprattutto le esportazioni verso l'area del Mercosur (+21,5%), verso gli altri Paesi europei (+19,8%), verso i Paesi dell'OPEC (+19%), probabilmente anche sotto la spinta dell'accrescimento del loro potere di acquisto determinato dall'aumento del prezzo del petrolio, e verso la Russia (14,3%). Si sono, invece, contratte, rispetto allo stesso periodo del 2007, le esportazioni verso il Giappone (-3,9%) e verso gli Usa (-5,6%), in questo ultimo caso come conseguenza del rallentamento della domanda interna al Paese, aggravata dalla crisi.

Ciò conferma ulteriormente la maggiore dinamicità dei Paesi emergenti e l'importante opportunità che questi mercati rappresentano per l'Italia, per compensare il rallentamento delle esportazioni nei Paesi sviluppati.

**Variazioni tendenziali del valore delle esportazioni di merci dell'Italia verso i principali Paesi e le principali aree extra UE (Gennaio – Ottobre 2008; variazioni percentuali mensili rispetto agli stessi periodi del 2007)**

|                | EFTA       | Russia      | Turchia    | Altri paesi europei | OPEC        | Stati Uniti | Mercosur    | Cina       | Giappone    | Paesi Extra-UE |
|----------------|------------|-------------|------------|---------------------|-------------|-------------|-------------|------------|-------------|----------------|
| Gennaio        | 4,7        | 29,7        | 35,0       | 15,7                | 34,0        | 10,5        | 62,9        | 26,7       | 6,7         | 18,5           |
| Febbraio       | 11,9       | 34,9        | 33,8       | 34,5                | 29,0        | 9,9         | 34,0        | 20,0       | 7,9         | 17,9           |
| Marzo          | -2,9       | 5,1         | 0,5        | 10,4                | 12,1        | -5,6        | 9,8         | -8,5       | -21,7       | 0,8            |
| Aprile         | 24,4       | 42,2        | 22,0       | 53,9                | 36,5        | -4,7        | 27,6        | 28,4       | 6,5         | 19,5           |
| Maggio         | 9,4        | 4,7         | 11,7       | 7,2                 | 11,2        | -13,5       | 19,5        | -7,8       | -8,4        | 3,4            |
| Giugno         | 6,6        | 7,2         | -6,0       | 1,1                 | 4,2         | -17,2       | 1,0         | 1,7        | -14,0       | -4,3           |
| Luglio         | 14,6       | 27,2        | 18,0       | 24,2                | 29,0        | -4,3        | 19,0        | 8,0        | -1,9        | 12,7           |
| Agosto         | -0,4       | -0,6        | -11,8      | 23,4                | 10,9        | -19,8       | 6,0         | -18,4      | -14,5       | -2,3           |
| Settembre      | 14,5       | 9,1         | 13,9       | 31,1                | 22,9        | 3,4         | 44,6        | -7,2       | 2,4         | 13,4           |
| Ottobre        | 5,9        | -0,8        | -6,0       | 8,7                 | 11,1        | -10,1       | 15,0        | -8,9       | 5,4         | 3,4            |
| <b>Gen-Ott</b> | <b>8,9</b> | <b>14,3</b> | <b>9,7</b> | <b>19,8</b>         | <b>19,0</b> | <b>-5,6</b> | <b>21,5</b> | <b>2,2</b> | <b>-3,9</b> | <b>7,7</b>     |

Fonte: elaborazioni su dati Istat



### 7.3 Le dinamiche esportative delle produzioni italiane in valori monetari e volumi.

Nell'osservare la composizione delle esportazioni italiane si può mettere innanzitutto in evidenza la tipologia delle merci esportate. Si tratta prevalentemente di beni strumentali e di prodotti intermedi: ciascuna di queste due tipologie rappresenta circa 1/3 delle esportazioni (il 34,1% ed il 32,6%) effettuate da gennaio a settembre 2008.

L'importanza di queste due tipologie di beni rispecchia due fenomeni che stanno interessando da molti anni l'economia italiana:

- una trasformazione del modello di specializzazione internazionale dell'Italia, caratterizzato da un maggiore equilibrio tra l'importanza delle merci dei settori tradizionali del *Made in Italy* e quella dei settori che producono beni d'investimento destinati alle imprese (come le macchine utensili);
- il realizzarsi di un progressivo processo di internazionalizzazione produttiva delle imprese italiane, che stanno spostando parte delle lavorazioni intermedie ad alta intensità di lavoro in Paesi con un minore costo del lavoro; questo determina un aumento delle esportazioni di beni intermedi (che poi vengono reimportati per la realizzazione delle ultime fasi del processo produttivo)

La restante parte delle esportazioni è costituita prevalentemente da beni di consumo, mentre l'energia rappresenta una voce di esportazione residuale, dipendendo il nostro Paese dall'estero per soddisfare il proprio fabbisogno di energia. Le esportazioni di energia sono, comunque, aumentate nel 2008 del 34,5% rispetto allo stesso periodo del 2007 (passando a rappresentare dal 3,7% al 4,8% delle esportazioni italiane), a seguito dell'aumento dei prezzi del petrolio e delle fonti energetiche in generale.

**Esportazioni di merci dell'Italia verso il Resto del Mondo per tipologia di beni (Gennaio – settembre 2007 e 2008; valori in milioni di euro; variazioni percentuali sullo stesso periodo dell'anno precedente)**

|                            | Gen - Sett 2007  | Incidenza %<br>sul totale | Gen - Sett 2008  | Incidenza %<br>sul totale | Var. %<br>2008/'07 |
|----------------------------|------------------|---------------------------|------------------|---------------------------|--------------------|
| Beni di consumo            | 77.189,0         | 29,1                      | 79.318,6         | 28,5                      | 2,8                |
| Beni strumentali           | 90.157,0         | 34,0                      | 94.734,4         | 34,1                      | 5,1                |
| Prodotti intermedi         | 87.610,0         | 33,1                      | 90.816,7         | 32,6                      | 3,7                |
| Energia                    | 9.907,0          | 3,7                       | 13.324,6         | 4,8                       | 34,5               |
| <b>Totale esportazioni</b> | <b>264.863,0</b> | <b>100,0</b>              | <b>278.194,3</b> | <b>100,0</b>              | <b>5,0</b>         |

Fonte: elaborazioni su dati Istat

I principali prodotti italiani di esportazione sono quelli del settore delle macchine e degli apparecchi meccanici (20,8% delle esportazioni totali), dei metalli e dei prodotti in metallo (12,3%), dei mezzi di trasporto (11,4%) e dei prodotti chimici e fibre sintetiche ed artificiali (9,4%), che rappresentano oltre la metà delle esportazioni italiane. Questi quattro settori hanno contribuito positivamente alla crescita delle esportazioni italiane: i primi tre hanno registrato, nel periodo gennaio-agosto 2008, una crescita tendenziale delle esportazioni maggiore della media (+4,6%), riconducibile nel caso del settore delle macchine e degli apparecchi meccanici non tanto ad un aumento delle quantità esportate (aumentate solo dello 0,8%) quanto, piuttosto, ad un aumento del loro valore unitario (+4,6%).

**Esportazioni di merci dell'Italia verso il Resto del Mondo per settori di attività economica  
(Gennaio – agosto 2007 e 2008; valori in milioni di euro; variazioni percentuali sullo stesso  
periodo dell'anno precedente)**

| <b>Prodotti</b>                                                                  | <b>Gen-Ago<br/>2007</b> | <b>Incidenza<br/>%<br/>sul totale</b> | <b>Gen-Ago<br/>2008</b> | <b>Incidenza<br/>%<br/>sul totale</b> | <b>Var. %<br/>2008/'07</b> |
|----------------------------------------------------------------------------------|-------------------------|---------------------------------------|-------------------------|---------------------------------------|----------------------------|
| Prodotti dell'agric., silv. e pesca                                              | 2.983,8                 | 1,3                                   | 3.420,0                 | 1,4                                   | 14,6                       |
| Minerali energetici                                                              | 355,4                   | 0,2                                   | 757,0                   | 0,3                                   | 113,0                      |
| Minerali non energetici                                                          | 422,0                   | 0,2                                   | 409,4                   | 0,2                                   | -3,0                       |
| Prodotti alimentari, bevande e tabacco                                           | 11.915,4                | 5,1                                   | 13.260,7                | 5,4                                   | 11,3                       |
| Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento                            | 18.474,4                | 7,8                                   | 18.393,8                | 7,5                                   | -0,4                       |
| Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e simili                                        | 9.607,5                 | 4,1                                   | 9.479,7                 | 3,8                                   | -1,3                       |
| Legno e prodotti in legno                                                        | 1.081,6                 | 0,5                                   | 1.057,8                 | 0,4                                   | -2,2                       |
| Pasta da carta, carta e prodotti di carta; prodotti dell'editoria e della stampa | 4.489,4                 | 1,9                                   | 4.633,1                 | 1,9                                   | 3,2                        |
| Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari                     | 8.357,8                 | 3,5                                   | 10.962,3                | 4,4                                   | 31,2                       |
| Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali                                | 22.525,3                | 9,6                                   | 23.124,9                | 9,4                                   | 2,7                        |
| Articoli in gomma e materie plastiche                                            | 8.528,5                 | 3,6                                   | 8.676,4                 | 3,5                                   | 1,7                        |
| Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi                           | 6.602,7                 | 2,8                                   | 6.431,3                 | 2,6                                   | -2,6                       |

| <b>Prodotti</b>                                                                  | <b>Gen-Ago<br/>2007</b> | <b>Incidenza<br/>%<br/>sul totale</b> | <b>Gen-Ago<br/>2008</b> | <b>Incidenza<br/>%<br/>sul totale</b> | <b>Var. %<br/>2008/'07</b> |
|----------------------------------------------------------------------------------|-------------------------|---------------------------------------|-------------------------|---------------------------------------|----------------------------|
| Metalli e prodotti in metallo                                                    | 28.958,8                | 12,3                                  | 30.333,4                | 12,3                                  | 4,7                        |
| Macchine ed apparecchi meccanici                                                 | 48.572,9                | 20,6                                  | 51.237,9                | 20,8                                  | 5,5                        |
| Macchine elettriche ed<br>apparecchiature elettriche,<br>elettroniche ed ottiche | 20.200,7                | 8,6                                   | 20.000,8                | 8,1                                   | -1,0                       |
| Mezzi di trasporto                                                               | 26.921,4                | 11,4                                  | 28.221,4                | 11,4                                  | 4,8                        |
| Altri prodotti delle industrie<br>manifatturiere                                 | 10.928,4                | 4,6                                   | 10.532,4                | 4,3                                   | -3,6                       |
| Altri prodotti n.c.a.                                                            | 4.722,0                 | 2,0                                   | 5.543,0                 | 2,2                                   | 17,4                       |
| <b>Totale esportazioni</b>                                                       | <b>235.648,1</b>        | <b>100,0</b>                          | <b>246.475,4</b>        | <b>100,0</b>                          | <b>4,6</b>                 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le esportazioni in valore dei prodotti tradizionali del Made in Italy (quelli delle industrie tessili e dell'abbigliamento, il cuoio ed i prodotti in cuoio, il legno e i prodotti in legno e gli altri prodotti delle industrie manifatturiere) nel periodo gennaio-agosto 2008 si sono tutte ridotte rispetto allo stesso periodo del 2007. Se si guarda alle sole quantità, le riduzioni delle esportazioni dei prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento, del cuoio e prodotti in cuoio, del legno e prodotti in legno risultano ancora più accentuate (rispettivamente del -5,1%, del -6,0% e del -6,0%); parte di tale riduzione è stata, tuttavia, compensata da un aumento del loro valore unitario (rispettivamente del 5,0%, 4,9% e 4,0%), che può essere spiegato in parte dall'inflazione, in parte dallo spostamento delle esportazioni, all'interno della stessa classe, verso tipologie di prodotti di maggior qualità. Si può ipotizzare, infatti, che all'interno di una determinata tipologia di prodotto, la contrazione delle esportazioni colpisca soprattutto i prodotti dal livello qualitativo più basso, per i quali la concorrenza di prezzo da parte di Paesi emergenti è più forte.

**Esportazioni di merci dell'Italia verso il Resto del Mondo per settori di attività economica  
(Gennaio – agosto 2007 e 2008; valori in migliaia di tonnellate; variazioni percentuali sullo  
stesso periodo dell'anno precedente)**

| <b>Prodotti</b>                                                                  | <b>Gen-Ago<br/>2007</b> | <b>Incidenza<br/>%<br/>sul totale</b> | <b>Gen-Ago<br/>2008</b> | <b>Incidenza<br/>%<br/>sul totale</b> | <b>Var. %<br/>2008/'07</b> |
|----------------------------------------------------------------------------------|-------------------------|---------------------------------------|-------------------------|---------------------------------------|----------------------------|
| Prodotti dell'agric., silv. e pesca                                              | 3.129,6                 | 3,2                                   | 3.287,4                 | 3,4                                   | 5,0                        |
| Minerali energetici                                                              | 1.125,0                 | 1,2                                   | 1.532,5                 | 1,6                                   | 36,2                       |
| Minerali non energetici                                                          | 3.041,6                 | 3,1                                   | 3.111,6                 | 3,2                                   | 2,3                        |
| Prodotti alimentari, bevande e tabacco                                           | 10.527,9                | 10,8                                  | 11.313,7                | 11,6                                  | 7,5                        |
| Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento                            | 1.019,7                 | 1,0                                   | 967,3                   | 1,0                                   | -5,1                       |
| Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari                                      | 463,6                   | 0,5                                   | 435,9                   | 0,4                                   | -6,0                       |
| Legno e prodotti in legno                                                        | 810,8                   | 0,8                                   | 762,5                   | 0,8                                   | -6,0                       |
| Pasta da carta, carta e prodotti di carta; prodotti dell'editoria e della stampa | 4.029,3                 | 4,1                                   | 4.348,5                 | 4,4                                   | 7,9                        |
| Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari                     | 20.251,8                | 20,8                                  | 18.221,6                | 18,6                                  | -10,0                      |
| Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali                                | 9.112,1                 | 9,3                                   | 9.067,9                 | 9,3                                   | -0,5                       |
| Articoli in gomma e materie plastiche                                            | 2.511,4                 | 2,6                                   | 2.466,9                 | 2,5                                   | -1,8                       |
| Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi                           | 10.367,4                | 10,6                                  | 9.881,9                 | 10,1                                  | -4,7                       |
| Metalli e prodotti in metallo                                                    | 18.126,6                | 18,6                                  | 18.890,5                | 19,3                                  | 4,2                        |
| Macchine ed apparecchi meccanici                                                 | 5.550,5                 | 5,7                                   | 5.597,6                 | 5,7                                   | 0,8                        |
| Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche       | 1.414,0                 | 1,5                                   | 1.418,2                 | 1,4                                   | 0,3                        |
| Mezzi di trasporto                                                               | 3.539,3                 | 3,6                                   | 3.702,3                 | 3,8                                   | 4,6                        |
| Altri prodotti delle industrie manifatturiere                                    | 1.523,4                 | 1,6                                   | 1.487,5                 | 1,5                                   | -2,4                       |
| Altri prodotti n.c.a.                                                            | 912,1                   | 0,9                                   | 1.351,5                 | 1,4                                   | 48,2                       |
| <b>Totale esportazioni</b>                                                       | <b>97.456,1</b>         | <b>100,0</b>                          | <b>97.845,1</b>         | <b>100,0</b>                          | <b>0,4</b>                 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel periodo gennaio-agosto 2008, le variazioni tendenziali più consistenti delle esportazioni (esprese in valore) si sono registrate per i minerali energetici (+113%), che però rappresentano solo lo 0,4% delle esportazioni, per il coke, i prodotti petroliferi raffinati ed i combustibili nucleari (+31,2%) e per i prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+14,6%).

Questa crescita è però riconducibile prevalentemente, se non esclusivamente (nel caso del coke, dei prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari), ad un aumento del valore unitario dei prodotti stessi, riconducibile in questo caso, evidentemente, all'alta inflazione che, nel periodo preso in considerazione, ha colpito il petrolio e gli altri combustibili, così come i prodotti agricoli.

**Valori medi unitari delle merci esportate dall'Italia verso il Resto del Mondo per settori di attività economica (Gennaio – agosto 2007 e 2008; valori in euro per tonnellata; variazioni percentuali)**

| <b>Prodotti</b>                                                                  | <b>Gen-Ago<br/>2007</b> | <b>Gen-Ago<br/>2008</b> | <b>Variazione %<br/>2008/'07</b> |
|----------------------------------------------------------------------------------|-------------------------|-------------------------|----------------------------------|
| Prodotti dell'agric., silv. e pesca                                              | 953,4                   | 1.040,4                 | 9,1                              |
| Minerali energetici                                                              | 315,9                   | 494,0                   | 56,4                             |
| Minerali non energetici                                                          | 138,7                   | 131,6                   | -5,2                             |
| Prodotti alimentari, bevande e tabacco                                           | 1.131,8                 | 1.172,1                 | 3,6                              |
| Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento                            | 18.117,7                | 19.016,2                | 5,0                              |
| Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e simili                                        | 20.723,3                | 21.745,1                | 4,9                              |
| Legno e prodotti in legno                                                        | 1.333,9                 | 1.387,3                 | 4,0                              |
| Pasta da carta, carta e prodotti di carta; prodotti dell'editoria e della stampa | 1.114,2                 | 1.065,4                 | -4,4                             |
| Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari                     | 412,7                   | 601,6                   | 45,8                             |
| Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali                                | 2.472,0                 | 2.550,2                 | 3,2                              |
| Articoli in gomma e materie plastiche                                            | 3.395,9                 | 3.517,1                 | 3,6                              |
| Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi                           | 636,9                   | 650,8                   | 2,2                              |
| Metalli e prodotti in metallo                                                    | 1.597,6                 | 1.605,8                 | 0,5                              |
| Macchine ed apparecchi meccanici                                                 | 8.751,1                 | 9.153,6                 | 4,6                              |
| Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche       | 14.286,2                | 14.103,0                | -1,3                             |
| Mezzi di trasporto                                                               | 7.606,4                 | 7.622,7                 | 0,2                              |
| Altri prodotti delle industrie manifatturiere                                    | 7.173,7                 | 7.080,7                 | -1,3                             |
| Altri prodotti n.c.a.                                                            | 5.177,3                 | 4.101,5                 | -20,8                            |
| <b>Totale esportazioni</b>                                                       | <b>2.418,0</b>          | <b>2.519,0</b>          | <b>4,2</b>                       |

Fonte: elaborazioni su dati Istat

#### 7.4 Gli itinerari e le prospettive dell'export del Made in Italy

L'osservazione dei mutamenti nella struttura del commercio internazionale avvenuti negli ultimi anni fornisce un'interessante chiave di lettura per interpretare le reazioni di paesi e aree geografiche ai processi di globalizzazione e permette di valutare, quindi, il loro livello di competitività.

L'analisi di seguito illustrata<sup>5</sup> sull'evoluzione prevista per le performance dell'export italiano fino al primo trimestre 2009 testimonia come il posizionamento sui mercati esteri sia la cartina di tornasole del cambiamento che ha interessato i modelli di specializzazione del sistema produttivo italiano e dei processi di ristrutturazione e riqualificazione della nostra industria.

Qualità ed eccellenza sono al tempo stesso origine e prodotto delle profonde trasformazioni in atto: il graduale innalzamento qualitativo delle merci vendute all'estero ha consentito alle imprese italiane di consolidare, e in alcuni casi anche acquisire, quote di mercato in alcuni settori fortemente esposti alla concorrenza internazionale dei Paesi emergenti.

Lo dimostrano, ad esempio, i dati riguardanti l'andamento di alcuni settori definiti "low tech", per i quali più che le tecnologie, è il concept del prodotto a fare la differenza.

In particolare, è interessante notare come, per alcuni comparti, sia in atto una profonda ricollocazione e ridistribuzione sui territori esteri: la riduzione delle vendite registrata su alcuni mercati ritenuti "domestici", ad esempio la Germania e gli Stati Uniti, appare oggi ampiamente compensata dalle richieste provenienti da Paesi come la Russia, che presentano buone opportunità di espansione, malgrado alcuni recentissimi segnali di rallentamento, perché attraversati da una fase di crescita economica che ha permesso alle fasce medio-alte della popolazione di accrescere il proprio potere di acquisto.

---

<sup>5</sup> L'approccio di estrapolazione seguito nel presente studio, svolto da Assocamerestero, si basa sull'osservazione delle serie storiche del valore delle esportazioni dal primo trimestre 2004 al secondo 2008 (ultimo dato disponibile di fonte ISTAT al momento della redazione di questo paragrafo) per i settori e i paesi di destinazione presi in considerazione. L'analisi ha permesso di desumere informazioni circa la tendenza di lungo periodo dell'export italiano e, di conseguenza, di prevederne l'andamento tendenziale al primo trimestre 2009. L'analisi non prende in considerazione gli andamenti registrati negli ultimi cinque mesi. Assumendo che ogni valore osservato sia una combinazione di una componente di lungo periodo, di una componente stagionale, e di una componente residuale casuale, il dato stimato rappresenta la variazione tendenziale media nel trimestre rispetto all'analogo dato relativo al 2008.

**Previsioni della variazione media trimestrale delle esportazioni italiane al primo trimestre 2009  
rispetto allo stesso periodo del 2008 (var.% e v.a.)**

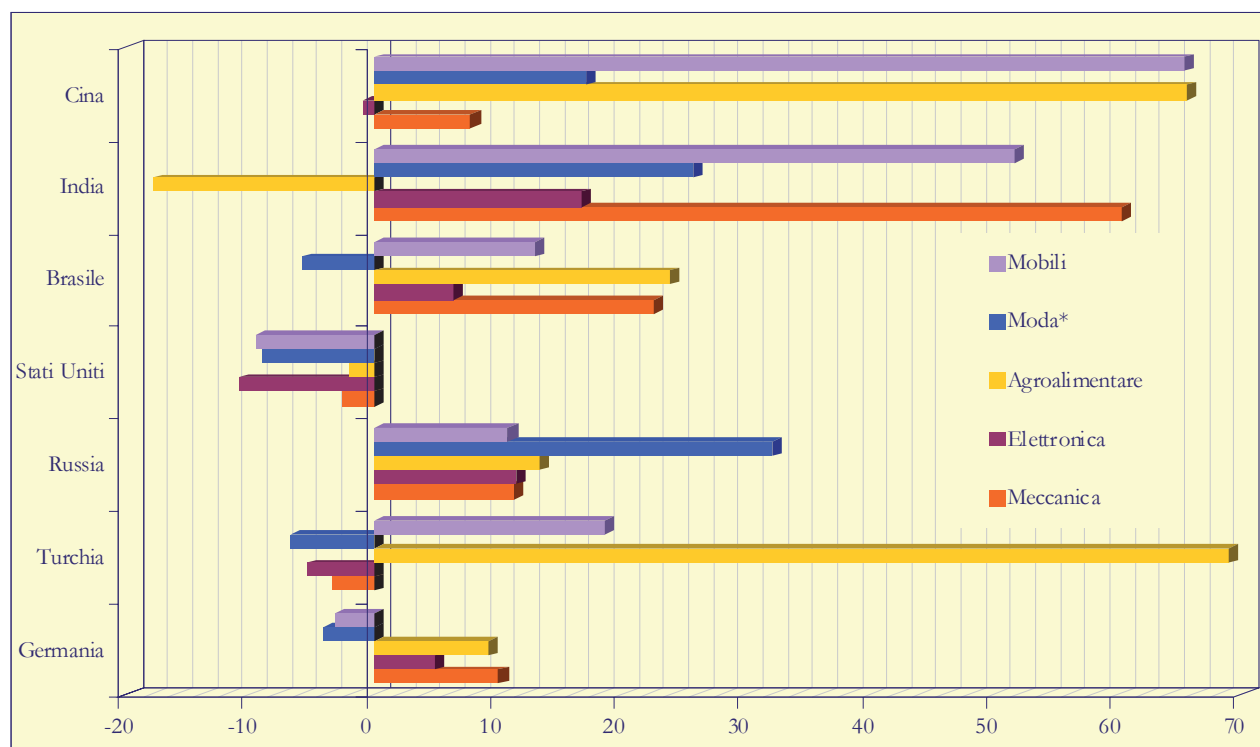
|                                  | Germania | Turchia | Russia | Stati Uniti | Brasile | India  | Cina   |
|----------------------------------|----------|---------|--------|-------------|---------|--------|--------|
| <i>I Trimestre 2009 (var. %)</i> |          |         |        |             |         |        |        |
| Meccanica                        | 10,1     | -3,3    | 11,2   | -2,6        | 22,6    | 60,3   | 7,8    |
| Elettronica                      | 4,9      | -5,5    | 11,4   | -10,9       | 6,4     | 16,7   | -1,0   |
| Agroalimentare                   | 9,2      | 69,0    | 13,3   | -1,9        | 23,9    | -17,8  | 65,5   |
| Moda*                            | -4,1     | -6,7    | 32,1   | -8,9        | -5,8    | 25,8   | 17,1   |
| Mobili                           | -3,2     | 18,6    | 10,8   | -9,5        | 13,0    | 51,7   | 65,4   |
| <i>I Trimestre 2009 (v.a.)**</i> |          |         |        |             |         |        |        |
| Meccanica                        | 660,86   | 141,70  | 268,66 | 386,60      | 98,78   | 222,25 | 217,70 |
| Elettronica                      | 325,89   | 44,82   | 54,43  | 127,38      | 26,08   | 40,16  | 54,13  |
| Agroalimentare                   | 303,75   | 18,68   | 168,51 | 6,88        | 6,88    | 1,25   | 9,38   |
| Moda*                            | 318,90   | 54,53   | 219,84 | 7,42        | 7,42    | 15,54  | 63,02  |
| Mobili                           | 74,06    | 5,54    | 47,85  | 1,21        | 1,21    | 4,24   | 6,06   |

\* Il Sistema Moda comprende i settori: tessile, abbigliamento, calzature e altri prodotti in cuoio

\*\* Dato medio mensile nel trimestre, valori in milioni di euro

Fonte: Elaborazioni Assocamerestero su dati ISTAT

**I Trimestre 2009: variazione % del valore delle esportazioni italiane rispetto al I Trimestre 2008  
(stime)**



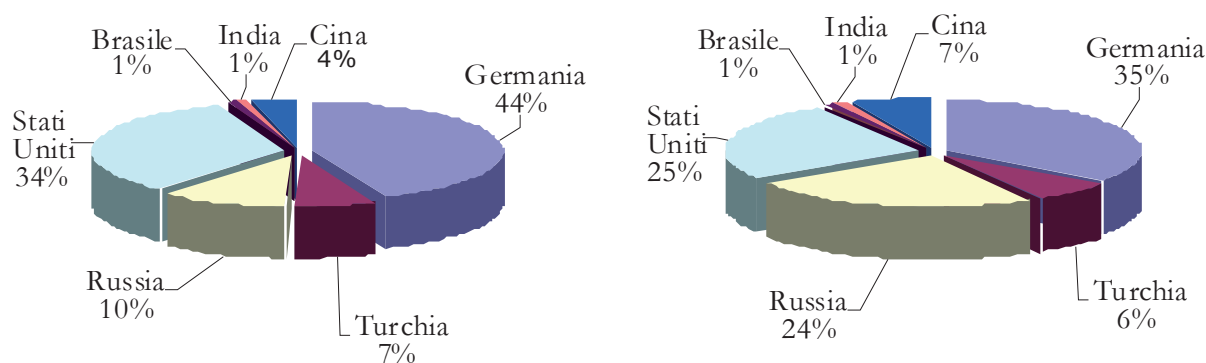
\* Il Sistema Moda comprende i settori: tessile, abbigliamento, calzature e altri prodotti in cuoio

Fonte: Elaborazioni Assocamerestero su dati ISTAT

## Sistema Moda

Ciò appare confermato dal tasso di crescita delle esportazioni del Sistema Moda: alla decelerazione della domanda dei paesi industrializzati si contrappone infatti l'andamento sostenuto dei paesi petroliferi e delle economie emergenti. In questo caso, il rafforzamento dell'euro sul dollaro e la sfavorevole congiuntura internazionale sembrano non aver frenato le vendite all'estero, grazie al cambiamento nel mix produttivo verso beni di qualità più elevata, più differenziati rispetto ai concorrenti e meno sensibili alle oscillazioni di prezzo.

### Export Sistema Moda nei Paesi considerati nel 2004.....e nel 2008



Fonte: Elaborazioni Assocamerestero su dati ISTAT

In particolare, la crescita dell'export italiano in Russia negli ultimi quattro anni è stata favorita dal forte sviluppo economico del Paese, caratterizzato da una domanda di prodotti di qualità per i quali i consumatori sono disposti a pagare un prezzo più elevato, che le imprese italiane sono state capaci di intercettare, puntando su qualità, creatività e innovazione.

Mosca appare dunque una meta importante per i prodotti dell'industria italiana: nel primo trimestre 2009 si può stimare – sebbene con alcune cautele dovute all'estensione della crisi internazionale anche a quest'area, già sul finire del 2008 – un incremento delle esportazioni del 32%, che porterebbe il dato medio mensile dai 213 milioni di euro fatturati dall'Italia nell'analogo periodo 2008 a ben 281 milioni. L'aumento previsto si inserisce in un trend di crescita che ha caratterizzato l'export del settore tessile-abbigliamento-calzature in Russia a partire dal 2004, portando questo mercato ad accrescere la propria quota tra le principali destinazioni dei prodotti italiani del comparto di 14 punti percentuali (passata dal 10% del 2004 al 24% con cui dovrebbe chiudersi l'anno in corso). Secondo le previsioni, la Russia farebbe dunque registrare nei primi tre mesi del 2009 il dato più rilevante in termini di velocità di crescita e, osservando i valori assoluti, appare evidente come al primato della Germania



segua solo la Russia, che scalza gli Stati Uniti dalla seconda posizione stabilmente occupata fino al 2008.

Parallelamente agli incrementi sperimentati sul mercato russo, a partire dal 2005 le esportazioni del Sistema Moda registrano invece una progressiva diminuzione negli Stati Uniti e in Germania, tradottasi in una riduzione della quota export (passata rispettivamente dal 34% al 25% e dal 44% al 35%). La progressiva erosione delle posizioni detenute su questi mercati dall'alta gamma della moda italiana dovrebbe proseguire anche nel primo trimestre 2009: sia sul mercato statunitense che su quello tedesco, il valore medio mensile dell'export dovrebbe attestarsi su valori inferiori rispetto a quelli registrati nel 2004 (circa 220 milioni di euro contro i 282 milioni del primo trimestre 2004 per gli Stati Uniti; circa 319 milioni di euro contro 431 milioni per la Germania). Mentre per gli Stati Uniti la prevista contrazione del 9% circa è attribuibile alla crisi economico-finanziaria che ha investito il Paese, causando una brusca contrazione dei consumi, un discorso a parte merita la Germania, per cui la variazione negativa ipotizzata per i primi tre mesi del 2009 (-4%) si inserisce in un generale contesto di progressiva riduzione del valore delle esportazioni. Tale processo, iniziato nel 2001, affonda le sue radici nelle stesse ragioni per le quali si è invece determinata una forte crescita in Russia: il riposizionamento delle imprese del comparto moda italiano, seguito alla crisi del tessile, le ha infatti portate a rivolgersi ad un target caratterizzato da un potere d'acquisto elevato, che non è presente in Germania nella stessa misura che in Russia, in Cina o nelle altre economie emergenti.

### ***Mobili***

Variazioni positive ancor più significative hanno interessato negli ultimi anni le vendite dell'arredamento-design in Russia, Cina e Turchia. Nei paesi di più recente industrializzazione, le esportazioni italiane appaiono infatti maggiormente correlate al boom dell'edilizia e delle costruzioni dovuto all'incremento demografico ma anche più in generale allo sviluppo economico.

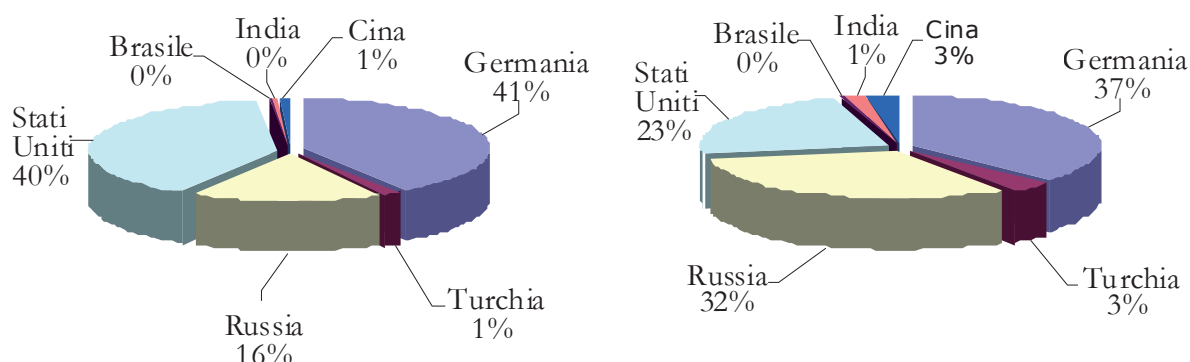
Nel primo caso, l'export del comparto, nonostante alcune flessioni, dovrebbe raggiungere la quota del 32% (rispetto al 16% del 2004) e raddoppiare il suo valore medio mensile nel primo trimestre 2009 rispetto allo stesso periodo del 2004, attestandosi attorno ai 68 milioni di euro, ed incrementando ulteriormente dell'11% la propria velocità di crescita rispetto all'analogo periodo 2008.

Variazioni più consistenti ma riferite a valori meno rilevanti si possono osservare sul mercato cinese: il valore delle esportazioni dovrebbe passare dai circa 2 milioni di euro del

2004 ai 6 milioni previsti per il primo trimestre 2009, con una variazione del 19% rispetto all'analogo periodo 2008.

Infine, l'arredo sembrerebbe acquisire posizioni migliori anche in Turchia, dove, nonostante il lieve calo ravvisabile nel periodo luglio-agosto 2008, sono previsti, tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009, incrementi che superano in media il 19%, per un valore che nel primo trimestre 2009 dovrebbe raggiungere circa i 6 milioni di euro.

#### Export Mobili nei Paesi considerati nel 2004..... ..e nel 2008



Fonte: Elaborazioni Assocamerestero su dati ISTAT

### Agroalimentare

Tra i settori per i quali le proiezioni al primo trimestre 2009 mostrano variazioni più significative c'è sicuramente l'agroalimentare: l'incremento del valore medio mensile nel trimestre previsto per le esportazioni verso la Cina, ad esempio, supera il 65%, portando le vendite medie da 6 milioni di euro dell'analogo periodo del 2008 ad oltre 9 milioni. La leggera flessione che ha caratterizzato questi ultimi mesi non dovrebbe avere gravi ripercussioni sulla crescita del settore sul mercato cinese.

L'analisi della serie storica dell'export settoriale verso il Paese lascia, infatti, emergere come tale risultato si inserisca in un trend di crescita abbastanza strutturato, avviatosi nel 2001 e consolidatosi nei periodi successivi: se nel 2004 il settore valeva circa un milione di euro, già nel quarto trimestre del 2005 l'export italiano raggiungeva i circa 4 milioni di euro e nel quarto trimestre 2007 superava gli 8 milioni. Del resto, un tasso di crescita così elevato può non stupire se si considerano due fattori: da un lato, negli ultimi anni la Cina è stata teatro di un graduale mutamento nei consumi della popolazione, che tende in misura sempre maggiore ad assorbire stili di vita occidentali in cui il gusto e la qualità dei prodotti alimentari assumono un

ruolo centrale, con evidenti riflessi positivi sull'export di prodotti *Made in Italy*; dall'altro, il recente abbattimento dei dazi doganali per alcuni prodotti dell'agroalimentare italiano ha senza dubbio facilitato l'ingresso delle nostre produzioni sul territorio cinese.

Dal terzo trimestre 2007 al secondo trimestre 2008, i prodotti agroalimentari italiani hanno subito una crescita consistente anche in Turchia, sperimentando continui incrementi superiori anche al 90%. Sebbene il periodo luglio-agosto 2008 sembri delineare un rallentamento della crescita dell'export, il trend dovrebbe proseguire anche nel primo trimestre 2009, periodo per il quale si prevede una crescita del 70% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, che dovrebbe tradursi in un valore medio mensile di 19 milioni di euro.

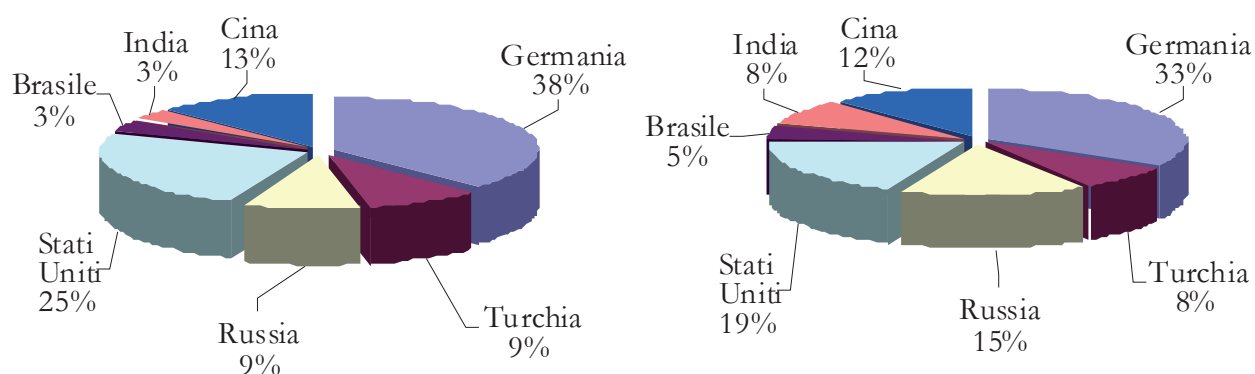
Le esportazioni in Brasile mostrano invece un andamento abbastanza altalenante. Nonostante ciò, e sebbene vi siano periodiche flessioni, il valore dell'export italiano si è incrementato progressivamente con percentuali sempre maggiori che quindi lasciano prevedere un tasso del 24% per il primo trimestre 2009, quando il settore potrebbe valere circa 7 milioni di euro.

Il comparto agroalimentare, inoltre, sembra essere l'unico per il quale si riscontrano riduzioni di minore entità delle vendite negli Stati Uniti. Il settore mostra infatti una maggiore stabilità e, secondo le previsioni, nel primo trimestre 2009 dovrebbe registrare un calo del 2% su base annua, che rischia però di incrementarsi, soprattutto alla luce degli ultimi dati disponibili e della difficile congiuntura economica che il Paese sta attraversando.

## **Meccanica**

Se l'andamento delle esportazioni italiane di beni di consumo appare strettamente correlato alle variazioni di potere d'acquisto e all'efficacia del sistema distributivo dei diversi mercati di destinazione, per i beni strumentali il fattore determinante sembra essere invece il livello di sviluppo della struttura produttiva di un Paese. Il confronto dei dati relativi all'export italiano verso l'India e la Russia del comparto della meccanica esemplifica in modo chiaro quanto osservato riguardo il legame esistente tra sviluppo economico e necessità di industrializzazione diffusa e modernizzazione degli impianti produttivi esistenti. In entrambi i casi, la rapida progressione dell'industrializzazione del Paese ha sostenuto negli ultimi anni le esportazioni e ha portato le quote del settore a raggiungere l'8% e il 15% dell'export verso i Paesi considerati (con una crescita rispettiva di 5 e 6 punti percentuali negli ultimi quattro anni).

## Export Meccanica nei Paesi considerati nel 2004.....e nel 2008



Fonte: Elaborazioni Assocamerestero su dati ISTAT

Per l'India, caratterizzata da uno sviluppo economico più recente, è possibile prevedere nel primo trimestre 2009 un ulteriore incremento del 60%. Nel 2004 l'export italiano nel subcontinente indiano aveva valori molto simili a quelli registrati sul mercato brasiliano (pari a circa 37 milioni di euro). In base alle previsioni, se si guarda agli ultimi cinque anni (periodo 2004-2009), le esportazioni in India sono aumentate di ben sei volte, mentre l'export verso il Brasile si è triplicato (raggiungendo circa i 99 milioni di euro). Questo risultato è frutto di un incremento graduale, iniziato nella seconda metà del 2005 (anno in cui l'India aveva già superato il Brasile nella graduatoria dei mercati di sbocco della meccanica italiana tra i Paesi considerati) e che assume maggiore consistenza nel 2007, per giungere infine al tasso di incremento previsto per il primo trimestre 2009. La velocità di crescita registrata in India porta, inoltre, il Paese a guadagnare nel 2008 il terzo posto come destinazione dei prodotti italiani del settore (tra i Paesi considerati), superando la Turchia, che, a causa di una flessione abbastanza consistente soprattutto nel secondo semestre dell'anno (rispetto allo stesso periodo 2007), scivola in quarta posizione.

Per la Russia si ipotizza un incremento delle esportazioni più contenuto rispetto a quello previsto per l'India (4%) – visto anche il calo di oltre un terzo che ha interessato le esportazioni italiane negli ultimi mesi – ma che dovrebbe comunque portare a circa 269 milioni di euro il valore medio mensile di 241 milioni di euro del primo trimestre 2008. Se, infine, seguendo le previsioni, si guarda agli ultimi cinque anni (periodo 2004-2009) il valore medio mensile delle vendite in Russia risulta addirittura quasi quadruplicato (+246%).

## **Elettronica**

La specializzazione produttiva delle imprese italiane nella produzione di beni strumentali ha sostenuto e sostiene le performance esportative anche nel campo dell'elettronica. La Germania, ad esempio, si conferma nuovamente come un importante mercato di riferimento per le vendite di strumenti elettronici e di precisione, che già nel primo trimestre 2008 avevano un valore medio di oltre 310 milioni di euro e per le quali al primo trimestre 2009 si può prevedere un ulteriore incremento, sebbene contenuto (+5% circa), anche in considerazione del rallentamento che ha caratterizzato le esportazioni italiane nel periodo luglio-agosto 2008.

Negli ultimi anni i prodotti italiani del settore guadagnano posizioni anche in mercati come la Russia e la Cina. Mentre nel 2004 il valore dell'export italiano di apparecchi elettrici e strumenti di precisione in Russia era pari alla metà di quello verso la Cina, secondo le previsioni le performance esportative verso i due Paesi dovrebbero invece raggiungere valori pressoché analoghi (54,4 milioni di euro in Russia contro 54,1 milioni in Cina, che nel 2008 dovrebbe comunque rimanere terza destinazione delle nostre esportazioni del settore tra i Paesi considerati), nonostante i dati relativi all'export degli ultimi mesi lascino intravedere una decelerazione dei tassi di incremento. In particolare, la crescita delle esportazioni in Russia, avviata nel 2005, si è mantenuta costante per buona parte del 2007 (soprattutto dal primo al terzo trimestre dell'anno) portando nel 2008 al raddoppio della quota dell'export settoriale italiano verso il Paese (pari all'8%).

Buoni risultati per i prodotti italiani dell'elettronica anche in India, che, grazie alla spinta fornita dalla crescita del periodo 2006-2007 (nel solo biennio l'export ammonta a 225 milioni di euro), sembrerebbe assorbire il calo fisiologico sperimentato negli ultimi mesi e superare dunque il Brasile, verso cui le esportazioni si incrementano ma a ritmi meno sostenuti, che dovrebbero portare ad una crescita del 6% nel primo trimestre 2009, per un valore di circa 26 milioni di euro.

Sebbene il periodo luglio-agosto segni parzialmente un recupero di posizioni dei nostri prodotti, le esportazioni negli Stati Uniti appaiono invece in diminuzione: secondo le previsioni, nel primo trimestre 2009 le vendite dovrebbero attestarsi su valori medi mensili inferiori addirittura a quelli registrati nello stesso periodo del 2004 (127 milioni di euro rispetto ai 149 milioni del 2004).

## 8. I mercati finanziari e il credito

### 8.1 La crisi finanziaria e creditizia: aspetti di breve e di medio periodo

All'apice di una fase economica particolarmente positiva, caratterizzata da elevati tassi di crescita del PIL e degli scambi di merci e servizi, nell'estate 2007 si è innescata negli Stati Uniti una profonda crisi finanziaria che non solo ha avuto effetti sui principali mercati finanziari mondiali, ma che, nell'autunno 2008, ha colpito anche l'economia reale, trasformandosi in recessione.

La causa scatenante del ciclo economico recessivo è stata la contemporanea riduzione delle quotazioni del mercato immobiliare e l'aumento dei tassi di interesse, che hanno messo in crisi il mercato dei *subprime*, ossia i mutui concessi a prenditori (nel caso specifico le famiglie americane) senza corrette garanzie e con redditi medio-bassi. Suddette concause hanno portato migliaia di famiglie ad avere difficoltà ad assolvere gli impegni finanziari assunti con il conseguente pignoramento dei beni.

Le principali conseguenze di una simile situazione si sono ravvisate dapprima sul sistema finanziario internazionale, con il fallimento di numerose banche - in particolare statunitensi e britanniche - e la nazionalizzazione e/o partecipazione degli Stati nazionali alla loro *governance*, e sulle borse (mediamente le borse mondiali hanno perso, ad ottobre 2008 rispetto all'inizio dell'anno, tra il 35% ed il 45%). Ogni Paese, pur seguendo una linea comune, interverrà sul mercato finanziario a seconda della propria dimensione economica e delle proprie esigenze. Si tratta di un intervento massiccio e che inevitabilmente avrà impatto soprattutto sulle finanze pubbliche, causando un aumento dei deficit degli stati (triplicato nei soli USA al 3,2% del PIL nel periodo 2007-2008, contro l'1,1% del periodo 2006-2007) e del debito pubblico (l'impatto è differenziato da paese a paese ma gli incrementi medi saranno del 10-15% in termini di PIL), che nel nostro Paese già risulta in peggioramento, attestandosi al 104% del PIL.

In ogni caso, come si evince dalla tabella sottostante, l'Italia, nonostante l'elevato debito pubblico, risulta avere un indebitamento per abitante inferiore alla Germania, alla Gran Bretagna ed agli USA, grazie alla minore entità della componente del "debito privato".

### Il debito degli italiani confrontato con i principali Paesi europei ed USA (2007)

| Paese         | Debito<br>pubblico/PIL<br>in % | Debito<br>Famiglie/PIL<br>in % | Totale debito<br>in % PIL | Totale debito<br>procapite<br>in euro |
|---------------|--------------------------------|--------------------------------|---------------------------|---------------------------------------|
| Francia       | 64                             | 48                             | 112                       | 19.103                                |
| Germania      | 65                             | 58                             | 123                       | 36.286                                |
| Gran Bretagna | 44                             | 99                             | 143                       | 49.599                                |
| <b>Italia</b> | <b>104</b>                     | <b>30</b>                      | <b>134</b>                | <b>34.837</b>                         |
| Spagna        | 36                             | 84                             | 120                       | 28.268                                |
| Stati Uniti   | 66                             | 100                            | 166                       | 55.447                                |

Fonte: elaborazione Ist. Tagliacarne su fonti varie

La gravità della situazione delle finanze pubbliche ha costretto l'Unione Europea a derogare per un anno gli Stati membri dai parametri di bilancio previsti dal Patto di stabilità che sono stati alla base dell'introduzione dell'euro. In particolare, è stato deciso che gli Stati dell'UEM potranno superare il tetto del 3% nel rapporto deficit/PIL considerate le "circostanze eccezionali", come d'altronde già previsto nel Trattato di Maastricht. Lo sfioramento dovrà essere temporaneo e di "lieve entità". L'Irlanda ha già annunciato che il suo deficit salirà al 6,5% del PIL nel 2008; quanto all'Italia, le ultime stime portano il deficit del 2009 tra il 2,4% ed il 2,9%, in peggioramento rispetto al 2,1% previsto nel giugno 2008 (stime Ministero del Tesoro).

Se l'impatto macroeconomico è stato e sarà molto forte, da alcuni mesi la crisi finanziaria incomincia ad interessare anche l'economia reale e, quindi, in particolare le nostre imprese di più piccole dimensioni e i consumi delle famiglie.

Le criticità di tipo creditizio-finanziario più marcate incontrate dal tessuto produttivo sono riconducibili a due ordini di problemi:

- un primo ordine è legato alla riduzione dei consumi, dovuti soprattutto alla diminuzione del valore dei risparmi delle famiglie italiane penalizzati, oltre al risparmio investito in azioni (importante ma meno rilevante), soprattutto da quello investito in fondi comuni e similari (molto più rilevante), e alla perdita di potere di acquisto, soprattutto delle fasce di reddito medio-basse. Un trend negativo attenuato dal minore anche se crescente indebitamento delle famiglie, tra le meno indebitate in Europa (il rapporto tra l'indebitamento delle famiglie italiane ed il PIL è pari al 33,7%, circa la metà della media europea e circa un terzo di quello registrato nel Regno Unito

e negli USA) e dalla più alta propensione al risparmio (effetto finanziario). Alla riduzione dei consumi si aggiunge, poi, il peggioramento delle aspettative sull'andamento dell'economia (fattore psicologico) che ha portato le famiglie a posticipare temporalmente gli acquisti;

- un secondo ordine di cause è ascrivibile alla difficoltà delle imprese, in particolare di piccole dimensioni, ad accedere al credito. Un fenomeno dovuto alla “paralisi” del mercato interbancario e ad una maggiore prudenza delle banche a prestare denaro in un momento di forte difficoltà ed incertezza. Fenomeni, presenti, che si sono comunque manifestati in Italia con minore intensità rispetto ad altri Paesi, grazie ad una maggiore capitalizzazione del sistema bancario (dal lato dell'offerta di credito) e una forte matrice manifatturiera del sistema produttivo, coadiuvata da un basso tasso di “finanziarizzazione” delle nostre imprese (dal lato della domanda di credito).

Inoltre, la crisi finanziaria, per la presenza di squilibri regionali Nord-Sud e la disomogeneità dei modelli di sviluppo locale, dovrebbe vedere un impatto molto differenziato sul territorio nazionale.

Le imprese del Sud e, più in generale, l'economia del Mezzogiorno, saranno più esposte all'impatto negativo della crisi rispetto alle regioni del Centro-Nord. Le principali motivazioni di un simile scenario possono essere così riassunte:

- una maggiore fragilità del tessuto imprenditoriale, dovuta ad una ridotta dimensione di impresa e a una maggiore dipendenza dagli andamenti della domanda interna;
- un minore peso del settore manifatturiero e una maggiore rilevanza del commercio e della Pubblica Amministrazione nella formazione del PIL, con una forte componente dei consumi interni nella formazione della domanda aggregata;
- più difficili rapporti tra imprese e sistema creditizio, a causa di più elevate sofferenze in rapporto agli impieghi e un maggiore costo del denaro.

Il mix di questi fattori costituiranno nel breve-medio periodo una sorta di “moltiplicatore negativo”, che rischia di deprimere l'economia italiana durante l'intero 2009.

Un contesto economico recessivo che ha indotto i Governi occidentali - e non solo - ad abbandonare un approccio di politica economica e monetaria di stampo “monetarista”, di tipo restrittivo (alti tassi di interesse e controllo della liquidità) e finalizzata a debellare una inflazione generata da costi (soprattutto condizionata dall'aumento dei prezzi delle materie prime tutte). Una economia che andrà sostenuta, al contrario, con alcuni interventi sia per il sostegno dei consumi delle famiglie che dell'attività delle piccole imprese, attraverso il



sostegno alla domanda aggregata (maggiori investimenti pubblici e sostegno ai consumi interni), da un lato, e l'abbassamento dei tassi di interesse (come testimoniato dalla recente decisione della Banca Centrale Europea di tagliare di 0,75 punti i tassi di interesse, portandoli al 2,50%) e una riduzione del "razionamento" del credito, dall'altro.

## 8.2 Affidabilità finanziaria e imprese a rischio credito

Facendo riferimento all'ultimo aspetto trattato nel paragrafo precedente, ossia l'importanza di favorire l'accesso al credito delle PMI e ridurre i fenomeni di "razionamento del credito", una delle condizioni per favorire un simile processo è migliorare il merito del credito delle nostre PMI. Uno strumento per monitorare questi fattori è rappresentato dal modello di *scoring* R&S-Unioncamere.

Dai dati desunti dai bilanci 2006 (lo *score* misura il merito creditizio con un orizzonte di previsione di due anni), risulta che nel 2008 il 33% delle piccole e medie imprese italiane si presentano dal punto di vista finanziario "molto affidabili", il 21% "affidabili", il 28% si collocano nella fascia delle "vulnerabili" ed il restante 18% risultano essere "molto rischiose".

Il grafico relativo all'indice di *scoring* (merito creditizio) mostra la presenza di fasce di eccellenza sia nel Nord Ovest che nel Nord Est del Paese, con alte percentuali di imprese virtuose.

Tale suddivisione è il risultato della combinazione di un set di indicatori economico-finanziari comprendente anche la redditività delle imprese; tuttavia, nell'attuale momento congiunturale il sistema bancario potrebbe concentrare maggiormente l'attenzione esclusivamente sulla "solidità patrimoniale" e sulla "liquidità" delle imprese, penalizzando anche una parte di quelle complessivamente meritevoli di credito.

Uno dei più comuni indici di indebitamento utilizzato per misurare il grado di solvibilità è dato dal rapporto tra il capitale preso a prestito ed il capitale proprio. Considerando esclusivamente tale indicatore si presume che, su base nazionale, il 15% delle società di capitale sarebbero giudicate "molto affidabili", il 25% "affidabili", il 40% "vulnerabili" e il 20% "molto rischiose"<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> La quota di imprese relative ad un certo livello di affidabilità finanziaria, per ciascun indicatore, è determinato sulla base della natura prevalente delle imprese in esso contenute; le differenze rispetto la distribuzione dell'indice di *scoring* è dato dalla parzialità dell'analisi risultate dall'adozione di un singolo indicatore.

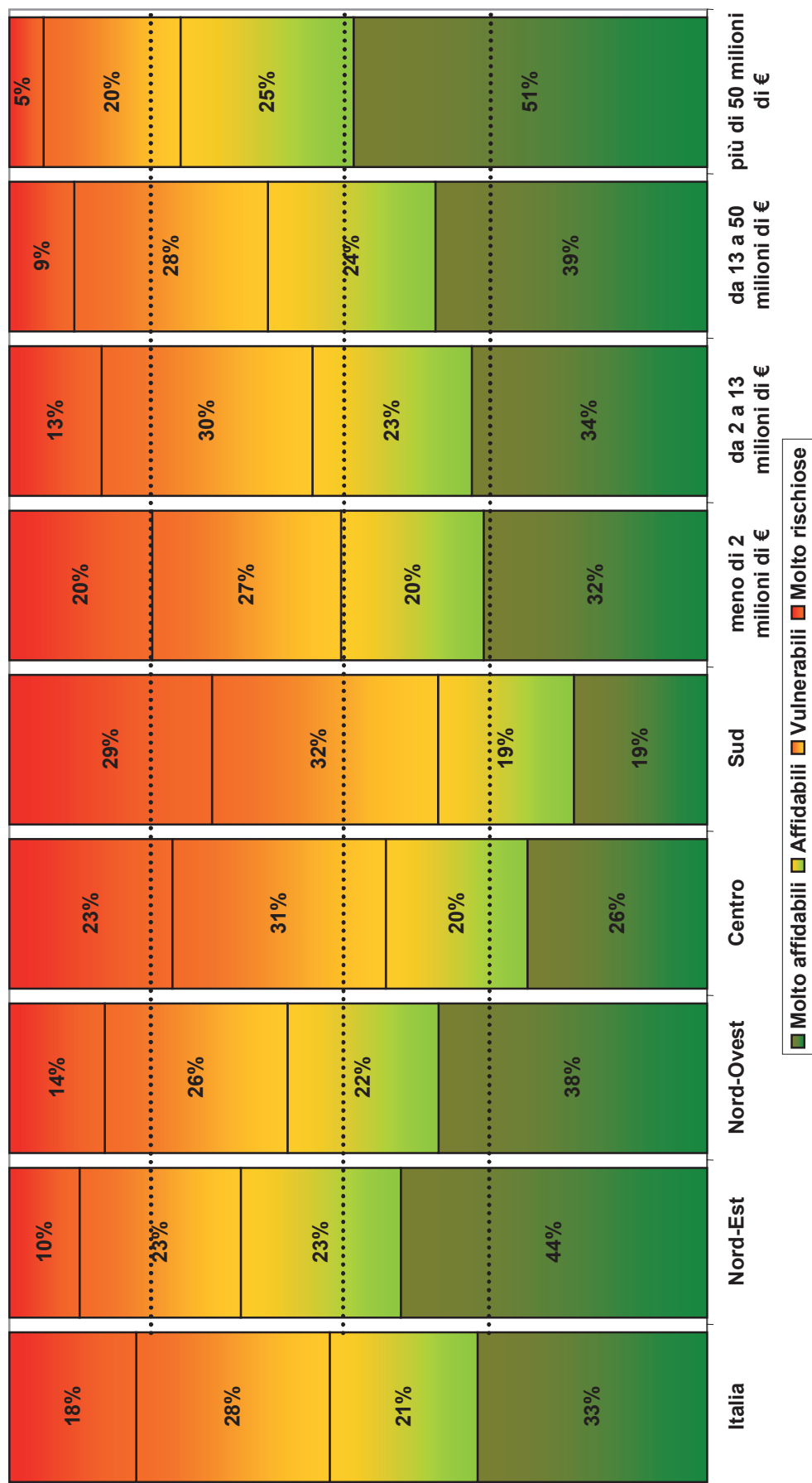
I risultati per ripartizione geografica risultano piuttosto allineati con la distribuzione nazionale, penalizzando le parti più dinamiche del Paese; le percentuali di imprese affidabili e molto affidabili aumentano invece all'aumentare del volume d'affari. In tutti i casi, però, i giudizi ottenuti da questa analisi parziale risultano penalizzanti rispetto allo *scoring*.

Volendo misurare la possibilità che l'impresa ha di sostenere gli impegni a breve termine, si è considerato l'indice di liquidità corrente, che rapporta l'attivo circolante alle passività correnti. Secondo tale quoziente di disponibilità, il 10% delle società analizzate si colloca nella fascia definita "molto affidabili", il 15% risultano "affidabili", il 50% "vulnerabili" e il restante 25% "molto rischiose".

La classificazione per ripartizioni geografiche si presenta abbastanza allineata con il dato nazionale, con una crescente percentuale di imprese "rischiose" muovendosi da Nord a Sud; parimenti, tale percentuale appare crescente al ridursi del fatturato. Anche tale valutazione sembra piuttosto severa data la parzialità dell'analisi.

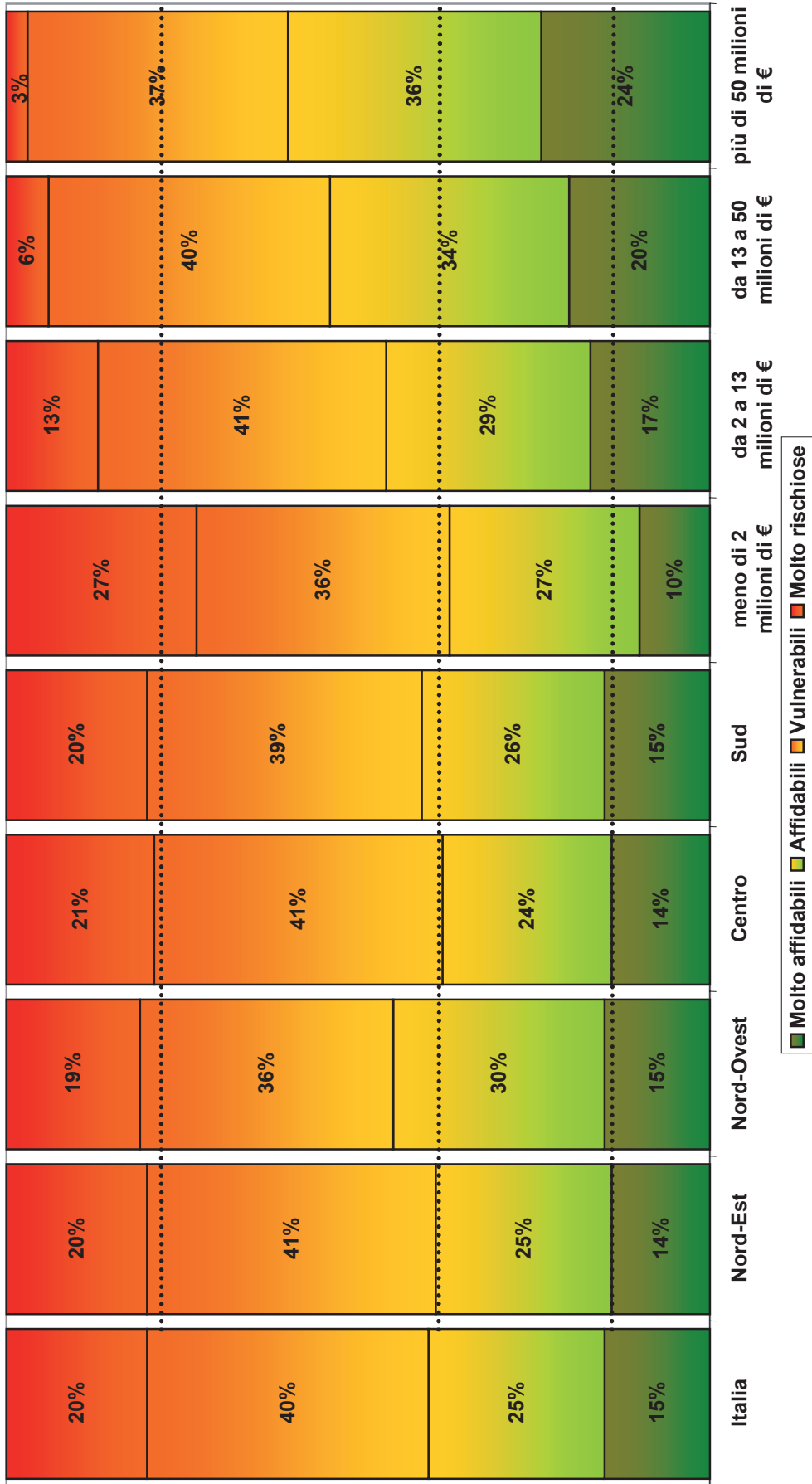
L'indice di merito creditizio evidenzia una più ampia area di criticità per le regioni del Sud, peraltro in parte confermata anche nell'analisi della Liquidità Corrente. Complessivamente, tutti gli indicatori utilizzati nell'analisi evidenziano come le piccole imprese manifestino maggiori difficoltà.

Indice di scoring (Classi di merito creditizio)



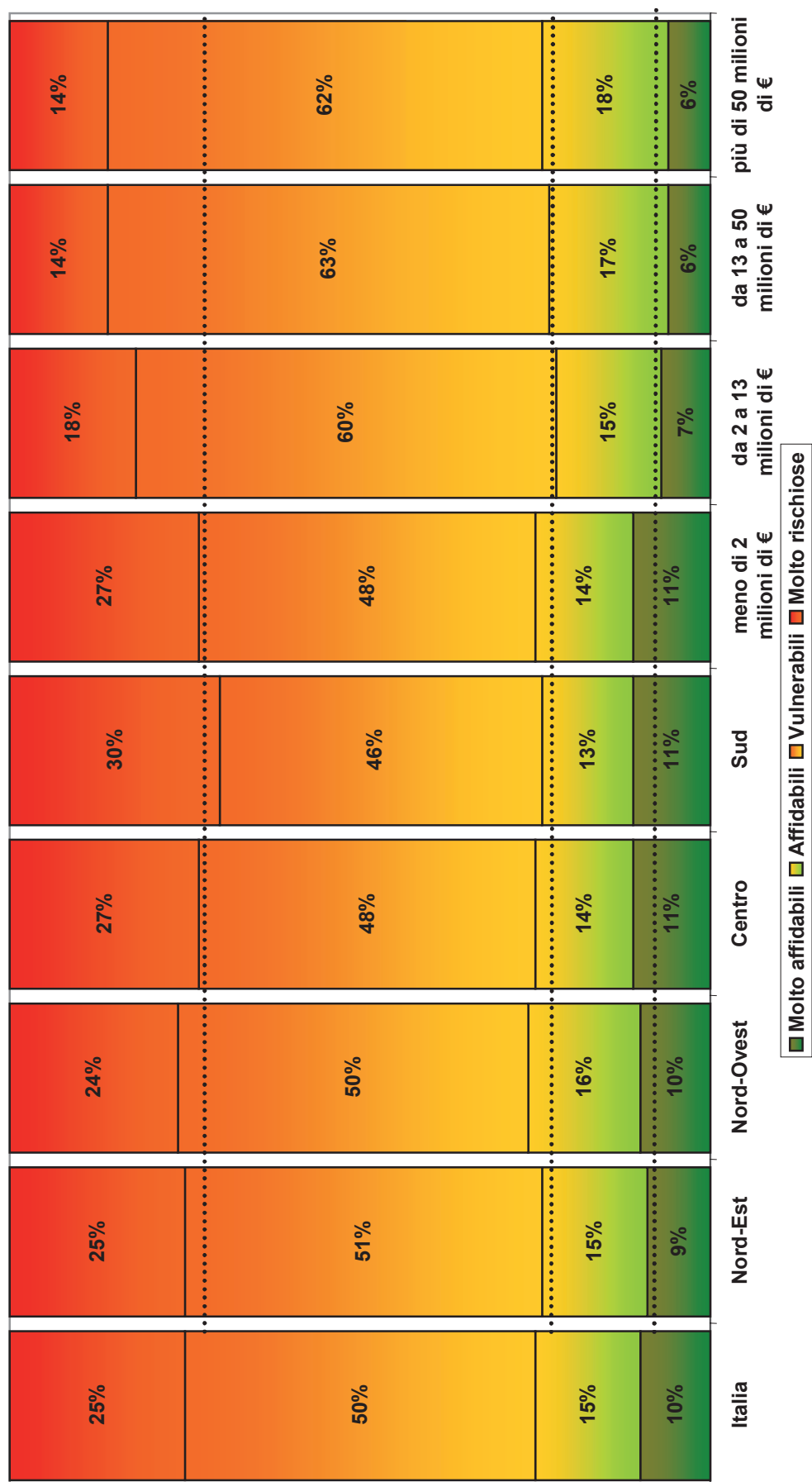
Fonte: Risultati modello R&S-Unioncamere per lo scoring delle PMI su dati di bilancio 2006 (previsioni 2008) - Elaborazioni Centro Studi Unioncamere

DER Debt Equity ratio= Capitale di credito/Patrimonio netto



Fonte: Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, indicatore costruito su dati di bilancio 2006 - Elaborazioni Centro Studi Unioncamere

Indice di liquidità corrente = Attivo corrente/Passività correnti



Fonte: Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, indicatore costruito su dati di bilancio 2006 - Elaborazioni Centro Studi Unioncamere

### 8.3 L'indebitamento delle famiglie italiane ed il costo del denaro

Dopo l'analisi dell'affidabilità finanziaria delle PMI in rispetto ai parametri introdotti dall'Accordo di Basilea II, in questo paragrafo verranno esaminati alcuni aspetti relativi all'indebitamento delle famiglie.

Notoriamente l'Italia ha un elevato debito pubblico (104% del PIL) ma un basso livello di indebitamento generale delle famiglie (30% del PIL). Un indebitamento delle famiglie molto più basso degli USA (66% del PIL) e della Gran Bretagna (44% del PIL) ed in linea con l'indebitamento degli altri Paesi dell'UE (come Germania, Spagna e Olanda).

Se in termini di stock l'indebitamento delle famiglie è contenuto, in termini di flussi si rileva un suo forte incremento che mina la crescita dei consumi futuri e, quindi, mette in pericolo migliaia di posti di lavoro nei servizi e nei settori collegati. Infatti, tra il 2000 ed il 2007, considerando il solo indebitamento bancario delle famiglie<sup>2</sup>, si rileva che in Italia esso si è accresciuto mediamente del 36%, con punte superiori al 50% in alcune province del Mezzogiorno (nell'ordine, ai primi cinque posti troviamo le province di Caserta, Taranto, Chieti, Napoli e Brindisi) e con 43 province con incrementi superiori al valore medio nazionale.

Come dimostra la tabella sottostante con i tassi di interesse provinciale, sono proprio le province del Mezzogiorno, ossia quelle dove la crescita dell'indebitamento delle famiglie è più elevato (partendo da livelli storicamente più bassi), a registrare il costo del denaro più alto. Infatti, tra la prima provincia d'Italia per più basso costo del denaro - Bolzano (6,43%) - e l'ultima provincia d'Italia per livello del costo del denaro - Cosenza (9,53%) - c'è una differenza di ben 3,13 punti percentuali. Un aspetto, quest'ultimo, che costituisce un altro fattore di criticità per l'economia meridionale e un ulteriore elemento di impatto sulla riduzione dei consumi delle famiglie e per gli investimenti e la gestione delle imprese.

In termini di stock, l'analisi territoriale risulta completamente diversa da quella descritta in precedenza. Infatti, delle 40 province che hanno un valore dell'indebitamento bancario delle famiglie superiore alla media nazionale (23,9% sul PIL), ben 32 province appartengono al Centro-Nord. In particolare, le prime tre province d'Italia per indebitamento delle famiglie sul PIL provinciale sono Lodi, Como e Pesaro-Urbino, con valori superiori al 30%. Altro dato

<sup>2</sup> I dati relativi si riferiscono, secondo la definizione dalla Banca d'Italia, ai "finanziamenti erogati dalle banche alle famiglie consumatrici". L'aggregato comprende: rischio di portafoglio, scoperti di conto corrente, finanziamento per anticipi (su effetti e altri documenti salvo buon fine, all'importazione e all'esportazione), mutui, anticipazioni non regolate in conto corrente, riporti, sovvenzioni diverse non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (accettazioni bancarie negoziate, commercial papers, ecc.) sofferenze, effetti insoluti e ai protesti di proprietà. L'aggregato è al netto degli interessi e delle operazioni pronti contro termine".

interessante è che le province “metropolitane” – come, nell’ordine, Roma, Firenze, Napoli, Torino, Milano e Genova - si collocano tutte oltre il ventesimo posto, e tutte, tranne Roma (26% sul PIL), registrano un peso dell’indebitamento delle famiglie inferiore alla media nazionale (23,9%).

Le ultime tre province d’Italia sono Avellino, Aosta e Isernia, che registrano uno stock di indebitamento delle famiglie sul PIL inferiore al 16%. Delle ultime dieci province, ben sette appartengono al Mezzogiorno.

Un dato, quest’ultimo, che rispecchia una minore propensione all’indebitamento delle famiglie meridionali rispetto a quelle del Centro-Nord, giustificata, in parte, dalla presenza di una maggiore propensione al risparmio, da più difficili rapporti con il sistema bancario e da una rete di protezione di “tipo familiare” che spesso si fa carico dei gap esistenti tra reddito disponibile e livello dei consumi personali.

**Graduatoria nazionale delle province italiane per variazione percentuale degli impieghi  
bancari delle famiglie consumatrici tra il 2004 ed il 2007**

| Pos | Province      | Variazione % | Pos | Province        | Variazione % |
|-----|---------------|--------------|-----|-----------------|--------------|
| 1   | Caserta       | 56,2         | 53  | Rieti           | 35,2         |
| 2   | Taranto       | 54,3         | 54  | Ragusa          | 35,1         |
| 3   | Chieti        | 52,8         | 55  | Rimini          | 35,1         |
| 4   | Napoli        | 51,6         | 56  | Ascoli Piceno   | 35,0         |
| 5   | Brindisi      | 50,0         | 57  | Torino          | 34,7         |
| 6   | Avellino      | 48,7         | 58  | Bologna         | 34,6         |
| 7   | Reggio Emilia | 48,5         | 59  | Vibo Valentia   | 34,6         |
| 8   | Piacenza      | 47,5         | 60  | Reggio Calabria | 34,5         |
| 9   | Cremona       | 47,2         | 61  | Lecce           | 34,4         |
| 10  | Mantova       | 46,7         | 62  | Vicenza         | 33,9         |
| 11  | Crotone       | 45,7         | 63  | Trapani         | 33,9         |
| 12  | Prato         | 45,6         | 64  | Pisa            | 33,6         |
| 13  | Frosinone     | 45,3         | 65  | Enna            | 33,2         |
| 14  | Genova        | 45,0         | 66  | Ravenna         | 33,1         |
| 15  | Pescara       | 44,7         | 67  | Forlì-Cesena    | 33,0         |
| 16  | Lodi          | 44,2         | 68  | Agrigento       | 32,8         |
| 17  | Latina        | 43,9         | 69  | Benevento       | 32,8         |
| 18  | Imperia       | 43,6         | 70  | Siracusa        | 32,5         |

| Pos | Province        | Variazione % | Pos           | Province       | Variazione % |
|-----|-----------------|--------------|---------------|----------------|--------------|
| 19  | Catania         | 43,2         | 71            | Alessandria    | 32,2         |
| 20  | Padova          | 43,1         | 72            | Terni          | 31,9         |
| 21  | Parma           | 42,7         | 73            | Massa-Carrara  | 31,8         |
| 22  | Aosta           | 41,4         | 74            | Lucca          | 31,7         |
| 23  | Bari            | 41,3         | 75            | Udine          | 31,3         |
| 24  | Palermo         | 41,0         | 76            | Teramo         | 31,0         |
| 25  | Pesaro e Urbino | 40,9         | 77            | Cosenza        | 31,0         |
| 26  | Varese          | 40,8         | 78            | Venezia        | 30,9         |
| 27  | Pavia           | 40,7         | 79            | Verbania       | 30,8         |
| 28  | Como            | 40,7         | 80            | Trento         | 30,8         |
| 29  | Bergamo         | 40,5         | 81            | Grosseto       | 30,8         |
| 30  | Roma            | 40,3         | 82            | La Spezia      | 30,6         |
| 31  | Viterbo         | 40,2         | 83            | Nuoro          | 30,1         |
| 32  | Ancona          | 40,0         | 84            | L'Aquila       | 29,8         |
| 33  | Savona          | 39,4         | 85            | Messina        | 29,6         |
| 34  | Salerno         | 39,2         | 86            | Milano         | 29,5         |
| 35  | Modena          | 39,0         | 87            | Livorno        | 29,4         |
| 36  | Cuneo           | 38,8         | 88            | Vercelli       | 29,3         |
| 37  | Brescia         | 38,7         | 89            | Caltanissetta  | 29,0         |
| 38  | Isernia         | 38,2         | 90            | Arezzo         | 28,3         |
| 39  | Verona          | 37,9         | 91            | Treviso        | 28,1         |
| 40  | Oristano        | 37,7         | 92            | Potenza        | 27,5         |
| 41  | Sassari         | 37,4         | 93            | Pordenone      | 27,3         |
| 42  | Lecco           | 37,0         | 94            | Belluno        | 27,3         |
| 43  | Foggia          | 36,7         | 95            | Pistoia        | 26,3         |
| 44  | Macerata        | 36,5         | 96            | Siena          | 25,8         |
| 45  | Campobasso      | 36,3         | 97            | Rovigo         | 25,7         |
| 46  | Cagliari        | 36,3         | 98            | Novara         | 25,3         |
| 47  | Catanzaro       | 36,0         | 99            | Gorizia        | 22,8         |
| 48  | Matera          | 35,7         | 100           | Trieste        | 22,3         |
| 49  | Sondrio         | 35,7         | 101           | <b>Biella</b>  | <b>22,0</b>  |
| 50  | Firenze         | 35,7         | 102           | <b>Asti</b>    | <b>21,0</b>  |
| 51  | Perugia         | 35,3         | 103           | <b>Bolzano</b> | <b>19,0</b>  |
| 52  | Ferrara         | 35,3         | <b>ITALIA</b> |                | <b>36,6</b>  |

Fonte: elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia



**Graduatoria nazionale delle province italiane per incidenza degli impieghi bancari delle famiglie consumatrici rispetto al Pil al 2007 (in %)**

| Pos | Province        | Incidenza % | Pos | Province      | Incidenza % |
|-----|-----------------|-------------|-----|---------------|-------------|
| 1   | Lodi            | 32,4        | 53  | Venezia       | 23,2        |
| 2   | Como            | 31,2        | 54  | Ragusa        | 23,2        |
| 3   | Pesaro e Urbino | 30,3        | 55  | Ferrara       | 23,0        |
| 4   | Rimini          | 30,2        | 56  | Grosseto      | 23,0        |
| 5   | Catania         | 29,1        | 57  | Macerata      | 22,9        |
| 6   | Pescara         | 28,6        | 58  | Cagliari      | 22,9        |
| 7   | Trento          | 28,2        | 59  | Treviso       | 22,9        |
| 8   | Pavia           | 27,7        | 60  | Livorno       | 22,8        |
| 9   | Pistoia         | 27,6        | 61  | Parma         | 22,6        |
| 10  | Varese          | 27,5        | 62  | Alessandria   | 22,6        |
| 11  | Siena           | 27,4        | 63  | Vicenza       | 22,5        |
| 12  | Prato           | 27,3        | 64  | Rieti         | 22,4        |
| 13  | Reggio Emilia   | 27,1        | 65  | Salerno       | 22,3        |
| 14  | Palermo         | 27,1        | 66  | Crotone       | 22,1        |
| 15  | Gorizia         | 26,7        | 67  | Teramo        | 22,1        |
| 16  | Asti            | 26,4        | 68  | Messina       | 22,0        |
| 17  | Sassari         | 26,4        | 69  | Mantova       | 21,9        |
| 18  | Ravenna         | 26,3        | 70  | L'Aquila      | 21,9        |
| 19  | Verbania        | 26,2        | 71  | Ascoli Piceno | 21,8        |
| 20  | Modena          | 26,0        | 72  | Oristano      | 21,7        |
| 21  | Roma            | 26,0        | 73  | La Spezia     | 21,7        |
| 22  | Trapani         | 25,7        | 74  | Brindisi      | 21,6        |
| 23  | Cremona         | 25,7        | 75  | Verona        | 21,5        |
| 24  | Bari            | 25,3        | 76  | Agrigento     | 21,3        |
| 25  | Lecco           | 25,3        | 77  | Sondrio       | 21,2        |
| 26  | Imperia         | 25,2        | 78  | Caltanissetta | 21,1        |
| 27  | Brescia         | 24,8        | 79  | Pordenone     | 20,9        |
| 28  | Firenze         | 24,7        | 80  | Latina        | 20,9        |
| 29  | Napoli          | 24,6        | 81  | Rovigo        | 20,7        |
| 30  | Viterbo         | 24,6        | 82  | Vercelli      | 20,1        |
| 31  | Ancona          | 24,5        | 83  | Trieste       | 19,9        |
| 32  | Siracusa        | 24,5        | 84  | Caserta       | 19,8        |

| Pos | Province      | Incidenza % | Pos | Province        | Incidenza % |
|-----|---------------|-------------|-----|-----------------|-------------|
| 33  | Torino        | 24,4        | 85  | Arezzo          | 19,7        |
| 34  | Lucca         | 24,3        | 86  | Lecce           | 19,4        |
| 35  | Bergamo       | 24,3        | 87  | Chieti          | 19,4        |
| 36  | Forlì-Cesena  | 24,3        | 88  | Nuoro           | 19,3        |
| 37  | Massa-Carrara | 24,2        | 89  | Cosenza         | 19,2        |
| 38  | Milano        | 24,2        | 90  | Enna            | 18,8        |
| 39  | Padova        | 24,2        | 91  | Campobasso      | 18,8        |
| 40  | Udine         | 24,1        | 92  | Catanzaro       | 18,6        |
| 41  | Bologna       | 23,9        | 93  | Cuneo           | 18,6        |
| 42  | Novara        | 23,9        | 94  | Belluno         | 18,5        |
| 43  | Pisa          | 23,8        | 95  | Matera          | 17,4        |
| 44  | Perugia       | 23,8        | 96  | Benevento       | 17,3        |
| 45  | Savona        | 23,8        | 97  | Reggio Calabria | 16,4        |
| 46  | Taranto       | 23,8        | 98  | Vibo Valentia   | 16,0        |
| 47  | Genova        | 23,8        | 99  | Potenza         | 15,9        |
| 48  | Biella        | 23,6        | 100 | Frosinone       | 15,6        |
| 49  | Bolzano       | 23,6        | 101 | <b>Avellino</b> | <b>15,5</b> |
| 50  | Piacenza      | 23,6        | 102 | <b>Aosta</b>    | <b>14,7</b> |
| 51  | Foggia        | 23,5        | 103 | <b>Isernia</b>  | <b>14,4</b> |
| 52  | Terni         | 23,4        |     | <b>ITALIA</b>   | <b>23,9</b> |

Fonte: elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Graduatoria provinciale crescente per tasso di interesse sui finanziamenti a breve termine  
(Anno 2007 – Valori percentuali)**

| Pos. | Province        | Tassi di interesse<br>a Dicembre 2007 | Pos. | Province             | Tassi di interesse a<br>Dicembre 2007 |
|------|-----------------|---------------------------------------|------|----------------------|---------------------------------------|
| 1    | <b>Bolzano</b>  | <b>6,43</b>                           | 53   | Verbano Cusio Ossola | 7,62                                  |
| 2    | <b>Milano</b>   | <b>6,53</b>                           | 54   | Viterbo              | 7,62                                  |
| 3    | <b>Trento</b>   | <b>6,58</b>                           | 55   | Vercelli             | 7,63                                  |
| 4    | Bologna         | 6,63                                  | 56   | Palermo              | 7,69                                  |
| 5    | Firenze         | 6,79                                  | 57   | Asti                 | 7,69                                  |
| 6    | Brescia         | 6,85                                  | 58   | Pistoia              | 7,70                                  |
| 7    | Bergamo         | 6,89                                  | 59   | Chieti               | 7,72                                  |
| 8    | Forlì           | 6,90                                  | 60   | Livorno              | 7,72                                  |
| 9    | Reggio Emilia   | 6,92                                  | 61   | Teramo               | 7,75                                  |
| 10   | Treviso         | 6,93                                  | 62   | Cagliari             | 7,76                                  |
| 11   | Parma           | 6,93                                  | 63   | Pescara              | 7,79                                  |
| 12   | Modena          | 6,94                                  | 64   | Perugia              | 7,79                                  |
| 13   | Vicenza         | 6,97                                  | 65   | Sassari              | 7,80                                  |
| 14   | Ravenna         | 6,99                                  | 66   | Genova               | 7,80                                  |
| 15   | Ancona          | 6,99                                  | 67   | Massa Carrara        | 7,81                                  |
| 16   | Rimini          | 7,00                                  | 68   | Catania              | 7,86                                  |
| 17   | Como            | 7,01                                  | 69   | La Spezia            | 7,87                                  |
| 18   | Lecco           | 7,02                                  | 70   | Grosseto             | 7,89                                  |
| 19   | Mantova         | 7,03                                  | 71   | Potenza              | 7,96                                  |
| 20   | Varese          | 7,04                                  | 72   | Savona               | 7,98                                  |
| 21   | Sondrio         | 7,05                                  | 73   | Imperia              | 7,99                                  |
| 22   | Verona          | 7,07                                  | 74   | Terni                | 8,02                                  |
| 23   | Trieste         | 7,07                                  | 75   | Napoli               | 8,04                                  |
| 24   | Padova          | 7,08                                  | 76   | Bari                 | 8,06                                  |
| 25   | Lodi            | 7,09                                  | 77   | L'Aquila             | 8,06                                  |
| 26   | Pavia           | 7,10                                  | 78   | Campobasso           | 8,13                                  |
| 27   | Cremona         | 7,12                                  | 79   | Messina              | 8,14                                  |
| 28   | Venezia         | 7,12                                  | 80   | Isernia              | 8,23                                  |
| 29   | Ferrara         | 7,15                                  | 81   | Siracusa             | 8,24                                  |
| 30   | Pesaro e Urbino | 7,16                                  | 82   | Nuoro                | 8,27                                  |
| 31   | Piacenza        | 7,16                                  | 83   | Ragusa               | 8,29                                  |

| Pos. | Province      | Tassi di interesse<br>a Dicembre 2007 | Pos.          | Province             | Tassi di interesse a<br>Dicembre 2007 |
|------|---------------|---------------------------------------|---------------|----------------------|---------------------------------------|
| 32   | Udine         | 7,19                                  | 84            | Trapani              | 8,30                                  |
| 33   | Ascoli Piceno | 7,21                                  | 85            | Oristano             | 8,32                                  |
| 34   | Siena         | 7,22                                  | 86            | Matera               | 8,34                                  |
| 35   | Macerata      | 7,23                                  | 87            | Aosta                | 8,38                                  |
| 36   | Lucca         | 7,23                                  | 88            | Foggia               | 8,39                                  |
| 37   | Belluno       | 7,24                                  | 89            | Agrigento            | 8,40                                  |
| 38   | Rovigo        | 7,30                                  | 90            | Caltanissetta        | 8,49                                  |
| 39   | Pordenone     | 7,31                                  | 91            | Salerno              | 8,52                                  |
| 40   | Biella        | 7,33                                  | 92            | Enna                 | 8,52                                  |
| 41   | Roma          | 7,37                                  | 93            | Lecce                | 8,52                                  |
| 42   | Torino        | 7,43                                  | 94            | Caserta              | 8,54                                  |
| 43   | Rieti         | 7,45                                  | 95            | Avellino             | 8,56                                  |
| 44   | Cuneo         | 7,50                                  | 96            | Taranto              | 8,62                                  |
| 45   | Prato         | 7,55                                  | 97            | Brindisi             | 8,63                                  |
| 46   | Gorizia       | 7,56                                  | 98            | Benevento            | 8,68                                  |
| 47   | Latina        | 7,57                                  | 99            | Catanzaro            | 9,19                                  |
| 48   | Pisa          | 7,58                                  | 100           | Reggio Calabria      | 9,27                                  |
| 49   | Novara        | 7,58                                  | 101           | <b>Crotone</b>       | <b>9,30</b>                           |
| 50   | Frosinone     | 7,59                                  | 102           | <b>Vibo Valentia</b> | <b>9,32</b>                           |
| 51   | Alessandria   | 7,61                                  | 103           | <b>Cosenza</b>       | <b>9,53</b>                           |
| 52   | Arezzo        | 7,62                                  | <b>ITALIA</b> |                      | <b>7,16</b>                           |

Fonte: elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

#### 8.4 L'andamento dei protesti

La crisi, come rilevato in precedenza, induce le imprese ed i consumatori ad essere più cauti nelle loro scelte di indebitamento e a ridisegnare in maniera più prudentiale il rapporto tra il sistema finanziario e creditizio ed i soggetti economici.

A tal proposito, dall'analisi condotta da InfoCamere e Unioncamere sull'andamento dei protesti nei primi dieci mesi del 2008 e dal confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, si evidenzia come il numero complessivo di assegni, cambiali e tratte protestate è diminuito del 4,5% tra gennaio e ottobre; nello stesso periodo, il loro importo totale è inoltre lievitato del 12,4%. In termini monetari, le "farfalle" non onorate ammontano a poco meno di 3,4 miliardi di euro, per un valore medio di circa 3mila euro ad effetto protestato

(cambiale o assegno), a fronte dei 3 miliardi registrati nei primi dieci mesi del 2007, corrispondenti ad un valore medio di circa 2.600 euro.

La riduzione nel numero e l'aumento dell'importo complessivo si registra sia per gli assegni, sia per le cambiali. Tuttavia, appena si abbandona l'algebra per analizzare i volumi in gioco, i dati fanno affiorare importanti differenze tra i due strumenti e, con esse, i contorni di una crisi che sta iniziando a far sentire le sue conseguenze sull'economia reale.

Nel caso degli assegni, il loro numero si è fortemente ridotto passando dagli oltre 457mila effetti protestati nel 2007 ai poco più di 400mila del 2008 (-11,4%). A livello complessivo, l'incremento di valore appare contenuto (+3,8%), mentre lievita significativamente il valore medio (+17,2%), passato da 2.300 a circa 5.000 euro. Ciò segnala una maggiore cautela ad esporsi tra gli operatori del mercato, ma anche un bisogno di credito in media più elevato di un anno fa.

E' tuttavia dall'andamento delle cambiali che emerge il profilo di un Paese in crescente difficoltà, soprattutto sul fronte delle piccole imprese e delle famiglie che più diffusamente fanno ricorso al "pagherò". Nei primi dieci mesi del 2008 il ricorso alla cambiale si è ridotto solo per le statistiche (lo 0,2% in meno), mentre l'aumento del loro importo globale ha sfiorato il 30%, quasi 300milioni di euro in più rispetto a un anno fa, con un valore medio passato da 1.500 a quasi 2.000 euro.

## Effetti protestati nel periodo gennaio-ottobre degli anni 2007, 2008

Totale assegni, cambiali e tratte. Valori monetari in euro e numero degli effetti

| Regione               | gennaio-ottobre 2008 |                  |              | gennaio-ottobre 2007 |                  |              | var. % gennaio-ottobre 2008/2007 |              |              |
|-----------------------|----------------------|------------------|--------------|----------------------|------------------|--------------|----------------------------------|--------------|--------------|
|                       | importi              | numero           | val. medio   | importi              | numero           | val. medio   | importi                          | numero       | val. medio   |
| Abruzzo               | 92.669.263           | 27.980           | 3.312        | 79.252.607           | 27.030           | 2.932        | 16,9%                            | 3,5%         | 13,0%        |
| Basilicata            | 28.889.218           | 11.738           | 2.461        | 25.484.758           | 10.995           | 2.318        | 13,4%                            | 6,8%         | 6,2%         |
| Calabria              | 135.027.621          | 51.601           | 2.617        | 136.204.112          | 56.426           | 2.414        | -0,9%                            | -8,6%        | 8,4%         |
| Campania              | 708.010.986          | 169.097          | 4.187        | 480.120.665          | 172.697          | 2.780        | 47,5%                            | -2,1%        | 50,6%        |
| Emilia Romagna        | 153.620.095          | 49.870           | 3.080        | 148.979.738          | 49.798           | 2.992        | 3,1%                             | 0,1%         | 2,9%         |
| Friuli Venezia Giulia | 20.339.001           | 8.368            | 2.431        | 20.242.513           | 8.900            | 2.274        | 0,5%                             | -6,0%        | 6,9%         |
| Lazio                 | 617.187.783          | 185.159          | 3.333        | 536.545.151          | 192.785          | 2.783        | 15,0%                            | -4,0%        | 19,8%        |
| Liguria               | 29.886.741           | 14.094           | 2.121        | 27.978.201           | 16.177           | 1.730        | 6,8%                             | -12,9%       | 22,6%        |
| Lombardia             | 608.168.471          | 184.299          | 3.300        | 556.857.563          | 200.399          | 2.779        | 9,2%                             | -8,0%        | 18,7%        |
| Marche                | 75.321.867           | 27.115           | 2.778        | 78.104.483           | 28.246           | 2.765        | -3,6%                            | -4,0%        | 0,5%         |
| Molise                | 16.107.638           | 5.824            | 2.766        | 13.797.752           | 5.787            | 2.384        | 16,7%                            | 0,6%         | 16,0%        |
| Piemonte              | 106.024.092          | 50.499           | 2.100        | 95.301.617           | 47.018           | 2.027        | 11,3%                            | 7,4%         | 3,6%         |
| Puglia                | 183.402.577          | 92.193           | 1.989        | 196.067.166          | 100.121          | 1.958        | -6,5%                            | -7,9%        | 1,6%         |
| Sardegna              | 44.272.304           | 18.663           | 2.372        | 42.350.561           | 19.905           | 2.128        | 4,5%                             | -6,2%        | 11,5%        |
| Sicilia               | 257.705.903          | 112.455          | 2.292        | 306.270.451          | 122.732          | 2.495        | -15,9%                           | -8,4%        | -8,1%        |
| Toscana               | 136.599.432          | 50.945           | 2.681        | 120.840.433          | 51.998           | 2.324        | 13,0%                            | -2,0%        | 15,4%        |
| Trentino Alto Adige   | 13.565.332           | 3.479            | 3.899        | 10.577.433           | 3.835            | 2.758        | 28,2%                            | -9,3%        | 41,4%        |
| Umbria                | 39.722.522           | 13.703           | 2.899        | 35.018.892           | 13.855           | 2.528        | 13,4%                            | -1,1%        | 14,7%        |
| Valle d'Aosta         | 1.959.408            | 968              | 2.024        | 1.866.154            | 856              | 2.180        | 5,0%                             | 13,1%        | -7,2%        |
| Veneto                | 125.029.260          | 31.734           | 3.940        | 106.604.286          | 32.816           | 3.249        | 17,3%                            | -3,3%        | 21,3%        |
| <b>Italia</b>         | <b>3.393.509.516</b> | <b>1.109.784</b> | <b>3.058</b> | <b>3.018.464.538</b> | <b>1.162.376</b> | <b>2.597</b> | <b>12,4%</b>                     | <b>-4,5%</b> | <b>17,8%</b> |

Fonte: elaborazioni Unioncamere-InfoCamere su dati Registro informativo dei protesti

## Effetti protestati, per tipologia, nel periodo gennaio-ottobre degli anni 2007, 2008

## Valori monetari in euro e numero degli effetti

| TIPO EFFETTO | gennaio-ottobre 2008 |         |            | gennaio-ottobre 2007 |         |            | var. % gennaio-ottobre 2008/2007 |        |            |
|--------------|----------------------|---------|------------|----------------------|---------|------------|----------------------------------|--------|------------|
|              | importi              | numero  | val. medio | importi              | numero  | val. medio | importi                          | numero | val. medio |
| Assegni      | 2.007.316.020        | 404.891 | 4.958      | 1.933.420.931        | 457.166 | 4.229      | 3,8%                             | -11,4% | 17,2%      |
| Cambiali     | 1.360.920.769        | 693.831 | 1.961      | 1.063.251.542        | 695.044 | 1.530      | 28,0%                            | -0,2%  | 28,2%      |
| Tratte       | 25.272.727           | 11.062  | 2.285      | 21.792.066           | 10.166  | 2.144      | 16,0%                            | 8,8%   | 6,6%       |

Fonte: elaborazioni Unioncamere-InfoCamere su dati Registro informativo dei protesti

## Totale effetti protestati nel periodo gennaio-ottobre degli anni 2007, 2008

## Graduatoria provinciale per importo complessivo

| PROVINCE           | gennaio-ottobre 2008 |         | var. % gennaio-ottobre |        | PROVINCE         | gennaio-ottobre 2008 |           | var. % gennaio-ottobre |        |
|--------------------|----------------------|---------|------------------------|--------|------------------|----------------------|-----------|------------------------|--------|
|                    | IMPORTI              | NUMERO  | 2008/2007              |        |                  | IMPORTI              | NUMERO    | 2008/2007              |        |
|                    |                      |         | IMPORTI                | NUMERO |                  |                      |           | IMPORTI                | NUMERO |
| 1 Napoli           | 486.850.731          | 89.571  | 82,5%                  | 1,5%   | 54 Pavia         | 15.145.846           | 8.062     | -9,1%                  | 1,1%   |
| 2 Roma             | 463.170.989          | 145.435 | 2,7%                   | -5,0%  | 55 Parma         | 14.921.106           | 4.907     | -1,5%                  | 2,7%   |
| 3 Milano           | 361.122.011          | 108.485 | -4,7%                  | -20,4% | 56 Macerata      | 14.810.073           | 5.825     | -6,5%                  | -8,6%  |
| 4 Salerno          | 104.381.191          | 37.558  | 13,4%                  | -3,1%  | 57 Arezzo        | 14.291.677           | 4.004     | 17,3%                  | -20,3% |
| 5 Frosinone        | 90.316.637           | 15.150  | 202,9%                 | -0,6%  | 58 Cremona       | 13.963.381           | 3.951     | 41,0%                  | 5,4%   |
| 6 Bari             | 74.266.959           | 31.561  | -0,8%                  | -13,9% | 59 Sassari       | 13.425.643           | 5.209     | 9,7%                   | -6,2%  |
| 7 Caserta          | 71.943.779           | 25.997  | -0,1%                  | -5,9%  | 60 Como          | 13.261.815           | 5.863     | 16,5%                  | -6,7%  |
| 8 Catania          | 65.254.275           | 27.691  | -27,6%                 | -8,8%  | 61 Novara        | 12.439.022           | 4.624     | 25,6%                  | 12,0%  |
| 9 Torino           | 59.994.924           | 28.962  | 1,7%                   | 6,0%   | 62 Caltanissetta | 12.252.208           | 4.807     | 9,6%                   | 6,9%   |
| 10 Brescia         | 58.279.880           | 13.752  | 39,4%                  | 7,3%   | 63 Matera        | 12.102.119           | 5.034     | 14,5%                  | 7,2%   |
| 11 Palermo         | 55.361.567           | 29.497  | -3,0%                  | -1,7%  | 64 Prato         | 11.418.252           | 3.527     | 12,1%                  | -1,8%  |
| 12 Latina          | 47.497.122           | 16.977  | 23,8%                  | 5,1%   | 65 Lucca         | 11.408.923           | 5.700     | -12,5%                 | -10,8% |
| 13 Bergamo         | 45.737.185           | 13.085  | 15,0%                  | 11,9%  | 66 Genova        | 11.260.624           | 6.519     | -16,0%                 | -15,9% |
| 14 Cosenza         | 41.744.785           | 16.606  | -21,8%                 | -21,0% | 67 Piacenza      | 11.149.149           | 3.003     | -9,8%                  | 1,6%   |
| 15 Lecce           | 37.482.144           | 23.540  | -1,0%                  | 3,2%   | 68 Forlì-Cesena  | 11.132.625           | 3.768     | 19,6%                  | 5,0%   |
| 16 Firenze         | 36.829.273           | 12.560  | 27,6%                  | 5,4%   | 69 Viterbo       | 11.008.114           | 4.847     | -13,1%                 | -14,2% |
| 17 Reggio-Calabria | 34.065.306           | 14.761  | -1,8%                  | -4,9%  | 70 Alessandria   | 10.991.826           | 5.270     | 45,1%                  | 20,1%  |
| 18 Padova          | 33.050.222           | 6.777   | 66,0%                  | 10,8%  | 71 Campobasso    | 10.189.860           | 3.641     | 29,4%                  | 4,4%   |
| 19 Perugia         | 33.008.406           | 10.520  | 20,9%                  | 0,9%   | 72 Lecco         | 9.533.819            | 3.036     | 47,2%                  | 11,0%  |
| 20 Monza-Brianza   | 31.141.187           | 9.797   | --                     | --     | 73 Vibo-Valentia | 9.195.299            | 3.530     | 0,4%                   | -8,0%  |
| 21 Bologna         | 30.933.220           | 11.182  | 1,1%                   | 3,0%   | 74 Ravenna       | 8.381.851            | 3.699     | -15,2%                 | -1,6%  |
| 22 Messina         | 30.017.325           | 11.201  | -10,9%                 | -18,1% | 75 Grosseto      | 8.230.139            | 3.072     | 34,0%                  | -1,1%  |
| 23 Foggia          | 29.741.098           | 12.184  | -18,6%                 | -21,1% | 76 Livorno       | 8.009.627            | 5.415     | -16,4%                 | -1,4%  |
| 24 Catanzaro       | 29.577.892           | 10.487  | 23,6%                  | 7,6%   | 77 Cuneo         | 7.899.120            | 3.797     | 23,8%                  | 12,3%  |
| 25 Chieti          | 27.688.943           | 7.903   | 50,7%                  | 12,2%  | 78 Ferrara       | 7.892.457            | 3.086     | 15,2%                  | 5,1%   |
| 26 Treviso         | 27.626.032           | 6.130   | 30,4%                  | 14,1%  | 79 Pordenone     | 7.747.149            | 2.559     | 36,3%                  | -2,4%  |
| 27 Varese          | 27.554.630           | 10.068  | 8,5%                   | -0,7%  | 80 Trento        | 7.703.411            | 1.921     | 40,1%                  | 4,0%   |
| 28 Teramo          | 26.811.824           | 6.904   | -10,2%                 | -5,5%  | 81 Lodi          | 7.634.182            | 3.299     | -38,2%                 | -6,1%  |
| 29 Modena          | 26.396.965           | 8.391   | 5,7%                   | -1,8%  | 82 Massa-Carrara | 7.391.269            | 3.051     | 8,3%                   | -7,4%  |
| 30 Reggio-Emilia   | 26.060.049           | 6.756   | 54,0%                  | 12,8%  | 83 Siena         | 7.248.512            | 2.910     | -19,7%                 | -12,5% |
| 31 Ragusa          | 25.911.383           | 10.310  | -1,2%                  | -7,6%  | 84 Udine         | 7.192.215            | 2.914     | -2,2%                  | -3,4%  |
| 32 Trapani         | 25.818.985           | 10.774  | 1,9%                   | -1,9%  | 85 Savona        | 6.899.148            | 2.878     | 35,4%                  | -0,6%  |
| 33 Ascoli-Piceno   | 25.169.770           | 8.037   | 27,5%                  | 1,0%   | 86 La Spezia     | 6.732.755            | 2.251     | 37,8%                  | -7,7%  |
| 34 Avellino        | 25.153.599           | 8.352   | 2,4%                   | -3,8%  | 87 Terni         | 6.714.116            | 3.183     | -13,1%                 | -7,3%  |
| 35 Taranto         | 24.538.531           | 13.950  | -13,4%                 | -2,7%  | 88 Isernia       | 5.917.777            | 2.183     | -0,1%                  | -5,0%  |
| 36 Cagliari        | 23.512.426           | 10.740  | 7,5%                   | 0,1%   | 89 Bolzano       | 5.861.921            | 1.558     | 15,4%                  | -21,6% |
| 37 Mantova         | 22.486.725           | 3.849   | 135,8%                 | 8,9%   | 90 Rovigo        | 5.517.478            | 1.958     | -41,5%                 | -19,3% |
| 38 Agrigento       | 22.115.968           | 7.974   | -38,3%                 | -0,3%  | 91 Nuoro         | 5.459.816            | 1.813     | 30,9%                  | -19,9% |
| 39 Pescara         | 20.662.467           | 6.587   | 20,3%                  | 3,2%   | 92 Rieti         | 5.194.921            | 2.750     | 10,5%                  | 3,4%   |
| 40 Verona          | 20.607.261           | 6.243   | 15,5%                  | -2,9%  | 93 Imperia       | 4.994.214            | 2.446     | 8,7%                   | -21,0% |
| 41 Crotone         | 20.444.339           | 6.217   | 35,8%                  | -1,4%  | 94 Enna          | 4.695.177            | 2.199     | -27,9%                 | -23,3% |
| 42 Ancona          | 20.042.938           | 6.359   | -22,9%                 | -16,9% | 95 Asti          | 4.385.948            | 2.062     | 48,9%                  | 13,7%  |
| 43 Benevento       | 19.681.688           | 7.619   | -20,4%                 | -18,3% | 96 Verbania      | 3.813.277            | 2.468     | 13,9%                  | 14,4%  |
| 44 Vicenza         | 19.045.555           | 5.089   | -11,0%                 | -13,4% | 97 Trieste       | 3.550.671            | 1.759     | -27,7%                 | -9,4%  |
| 45 L'Aquila        | 17.506.029           | 6.586   | 26,4%                  | 4,6%   | 98 Vercelli      | 3.421.691            | 1.688     | -6,6%                  | -22,8% |
| 46 Brindisi        | 17.373.845           | 10.958  | -6,0%                  | 0,8%   | 99 Biella        | 3.078.286            | 1.628     | 22,1%                  | -1,1%  |
| 47 Venezia         | 16.979.806           | 4.853   | 6,1%                   | -19,1% | 100 Sondrio      | 2.307.810            | 1.052     | 49,4%                  | 42,2%  |
| 48 Potenza         | 16.787.099           | 6.704   | 12,6%                  | 6,4%   | 101 Belluno      | 2.202.907            | 684       | 168,5%                 | 14,6%  |
| 49 Rimini          | 16.752.672           | 5.078   | -27,0%                 | -20,5% | 102 Aosta        | 1.959.408            | 968       | 5,0%                   | 13,1%  |
| 50 Pisa            | 16.555.424           | 5.648   | 26,5%                  | 8,2%   | 103 Oristano     | 1.874.420            | 901       | -54,0%                 | -34,1% |
| 51 Siracusa        | 16.279.014           | 8.002   | -19,7%                 | -28,5% | 104 Gorizia      | 1.848.966            | 1.136     | -19,2%                 | -13,8% |
| 52 Pistoia         | 15.299.088           | 6.894   | -7,4%                  | 10,1%  |                  |                      |           |                        |        |
| 53 Pesaro-Urbino   | 15.216.337           | 5.058   | 27,8%                  | 9,1%   | ITALIA           | 3.393.509.516        | 1.109.784 | 12,4%                  | -4,5%  |

(--) Dato non calcolabile, Camera di Commercio in fase di avviamento nel 2007.

Fonte: elaborazioni Unioncamere-InfoCamere su dati Registro informatico dei protesti



## Assegni protestati nel periodo gennaio-ottobre degli anni 2007, 2008

## Graduatoria provinciale per importo complessivo

| PROVINCE           | gennaio-ottobre 2008 |        | var. % gennaio-ottobre 2008/2007 |        | PROVINCE         | gennaio-ottobre 2008 |                | var. % gennaio-ottobre 2008/2007 |               |
|--------------------|----------------------|--------|----------------------------------|--------|------------------|----------------------|----------------|----------------------------------|---------------|
|                    | IMPORTI              | NUMERO | IMPORTI                          | NUMERO |                  | IMPORTI              | NUMERO         | IMPORTI                          | NUMERO        |
| 1 Roma             | 370.490.460          | 96.404 | 1,2%                             | -9,5%  | 54 Pesaro-Urbino | 7.449.442            | 1.164          | 39,4%                            | 12,0%         |
| 2 Milano           | 291.125.756          | 74.704 | -6,2%                            | -24,4% | 55 L'Aquila      | 7.294.980            | 1.258          | -9,9%                            | -15,5%        |
| 3 Napoli           | 185.375.216          | 37.190 | -3,3%                            | -5,7%  | 56 Ancona        | 7.213.769            | 1.481          | -38,8%                           | -16,2%        |
| 4 Frosinone        | 72.442.319           | 3.115  | 409,1%                           | 3,0%   | 57 Pavia         | 6.939.134            | 1.344          | -11,5%                           | -19,5%        |
| 5 Salerno          | 61.749.741           | 11.157 | 18,3%                            | -1,9%  | 58 Pistoia       | 6.840.988            | 1.112          | -29,5%                           | -21,4%        |
| 6 Catania          | 45.758.408           | 10.912 | -36,6%                           | -17,6% | 59 Prato         | 6.665.964            | 972            | 11,9%                            | -4,3%         |
| 7 Bari             | 39.501.437           | 6.939  | 1,2%                             | -12,9% | 60 Macerata      | 6.579.201            | 1.177          | -19,8%                           | -28,5%        |
| 8 Caserta          | 38.272.724           | 7.183  | -15,2%                           | -26,5% | 61 Piacenza      | 6.449.032            | 849            | -11,4%                           | 5,7%          |
| 9 Palermo          | 35.893.919           | 9.301  | -10,0%                           | -16,0% | 62 Genova        | 6.434.041            | 1.751          | -1,8%                            | -10,6%        |
| 10 Brescia         | 31.981.103           | 3.347  | 61,1%                            | 31,2%  | 63 Viterbo       | 6.333.903            | 1.435          | -2,8%                            | 4,2%          |
| 11 Torino          | 31.393.591           | 6.859  | 3,6%                             | -13,4% | 64 Sassari       | 6.314.920            | 1.217          | 9,5%                             | -11,7%        |
| 12 Cosenza         | 23.387.519           | 4.574  | -17,6%                           | -21,9% | 65 Lucca         | 5.880.241            | 1.239          | 10,0%                            | 19,5%         |
| 13 Firenze         | 21.078.341           | 3.415  | 26,2%                            | 4,2%   | 66 Alessandria   | 5.399.974            | 1.111          | 37,1%                            | 34,3%         |
| 14 Padova          | 20.023.635           | 2.131  | 75,7%                            | 32,8%  | 67 Cremona       | 5.363.193            | 836            | 9,1%                             | 23,3%         |
| 15 Messina         | 19.950.556           | 3.917  | -3,5%                            | -23,6% | 68 Como          | 5.275.579            | 1.092          | 30,4%                            | 8,7%          |
| 16 Bergamo         | 19.384.763           | 2.980  | -7,2%                            | 5,2%   | 69 Matera        | 5.262.591            | 853            | 16,6%                            | 10,2%         |
| 17 Perugia         | 19.062.873           | 2.563  | 39,8%                            | 12,2%  | 70 Lodi          | 4.953.199            | 902            | -42,0%                           | -13,2%        |
| 18 Lecce           | 18.163.114           | 4.384  | -5,0%                            | -5,7%  | 71 Ravenna       | 4.759.768            | 897            | -26,3%                           | -11,5%        |
| 19 Chieti          | 18.156.397           | 2.555  | 72,5%                            | 39,2%  | 72 Campobasso    | 4.750.398            | 944            | 21,3%                            | -6,3%         |
| 20 Trapani         | 17.576.870           | 3.650  | -1,1%                            | -18,3% | 73 Grosseto      | 4.725.882            | 683            | 91,4%                            | 25,8%         |
| 21 Reggio-Calabria | 17.441.959           | 3.569  | -11,0%                           | -19,0% | 74 Cuneo         | 4.707.379            | 721            | 42,7%                            | -5,9%         |
| 22 Mantova         | 17.083.227           | 937    | 242,0%                           | 5,8%   | 75 Ferrara       | 4.632.948            | 760            | 22,9%                            | 13,9%         |
| 23 Reggio-Emilia   | 16.988.485           | 2.840  | 40,4%                            | 5,7%   | 76 Novara        | 4.278.765            | 913            | -14,8%                           | -7,7%         |
| 24 Treviso         | 16.961.597           | 1.820  | 34,0%                            | 13,5%  | 77 Vibo-Valentia | 4.255.341            | 841            | 12,6%                            | 8,9%          |
| 25 Catanzaro       | 16.835.998           | 3.025  | 43,0%                            | 23,5%  | 78 Livorno       | 4.167.290            | 1.155          | -33,3%                           | -11,0%        |
| 26 Modena          | 16.699.623           | 2.042  | 12,1%                            | -13,3% | 79 Savona        | 4.106.305            | 662            | 64,2%                            | 7,3%          |
| 27 Bologna         | 16.688.045           | 2.916  | -11,7%                           | 1,5%   | 80 Bolzano       | 3.738.459            | 391            | 60,5%                            | 61,6%         |
| 28 Monza-Brianza   | 16.307.187           | 2.439  | --                               | --     | 81 Trento        | 3.732.616            | 404            | 14,7%                            | -15,1%        |
| 29 Ragusa          | 15.869.303           | 3.610  | -6,9%                            | -10,4% | 82 Lecco         | 3.573.836            | 523            | 67,5%                            | 21,1%         |
| 30 Avellino        | 15.813.719           | 2.543  | 7,7%                             | -9,8%  | 83 Siena         | 3.523.626            | 665            | -0,8%                            | -6,5%         |
| 31 Agrigento       | 15.596.147           | 3.244  | 5,5%                             | -1,1%  | 84 Udine         | 3.056.041            | 582            | -24,0%                           | -1,4%         |
| 32 Foggia          | 15.327.623           | 2.417  | -24,0%                           | -32,0% | 85 Terni         | 3.034.777            | 674            | -32,7%                           | -22,2%        |
| 33 Latina          | 14.868.380           | 3.290  | 10,0%                            | 18,1%  | 86 La Spezia     | 3.023.345            | 567            | 22,0%                            | 7,8%          |
| 34 Verona          | 13.443.632           | 1.641  | 15,5%                            | -10,3% | 87 Pordenone     | 2.833.928            | 414            | 52,0%                            | 61,1%         |
| 35 Pescara         | 13.195.848           | 1.973  | 36,1%                            | -2,3%  | 88 Rovigo        | 2.640.267            | 447            | -32,2%                           | -12,2%        |
| 36 Ascoli-Piceno   | 12.954.795           | 1.793  | 51,6%                            | 13,4%  | 89 Massa-Carrara | 2.639.910            | 506            | -0,2%                            | 2,4%          |
| 37 Taranto         | 12.432.093           | 3.128  | -25,8%                           | -15,9% | 90 Enna          | 2.626.206            | 734            | -32,2%                           | -30,8%        |
| 38 Cagliari        | 12.256.347           | 2.284  | 23,0%                            | -12,8% | 91 Trieste       | 2.524.518            | 503            | -31,1%                           | -23,2%        |
| 39 Teramo          | 12.087.022           | 1.967  | -17,6%                           | 6,0%   | 92 Imperia       | 2.504.993            | 611            | 37,3%                            | -2,6%         |
| 40 Varese          | 11.734.891           | 2.051  | -13,9%                           | -2,7%  | 93 Asti          | 2.251.357            | 400            | 48,2%                            | 46,0%         |
| 41 Vicenza         | 11.702.815           | 1.399  | -10,9%                           | -15,2% | 94 Isernia       | 2.142.537            | 426            | -32,1%                           | -23,5%        |
| 42 Crotone         | 11.343.026           | 1.495  | 41,5%                            | -12,6% | 95 Rieti         | 1.924.494            | 604            | 16,0%                            | 2,5%          |
| 43 Pisa            | 10.315.390           | 1.347  | 33,4%                            | -5,9%  | 96 Biella        | 1.637.766            | 242            | 47,4%                            | -7,3%         |
| 44 Siracusa        | 9.999.738            | 2.557  | -21,7%                           | -34,3% | 97 Verbania      | 1.519.168            | 422            | 20,5%                            | 38,8%         |
| 45 Venezia         | 9.970.887            | 1.071  | 17,9%                            | -28,1% | 98 Nuoro         | 1.433.342            | 298            | 23,2%                            | -25,3%        |
| 46 Parma           | 9.898.116            | 1.526  | -1,7%                            | -11,1% | 99 Belluno       | 1.095.019            | 103            | 219,0%                           | 66,1%         |
| 47 Rimini          | 9.403.327            | 1.766  | -42,2%                           | -38,0% | 100 Vercelli     | 1.053.250            | 257            | -25,4%                           | -28,6%        |
| 48 Benevento       | 9.077.901            | 1.769  | -26,7%                           | -31,6% | 101 Oristano     | 897.440              | 186            | -3,7%                            | -42,4%        |
| 49 Caltanissetta   | 8.882.238            | 2.001  | 8,7%                             | 1,7%   | 102 Sondrio      | 888.760              | 94             | 20,7%                            | -6,9%         |
| 50 Arezzo          | 8.565.061            | 915    | 30,1%                            | -14,4% | 103 Gorizia      | 703.414              | 125            | 8,9%                             | -1,6%         |
| 51 Potenza         | 8.483.078            | 1.549  | 38,6%                            | 21,3%  | 104 Aosta        | 595.817              | 159            | -27,6%                           | -15,4%        |
| 52 Brindisi        | 7.890.280            | 1.698  | -13,7%                           | 7,8%   |                  |                      |                |                                  |               |
| 53 Forlì-Cesena    | 7.800.386            | 1.283  | 33,7%                            | 20,6%  |                  |                      |                |                                  |               |
|                    |                      |        |                                  |        | <b>ITALIA</b>    | <b>2.007.316.020</b> | <b>404.891</b> | <b>3,8%</b>                      | <b>-11,4%</b> |

(--) Dato non calcolabile, Camera di Commercio in fase di avviamento nel 2007.

Fonte: elaborazioni Unioncamere-InfoCamere su dati Registro informatico dei protesti

## Cambiali protestate nel periodo gennaio-ottobre degli anni 2007, 2008

## Graduatoria provinciale per importo complessivo

| PROVINCE           | gennaio-ottobre 2008 |        | var. % gennaio-ottobre 2008/2007 |        | PROVINCE         | gennaio-ottobre 2008 |                | var. % gennaio-ottobre 2008/2007 |              |
|--------------------|----------------------|--------|----------------------------------|--------|------------------|----------------------|----------------|----------------------------------|--------------|
|                    | IMPORTI              | NUMERO | IMPORTI                          | NUMERO |                  | IMPORTI              | NUMERO         | IMPORTI                          | NUMERO       |
| 1 Napoli           | 299.224.453          | 51.741 | 305,7%                           | 7,1%   | 54 Venezia       | 6.959.655            | 3.752          | -7,2%                            | -15,8%       |
| 2 Roma             | 90.790.023           | 48.632 | 7,9%                             | 5,3%   | 55 Matera        | 6.765.211            | 4.107          | 13,3%                            | 6,4%         |
| 3 Milano           | 66.935.685           | 32.851 | 0,2%                             | -11,5% | 56 Pesaro-Urbino | 6.686.493            | 3.725          | 3,4%                             | 3,8%         |
| 4 Salerno          | 41.888.300           | 26.118 | 6,2%                             | -3,6%  | 57 Agrigento     | 6.354.119            | 4.591          | -69,6%                           | 0,1%         |
| 5 Bari             | 34.548.252           | 24.435 | -2,7%                            | -14,1% | 58 Siracusa      | 6.239.668            | 5.398          | -15,8%                           | -25,3%       |
| 6 Caserta          | 32.992.439           | 18.637 | 23,4%                            | 5,1%   | 59 Pisa          | 6.197.586            | 4.257          | 16,6%                            | 13,2%        |
| 7 Latina           | 32.305.563           | 13.556 | 32,6%                            | 2,3%   | 60 Lecco         | 5.897.610            | 2.479          | 46,8%                            | 10,6%        |
| 8 Torino           | 27.535.535           | 20.785 | 2,6%                             | 12,5%  | 61 Arezzo        | 5.662.540            | 3.050          | 1,2%                             | -22,4%       |
| 9 Brescia          | 26.041.703           | 10.352 | 19,2%                            | 1,2%   | 62 Alessandria   | 5.516.351            | 4.110          | 53,6%                            | 17,1%        |
| 10 Bergamo         | 25.815.446           | 9.995  | 40,4%                            | 14,3%  | 63 Lucca         | 5.491.333            | 4.417          | -28,0%                           | -16,9%       |
| 11 Catania         | 19.459.941           | 16.720 | 8,8%                             | -1,9%  | 64 Campobasso    | 5.347.520            | 2.632          | 36,4%                            | 7,4%         |
| 12 Palermo         | 19.373.014           | 20.077 | 13,3%                            | 6,6%   | 65 Mantova       | 5.334.724            | 2.870          | 18,3%                            | 10,2%        |
| 13 Lecce           | 19.200.947           | 19.061 | 3,8%                             | 5,8%   | 66 Parma         | 5.010.660            | 3.370          | 2,2%                             | 11,4%        |
| 14 Cosenza         | 16.758.975           | 11.048 | -21,4%                           | -19,1% | 67 Vibo-Valentia | 4.901.861            | 2.670          | -7,5%                            | -11,4%       |
| 15 Frosinone       | 16.697.655           | 11.624 | 12,6%                            | -1,9%  | 68 Pordenone     | 4.901.172            | 2.124          | 29,1%                            | -9,5%        |
| 16 Reggio-Calabria | 16.371.274           | 10.993 | 9,8%                             | 0,7%   | 69 Genova        | 4.811.233            | 4.741          | -28,9%                           | -17,7%       |
| 17 Firenze         | 15.537.623           | 9.069  | 29,6%                            | 5,8%   | 70 Massa-Carrara | 4.733.621            | 2.542          | 13,6%                            | -9,1%        |
| 18 Varese          | 15.207.548           | 7.899  | 32,4%                            | -0,7%  | 71 Piacenza      | 4.649.434            | 2.122          | 9,0%                             | 4,8%         |
| 19 Monza-Brianza   | 14.795.883           | 7.323  | --                               | --     | 72 Viterbo       | 4.644.949            | 3.381          | -24,4%                           | -20,3%       |
| 20 Teramo          | 14.583.831           | 4.783  | -2,8%                            | -10,4% | 73 Prato         | 4.175.446            | 2.469          | 3,4%                             | -2,3%        |
| 21 Bologna         | 14.205.719           | 8.183  | 22,1%                            | 3,5%   | 74 Nuoro         | 4.014.474            | 1.513          | 34,0%                            | -18,3%       |
| 22 Foggia          | 13.729.648           | 9.489  | -14,3%                           | -19,1% | 75 Trento        | 3.941.021            | 1.483          | 78,7%                            | 14,3%        |
| 23 Perugia         | 13.192.604           | 7.858  | -1,0%                            | -2,1%  | 76 Livorno       | 3.816.499            | 4.224          | 17,1%                            | 1,5%         |
| 24 Padova          | 12.892.771           | 4.576  | 52,5%                            | 3,0%   | 77 Isernia       | 3.756.460            | 1.738          | 35,8%                            | 0,3%         |
| 25 Ancona          | 12.518.837           | 4.855  | -10,8%                           | -17,2% | 78 Siena         | 3.712.166            | 2.216          | -27,0%                           | -13,2%       |
| 26 Catanzaro       | 12.346.785           | 7.275  | 3,5%                             | 1,1%   | 79 Udine         | 3.689.401            | 2.251          | 29,8%                            | -5,8%        |
| 27 Ascoli-Piceno   | 11.973.191           | 6.202  | 7,8%                             | -2,4%  | 80 Terni         | 3.654.076            | 2.466          | 13,8%                            | -3,8%        |
| 28 Taranto         | 11.766.055           | 10.653 | 4,5%                             | 1,8%   | 81 La Spezia     | 3.591.730            | 1.628          | 51,3%                            | -13,8%       |
| 29 Cagliari        | 11.241.772           | 8.424  | -5,2%                            | 4,7%   | 82 Ravenna       | 3.566.504            | 2.763          | 4,5%                             | 1,0%         |
| 30 Benevento       | 10.424.815           | 5.770  | -14,3%                           | -13,0% | 83 Grosseto      | 3.494.659            | 2.369          | -4,8%                            | -7,3%        |
| 31 Treviso         | 10.319.796           | 4.192  | 23,5%                            | 15,1%  | 84 Caltanissetta | 3.347.387            | 2.780          | 12,1%                            | 10,6%        |
| 32 L'Aquila        | 10.138.683           | 5.292  | 77,0%                            | 11,0%  | 85 Forlì-Cesena  | 3.323.924            | 2.457          | -3,5%                            | -2,2%        |
| 33 Ragusa          | 9.943.819            | 6.631  | 9,5%                             | -6,5%  | 86 Rieti         | 3.251.802            | 2.128          | 7,2%                             | 3,4%         |
| 34 Messina         | 9.767.730            | 7.211  | -23,9%                           | -15,0% | 87 Ferrara       | 3.248.959            | 2.304          | 5,4%                             | 1,7%         |
| 35 Modena          | 9.644.765            | 6.280  | -3,5%                            | 2,8%   | 88 Cuneo         | 3.170.510            | 3.057          | 3,4%                             | 18,6%        |
| 36 Brindisi        | 9.446.860            | 9.226  | 1,5%                             | -0,5%  | 89 Rovigo        | 2.853.872            | 1.482          | -48,3%                           | -21,8%       |
| 37 Chieti          | 9.436.435            | 5.299  | 22,0%                            | 2,9%   | 90 Savona        | 2.789.595            | 2.211          | 8,1%                             | -2,3%        |
| 38 Avellino        | 9.233.697            | 5.746  | -5,5%                            | -1,1%  | 91 Lodi          | 2.670.246            | 2.391          | -30,0%                           | -3,3%        |
| 39 Reggio-Emilia   | 9.056.828            | 3.884  | 87,8%                            | 17,9%  | 92 Imperia       | 2.443.065            | 1.766          | -10,0%                           | -26,8%       |
| 40 Crotone         | 9.055.540            | 4.697  | 30,6%                            | 2,9%   | 93 Vercelli      | 2.352.752            | 1.423          | 5,2%                             | -21,0%       |
| 41 Pistoia         | 8.368.642            | 5.736  | 30,5%                            | 22,6%  | 94 Verbania      | 2.289.747            | 2.040          | 9,8%                             | 10,1%        |
| 42 Cremona         | 8.257.534            | 3.088  | 66,7%                            | 1,4%   | 95 Asti          | 2.124.591            | 1.645          | 49,2%                            | 7,2%         |
| 43 Macerata        | 8.226.121            | 4.639  | 7,8%                             | -1,5%  | 96 Bolzano       | 2.090.693            | 1.124          | -21,8%                           | -33,1%       |
| 44 Potenza         | 8.165.686            | 5.051  | -3,9%                            | 2,7%   | 97 Enna          | 1.836.780            | 1.324          | -19,1%                           | -12,7%       |
| 45 Pavia           | 8.159.754            | 6.654  | -5,7%                            | 6,8%   | 98 Biella        | 1.436.732            | 1.378          | 9,7%                             | 0,2%         |
| 46 Trapani         | 7.994.017            | 6.869  | 7,3%                             | 7,5%   | 99 Sondrio       | 1.415.454            | 945            | 76,0%                            | 48,6%        |
| 47 Novara          | 7.882.444            | 3.649  | 63,1%                            | 18,8%  | 100 Aosta        | 1.322.836            | 779            | 28,6%                            | 18,8%        |
| 48 Como            | 7.786.164            | 4.678  | 7,8%                             | -10,1% | 101 Gorizia      | 1.145.553            | 1.011          | -30,2%                           | -15,1%       |
| 49 Pescara         | 7.397.186            | 4.568  | -0,6%                            | 5,6%   | 102 Belluno      | 1.106.294            | 580            | 136,6%                           | 9,6%         |
| 50 Rimini          | 7.340.623            | 3.294  | 10,6%                            | -6,3%  | 103 Trieste      | 1.013.754            | 1.239          | -18,0%                           | -2,7%        |
| 51 Vicenza         | 7.198.364            | 3.582  | -12,3%                           | -12,9% | 104 Oristano     | 971.108              | 702            | -68,6%                           | -32,0%       |
| 52 Verona          | 7.038.898            | 4.447  | 15,0%                            | -1,7%  |                  |                      |                |                                  |              |
| 53 Sassari         | 6.981.065            | 3.910  | 9,5%                             | -5,2%  |                  |                      |                |                                  |              |
|                    |                      |        |                                  |        | <b>ITALIA</b>    | <b>1.360.920.769</b> | <b>693.831</b> | <b>28,0%</b>                     | <b>-0,2%</b> |

(--) Dato non calcolabile, Camera di Commercio in fase di avviamento nel 2007.

Fonte: elaborazioni Unioncamere-InfoCamere su dati Registro informatico dei protesti

## 9. La dotazione infrastrutturale nelle regioni italiane

### 9.1 I principali risultati a livello di macro ripartizioni geografiche

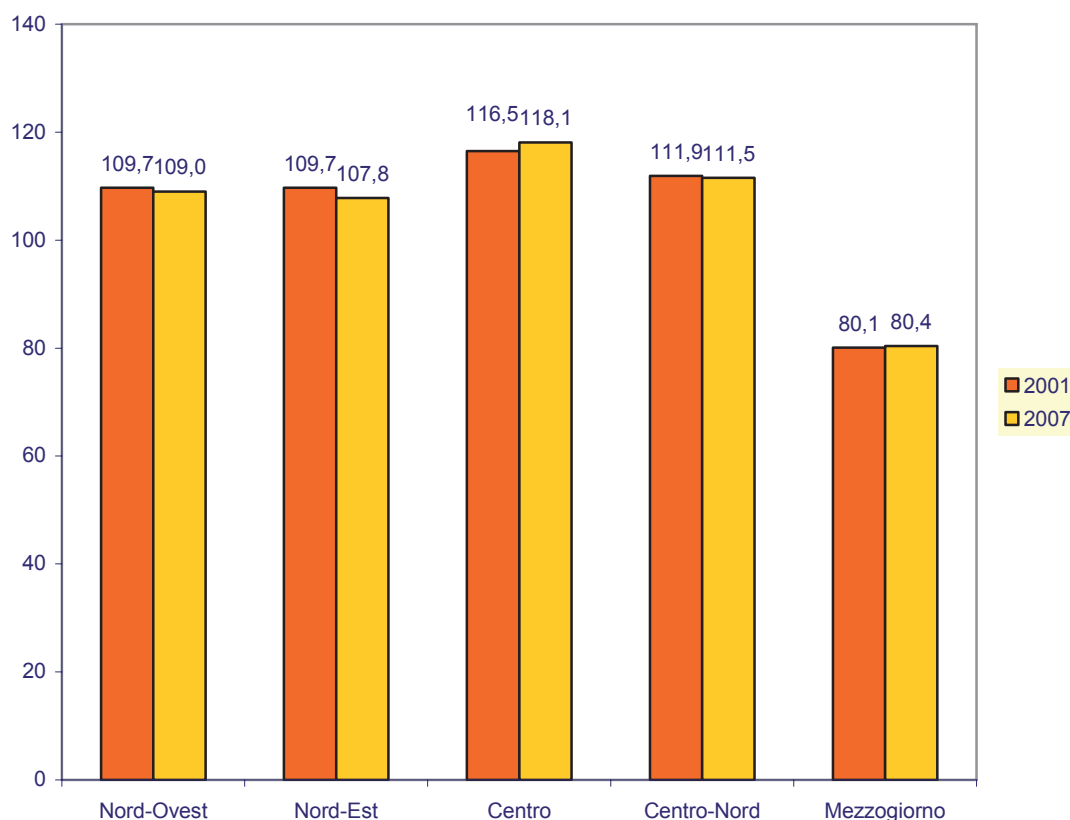
Nel 2007 è risultato ancora marcato il divario in termini di dotazione infrastrutturale<sup>1</sup> fra Centro-Nord e Sud, anche se va evidenziato un minimo miglioramento nel tempo da parte dell'area meridionale del Paese. Se infatti nel 2001 la dotazione complessiva delle infrastrutture del Centro-Nord era dell'11,9% superiore rispetto alla media nazionale (contro un -19,9% del Mezzogiorno), nel 2007 il Centro-Nord presentava un +11,5% a fronte di un -19,6% del Mezzogiorno sempre mantenendo quale confronto la media del Paese, con un minimo recupero derivante essenzialmente dai risultati delle infrastrutture di tipo sociale. Nell'arco temporale considerato, infatti, il numero indice di questo tipo di infrastrutture è sceso nel Centro-Nord da 114,3 a 112,4, mentre nel Mezzogiorno è salito da 77,3 a 79,9.

Diversa è invece la situazione riscontrata sul versante delle infrastrutture economiche (infrastrutture di trasporto, energetiche e ambientali, telematiche, creditizie e di servizi alle imprese), per le quali l'indice riferito al Centro-Nord è cresciuto da 110,8 a 111,1 e quello dell'area del Mezzogiorno è diminuito da 81,3 a 80,7, soprattutto a causa dell'andamento degli indici delle telecomunicazioni e, sia pure in tono minore, della rete stradale. Anche l'indice dei porti, unica categoria per la quale il Sud supera il Centro-Nord, ha fatto segnare una diminuzione nel periodo (da 107,7 a 105,6), mentre si è registrato un invece un aumento per l'infrastrutturazione ferroviaria (da 84,7 ad 87,8), effetto probabilmente dell'introduzione nel periodo considerato del collegamento ad Alta Velocità fra le stazioni di Roma Termini e Napoli Centrale.

---

<sup>1</sup> Le stime territoriali sulla dotazione infrastrutturale – realizzate dall'Istituto Tagliacarne per conto dell'Unioncamere – sono articolate per categorie, comprendenti reti stradali, reti ferroviarie, porti, aeroporti, impianti e reti energetico-ambientali, servizi a banda larga, reti bancarie e di servizi vari (tutte classificate come infrastrutture utilizzate sia dalle famiglie che dalle imprese e, quindi, definite come "miste" o "economiche"), cui si aggiungono strutture culturali e ricreative, strutture per l'istruzione e strutture sanitarie (definite invece come infrastrutture a prevalente utilizzo delle famiglie e, quindi, "sociali").

Gli indicatori di dotazione infrastrutturale (Italia=100) nelle macro aree del Paese  
al 2001 e al 2007



Fonte: Unioncamere, Istituto Tagliacarne

Per quanto concerne le infrastrutture di tipo sociale (che raggruppano sanità, scuola, università e risorse culturali e ricreative), si evidenzia il recupero delle strutture per l'istruzione, oramai molto prossime alla parità con il Centro Nord (0,9 punti percentuali in meno rispetto alla media nazionale contro i 7 dell'inizio del decennio) e qualche segnale di ripresa per quanto riguarda la sanità. Permane invece il netto divario rispetto alle strutture culturali e ricreative.

Approfondendo l'analisi sulla scomposizione del Centro-nord nelle tre grandi aree che lo compongono (Nord-Ovest, Nord-Est e Centro Italia), si nota che nel periodo osservato è sempre l'area centrale del Paese a far segnare i valori più elevati, a causa soprattutto della presenza nell'ambito dei suoi confini dei due più significativi poli culturali (Firenze e Roma), che contribuiscono ad elevare il numero indice di questa categoria infrastrutturale e, comunque, di un notevole parco di strutture per l'istruzione e per la sanità. Con riferimento alle infrastrutture economiche fra il 2001 ed il 2007, per il Centro Italia cambiano segno la rete stradale (che da sopra

la media nazionale passano sotto tale soglia) e le infrastrutture legate all'energia e all'ambiente, che percorrono il percorso opposto. Si segnala infine in notevole crescita la dotazione portuale.

Relativamente all'area settentrionale del Paese, a dati positivi per alcune categorie nel caso del Nord-Ovest (reti bancarie e servizi vari, impianti e reti energetico ambientali e aeroporti) e del Nord-Est (porti e impianti energetico-ambientali), si contrappongono situazioni critiche nelle due macro-aree, le cui punte più accentuate sono da identificare nelle rete ferroviaria (peraltro in peggioramento dal 2001 al 2007) per quanto riguarda l'area nord-occidentale e negli aeroporti e nelle strutture per la telefonia per quella nord orientale.

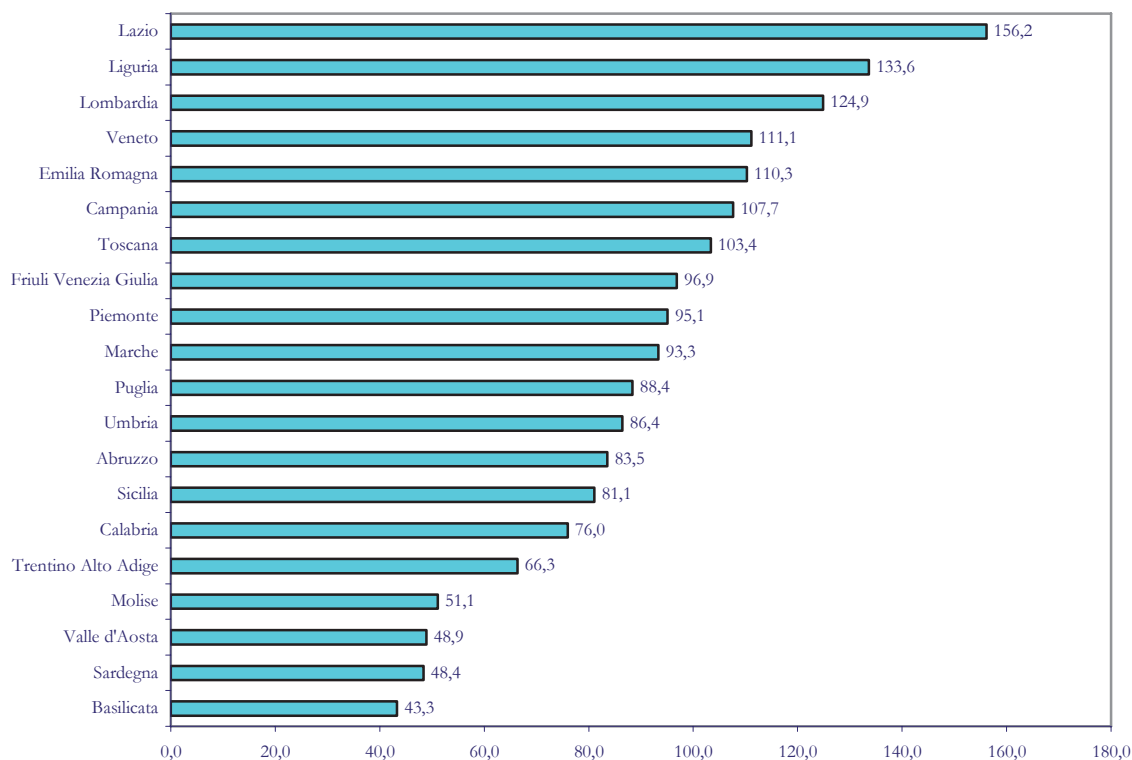
## **9.2 La dotazione di infrastrutture per regione**

Le elaborazioni realizzate consentono di scendere nell'analisi regionale dei risultati relativi al 2007, dai quali si evince che in termini di dotazione infrastrutturale complessiva, al netto dei porti, 7 regioni italiane su 20 fanno segnare livelli superiori alla media nazionale, mentre le altre 13 si vanno a collocare al di sotto di tale soglia.

In particolare, le prime posizioni della graduatoria stilata in base ai valori dell'indicatore composito sono occupate dal Lazio, Liguria e Lombardia. Nel dettaglio provinciale, Roma fa segnare una dotazione infrastrutturale largamente superiore alla media, terza nella graduatoria nazionale con un valore dell'indicatore pari a 214,5, preceduta da Varese (239,3) e da Trieste (249,5). La prima provincia ligure è Genova, con un indice pari a 160,8 e una collocazione al 6° posto della graduatoria.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale delle regioni con un livello di infrastrutture superiore alla media, si evidenzia il ruolo dominante del Centro-Nord, che vede collocare 26 province su 67 (pari al 39%) al di sopra della media nazionale.

**Graduatoria decrescente delle regioni italiane in base all'indice di dotazione  
infrastrutturale generale – anno 2007**



Fonte: Unioncamere, Istituto Tagliacarne

Nel Mezzogiorno, invece, tale percentuale scende al 16% con solamente 6 province su 36 che presentano dotazione superiore al valore medio nazionale, di cui due in Sicilia. Nel contempo, ben quattro regioni del Sud dell'Italia (Molise, Basilicata, Calabria e Sardegna) non evidenziano alcuna provincia con valori dell'indicatore superiori a 100, a fronte delle tre del Centro-Nord (Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Umbria).

Andando ad osservare i risultati dell'indice di sintesi della dotazione di infrastrutture economiche, valori molto positivi sono registrati in Liguria, regione che si colloca in testa alla relativa classifica con un valore dell'indicatore pari a 207,1, seguita dal Friuli Venezia Giulia (143,6) e dal Lazio (134,6).

Dal lato dell'indice di dotazione di infrastrutture stradali e autostradali, la situazione delle regioni si presenta in equilibrio, collocando dieci aree al di sopra della media nazionale e dieci al di sotto di tale soglia.

## Indicatori delle infrastrutture economiche regionali per categoria – anno 2007

(n.i. Italia=100)

| REGIONI               | Infrastrutture economiche | Rete stradale | Rete ferroviaria | Porti | Aeroporti | Impianti e reti-energetico ambientali | Strutture e reti per la telefonia e la telematica | Reti bancarie e di servizi vari |
|-----------------------|---------------------------|---------------|------------------|-------|-----------|---------------------------------------|---------------------------------------------------|---------------------------------|
| Piemonte              | 83,6                      | 129,9         | 102,0            | 0,0   | 55,0      | 99,4                                  | 89,9                                              | 109,0                           |
| Valle d'Aosta         | 43,6                      | 139,5         | 10,7             | 0,0   | 21,8      | 48,9                                  | 31,5                                              | 53,1                            |
| Lombardia             | 111,9                     | 84,7          | 78,1             | 0,0   | 174,0     | 154,5                                 | 131,9                                             | 160,0                           |
| Trentino Alto Adige   | 57,2                      | 83,3          | 84,4             | 0,0   | 14,1      | 90,6                                  | 52,1                                              | 76,1                            |
| Veneto                | 120,0                     | 110,3         | 107,4            | 137,4 | 115,6     | 140,3                                 | 106,5                                             | 122,2                           |
| Friuli Venezia Giulia | 143,6                     | 93,1          | 109,5            | 413,2 | 84,4      | 124,2                                 | 79,8                                              | 101,0                           |
| Liguria               | 207,1                     | 226,1         | 144,6            | 581,7 | 119,8     | 119,7                                 | 123,4                                             | 134,5                           |
| Emilia Romagna        | 112,3                     | 120,1         | 122,6            | 120,6 | 77,5      | 134,3                                 | 97,0                                              | 114,2                           |
| Toscana               | 110,8                     | 101,5         | 119,2            | 193,1 | 68,4      | 103,2                                 | 88,2                                              | 101,9                           |
| Umbria                | 78,5                      | 82,3          | 187,7            | 0,0   | 52,4      | 83,2                                  | 68,2                                              | 75,4                            |
| Marche                | 89,0                      | 107,8         | 101,4            | 93,7  | 48,8      | 86,8                                  | 87,6                                              | 96,9                            |
| Lazio                 | 134,6                     | 93,7          | 115,9            | 33,9  | 322,6     | 109,2                                 | 128,0                                             | 139,1                           |
| Abruzzo               | 79,5                      | 144,8         | 104,5            | 59,8  | 32,4      | 74,0                                  | 69,8                                              | 71,2                            |
| Molise                | 40,6                      | 99,5          | 49,6             | 13,3  | 0,0       | 40,5                                  | 35,1                                              | 45,9                            |
| Campania              | 96,6                      | 103,4         | 130,9            | 80,5  | 43,9      | 81,4                                  | 149,6                                             | 86,6                            |
| Puglia                | 95,8                      | 73,9          | 123,9            | 138,0 | 63,5      | 85,7                                  | 117,4                                             | 68,1                            |
| Basilicata            | 37,3                      | 70,0          | 80,9             | 0,3   | 0,0       | 37,2                                  | 40,5                                              | 32,5                            |
| Calabria              | 78,7                      | 105,2         | 115,4            | 73,7  | 74,8      | 56,0                                  | 71,5                                              | 54,1                            |
| Sicilia               | 90,3                      | 85,9          | 59,9             | 157,5 | 85,0      | 65,0                                  | 108,8                                             | 69,8                            |
| Sardegna              | 56,1                      | 45,6          | 15,1             | 127,3 | 84,8      | 35,2                                  | 44,0                                              | 41,0                            |
| Nord-Ovest            | 109,8                     | 115,3         | 91,0             | 56,8  | 124,1     | 129,6                                 | 114,1                                             | 137,3                           |
| Nord-Est              | 110,8                     | 108,1         | 110,0            | 143,6 | 82,9      | 128,9                                 | 91,9                                              | 110,0                           |
| Centro                | 113,0                     | 97,3          | 122,8            | 96,3  | 160,3     | 100,8                                 | 101,0                                             | 112,4                           |
| Mezzogiorno           | 80,7                      | 87,1          | 87,8             | 105,6 | 61,2      | 64,5                                  | 94,9                                              | 63,8                            |
| Italia                | 100,0                     | 100,0         | 100,0            | 100,0 | 100,0     | 100,0                                 | 100,0                                             | 100,0                           |

Fonte: Unioncamere, Istituto Tagliacarne

Le prime posizioni della classifica dell'indice stradale sono occupate dall'area che comprende la regione Liguria, Abruzzo, Valle d'Aosta e Piemonte: tutte aree territoriali premiate per essere attraversate da importanti snodi autostradali come l'Autostrada dei Fiori per quanto riguarda le province del Ponente Ligure, la Genova-

Livorno per quel che concerne le province del Levante e la Genova-Gravellona Toce per quel che riguarda le province piemontesi.

Le province più grandi, con l'eccezione di Torino (indice pari a 104,7, corrispondente al 50° posto in graduatoria), fanno segnare invece valori di dotazione stradale inferiori alla media generale. Le altre tre realtà "metropolitane" sono infatti caratterizzate da deficit rispetto alla media nazionale che spaziano da circa il 12% di Milano al 26% di Napoli passando per il 20% di Roma.

Viceversa, le aree meno popolate del Paese fanno segnare comportamenti diversificati. Limitando l'analisi alle dieci province meno popolose, se Crotone, Verbano-Cusio-Ossola e Oristano, fanno segnare differenziali particolarmente marcati nei confronti della media italiana, vi sono realtà in cui la situazione appare particolarmente positiva: accanto a Vercelli, risultati particolarmente lusinghieri sono fatti registrare anche da Aosta e Rieti, con dotazioni di infrastrutture stradali superiori al 30% rispetto alla media nazionale.

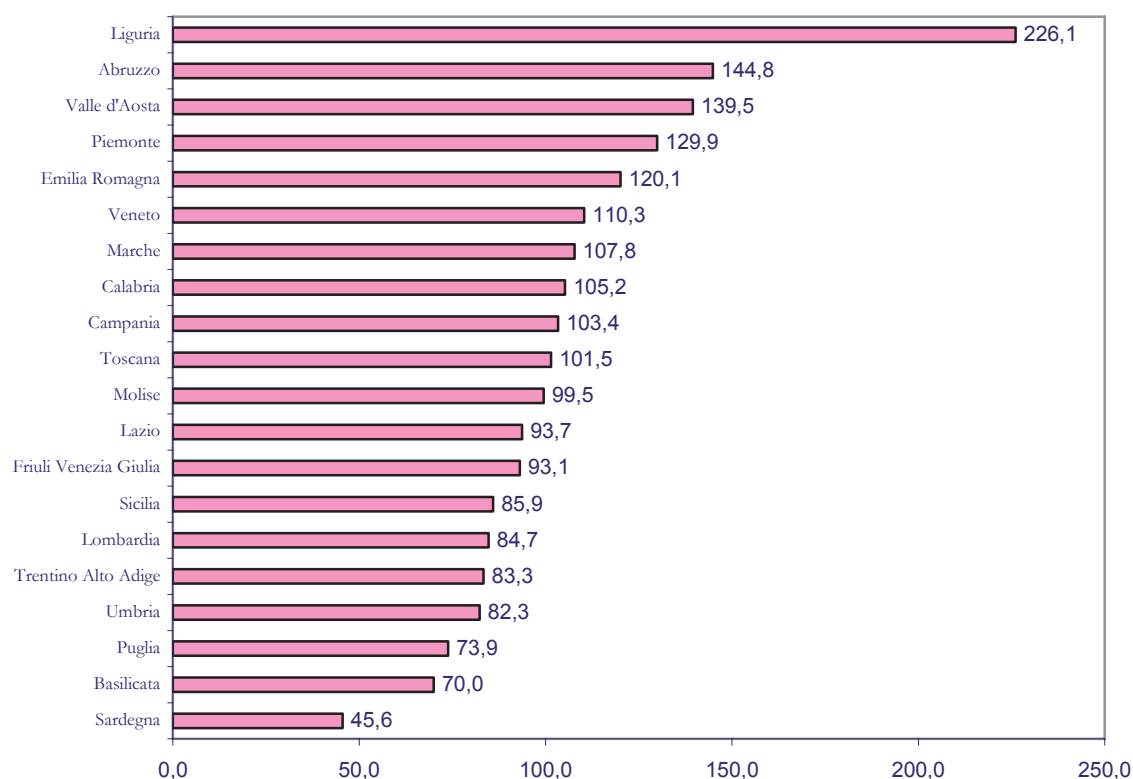
Per quanto riguarda la distribuzione territoriale delle situazioni positive, si può dire che rispetto all'indice generale si osserva un certo equilibrio. Nel Centro-Nord, infatti, il 52,2% delle province presenta un valore di dotazione infrastrutturale superiore alla media nazionale a fronte del 44,4% del Mezzogiorno. Va detto però che tale equilibrio è il risultato della elevata dotazione che caratterizza l'Abruzzo: infatti, se ipotizzassimo di spostare questa regione nel Centro-Nord, il divario si accentuerebbe in modo deciso, visto che il Centro-Nord avrebbe il 54,9% delle province meglio collocate rispetto alla media nazionale, a fronte di un più modesto 37,5% di un Mezzogiorno, trainato dalla regione Calabria.

Con riferimento alla dotazione ferroviaria, delle 20 regioni italiane ben 13 si posizionano al di sopra della media nazionale.

La classifica vede in prima posizione l'Umbria, seguita dalla Liguria e dalla Campania. Relativamente alle province di maggior dimensione, si registra una dicotomia che vede da un lato Roma e Napoli svettare rispetto alla media nazionale di circa il 30%, e dall'altro Milano e Torino, che invece risultano essere penalizzate in una misura compresa fra il 22,6 ed il 29,7%.



### Graduatoria decrescente delle regioni italiane in base all'indice di dotazione delle reti stradali nelle regioni italiane – anno 2007

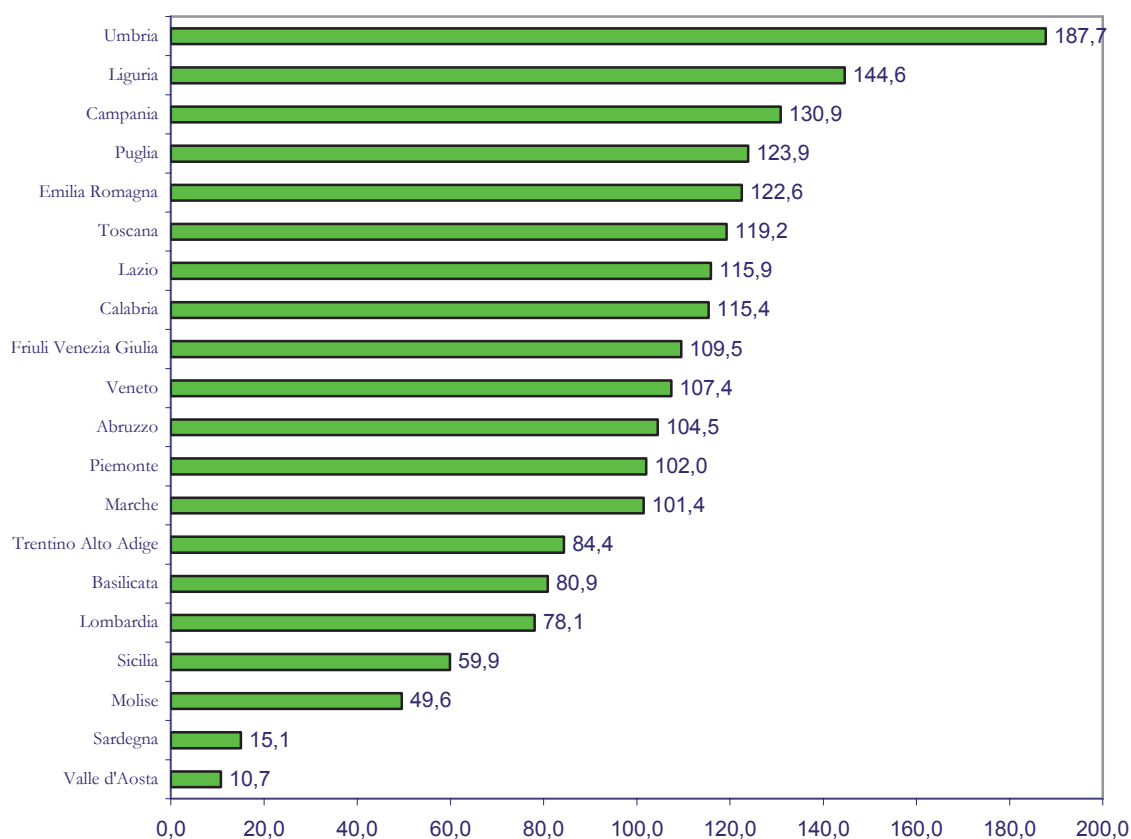


Fonte: Unioncamere, Istituto Tagliacarne

Molto più omogenei sono invece i risultati che riguardano le aree più piccole dal punto di vista demografico, per le quali si osserva una dotazione infrastrutturale relativa particolarmente contenuta. Delle 13 province italiane meno popolate, infatti, ben 10 fanno segnare livelli di dotazione ferroviaria al di sotto della media, con situazioni particolarmente critiche a Biella (-90% rispetto alla media nazionale), Oristano e Aosta (-89,3%), Nuoro (-88,0%), Cagliari (-84,9%).

Solo una regione vede tutte le sue province collocarsi al di sopra della media provinciale: si tratta dell'Umbria, che al terzo posto in classifica di Terni aggiunge il quindicesimo posto di Perugia. Molto positivo è il posizionamento della Campania (dove l'unica situazione critica è quella di Avellino) e del Friuli Venezia Giulia (che risulta penalizzato solamente dal posizionamento di Pordenone).

**Graduatoria decrescente delle regioni italiane in base all'indice di dotazione delle reti ferroviarie nelle regioni italiane – anno 2007**



Fonte: Unioncamere, Istituto Tagliacarne

Sempre con riferimento alla dotazione ferroviaria, la situazione del Nord-Ovest si presenta abbastanza critica. Al di là della Liguria, ove si registra la sola situazione negativa di Imperia (peraltro di stretta misura), Piemonte e Lombardia presentano solamente 8 province su 19 meglio posizionate rispetto alla media nazionale, con situazioni come quelle già citate di Biella e Aosta cui si possono tuttavia aggiungere indicatori non positivi di realtà come Bergamo e Mantova.

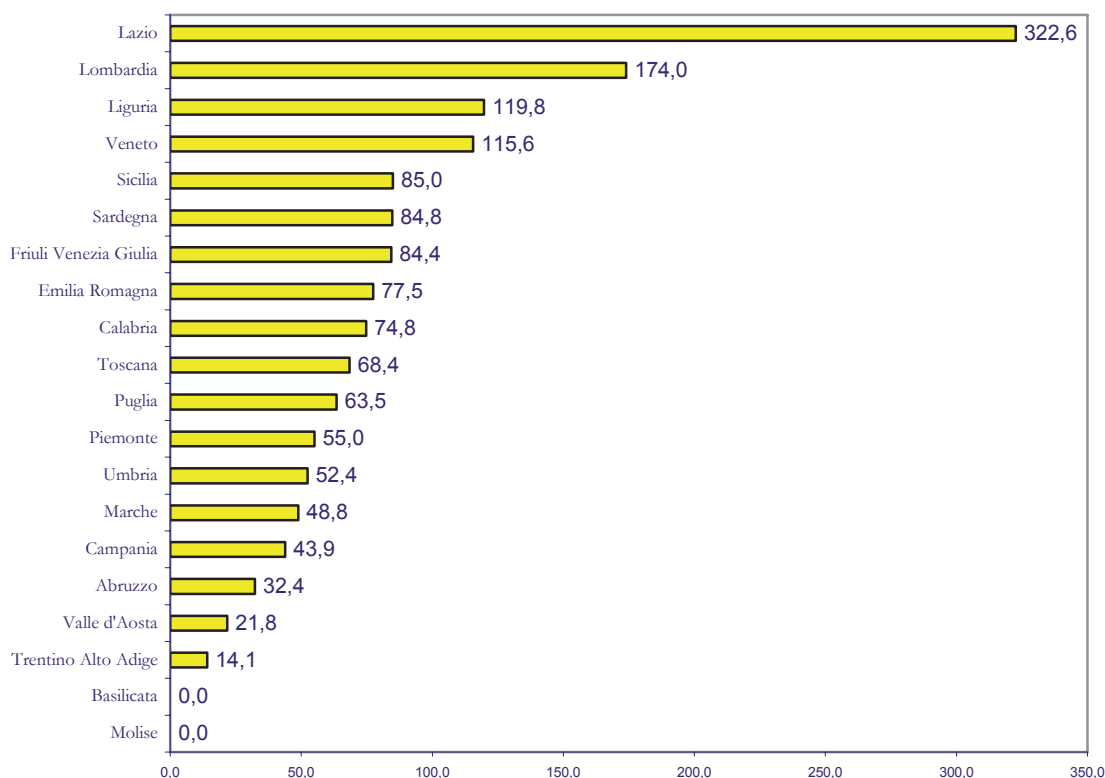
Altrettanto critica è la situazione delle Isole, con solamente 1 provincia su 13 a mostrare la “sufficienza”, e la Sardegna che vede le sue circoscrizioni classificate fra il 95° posto di Sassari ed il 102° di Oristano. Il rapporto tra Centro-Nord e Mezzogiorno è ancora una volta favorevole alla prima area, con il 49,2% delle province che si colloca al di sopra della media nazionale a fronte del 36,1% del Sud del Paese.

Gli aeroporti appartengono a quella tipologia di strutture che non esauriscono la domanda potenziale nell'ambito della provincia in cui sono fisicamente collocate (si

parla in tal caso di infrastrutture “puntuali”) ma estendono i loro benefici anche su territori limitrofi. Complessivamente si osservano solamente quattro regioni con un valore dell'indicatore superiore alla media nazionale: in prima posizione si colloca il Lazio, seguito da Lombardia, Liguria e Veneto.

Non tutte le grandi province presentano una rilevante dotazione aeroportuale: se questo non vale per Roma (grazie alla presenza degli scali di Fiumicino e Ciampino) e per Milano (per la presenza dell'aeroporto di Linate e per la stretta simbiosi fra provincia ed aeroporto di Malpensa, che fa sì che quest'ultimo pur essendo fisicamente collocato in provincia di Varese, sia da sempre denominato Milano Malpensa), è invece il caso di Napoli Capodichino e Torino Caselle, che in termini di dotazione fisica non sembrano poter garantire il completo soddisfacimento della domanda potenziale esistente.

#### **Graduatoria decrescente delle regioni italiane in base all'indice di dotazione aeroportuale nelle regioni italiane – anno 2007**



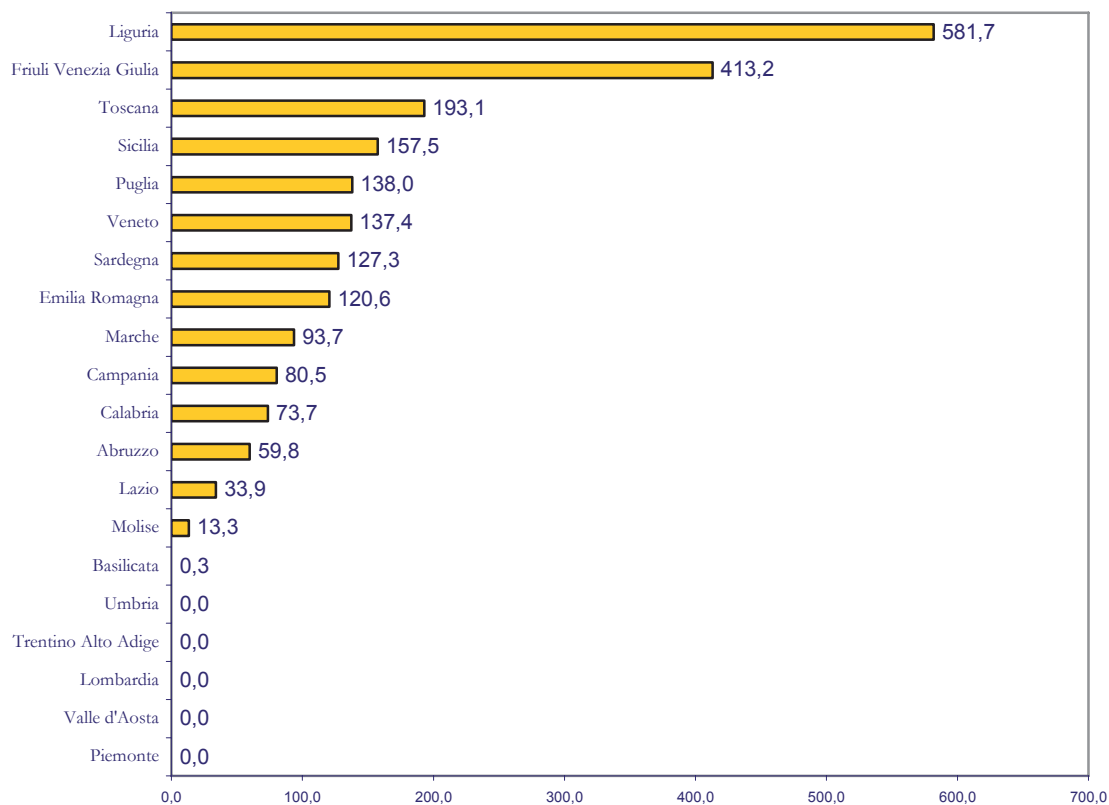
Fonte: Unioncamere, Istituto Tagliacarne

Per quanto riguarda la dotazione di strutture portuali, le regioni senza sbocchi sul mare sono in ogni caso fortemente penalizzate, e con una conseguente forte variabilità territoriale dell'indicatore.

Non a caso, solamente 8 regioni su 20 presentano un livello di dotazione infrastrutturale portuale superiore alla media italiana. Contrariamente invece a quanto si potrebbe ipotizzare, nelle prime dieci posizioni della graduatoria provinciale appare netto ancora una volta la prevalenza delle province del Centro-Nord rispetto a quelle del Mezzogiorno. Solamente Taranto (che si colloca all'ottavo posto) riesce a interrompere il dominio dell'area centro-settentrionale del Paese, che vede in Trieste, Livorno e Ravenna le realtà contraddistinte dalle migliori posizioni.

In un Nord-Ovest chiaramente penalizzato dalla sua localizzazione geografica spicca il dato della Liguria, unica regione sul territorio nazionale ad avere il 100% di province con dotazione che supera la media nazionale.

#### Graduatoria decrescente delle regioni italiane in base all'Indice di dotazione portuale nelle regioni italiane - anno 2007



Fonte: Unioncamere, Istituto Tagliacarne

Per quanto riguarda il terziario avanzato (reti creditizie, servizi alle imprese, ecc.), 7 regioni su 20 presentano valori che si collocano al di sopra del dato nazionale, mentre nelle restanti aree permangono ritardi da scontare riguardo le nuove tecnologie informatiche. In particolare, per regioni quali la Valle d'Aosta e il Molise, si è in presenza di una scarsa diffusione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica, che rappresentano l'infrastruttura di riferimento di una economia e una società basata sull'informazione, che inevitabilmente frena l'offerta di servizi ai cittadini ed alle imprese, non sfruttando tutte le potenzialità offerte all'economia locale dalle nuove tecnologie.

La Lombardia è la prima regione italiana per dotazione di impianti e reti energetico-ambientali, con un indice che supera la media nazionale del 54%. Questo può spiegarsi con la crescente attenzione verso il problema dei cambiamenti climatici, al quale il tema dell'energia è strutturalmente collegato, ed ha impresso enfasi sulle politiche di promozione delle fonti energetiche rinnovabili e dell'efficienza energetica, pilastri chiave di una politica energetica sostenibile. Altro dato positivo per la Lombardia si registra per i valori dell'indice delle "Reti bancarie di servizi vari", rispetto al quale ancora una volta la regione si posiziona al primo posto nella graduatoria regionale.

Sul versante delle infrastrutture sociali, che comprendono le scuole, i complessi ricreativo-culturali e le strutture sanitarie c'è da segnalare l'assenza di regioni con tutte le province al di sopra della media, con Friuli Venezia Giulia e Marche caratterizzate dalla maggior copertura di territori con risultati positivi.

Tra le regioni del Nord, la Lombardia pone in risalto gli standard più elevati, seguita da Emilia Romagna e Liguria; nel Centro, invece, la graduatoria vede in testa il Lazio, seguito dalla Toscana.

Per quanto concerne le singole tipologie di infrastrutture sociali, si può notare che istruzione e sanità sono distribuite sul territorio nazionale in misura non troppo disforme. Da menzionare la seppur contenuta sottodotazione di infrastrutture per l'istruzione nelle ripartizioni nord-orientale e nord-occidentale rispetto alla media nazionale.

**Indicatori delle infrastrutture sociali regionali per categoria – anno 2007  
(Italia=100)**

| <b>REGIONI</b>        | <b>Infrastrutture<br/>sociali</b> | <b>Strutture culturali<br/>e ricreative</b> | <b>Strutture per<br/>l'istruzione</b> | <b>Strutture<br/>sanitarie</b> |
|-----------------------|-----------------------------------|---------------------------------------------|---------------------------------------|--------------------------------|
| Piemonte              | 92,3                              | 91,5                                        | 87,3                                  | 98,0                           |
| Valle d'Aosta         | 45,5                              | 65,1                                        | 29,6                                  | 41,8                           |
| Lombardia             | 119,4                             | 117,5                                       | 105,6                                 | 135,3                          |
| Trentino Alto Adige   | 67,0                              | 64,9                                        | 70,5                                  | 65,6                           |
| Veneto                | 103,0                             | 99,1                                        | 94,4                                  | 115,7                          |
| Friuli Venezia Giulia | 95,4                              | 108,0                                       | 91,4                                  | 86,8                           |
| Liguria               | 112,1                             | 130,9                                       | 96,8                                  | 108,6                          |
| Emilia Romagna        | 113,5                             | 118,9                                       | 110,0                                 | 111,5                          |
| Toscana               | 118,4                             | 184,8                                       | 83,3                                  | 87,0                           |
| Umbria                | 76,8                              | 75,9                                        | 89,7                                  | 64,7                           |
| Marche                | 105,3                             | 97,0                                        | 131,7                                 | 87,2                           |
| Lazio                 | 165,4                             | 215,0                                       | 130,9                                 | 150,2                          |
| Abruzzo               | 84,6                              | 51,7                                        | 125,4                                 | 76,7                           |
| Molise                | 62,1                              | 38,7                                        | 85,1                                  | 62,5                           |
| Campania              | 114,7                             | 97,5                                        | 142,4                                 | 104,2                          |
| Puglia                | 83,1                              | 48,5                                        | 102,3                                 | 98,5                           |
| Basilicata            | 42,2                              | 33,8                                        | 57,6                                  | 35,2                           |
| Calabria              | 66,2                              | 37,4                                        | 87,7                                  | 73,5                           |
| Sicilia               | 80,2                              | 47,3                                        | 98,6                                  | 94,6                           |
| Sardegna              | 56,2                              | 60,1                                        | 53,4                                  | 55,1                           |
| Nord-Ovest            | 107,3                             | 108,5                                       | 96,4                                  | 117,2                          |
| Nord-Est              | 100,8                             | 102,5                                       | 96,4                                  | 103,4                          |
| Centro                | 129,9                             | 171,3                                       | 109,6                                 | 108,9                          |
| Mezzogiorno           | 79,9                              | 57,1                                        | 99,1                                  | 83,5                           |
| Italia                | 100,0                             | 100,0                                       | 100,0                                 | 100,0                          |

Fonte: Unioncamere, Istituto Tagliacarne

In conclusione, è particolarmente significativo il dato di concentrazione del Centro Italia per quanto riguarda le strutture culturali e ricreative. Tale risultato si deve soprattutto alla presenza nell'ambito dei confini di quest'area dei due più significativi poli culturali del Paese (Firenze e Roma) che contribuiscono ad elevare il numero indice di questa categoria infrastrutturale e, comunque, di un notevole

parco di strutture per l'istruzione per la sanità. Si consideri a tale riguardo, infatti, che le due città da sole raccolgono oltre il 20% del totale delle risorse del Paese.

### 9.3 Un approfondimento sulle regioni del Mezzogiorno

In questo paragrafo viene presentato un focus sulle regioni del Mezzogiorno, con un confronto temporale tra il 2001 e il 2007.

La situazione delle regioni meridionali viene sintetizzata nella figura che segue, dove l'intensità di colore esprime l'incremento della dotazione infrastrutturale, e in cui si nota che le otto regioni presentano una situazione diversificata. La Puglia, la Sicilia e la Campania risultano attestarsi su valori più alti, a differenza del Molise e della Basilicata e Sardegna che sono invece contrassegnate dalle dotazioni più deficitarie.

Scendendo nel dettaglio, l'indice generale della dotazione infrastrutturale (porti compresi), posta pari a 100 la media nazionale, fa segnare come già visto per le regioni del Sud un valore pari a 80,4 (ovvero 19,6 punti al di sotto del dato Italia), dato che colloca il Mezzogiorno all'ultimo posto della graduatoria sulle quattro macro ripartizioni del territorio nazionale.

Restringendo l'analisi agli indicatori di dotazione delle sole infrastrutture economiche, emerge un indice pari a 80,7, mentre per le infrastrutture sociali si registra un valore di poco più basso (79,9). Il confronto tra le regioni del Mezzogiorno pone la Basilicata ben al di sotto della media ripartizionale, collocandola all'ottavo posto sia nella graduatoria delle infrastrutture economiche (37,3) che sociali (42,2), a differenza della Campania che si attesta al primo posto della classifica regionale del Mezzogiorno, registrando un indice di dotazione di infrastrutture sociali (114,7) ed un indice complessivo (102,0) al di sopra del dato Italia.

#### Indicatori complessivi di dotazione infrastrutturale 2007 e 2001 (n.i. Italia=100, tra parentesi il posto di graduatoria sulle aree corrispondenti)

|                 | Indice complessivo |      | Indice infrastrutture economiche |      | Indice infrastrutture sociali |      |
|-----------------|--------------------|------|----------------------------------|------|-------------------------------|------|
| Indicatori 2007 |                    |      |                                  |      |                               |      |
| Abruzzo         | 81,0               | (4°) | 79,5                             | (4°) | 84,6                          | (2°) |
| Molise          | 47,0               | (7°) | 40,6                             | (7°) | 62,1                          | (6°) |

(segue)

(segue)

|                             | Indice complessivo |             | Indice infrastrutture economiche |             | Indice infrastrutture sociali |             |
|-----------------------------|--------------------|-------------|----------------------------------|-------------|-------------------------------|-------------|
| Campania                    | 102,0              | (1°)        | 96,6                             | (1°)        | 114,7                         | (1°)        |
| Puglia                      | 92,0               | (2°)        | 95,8                             | (2°)        | 83,1                          | (3°)        |
| Basilicata                  | 38,8               | (8°)        | 37,3                             | (8°)        | 42,2                          | (8°)        |
| Calabria                    | 74,9               | (5°)        | 78,7                             | (5°)        | 66,2                          | (5°)        |
| Sicilia                     | 87,2               | (3°)        | 90,3                             | (3°)        | 80,2                          | (4°)        |
| Sardegna                    | 56,2               | (6°)        | 56,1                             | (6°)        | 56,2                          | (7°)        |
| <b>MEZZOGIORNO</b>          | <b>80,4</b>        | <b>(4°)</b> | <b>80,7</b>                      | <b>(4°)</b> | <b>79,9</b>                   | <b>(4°)</b> |
| ITALIA                      | 100,0              | -           | 100,0                            | -           | 100,0                         | -           |
| <i>Indicatori 2001</i>      |                    |             |                                  |             |                               |             |
| Abruzzo                     | 77,8               | (4°)        | 80,4                             | (5°)        | 71,8                          | (4°)        |
| Molise                      | 54,1               | (7°)        | 56,2                             | (7°)        | 49,1                          | (7°)        |
| Campania                    | 92,5               | (1°)        | 84,0                             | (3°)        | 112,2                         | (1°)        |
| Puglia                      | 86,0               | (3°)        | 86,8                             | (2°)        | 84,3                          | (2°)        |
| Basilicata                  | 47,9               | (8°)        | 49,0                             | (8°)        | 45,3                          | (8°)        |
| Calabria                    | 75,8               | (5°)        | 81,1                             | (4°)        | 63,4                          | (5°)        |
| Sicilia                     | 87,8               | (2°)        | 91,9                             | (1°)        | 78,2                          | (3°)        |
| Sardegna                    | 67,7               | (6°)        | 74,1                             | (6°)        | 52,8                          | (6°)        |
| <b>MEZZOGIORNO</b>          | <b>80,1</b>        | <b>(4°)</b> | <b>81,3</b>                      | <b>(4°)</b> | <b>77,3</b>                   | <b>(4°)</b> |
| ITALIA                      | 100,0              | -           | 100,0                            | -           | 100,0                         | -           |
| <i>Differenze 2007/2001</i> |                    |             |                                  |             |                               |             |
| Abruzzo                     | 3,3                | (+0)        | -0,8                             | (+1)        | 12,8                          | (+2)        |
| Molise                      | -7,1               | (+0)        | -15,7                            | (+0)        | 13,0                          | (+1)        |
| Campania                    | 9,6                | (+0)        | 12,6                             | (+2)        | 2,5                           | (+0)        |
| Puglia                      | 5,9                | (+1)        | 9,0                              | (+0)        | -1,2                          | (-1)        |
| Basilicata                  | -9,1               | (+0)        | -11,6                            | (+0)        | -3,0                          | (+0)        |
| Calabria                    | -0,8               | (+0)        | -2,4                             | (-1)        | 2,8                           | (+0)        |
| Sicilia                     | -0,6               | (-1)        | -1,6                             | (-2)        | 2,0                           | (-1)        |
| Sardegna                    | -11,5              | (+0)        | -17,9                            | (+0)        | 3,4                           | (-1)        |
| <b>MEZZOGIORNO</b>          | <b>0,3</b>         | <b>(+0)</b> | <b>-0,6</b>                      | <b>(+0)</b> | <b>2,6</b>                    | <b>(+0)</b> |
| ITALIA                      | -                  | -           | -                                | -           | -                             | -           |

Fonte: Unioncamere, Istituto Tagliacarne

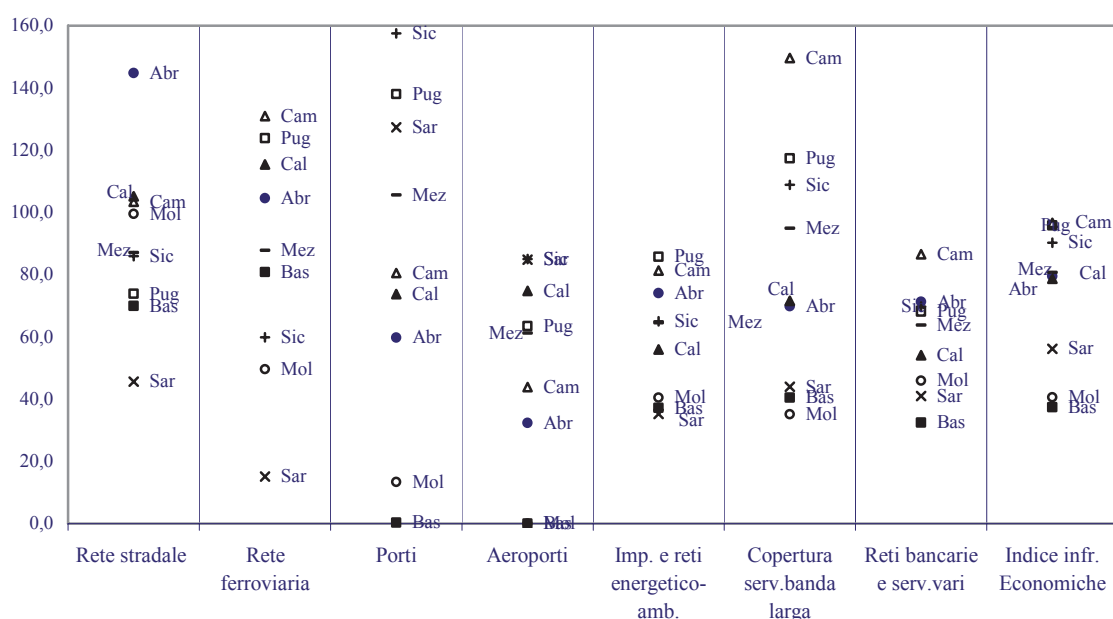
La lettura della dinamica degli indici fa emergere in negativo il ruolo delle infrastrutture economiche, che hanno verificato una riduzione dell'indice di 0,6 punti, mentre per le infrastrutture sociali si registra un aumento di 2,6 punti.



Entrando nello specifico del raggruppamento delle infrastrutture economiche, il Mezzogiorno fa rilevare, come si è visto, un indice di 19,3 punti al di sotto della media nazionale.

Il sistema delle infrastrutture economiche nelle regioni meridionali può contare su una dotazione viaria, ferroviaria, portuale e aeroportuale solo parzialmente in linea con le esigenze del territorio. Da una prima analisi dei vari indicatori di dotazione delle infrastrutture di trasporto (strade, ferrovie, porti e aeroporti), emerge una situazione eterogenea nelle regioni: se con riferimento alla rete stradale l'Abruzzo, la Campania e la Calabria esibiscono un livello infrastrutturale di primo piano, dal punto di vista della dotazione portuale ed aeroportuale, al contrario, esse presentano ancora indici molto bassi.

#### Indicatori delle infrastrutture economiche per categoria – anno 2007 (n.i. Italia=100)



Fonte: Unioncamere, Istituto Tagliacarne

Passando ad una analisi per singole regioni, in merito alle infrastrutture nel complesso, in un confronto con i valori nazionali l'Abruzzo risulta in una posizione di deficit rispetto al dato italiano: infatti, posto pari a 100 il valore dell'indice di dotazione infrastrutturale totale dell'Italia, il valore relativo alla regione Abruzzo si attesta su 81,0, trainato in larga parte dalle infrastrutture presenti nella provincia di Pescara.

In realtà, articolando le infrastrutture di trasporto nelle singole componenti e prendendo in esame i dati del 2007, emerge una situazione eterogenea del sistema di mobilità nella regione: infatti, a fronte della presenza di una rete stradale e ferroviaria consistente, (indice di dotazione regionale pari rispettivamente a 144,8 e 104,5), l'Abruzzo risulta assolutamente carente per quanto riguarda la dotazione di aeroporti e porti. Occorre ricordare, a questo proposito, come nell'area vi sia solo una struttura aeroportuale (l'Aeroporto Internazionale d'Abruzzo di Pescara). La regione, inoltre, presenta una scarsa dotazione di strutture legate alla portualità (con un indice di dotazione pari a 59,8), anche se va sottolineato come, per quest'indicatore, il valore regionale sia trascinato da quello registrato dalla provincia di Chieti, che detiene un indice di dotazione portuale pari a 153,1, nettamente più elevato rispetto a tutte le altre province abruzzesi.

La dotazione infrastrutturale della Campania si presenta superiore al dato aggregato del Mezzogiorno (102,0 a fronte di 80,4), nonché al dato nazionale.

Considerando le singole categorie, la Campania possiede una dotazione ferroviaria superiore di 30,9 punti rispetto alla media italiana, trainata principalmente da importanti nodi ferroviari per l'intero sud Italia, quali Caserta, Napoli e Salerno. Di contro, la regione Campania risulta carente rispetto alla media nazionale di infrastrutture portuali e aeroportuali (rispettivamente 80,5 e 43,9; n.i. Italia=100) anche rispetto ai valori medi del Mezzogiorno (105,6 per i porti e 61,2 per gli aeroporti n.i. Italia= 100).

Per la Calabria, il dato relativo alle infrastrutture stradali è pari a 105,2, soprattutto grazie alla presenza di un'importante linea autostradale (A3 Salerno – Reggio Calabria) che percorre tutte le province della regione. L'indice relativo alla dotazione ferroviaria, poi, raggiunge un dato pari a 115,4, in virtù dell'asse ferroviario tirrenico che da Reggio Calabria, attraversando Gioia Tauro, Vibo Valentia, Lamezia Terme e Paola, raggiunge le regioni del Nord Italia e dell'asse jonico che, seppur parzialmente, collega due importanti regioni come la Calabria e la Puglia (e di lì, tutta la fascia adriatica). Di contro, nonostante la presenza sul territorio di più aeroporti (Lamezia Terme, Crotone e Reggio Calabria), la regione risulta carente rispetto alla media nazionale per le infrastrutture aeroportuali 74,8.

Risulta non adeguata la dotazione di infrastrutture economiche della regione Basilicata; l'indice, infatti, fa registrare un valore pari a 37,3. Nessuna delle sette

categorie di cui si compone l'indice mostra risultati superiori alla media nazionale. Particolarmente negativi risultano i dati delle "Strutture e reti per la telefonia e la telematica" e delle "Reti bancarie e di servizi vari", che registrano i valori più bassi tra tutte le regioni meridionali.

Situazione analoga si verifica per il Molise, in cui si mostra critica la situazione logistica in provincia di Isernia, penalizzata dalla sua posizione più interna e montuosa rispetto a Campobasso che, invece, può disporre di un porto industriale e delle connessioni con il Nord Italia garantite dalla dorsale stradale e ferroviaria adriatica.

Gli indici di dotazione delle infrastrutture di trasporto evidenziano per la Puglia una situazione in chiaro-scuro, con la presenza, da un lato, di "casi di eccellenza" e, dall'altro, di una serie di criticità. Le dotazioni ferroviarie e portuali, infatti, mostrano valori nettamente superiori alla media nazionale, così come ottima è la dotazione di strutture e reti per la telefonia e la telematica; mentre per le infrastrutture aeroportuali, nonché per quelle bancarie e di servizi vari, il dato della Puglia presenta un deficit rispetto alla media italiana. Anche il confronto con le altre regioni del Mezzogiorno mette in risalto la buona dotazione di infrastrutture di trasporto, specialmente in riferimento al sistema portuale, grazie soprattutto alla presenza di un porto come quello di Taranto, terminale di tutti i collegamenti fra la il Salento e l'Est Europa, con un indice complessivo (574,1) superiore al valore medio regionale e nazionale. Per quanto riguarda gli impianti e reti energetico-ambientali il dato più elevato si registra in provincia di Brindisi, dato riconducibile quasi esclusivamente alla presenza della centrale termoelettrica, uno dei più importanti poli produttivi per l'energia elettrica nazionale.

La disponibilità di infrastrutture economiche nella regione siciliana pone in risalto un *gap* rispetto alla media nazionale. In questo contesto, però, spicca la dotazione viaria di Messina che presenta un indice (155,9) nettamente superiore alla media del Paese, raggiungendo altresì il primato fra le province siciliane: questo in virtù del fatto che il sistema infrastrutturale viario siciliano è rappresentato da un anello autostradale (A18 Messina-Catania, A19 Palermo-Catania, e A20 Palermo-Messina) che, necessariamente, deve attraversare il territorio messinese per assicurare i collegamenti tra i principali centri metropolitani

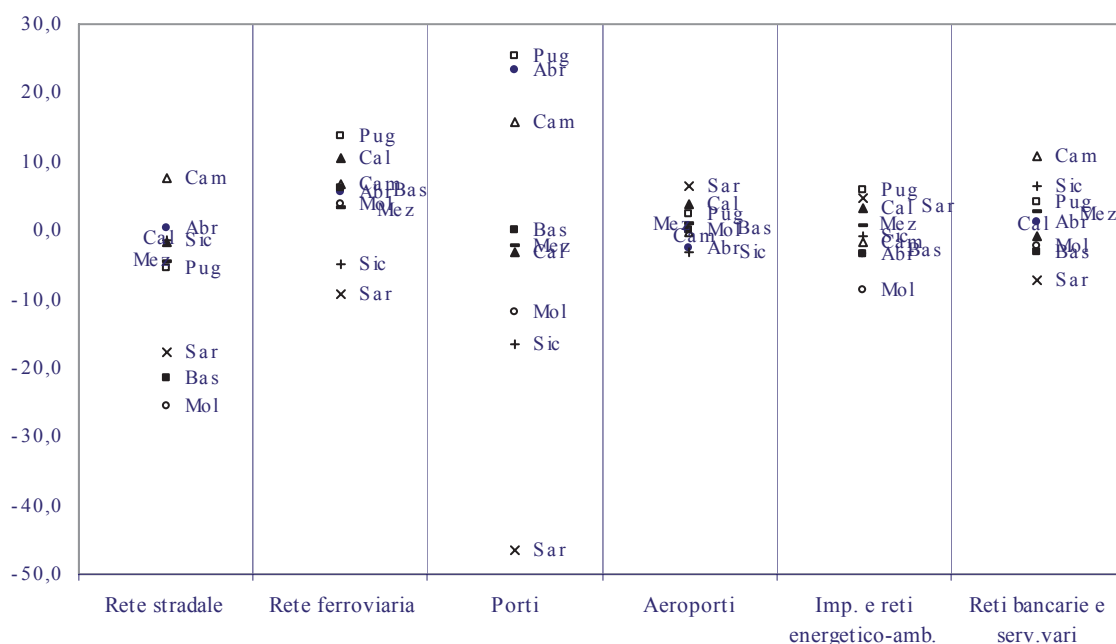
e le maggiori realtà produttive dell'isola. Elevato risulta anche l'indice di dotazione dei porti, i quali rivestono un forte interesse turistico e commerciale.

Dai dati della regione Sardegna emerge un sistema di infrastrutture economiche piuttosto carente, dal momento che la regione si posiziona al terzultimo posto nella graduatoria delle regioni meridionali. Nel complesso della regione, quindi, si registra un ritardo nella dotazione infrastrutturale che investe quasi tutte le tipologie di infrastrutture ad eccezione dei porti.

Dal confronto temporale rispetto al 2001 il Mezzogiorno registra un aumento, anche minimo, dell'indice complessivo delle infrastrutture economiche.

In particolare, risultati positivi si hanno per le rete ferroviaria, per la quale l'indice si incrementa di 3,1 punti, e per le reti bancarie e di servizi vari, per le quali si registra un guadagno di 2,8 punti rispetto all'anno 2001. Scendendo nel dettaglio regionale, dati di andamento positivo emergono per la Campania, che fa registrare incrementi per quasi tutte le categorie di cui si compone l'indice di infrastrutture economiche ad eccezione dei porti. Anche per la Puglia si verifica una situazione di crescita dello scenario infrastrutturale economico a meno della rete stradale che ne esce penalizzata di 5,5 punti. Perdite di competitività più consistenti riguardano i porti della Sardegna (- 46,6) e la rete stradale del Molise (-25,5).

**Differenze negli indici tra 2007 e 2001 per le infrastrutture economiche**



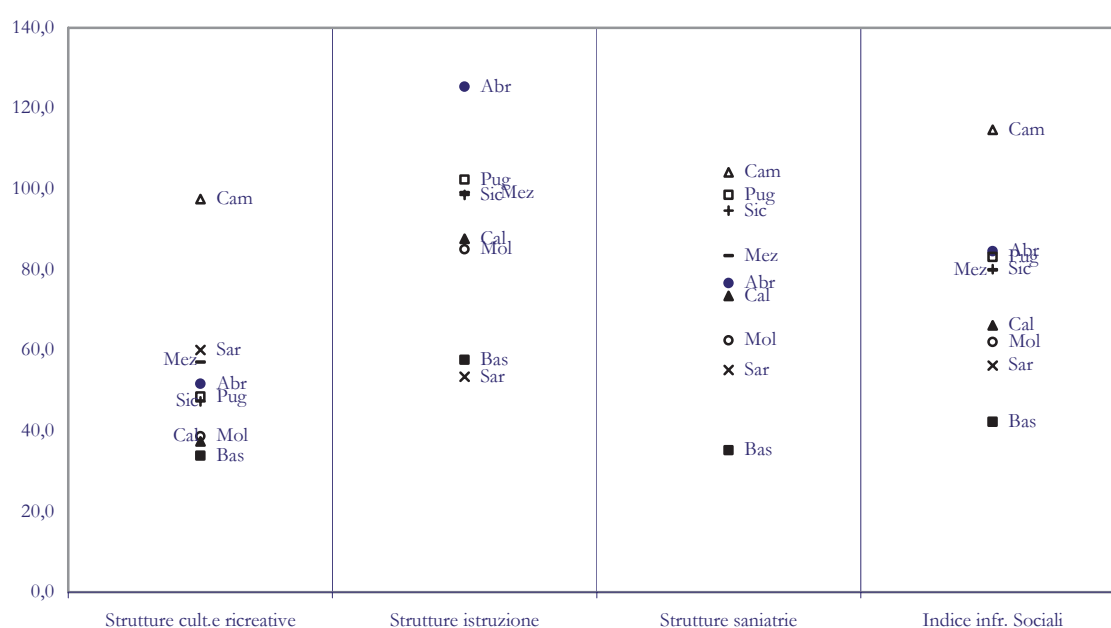
Fonte: Unioncamere, Istituto Tagliacarne

Anche nel caso delle infrastrutture sociali, il Mezzogiorno presenta valori distanti dalla media nazionale (79,9 posto il valore Italia = 100).

Va evidenziato come tale divario non sia comune a tutte le tipologie di strutture, ma risulti influenzato soprattutto dalla carenza di strutture culturali e ricreative.

E' significativo il dato "Strutture per l'istruzione", rispetto al quale il Meridione risulta quasi in linea con la media nazionale, particolarmente condizionato dai valori della Campania, dell'Abruzzo e della Puglia che si attestano al di sopra del dato Italia.

#### Indicatori delle infrastrutture sociali per categoria – anno 2007



Fonte: Unioncamere, Istituto Tagliacarne

L'unica regione del Mezzogiorno che si attesti in una posizione privilegiata rispetto alle altre regioni meridionali e che ha inoltre un indice di infrastrutture sociali che si posiziona al di sopra della media nazionale è la Campania (114,7).

Se si confrontasse quindi la Campania con le altre regioni del Sud Italia, ne emergerebbe un quadro sostanzialmente positivo, dal momento che per alcuni indicatori essa presenta dati più vicini e addirittura superiori alla media nazionale. In particolare, risulta elevato il valore relativo alle strutture per l'istruzione (142,4) grazie soprattutto alla presenza delle università che servono un bacino d'utenza che va anche al di là dei confini regionali, così come positivo è il dato (104,2) delle strutture sanitarie.

La dotazione delle infrastrutture sociali colloca la Basilicata tra le regioni meridionali meno servite. In riferimento alle infrastrutture ricreative, culturali e sanitarie, è questa la regione che mostra le lacune più evidenti rispetto alla media nazionale, facendo registrare un numero indice pari a 33,8 per le prime e 35,2 per le seconde.

Focalizzando l'attenzione sulle province della Calabria, risulta che a Catanzaro le strutture per l'istruzione hanno raggiunto un elevato indice rispetto alle realtà provinciali limitrofe soprattutto in virtù della presenza del polo universitario istituito nel 1998, in una realtà che fino ad allora aveva visto emigrare altrove tutti i giovani catanzaresi desiderosi di completare il proprio percorso formativo. Questo fenomeno sembra essere stato frenato (almeno parzialmente) dalla nascita dell'ateneo catanzarese: se si guarda, ad esempio, al numero medio di studenti iscritti nella locale Università, si osserva come essi siano più che quadruplicati rispetto al decennio passato, con un numero di universitari (13.048 al 2005) tale da far divenire, oramai, la provincia come la terza area a maggiore densità universitaria della Calabria, in una regione dove due province su cinque (Crotone e Vibo Valentia) non dispongono di un polo universitario autonomo.

In Abruzzo, solo la dotazione di strutture per l'istruzione presenta valori in linea e addirittura superiori alla media nazionale, mentre per tutte le strutture sanitarie, nonché per le strutture culturali e ricreative il dato della regione presenta un gap rispetto alla media italiana.

Da un'analisi degli indicatori relativi alle infrastrutture sociali della Sardegna emerge un sottodimensionamento rispetto alle esigenze del territorio, con un indice complessivo pari a 56,2, il più basso dopo quello della Basilicata, nettamente distante dal livello medio del Mezzogiorno e dall'Italia. Critico appare, in particolare, l'indice relativo alle strutture per l'istruzione (53,4).

Anche per le infrastrutture sociali è possibile confrontare gli indicatori del 2007 con quanto verificato per l'anno 2001.

Nel Mezzogiorno si registrano dati positivi di andamento per tutte tre le categorie di cui si compone l'indice di dotazione di infrastrutture sociali. Consistenti incrementi positivi si registrano nelle strutture per l'istruzione dell'Abruzzo (41,4) e del Molise (18,1). Al contrario, i dati di segno negativo più consistenti emergono con

riferimento alla dotazione di strutture culturali e ricreative della regione Basilicata, per le quali si registra una riduzione di 12 punti.

### Differenze negli indici tra 2007 e 2001 per le infrastrutture sociali



Fonte: Unioncamere, Istituto Tagliacarne





